

M. E. POSADA A. COSTA P. CAVAGLIÀ

# La sapienza della vita

Lettere di Maria Domenica Mazzarello



*Salvo mi benedica e mi  
faccia tutta sua,  
nostra*

*Off. Maria Ausiliatrice in G.  
Sua Maria Mazzarello*

**Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice  
Roma**



*La sapienza della vita*  
*Lettere di Maria Domenica Mazzarello*



M. E. POSADA A. COSTA P. CAVAGLIÀ

# La sapienza della vita

Lettere di Maria Domenica Mazzarello

Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice – Roma

**Riedizione riveduta e ampliata**

Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, Via Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma  
*Finito di stampare dicembre 2004*

## Prefazione

*Con la sapienza della vita che scaturisce dalle sue Lettere, Maria Domenica ci accompagna in un itinerario di rinnovamento attinto alla sorgente della semplicità e dell'amore evangelici. I suoi scritti sono specchio di un cuore unificato nella fedeltà a Gesù e nel dono di sé alle sorelle e alle giovani e non cessano di interpellarci con la radicalità degli orientamenti e con lo stile incisivo e penetrante.*

*Questa nuova edizione, riveduta e arricchita in alcune note storiche, accoglie due capitoli di suor Maria Esther Posada e un prezioso contributo del noto monaco benedettino Anselm Grün del monastero di Münsterschwarzach (Germania). Interpellato dalle nostre sorelle a scrivere un commento alla traduzione tedesca delle Lettere, ha condensato il messaggio dell'epistolario di Maria Domenica nella "semplicità del cuore": una qualità che nella tradizione della vita spirituale rappresenta l'indicatore di una genuina spiritualità, libera da complicazioni speculative, da moralismi e chiusure.*

*Nel nostro mondo, complesso e frammentato, il messaggio di Maria Domenica incontra le esigenze più vere della persona umana. Come nota Grün, tale messaggio, dalle evidenti risonanze bibliche e patristiche, fa respirare ampiezza di prospettive, gioia, trasparenza, integra umanità.*

*È un appello di forte attualità in questo inizio di millennio, segnato da inedite sfide, e nell'ora particolare che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sta vivendo a partire dal Capitolo generale XXI, il quale ha individuato nella comunione, sogno di Dio e anelito dell'umanità, il nucleo portante del rinnovamento delle comunità e della fecondità della missione educativa.*

*I seminari sulla spiritualità di comunione che quest'anno si sono realizzati nell'Istituto sono preziosa occasione per riscoprire e rilanciare il messaggio della genuina tradizione salesiana, racchiuso*

nelle Lettere di Santa Maria Domenica Mazzarello, sintetizzato nella semplicità evangelica.

L'invito di Anselm Grün indirizzato a chi vorrà leggere queste pagine mi pare riassume gli atteggiamenti per accostarsi alla fonte chiara di questo epistolario, trasparenza del vangelo di Gesù:

«Cerca di elevare il tuo cuore, e tutto ciò che è in esso, alla comunione con Dio.

Vedrai come tutto diventa semplice e chiaro, come tu diventi uno con te stesso/a e con gli altri.

Se il tuo cuore si rischiarà,

si riempirà di una gioia,

che neppure le vicissitudini della vita potranno disturbare.

Perché ha la sua sorgente nell'amore di Dio.

Non devi aver paura delle tue zone d'ombra, dei tuoi difetti e delle tue debolezze.

Anch'essi sono immersi in Dio.

In forza di quest'unione potrai compiere in semplicità il tuo servizio

e condurre chi ti avvicina al suo vero essere, alla sua intima unificazione».

Auguro che la meditazione delle Lettere costituisca per le FMA, le/i giovani, la Famiglia salesiana e quanti vorranno accostarsi ad esse una nuova chiamata a riscoprire la bellezza della semplicità del cuore, sorgente profetica di fecondità missionaria.

Roma, 8 dicembre 2004

*Sr Antonia Colombo*

Superiora generale delle FMA

## Sigle e abbreviazioni

AGFMA	Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Roma)
all.	allografa
aut.	autografa
ASC	Archivio Salesiano Centrale (Roma)
<i>Cronistoria</i>	<i>Cronistoria</i> dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (5 vol.)
f.	foglio
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
L	Lettera (seguita dal numero della lettera e dal paragrafo citato)
<i>Lettere 1980</i>	<i>Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello</i> , a cura di Maria Esther Posada (1980 <sup>2</sup> )
MB	<i>Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco</i> (19 vol.)
orig.	originale
p.(pp.)	pagina(e)



# Introduzione

María Esther POSADA<sup>1</sup>

L'epistolario che oggi arriva nelle nostre mani ha fatto un lungo percorso storico: è costituito da lettere scritte nel 1800,<sup>2</sup> pubblicate nel 1900,<sup>3</sup> e arrivano a noi nei primi anni del 2000. Eppure, hanno la freschezza del pane appena uscito dal forno di casa. Di esse scrive Maria Pia Giudici: «Sono un alimento genuino che nutre e fa crescere».<sup>4</sup> Come mai conservano questa freschezza in modo da non essere “vecchie” ma “attuali”? Le risposte possono essere varie. Ne offro una, a mio parere, abbastanza concreta: ciò che dicono queste lettere risponde alle esigenze essenziali del cuore umano. E il cuore dell'uomo, anche quello dell'era multimediale, è sempre lo stesso. «L'uomo moderno, diceva Karl Rahner, ha più di uomo che di moderno».

Queste lettere sono frutto di una “sapienza contadina” di cui l'uomo dell'era del computer ha estremo bisogno, appunto per progredire come uomo. Esse sono scritte con la vita e per la vita. Quando abbiamo pubblicato la terza edizione dell'epistolario di Maria Domenica Mazzarello,<sup>5</sup> abbiamo voluto darle un titolo: *La sapienza della vita*, perché della vita si tratta, e non solo di quella dell'Autrice, ma della vita che ogni uomo o donna sceglie superando difficoltà e ambiguità, si tratta della grande avventura di *essere*.

<sup>1</sup> FMA, docente ordinaria di Teologia spirituale presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione “Auxilium”.

<sup>2</sup> Tra il 1874 ed il 1881.

<sup>3</sup> La prima edizione uscì nel 1975, la seconda nel 1980, la terza nel 1994.

<sup>4</sup> GIUDICI Maria Pia, *Linee bibliche dell'epistolario* in questa edizione.

<sup>5</sup> Cf POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIA Piera [ed.], *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994.

## La vita: uno spazio "per essere"

Anni fa, conobbi all'Università Pontificia Salesiana di Roma (UPS), uno studente di medicina. Mi meravigliai che frequentasse il mio insegnamento sulla figura di Maria Domenica Mazzarello. Si trattava di un giovane Cooperatore salesiano formatore di giovani. Aveva scelto alcuni corsi che riteneva importanti per la conoscenza della Famiglia salesiana tra i quali quello che proponeva la figura e la spiritualità di Maria Domenica Mazzarello. Durante l'esame, e dopo l'interrogazione sulla parte biografica, gli domandai: «Se tu dovessi presentare la figura di Maria Domenica ai giovani della tua età, da quale tema partiresti?». Dopo aver riflettuto per un momento, rispose: «Questa figura presenta diversi aspetti e temi che potrebbero interessare i giovani: la gioia, la vita semplice, il lavoro, la povertà... ma io partirei da un tema più profondo ed essenziale: *il senso della vita*. Questa santa ha colto presto il vero senso della vita umana».

Una lettura superficiale delle lettere di Maria Domenica potrebbe far pensare però, ad una visione un po' negativa della vita. Infatti, la Mazzarello accentua il senso della brevità, della precarietà, della fragilità della vita umana: «Questa vita passa presto»,<sup>6</sup> «questa vita è breve»,<sup>7</sup> «il tempo passa presto [...] non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte».<sup>8</sup>

Approfondendo questo argomento avevo scritto altrove: «Non fu però la sua, [della Mazzarello] una visione semplicistica dell'esistenza. Ella comprese, assunse ed insegnò il vero senso del dolore nella vita umana, sperimentò in se stessa e attorno a sé il senso del limite, della fragilità, della caducità e dell'insicurezza. Lo visse in drammatica intensità e lo risolse sprigionando le proprie risorse e aprendosi alla speranza. Possiamo affermare perciò che la vita, per Maria Domenica Mazzarello, appare come *uno spazio limitato e fugace ma contemporaneamente carico di significato positivo*, il tempo in cui l'uomo matura la propria risposta a Dio».<sup>9</sup>

<sup>6</sup> L 28, 5; cf 22,4; 27,9; 40,3.

<sup>7</sup> L 34,2; 37,11; 47,10.

<sup>8</sup> L 49,6.

<sup>9</sup> POSADA María Esther, *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in AA.Vv., *Theologie und Leben. Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag*, Roma, LAS 1983, 513.

## La vita: un tempo “per diventare”

Il tempo appare come successione di ore, giorni, anni, secoli... Pochi anni fa è spuntato il nuovo secolo: il 2000. La pubblicità, i media, il commercio, si sono fatti il dovere di annunciarlo con molto anticipo. Noi cristiani lo abbiamo preparato come evento storico e spirituale: duemila anni dalla nascita di Gesù Cristo. Ma il tempo non è solo successione di dati ma di eventi umani. «Il tempo reale è lo spazio dell'uomo dove questi si muove, fa e disfa la sua vita e la sua vocazione, dando impulso ai piani di Dio oppure ostacolandoli [...] è lo spazio della libertà, del confronto con la volontà di Dio nella storia, per crescere e giungere ad essere quello che già è».<sup>10</sup>

Il secolo che abbiamo lasciato indietro ha apportato delle grandi scoperte scientifiche e ci fa pensare al dinamismo che si prospetta per il futuro. La tecnica, mentre elimina le distanze e riduce vertiginosamente il tempo, fa sentire più dolorosa e forse più incomprensibile la lentezza della maturazione spirituale. Anche nel mondo agricolo la tecnologia è a servizio di una produzione più veloce e faticiamo a pensare al percorso delle stagioni per goderne i frutti. Eppure il tempo, il reale tempo interiore nel quale l'uomo può diventare davvero uomo, esige la pazienza dell'attesa.

Forse farà sorridere leggere come anche per Maria Domenica, vissuta nell'Ottocento, il tempo fu esigente e a volte lacerante. Soffrì, infatti, della mancanza di tempo per comunicare con le sorelle: «Cominciai – scrive – questa lettera prima delle feste del S. Natale, mancandomi il tempo per proseguirla la termino adesso che le feste sono passate».<sup>11</sup> «Non ho un momento di tempo, ho tanto da fare e abbiate ancora pazienza anche adesso se vi scrivo un poco corto...».<sup>12</sup>

La velocità con cui passa il tempo spinse Maria Domenica a vivere con maggiore intensità e profondità: «Come passa il tempo! Bisogna proprio che ce ne approfittiamo coll'acquistarci tanti meriti e così essere poi pronte quando il Signore ci chiamerà».<sup>13</sup> «Pen-

<sup>10</sup> RUIZ SALVADOR Federico, *Le vie dello Spirito. Sintesi di Teologia spirituale*, Bologna, EDB 1999, 416.

<sup>11</sup> L 4,8.

<sup>12</sup> L 24,1.

<sup>13</sup> L 17,1.

sate che il tempo passa in America come in Italia, presto ci troveremo a quell'ora che dovrà decidere della nostra sorte».<sup>14</sup>

Il passaggio del tempo è però indispensabile per la maturazione di ogni creatura. Scrivendo a don Giovanni Cagliero circa la formazione di una sorella da lei ben conosciuta, dice: «Mi perdoni se dico questo, le parlo come parlerei ad un padre, e perché prevedo anche che se suor Teresa va a Lu, mi ci vorrà poi di nuovo chissà quanto tempo per metterla a posto, mentre adesso si è fatta ancora assai buona».<sup>15</sup> E riguardo ad un'altra sorella scrive a suor Angela Vallese: «Con suor Vittoria bisogna che abbiate pazienza e che le ispirate poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione. Non può ancora averlo preso, perché, è stata troppo poco tempo a Mornese».<sup>16</sup>

Il futuro dell'Istituto dipende non dal numero dei membri ma dalla loro maturazione, che deve compiersi gradualmente, nel tempo necessario: «La cara nostra Congregazione va sempre avanti bene, per grazia di Dio; abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, scuole ed asili, ma siamo mancanti di personale formato e non c'è abbastanza tempo per renderlo capace a disimpegnare i propri uffizi».<sup>17</sup> Tuttavia anche in situazioni difficili non bisogna disperare perché «...le rose a suo tempo, fioriscono sempre».<sup>18</sup>

Il tempo può corrodere le cose ma non i valori interiori, anzi, l'amore, se vero, cresce col passare del tempo: «Pare che il tempo e la distanza invece di diminuire abbiano anzi aumentata la santa e vera affezione che io avevo per ognuna di voi».<sup>19</sup>

È saggezza, in qualsiasi età della vita, considerare il "tempo intermedio", ossia il tempo della maturazione, come un bene da accogliere ed accettare. Capita di sorprenderci, dopo un'attesa lunga e paziente, di raccogliere un frutto maturo là dove pensavamo di trovare un frutto ancora acerbo: «Costa ammettere che siano necessarie molte azioni monotone, molti atti di generosità inutili, molte fedeltà senza risposta perché un giorno rifulga una novità sostanziale».<sup>20</sup>

<sup>14</sup> L 40,3.

<sup>15</sup> L 15,4.

<sup>16</sup> L 25,3.

<sup>17</sup> L 47,5.

<sup>18</sup> L 39,6.

<sup>19</sup> L 40,1.

<sup>20</sup> RUIZ, *Le vie* 415.

## La vita: un tempo “per piantare e un tempo per raccogliere”

Nel mese di luglio del 1988 i giovani delle Fiandre celebrarono un grande Euroforum. Il testo scelto come tema era tratto dal libro del Qohelet 3,1-18. Il testo è un poema didattico che illustra la sapienza di conoscere “il tempo favorevole”, il “momento opportuno”. Secondo la sapienza di Israele e l’attuale esperienza di ogni persona, l’attività umana non ha lo stesso successo in ogni momento, ma è vincolata al “momento favorevole”. Ogni scelta perciò esige discernimento. Il poema presenta l’alternarsi dei diversi tempi: tempo per nascere e tempo per morire, tempo per piantare e tempo per sradicare, tempo per piangere e tempo per ridere... I giovani europei hanno organizzato il loro Forum attorno a questi diversi tempi: tempo per arrivare, per cantare, per danzare, per incontrarsi, per riflettere, per discutere, per fare silenzio ed interiorizzare e, alla fine, per raccogliere e per piantare. Si trattava di mettere in comune i valori, gli ideali dell’Europa Est/Ovest a servizio dell’intera umanità. I giovani europei hanno ricordato ad altri giovani – e meno giovani – che bisogna piantare, se si vuole raccogliere, e che si raccoglie ciò che si è piantato.

Maria Domenica, da giovane contadina, ha imparato a piantare, a potare, a sradicare, ma anche a raccogliere nel vigneto di Mornese e nella vigna più grande dell’educazione. «Il tuo giardino è ben aggiuntato – domandava a una giovane suora – dà delle buone speranze di aver buona raccolta? Eccoti, al giardino devi paragonare il tuo cuore».<sup>21</sup>

## Lettere come compagnia

Ho voluto esplicitare in qualche modo il significato del libro che abbiamo tra le mani: *La sapienza della vita*. Ora tocca al lettore/lettrice aprirlo e leggerlo. Le lettere vanno accolte come si accoglie l’acqua di montagna: sorso per sorso, altrimenti la sprechi. Sono lettere che ci faranno compagnia lungo la vita.

Ho conosciuto un uomo francese molto colto, specialista di S. Francesco di Sales, educatore, sacerdote, Vescovo e Cardinale: Gabriel-Marie Garrone. Egli aveva sul suo tavolo di studio le umili lettere di Maria Domenica Mazzarello. Mi confidò che ogni sera

<sup>21</sup> L 50,1-2.

ne leggeva una lentamente e che trovava grande nutrimento per la “profonda saggezza” che vi era contenuta.

In questo libro si troverà un suo articolo intitolato appunto *Come limpida sorgente*. Leggiamo anche noi così: lentamente, attingendo alle lettere come ad una vera sorgente. Quell’acqua «che hai preso o portato via è cosa tua, ma quella che resta è ancora tua eredità».<sup>22</sup>

<sup>22</sup> S. Efrem, *Commenti sul Diatessaron*, SC 121,52-53.

# Come limpida sorgente

Gabriel-Marie GARRONE<sup>1</sup>

Che meraviglioso dono per le figlie di S. Maria Domenica la raccolta delle lettere della loro Madre!

Certamente molte altre persone ne beneficeranno, ma esse per prime verranno a dissetarsi e ad attingere a questa sorgente, restituita loro integra e preparata con filiale fedeltà.

S. Maria Domenica ha voluto restare discretamente all'ombra di quel gigante che fu don Bosco e Dio ha in sovrabbondante misura ricompensato questa sua umiltà: ha benedetto la sua famiglia religiosa moltiplicandola e, quel che più conta, conservandovi intatto il suo spirito.

Le sue lettere sono un documento di valore eccezionale anche perché la Confondatrice non ha avuto né il tempo né l'intento di una sosta per comporre opere o per stendere trattati.

Quale biografia, per ottima che sia, potrà mai rendere fedelmente il clima di un'anima e le irripetibili modalità delle sue risposte agli appelli e agli urti della vita? Anche uno scrittore di poco conto mette qualcosa di suo nell'opera che scrive e persino le autobiografie, per quanto sincere esse siano, devono obbedire alla legge di un ritorno sul passato e di una organizzazione delle idee che mortifica alquanto la freschezza del dato immediato.

Non così le lettere. Esse sono come un improvviso entrare nell'intimo santuario di una persona che la lettura di una biografia lascia intravedere senza rendere possibile l'accesso.

Le lettere dicono quella che è stata la vivente atmosfera dell'a-

<sup>1</sup> Queste pagine, scritte per la prima edizione delle lettere di S. Maria Mazzarello (1975), dal cardinal Gabriel-Marie Garrone, allora Prefetto della Congregazione dell'Educazione Cattolica, conservano tutta la loro freschezza e attualità e si possono considerare una delle migliori sintesi della spiritualità della Santa.

nima e che nessuna composizione letteraria, per quanti sforzi si facciano, potrebbe rendere al vivo.

Gli epistolari sono una forma di conversazione dove si è disinvolti, vivaci e senza costrizioni, dove ci si rivela come un combattente in una lotta. Ancora, la lettera è sempre risposta a una certa concreta sollecitazione da parte delle cose e delle persone: essa è come una mobilitazione istintiva di tutte le risorse per rispondere a un determinato problema. È un colloquio al di là dello spazio e, per questo, ha sapore di sincerità, di vita, di spontaneità.

Avrebbe per noi oggi lo stesso fascino l'insegnamento di S. Paolo, se egli non lo avesse affidato alle leggi di questo genere letterario che ha precisamente il vantaggio di non essere "letterario"? Potremmo noi oggi fare a meno delle lettere di S. Ignazio, di S. Gerolamo, di S. Francesco di Sales, di S. Vincenzo de' Paoli, dei missionari gesuiti delle Indie o del Canada... e di tanti altri?

Splendido e incomparabile tesoro! Anche le lettere di S. Maria Domenica trovano senza difficoltà il loro posto di onore in questa gloriosa rassegna, tanto che si oserebbe sperare – pur se per ora è solo semplice speranza questa – una biografia che riuscisse a cogliere il movimento spontaneo di questa corrispondenza, escludendo ogni svolgimento soggettivo, estraneo, anche se pio, a questa deliziosa spontaneità di fede, di umiltà e di amore.

Non mai come in questo caso la parola "spiritualità" sarà stata inadeguata ad esprimere questa vita palpitante che non sa che farsene delle formule, ma che tocca il cuore con ogni sua parola.

Bisogna tuttavia cedere alla tentazione di dire quello che di queste pagine colpisce maggiormente, dopo averle lette tutte di un fiato.

Anzitutto e decisamente, il vigore e la freschezza di questa fede. Essa traspare ovunque e anima ogni cosa: il cielo, il paradiso è il fine di tutte le aspirazioni, verso cui si è continuamente tesi; è il luogo d'incontro promesso al di là del tempo, verso cui S. Maria Domenica stimola instancabilmente le sue figlie.

Per questo, appunto, la parola "merito" viene spesso alle sue labbra e non occorre trovarne giustificazioni. Lo stesso ardore fa sperare a S. Paolo la ricompensa da parte del suo Giudice. La qualcosa potrebbe destare meraviglia soltanto in chi non vede che il merito è contemporaneamente, inseparabilmente frutto della nostra libertà e della grazia di Dio, e di questa innanzi tutto.

E questa fede, certamente, è resa operante per mezzo della carità. L'amore di Dio è presente ovunque nelle lettere, spontaneo e

comunicativo, con tono insieme delicato e fermo, che è segno della vocazione a “madre”. Questo amore è una cosa sola con l’amore delle anime, alle quali dal mattino alla sera e dalla sera al mattino la Santa ha dato tutta se stessa.

Questa fede, che opera per mezzo della carità e che viene dallo Spirito, ha le caratteristiche rilevate da S. Paolo. Prima di tutto l’umiltà; essa è per S. Maria Domenica totale oblio di sé: non parlare di sé, non fermarsi in considerazioni egoistiche, intrattenersi con Dio solo.

L’umiltà, ma anche la gioia, che S. Paolo considera come un primo segno dello Spirito e che non si stanca di raccomandare. Quante volte S. Maria Domenica la esige dalle sue figlie, quante volte la indica come la prova autentica della sanità interiore dello spirito della Congregazione! Perderla, sarebbe perdere di vista il fine. Perciò S. Maria Domenica interroga le sue figlie per sapere dov’è, su questo punto, il loro cuore: «Siete allegre?».

Si potrebbe essere indotti a credere che tutto questo non costituisca una spiritualità originale. Ci sono però, qua e là, accenti che contribuiscono a dare alla frase un che di inconfondibile e di unico. Ma prima di tutto l’equilibrio è così perfetto e così puro che ogni sforzo per una elaborazione anche ben fatta, sarebbe qui fuori posto. Si è semplicemente nella verità.

Queste lettere ci fanno chiaramente intendere di che tempra sia una maternità spirituale, quando Dio la ispira. Essa non discorre, non ragiona, vive e comunica la vita.

Per chi conosce già la nostra Santa, queste lettere saranno ugualmente una rivelazione: a quanti non la conoscono ancora, faranno nascere il desiderio di saperne di più.

# Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale

María Esther POSADA

La Teologia spirituale, scienza che ha lo scopo di approfondire il vissuto della vita cristiana, è oggi notevolmente arricchita dalle esperienze concrete e qualificate dei singoli cristiani, riconosciute non solo come oggetto di riflessione ma come fonte imprescindibile della medesima scienza.<sup>1</sup>

Ogni storia di santità cristiana, canonizzata o no, rappresenta un itinerario teo-antropologico unico ed irripetibile, le cui tappe e modalità di configurazione storica, psicologica e spirituale, comportano diversità e peculiarità. Si tratta di una tipologia quasi infinita di esperienze da conoscere, da scrutare, da approfondire teologicamente, ma anche da contemplare perché i cristiani autentici sono come delle icone, veri capolavori dello Spirito di santità, che riflettono sul mondo il volto di Cristo, Splendore del Padre.

Molteplicità di itinerari ma anche di *riletture* dei medesimi compiute lungo i secoli. La storia della spiritualità cristiana, infatti, ha voluto tematizzare e descrivere in tracciati diversi i percorsi che il cristiano ha seguito nella sua costante ricerca dell'ideale evangelico.

<sup>1</sup> Cf RUIZ SALVADOR Federico, *Le vie dello Spirito. Sintesi di Teologia spirituale*, Bologna, EDB 1999. Cf in particolare il capitolo I, 5-32; Cf CASTELLANO Jesús, *Teologia spirituale*, in CANOBBIO Giacomo-CODA Piero [ed.], *La Teologia del XX secolo. Un bilancio. 3. Prospettive pratiche*, Roma, Città Nuova 2003, 195-322; GARCIA Jesús Manuel, *La Teologia spirituale, oggi. Verso una descrizione del suo statuto epistemologico*, in AA.Vv., *Atti del Congresso Internazionale OCD*, Roma, Edizioni del Teresianum 2001, 205-238.

## Il percorso biografico-spirituale

L'itinerario storico-biografico di Maria Domenica Mazzarello è relativamente breve: nasce il 9 maggio 1837 e muore il 14 maggio 1881. Esso è privo di una vicenda storica appariscente; scandito quasi interamente in un ambiente rurale, compiuto nella fedeltà ad una vita laicale apostolicamente impegnata e in seguito ad un ideale di vita religiosa segnata dal carisma dell'educazione femminile e dalla missione di fondatrice, con don Bosco, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il percorso biografico-spirituale di Maria Domenica Mazzarello si può articolare in *quattro tappe*, caratterizzate da una particolare maturazione nella vita cristiana. La *prima* comprende *tre* anni, cioè, dalla nascita (1837) alla prima Comunione (1850); la *seconda* racchiude i *dieci* anni che vanno dal primo incontro eucaristico (1850) all'anno in cui contrasse una grave malattia (1860), che imprime in lei il sigillo della croce e operò nel suo spirito un vero cambiamento nel suo orientamento di vita. La *terza* tappa comprende i *dodici* anni che intercorrono tra la malattia (1860) e la risposta sempre più impegnativa alla chiamata di Dio attraverso la mediazione di don Bosco, e che culmina con la fondazione dell'Istituto (1872). L'ultima tappa, che comprende soltanto *nove* anni (1872-1881) racchiude il periodo in cui sviluppa intensamente la sua vocazione e missione specifica nella Chiesa.

## L'itinerario teologale

Ogni itinerario cristiano è itinerario teologale e perciò sviluppo delle virtù conosciute come *fede, speranza e carità*. Approfondendo la vita teologale si possono evidenziare dei dinamismi distinti e propri delle medesime virtù. Punto di partenza nel cammino del cristiano è *la fede* con la quale aderisce, attraverso l'ascolto e l'accoglienza alla rivelazione di Dio. Lungo il percorso il cristiano trova forza nella *speranza* che contemporaneamente attira e sorregge il suo procedere verso la *meta*. Il dinamismo unificante della *carità* corrobora la fede e la speranza fino all'unione piena.<sup>2</sup> Pur con dinamismi propri operanti sul piano dell'esistenza, le energie teologali rimandano però all'unità sostanziale dell'a-

<sup>2</sup> Cf BERNARD Charles-André, *Teologia Spirituale*, Milano, Paoline 1982, 160-161.

more, che coinvolge la persona nel suo centro profondo e dà *sensò e significato all'intero itinerario spirituale*. Si verifica, dunque, una reciproca inclusione tra la fede, la speranza e la carità, fondata sulla funzione integrativa dell'amore.

Nell'itinerario della vita cristiana, la carità rappresenta, dunque, l'origine e il termine di una vita di fede condotta nella speranza e ricopre il cammino intero dell'esistere cristiano.

Questa unità, intrinseca alla vita teologale, si rivela nella concretezza dei dinamismi propri delle singole virtù. Approfondiremo perciò l'itinerario biografico-spirituale di Maria Domenica Mazzarello come itinerario teologale, cioè, come crescita costante e progressiva di fede, di speranza e di carità.

### *I primi passi nella fede (1837-1850)*

Questa prima tappa dell'itinerario della Santa è vissuta nell'ambiente dei "Mazzarelli di qua", frazione che appartiene al comune di Mornese (Alessandria), nell'Alto Monferrato.<sup>3</sup>

Maria Domenica nasce in seno ad una famiglia di tipo patriarcale e rimane nell'ambiente dei Mazzarelli fino agli undici anni circa (1837-1848).<sup>4</sup> Forse alla fine del 1848 o agli inizi del 1849 il padre, Giuseppe Mazzarello, e la madre, Maddalena Calcagno, vanno ad abitare con i loro figli alla cascina detta Valponasca, lontana circa tre quarti d'ora dal paese, dove si occuperanno della coltivazione dei vigneti, proprietà del marchese Doria. Vi rimarranno per un decennio.

Un lavoro intenso e una profonda vita cristiana caratterizzano il contesto familiare in cui la fanciulla si apre all'esistenza. In questo ambiente plasma la sua temprà morale costruita su una natura decisa e schietta ricca di doti inconfondibili: indole ardente, profondo senso di realismo, mente limpida, affettività sana, temperamento riflessivo e insieme comunicativo.

<sup>3</sup> Il gruppo dei "Mazzarelli", di cui si può individuare il radicamento nei pressi di Mornese fin dal 1600, appare composto da due sottogruppi: "i Mazzarelli di là", forse il gruppo primigenio, stabilitosi ad est e "i Mazzarelli di qua", cioè più vicino al paese. Cf POSADA M. E., *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 229-239.

<sup>4</sup> Cf la minuziosa registrazione dei *Libri di Stato d'anime* conservati a Mornese nell'Archivio parrocchiale (anni 1840-1860).

Nel primo aprirsi di Maria Domenica alla realtà (natura, mondo umano, mondo della fede) assume un rilievo prioritario la mediazione del padre.<sup>5</sup> Da lui la preadolescente impara il vero senso del lavoro che ella assumerà, connotandolo del suo pieno significato ascetico e pedagogico, e che costituirà uno dei contenuti principali della sua spiritualità.

Dal padre attinge pure il vero senso di Dio che Maria Domenica esprimerà semplicemente in quel suo caratteristico “gusto per l'autentico” che contraddistingue la sua preghiera e la sua ascesi.

Nell'esperienza dell'apertura di Maria Mazzarello al reale si colloca la figura di don Domenico Pestarino,<sup>6</sup> mediazione anche questa fondamentale nella vita della Santa. Consiste infatti in una vera formazione spirituale che assume il suo pieno significato nel contesto del rinnovamento promosso dallo zelante viceparroco nell'ambiente ecclesiale di Mornese. La sua direzione spirituale è caratterizzata dalla chiarezza dei principi e dal vigore degli orientamenti, dalla gradualità e dalla continuità;<sup>7</sup> parte dalla mortificazione esterna e mira a formare e coltivare atteggiamenti interiori.<sup>8</sup> Tutto il cammino ascetico, infine, è sorretto ed orientato ad una vita sacramentale intensa.<sup>9</sup>

In questa tappa dell'itinerario spirituale, Maria Domenica fa i primi passi nel cammino della fede. Un esercizio di fede che possiamo dire mediato dall'educazione del padre e dalla sapiente direzione del confessore. Sarà più tardi, dopo la prima Confessione generale e soprattutto dopo la prima Comunione sacramentale, che potremo parlare di una fede più interiorizzata e perciò di una vita di preghiera più personale.

<sup>5</sup> Cf CAPETTI Giselda [ed.], *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I, Roma, Istituto FMA 1974, 42.

<sup>6</sup> Don Domenico Pestarino nacque a Mornese nel 1817 e morì nel 1874 dopo una intensa vita apostolica. Fu il direttore spirituale della Santa per ventisette anni. Divenne salesiano, rimanendo a Mornese come direttore locale delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf MACCONO Ferdinando, *L'apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1926.

<sup>7</sup> Cf *Cronistoria* I 41. 46-67.

<sup>8</sup> Cf *ivi* I 39-40. 42-48. 50.

<sup>9</sup> Cf *ivi* I 38. 47. 50.

## *Una fede più interiorizzata (1850-1860)*

L'ambientazione storico-topografica di questa tappa è quella della Valponasca (1848-1858) e della casa di via Valgelata, situata in paese. Il periodo trascorso alla Valponasca, appare come uno dei più ricchi nella formazione spirituale di Maria Domenica che ritornerà al paese più matura perché temprata nel sacrificio e corroborata dalla grazia.

Possiamo dire che la Valponasca è per lei scuola di vita. A contatto con la natura, la ragazza apprende nella solitudine, nel silenzio, nel lavoro, i principali contenuti della fede, li elabora in modo personale, li assimila in profondità. Che così sia stato ce lo dimostrano i frutti che maturano nella sua vita in questo tempo.

Segni evidenti del processo di interiorizzazione della fede sono la preghiera, che assume espressioni tipicamente personali, la capacità di congiungere preghiera e lavoro, l'intensità e la profondità del rapporto tra contemplazione e verginità, che ha la sua espressione più matura e significativa nel voto di castità.<sup>10</sup>

La sua preghiera si rivela veramente personale e non "imposta" dal confessore: è lui stesso che in qualche modo vuole moderare l'ardore che porta la ragazza in ore insolite, attraverso cammini impervi, anche nel cuore dell'inverno, a partecipare all'Eucaristia ogni mattina.<sup>11</sup> Caratteristica di questo periodo è la preghiera vespertina che Maria Domenica fa accanto alla finestrella della sua camera, finestra che ancora oggi richiama l'occhio della contemplazione fisso ad un punto lontano: il tabernacolo della chiesa parrocchiale. Tipica – e nota ai suoi compagni di lavoro – la sua preghiera lungo la giornata, quando tra le viti si inginocchia e adora.

In questo clima spirituale si comprende come la contemplazione dell'immensità di Dio e della bellezza della Vergine Immacolata la portino a consacrarsi nell'intimo del suo spirito con voto di castità. Contemplazione e verginità sono infatti due realtà intimamente connesse, come dimostra tutta la tradizione spirituale cristiana.

In questa tappa appare particolarmente significativa l'appartenenza di Maria Domenica alla Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata, fondata a Mornese da una laica, Angela Maccagno, promossa da don Pestarino, seguita e guidata nelle sue linee strut-

<sup>10</sup> Cf *ivi* I 53-54.

<sup>11</sup> Cf *ivi* I 56.

turali e nei contenuti spirituali dal noto teologo genovese don Giuseppe Frassinetti. Il gruppo è per lei espressione di una vasta apertura apostolica. All'interno di esso crea nuovi rapporti, si consacra a Dio in modo esplicito "nell'esercizio della carità", come dice la formula consacratoria delle Figlie dell'Immacolata.<sup>12</sup> Sarà precisamente questo "esercizio di carità" che la porterà a rischiare la vita quando andrà come infermiera ad assistere i parenti colpiti dal tifo durante l'epidemia che nel 1860 provò duramente la popolazione di Mornese.<sup>13</sup>

L'itinerario spirituale di Maria Domenica negli anni 1850-1860 ci rivela perciò una fede realmente interiorizzata che matura nella speranza e dà frutti di carità teologale.

### *Maturazione nella speranza (1860-1872)*

Questa tappa è vissuta dalla Santa prima nell'ambiente storico-topografico della frazione Mazzarelli, dove ritorna per alcuni mesi ad assistere i parenti, e successivamente nella casa di via Valgelata, in paese (1860-1867); in seguito nella casa detta dell'Immacolata, accanto alla parrocchia, dove ebbe inizio la vita in comune delle future Figlie di Maria Ausiliatrice, e finalmente al Collegio di Mornese, sede della prima comunità dopo la fondazione ufficiale dell'Istituto.

La malattia stronca le energie della giovane Mazzarello e diventa per lei l'occasione di fare, in profondità, l'esperienza della sua fragilità fisica, psichica, spirituale. In fondo a questa esperienza, trova la forza di una ripresa solo nell'abbandono fiducioso in Dio, intuito e conosciuto in una luce nuova. Questa forza e questa luce non sono altro che la virtù della speranza che, infusa nel Battesimo insieme alla fede e alla carità, acquista maggior vigore e luminosità nel momento purificatore della prova. La preghiera pronunciata da Maria Domenica durante la convalescenza è rivelatrice del suo stato d'animo e di un duplice movimento interiore: conoscenza profonda della propria creaturalità e speranza incrollabile in Dio, percepito come origine e termine della propria esistenza: «Signore, se nella vostra bontà volete concedermi ancora

<sup>12</sup> Cf *ivi* I 64-86.

<sup>13</sup> Cf *ivi* I 87-89.

alcuni anni di vita, fate che io li trascorra ignorata da tutti e fuorché da Voi da tutti dimenticata».<sup>14</sup>

A questa fondamentale presa di coscienza seguono due momenti distinti nella vita della Santa, tutti e due particolarmente sorretti da uno slancio di speranza che ormai non trova più le sue sorgenti in ragioni umane, ma nel mistero stesso della Provvidenza che per lei incomincia a diventare storia.

Nei quattro anni successivi alla malattia si colloca la sua fondamentale intuizione educativa, che si rivela concomitante e conseguente al suo interiore cambiamento di rotta.<sup>15</sup>

Le origini del suo apostolato sono intimamente connesse con la sofferenza, con quel tipo di sofferenza che si chiama incomprendimento e solitudine e che, vissuta in un silenzio libero da ribellioni e colmo di fiducia, prepara la genesi di una missione ecclesiale autentica.<sup>16</sup>

A corroborare questa fiducia interiore e ad aprire nuovi e più vasti orizzonti appare nel 1864 la figura del sacerdote torinese don Giovanni Bosco. Egli intravede, con intuizione perspicace e quasi profetica, i doni di natura e di grazia di quella giovane che, con altre giovani appartenenti all' Pia Unione gli viene presentata da don Pestarino. Maria Domenica intuisce la santità di don Bosco, ne sente il fascino e più tardi aderisce al suo progetto di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che egli volle "monumento vivente" di riconoscenza alla Madre di Dio.

### *Pienezza di carità (1872-1881)*

Il contesto storico-ambientale in cui si realizza quest'ultima tappa della vita della Santa è il Collegio di Mornese, sede della prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1879), e l'I-

<sup>14</sup> MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice I*, Torino, Istituto FMA 1960, 83-84.

<sup>15</sup> Cf *Cronistoria I* 97-98; VRANCKEN Sylvie, *Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione*, Roma, LAS 2000.

<sup>16</sup> Particolarmente doloroso il momento di distacco e di solitudine vissuto da Maria nel 1864 quando, in obbedienza al direttore spirituale, a motivo di disagi creatisi all'interno del gruppo delle Figlie dell'Immacolata, venne allontanata dallo stesso gruppo ed inviata per qualche tempo alla cascina Valponasca. Anche se Maria non aveva colpa dell'incresciosa situazione, visse nel silenzio quei giorni che si possono chiamare la "seconda Valponasca", quella della prova, in contrasto con la "prima Valponasca", della sua adolescenza serena e laboriosa.

stituto “Nostra Signora delle Grazie” in Nizza Monferato, casa-madre della Congregazione, dove la Santa trascorse gli ultimi due anni di vita (1879-1881).

È in questa tappa che maggiormente si delinea e si attua la specifica missione di Confondatrice che suor Maria D. Mazzarello è chiamata a realizzare nella Chiesa, a vantaggio delle giovani.

Questa missione trova il suo fondamento più profondo nell’essere stesso di *Madre*, che la Mazzarello incarna e vive in pienezza nei riguardi della nuova Famiglia religiosa. Possiamo dire che l’identità di Madre – perciò stesso di formatrice della comunità primigenia – costituisce, oltre che il fondamento ontologico, l’argomento storico e spirituale del titolo giuridico di “*vera Confundatrix*”.<sup>17</sup>

Dall’assunzione fino al compimento della sua missione, la Mazzarello esplica la maternità spirituale in diversi modi: formazione diretta e continua delle suore attraverso la parola orale, la parola scritta, i numerosi viaggi motivati dalle fondazioni o dalle visite alle case, ma soprattutto attraverso la donazione della sua vita, consumata nell’esercizio di una carità paziente, benigna, universale.

La formazione delle suore attraverso la propria vita rimane per lei mezzo di educazione privilegiato: «Son contenta - scrive - che codeste suore siano buone e lavorino, sta a noi il farle crescere sempre nella virtù, prima coll’esempio, perché le cose insegnate coll’esempio restano più al cuore molto impresse e fanno assai più del bene, e poi colle parole».<sup>18</sup>

A questa sua missione spirituale di madre e di educatrice delle prime religiose Dio preparò suor Maria Domenica e la sorresse mediante un particolare aiuto, indicato nei Processi di canonizzazione quasi dono specifico della Santa: il discernimento degli spiriti.<sup>19</sup> Tale dono conferisce una caratteristica peculiare alla sua fi-

<sup>17</sup> Cf FIORA Luigi, *Storia del titolo di “Confondatrice” conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA [ed.], *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 37-51; POSADA, *Significato della “validissima cooperatio” di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *ivi* 53-68.

<sup>18</sup> L 17,1.

<sup>19</sup> Cf SACRA CONGREGATIO RITUUM. Aquen, *Beatificationis et canonizationis Ser-vae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus. Summarium super dubio*, Romae, Guerra et Belli, 1934, 403; cf *De discretionis dono*, 410; *De cordium scrutatione*, 412; *De rebus spiritualibus acute disserebat*, 420.

gura: la sapienza; e si concretizza nelle note più spiccate della sua spiritualità: l'umiltà e la carità.

In questa tappa conclusiva dell'itinerario spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello si osserva come la crescita umana e teologica giunga a pienezza di maturazione. Fede, speranza, carità stanno alla base di questa vita che, unificandosi attorno ad un unico centro, Dio, conquista la semplicità dello spirito e, espandendosi, realizza una vasta missione, quella di Madre e Confondatrice di una nuova Famiglia religiosa nella Chiesa.

# Linee bibliche dell'epistolario

Maria Pia GIUDICI<sup>1</sup>

In un buon pane casereccio il lievito non si vede, eppure è la ragione per cui il pane è quello che deve essere: un alimento genuino che nutre e fa crescere. Così è della Parola di Dio nelle lettere di madre Mazzarello.

In esse non vi sono esplicite citazioni; eppure, a leggerle in profondità, si scopre ad ogni piè sospinto che, pur nel *dettato* semplice, tutto intessuto di quotidianità, le rivela autentiche proprio nel loro *lievitare* di Sacra Scrittura, assimilata a livello di cuore, vitalmente.

## La benedizione di Dio

Il Catechismo della Chiesa Cattolica evidenzia una realtà di fondo: «Dal principio alla fine dei tempi tutta l'opera di Dio è benedizione. Dal poema liturgico della prima creazione (*Genesi*) ai cantici della Gerusalemme Celeste (*Apocalisse*), gli autori ispirati annunciano il disegno di salvezza come un'immensa benedizione divina» (1079).

Nelle sue lettere a don Bosco e ad altri eminenti Salesiani, Maria Mazzarello insiste perché le benedizioni di Dio siano largamente elargite su don Bosco, sui Salesiani, su di lei, sulle opere, sulle persone a cui promette preghiere.

Scrivendo a don Bosco: «Lo [il Signore] pregherò ancora affinché voglia ottenere speciali benedizioni sopra tutte le opere sue» (L 3,4). A don Cagliero in America, dando relazione del Natale mornesino scrive: «Tutte abbiamo chiesto [a Gesù Bambino] le sue più elet-

<sup>1</sup> FMA, laureata in Lettere, fondatrice e animatrice della Casa di preghiera "San Biagio del Sacro Speco" di Subiaco (Roma).

te benedizioni per la S.V. e pei nostri piccoli fratelli missionari» (L 4,8).

Ancora a don Cagliero chiede: «Si degni mandare una sua benedizione a ciascuna in particolare. In ultimo benedica me...» (L 7,15). «Che Dio ti benedica e ti faccia tutta sua», scrive a suor Giovanna Borgna (L 19,3).

Si avverte, da questi testi e da numerosi altri, quanto madre Mazzarello voglia vivere la benedizione di Dio (cf L 5,13; 7,9; 8,3; 21,3), Lei che nel suo cuore benedice «Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo» (*Ef* 1,3).

### La priorità dell'amore di Dio

È dentro questo suo avvertire il piano della salvezza come un intreccio di benedizioni del nostro Dio amante dell'uomo e della vita, che il tema della risposta d'amore a questo Dio di amore è fondante nella sua esistenza ed evidente nelle lettere: «A forza di stare vicino al fuoco – scrive a suor Angela Cassulo cucciniera – a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio, n'è vero?» (L 22,11).

E a suor Filomena, con quel pizzico di *humor* che le è familiare: «Vi viene la stizza quando il fuoco non si accende? Abbiate pazienza e procurate di accendervi di divino amore» (L 23,5).

Scrivendo a don Cagliero, nel dicembre 1876, afferma: «La carità pure regna dappertutto; voglia Iddio farci grazia che si continui sempre così, anzi possiamo acquistare molte virtù e soprattutto il suo S. Amore» (L 9,6). Non pensava forse la santa che «Dio è amore e chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in Lui» (1 *Gv* 4,16)? Non sentiva ardere il desiderio di Gesù: «Sono venuto a portare il fuoco e che cosa voglio se non che si accenda?» (*Lc* 12,49).

Allo stesso don Cagliero chiede che si ricordi delle suore, scrivendogli: «Le raccomandi caldamente a Gesù ed a Maria che le rendano tutte vere amanti di Dio» (L 5,11). Evidentemente l'imperativo veterotestamentario, con forza riproposto da Gesù: «Amerai Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze» (*Mt* 22,37) le era familiare a livello profondo.

A don Lemoyne esprime la sua convinzione: «Se io amerò Gesù con tutto il cuore saprò anche farlo amare dalle altre» (L 11,2). «Mettimi come sigillo sul tuo cuore – dice il Cantico dei Cantici – perché forte come la morte è l'amore» (*Ct* 8,69).

## La fiducia biblica radice della santa allegrezza

Questa priorità di un amore totalizzante le energie del cuore permette a Maria Domenica Mazzarello di avvertire Dio come «roccia di salvezza» (cf *Deut* 32,4; *Ps* 18,3; 62,3; 7,36), di credere in Gesù venuto non a condannare, ma a salvare (cf *Gv* 12,47) e perciò di scrivere a suor Ottavia: «Non scoraggiarti mai per qualunque avversità, prendi tutto dalle SS. mani di Gesù, metti tutta la tua confidenza in Lui e spera tutto da Lui» (L 65,1).

Il «confidate nel Signore sempre», che tanto ricorre nei salmi, è una vena che percorre tutte le lettere della Santa. Ed è la sorgente biblica profonda di un tema caratteristico non solo delle lettere, ma della sua personalità di donna sposata a Dio e, in Lui, spiritualmente madre gioiosa, feconda: il tema della «santa allegrezza».

L'autore sacro scrive: «L'anima nostra attende il Signore. Egli è nostro aiuto e nostro scudo. In Lui *gioisce* il nostro cuore e confidiamo nel suo santo nome» (*Ps* 33,20-21).

Non finiremmo di esemplificare se volessimo affondare in questo tema di una gioia che viene vista scaturire dalla fiducia e diventare energia spirituale profonda. Basti pensare al *Magnificat* dove Maria, la donna per eccellenza, «esulta in Dio suo Salvatore» (*Lc* 1,46).

La Santa ha attinto con gioia a questa fonte di salvezza quando con incredibile insistenza vuole le sue figlie allegre, discernendo che una «grande allegria è il segno di un cuore che ama tanto il Signore» (L 60,5), mentre la tristezza è la madre della tiepidezza (cf L 27,11; 31,1).

L'allegria è letteralmente voluta dal Signore, secondo Maria Mazzarello (cf L 43,2) che, di certo, ha ruminato a lungo in cuore il biblico: «Servite il Signore nella gioia» (*Ps* 100,2). Più ancora si è soffermata su quel saldare la gioia, da parte di Gesù, all'osservanza dei comandamenti, che autentica il permanere di una vita nell'amore: «Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi: Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché *la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*» (*Gv* 15,9-11).

## Il tema del morire a se stessi per vivere a Dio

Questo motivo della gioia è talmente congeniale alle lettere di S. Maria Mazzarello, che lo potremmo dire dominante; ma ciò che interessa è cogliere come la “natura”, la “qualità” di questa “santa allegrezza” è tipica solo di chi vive una dinamica di conversione, in un discepolato che, ancora biblicamente, decreta la morte dell'uomo vecchio e il rivestire il nuovo (cf *Ef* 4,17-24; *Col* 3,9).

Lei, la Madre, per la prima chiede di morire a se stessa e al suo amor proprio che la fa inciampare in ogni momento come un “ubriaco” (cf *L* 9,9), dice con realistica immagine: «Dovete vincere voi stesse – scrive alle sorelle missionarie –, se no tutto diventa insoffribile e le malignità, come le pistole, risorgeranno nel nostro cuore» (*L* 22,21).

È l'ascetismo della lotta spirituale ma – ecco lo spioncino verde della gioia! – non si tratta di un mero volontarismo che provoca scoraggiamento, depressione. «Gesù deve essere tutta la nostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze» (*L cit.*). E come non sentire queste espressioni quasi eco di quanto Gesù dice: Senza di me non potete far nulla, ma in me porterete molto frutto (cf *Gv* 15) e «Il mio giogo è soave, il mio peso è leggero»? (*Mt* 11,30).

Quando col suo colorito parlare popolaresco, consiglia di calpestare l'amor proprio, di farlo friggere (cf *L* 23,1), vede però questa operazione di morte in funzione di vita.

Il dettato infatti, qui e altrove, è in concomitanza con l'esortazione a esercitarsi nell'umiltà e nella pazienza che è la misura e il volto dell'amore. Vita dunque e assoluta positività.

Non è S. Paolo a invitarci ad affondare nella morte di Cristo morendo a noi stessi ogni giorno, per poter fruire della sua risurrezione, amando? (cf *Rm* 6).

Umiltà e pazienza – recita la Santa nelle Lettere (cf *L* 34,1; 35,10; 49,2) umiltà e obbedienza (cf *L* 5,6; 37,6), umiltà in tutto il proprio operare e non di sole parole, ma di fatti (cf *L* 40,3).

«Imparate da me» – dice Gesù – non da me che sono generoso, magnanimo, potente, ma da me che sono umile e mite di cuore (*Mt* 11,29).

«Non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna vestirsi di un abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa, la quale vuole chiamarsi sposa di Gesù. Si procurino uno spirito di mortificazione, di sacrificio, obbedienza, umiltà, distacco da tutto ciò che non è di Dio» (*L* 24,2).

Viene in mente il paolino «rivestitevi del nostro Signore Gesù Cristo» (*Rm* 13,14) con le espressioni affini: «Dovete rivestire l'uomo nuovo» (*Ef* 4,24); «rivestitevi dell'armatura di Dio» (*Ef* 6,41; cf anche *Col* 9,10-12).

## **Il primato dell'interiorità**

D'altro canto, la Madre sottolinea che le virtù si rivestono interiormente, mentre l'abito nero è indossato esteriormente. Così chiede a don Cagliero di pregare «perché le virtù che si vedono fiorire siano più interne che esterne» (L 7,2). Ed esorta suor Giovanna Borgna: «Fa' in modo di essere sempre un modello di virtù, di umiltà, di carità e di obbedienza, e siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio col cuore, più ancora che cogli atti esterni» (L 19,1).

Impossibile non ricordarci di *I Sam* 16,7: «L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore» e di *Is* 11,3: «Dio non giudicherà secondo le apparenze».

Contro quello che Gesù chiama «il lievito dei farisei che è l'ipocrisia» (*Mt* 16,6; *Mc* 8,15; *Lc* 12,1) il formalismo, il legalismo: pestiferi parassiti che attentano alla sanità spirituale della vita consacrata, madre Mazzarello va diritta all'autenticità. Esorta, infatti, ad operare con retta intenzione, ad essere «schiette e sincere sempre e con tutti» (L 17,1). E nello stesso tempo dà la chiave di questa vita semplice e trasparente: «Unitevi strettamente a Gesù, lavorate per piacere a Lui solo» (L 22,8). Operate «col solo fine di dare gusto a Dio» (L 23,4).

## **La semplicità evangelica**

Questo «essere semplici come colombe» (*Lc* 10,3), questo «cercare Dio con cuore semplice» (*Sap* 1,1) che gli antichi Padri (particolarmente Cassiano) hanno attinto alla Scrittura e intensamente raccomandato ai loro discepoli come indicazione fondamentale di un cammino interiore, è risonanza biblica anche in queste lettere: «Per star allegra – scrive la Madre a suor Giuseppina Pacotto – bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose di questo mondo. Pensate solo ad adempiere bene il vostro dovere per amor di Gesù e non pensate ad altro. Se sarete umile, avrete confidenza in Lui, egli farà il resto» (L 24,4).

Interessante l'umiltà come *humus* della semplicità: quella fiducia in Dio che richiama «speri Israele nel Signore», finale del salmo 132, dove l'immagine dominante è il bambino svezzato in braccio a sua madre il cui cuore non si inorgoglisce, non si leva con superbia il suo sguardo, non va in cerca di cose grandi (cf *Ps* 132).

### **Chi ama Dio ama il fratello**

Umiltà, semplicità, obbedienza sono in funzione del comandamento di cui la Scrittura dice che chi lo pratica ha adempiuto tutta la legge (*Rm* 13,8). Si tratta del secondo precetto, intimamente legato al primo e di cui l'apostolo Giovanni ha anche scritto: «Non può amare Dio che non vede chi non ama il fratello che vede» (*1 Gv* 4,20).

È dunque con sapienza di Spirito Santo che Maria Mazzarello afferma: «Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte» (*L* 49,6).

La priorità del precetto dell'amore fraterno scandita dalle Scritture si trova, a mo' di risonanza, nelle lettere che ribadiscono ad ogni piè sospinto quanto sia necessario praticare la carità: quella vera, creata dalla libertà (cf *L* 35,3) e resa autentica dalla correzione fraterna (cf *L* 17,1). Solo la pratica di questa carità fraterna realizza quello che Gesù invocò dal Padre nella preghiera vertice dei suoi desideri nei nostri riguardi: «Siano una cosa sola come noi» (*Gv* 17,11).

Scrive, infatti, la Madre alle suore di oltre oceano: «Quando anche siamo separate le une dalle altre da una sì gran distanza, formiamo un cuore solo per amare il nostro amato Gesù» (*L* 18,2). Sembra che il cuore della Madre sia eco di quello del discepolo prediletto, quando scrive: «Mie buone sorelle, amatevi sapete?... Oh! quanto mi consola allorché ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità, che obbediscono volentieri [...] Oh! allora il mio cuore piange dalla consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte» (*L* 26,4).

### **La "beata speranza"**

Infine è il caso di cogliere come, vivendo con realismo la dinamica del provvisorio, madre Mazzarello nelle sue lettere accenna di continuo al Paradiso molto più che alla morte, dentro quel

biblico spirito di vigilanza e di gioiosa attesa che è reso plasticamente dalla parabola delle vergini sagge (cf *Mt* 25,1-12).

Di suor Maria Belletti (una giovane “pescata” alla rete di Cristo dalla forte testimonianza cristiana della Madre) dice che «si sta preparando per andare in Paradiso» (L 7,8). A don Cagliero parla della Casa che le FMA hanno in Paradiso (cf L 7,3) e allo stesso scrive di voler entrare «in quella deliziosa casa» (L 9,9). Augura a don Lemoyne con familiarità filiale di andare a dirigere in Paradiso le stesse FMA, dopo averne santificate tante (cf L 11,1).

Alla “festa del Paradiso” accenna scrivendo a suor Angela Vallese (cf L 22,1) e a suor Laura Rodríguez (cf L 18,1). Alla medesima, con espressione incisiva, scrive: «Coraggio! Dopo pochi giorni di combattimenti, avremo il Paradiso per sempre».

La teologia biblica della “beata speranza”, espressa col termine *Paradiso* dalle promesse di Gesù al ladrone pentito (*Lc* 23,43) ed echeggiante in tutto il Nuovo Testamento, trova spazio dunque in un grande numero di lettere. Davvero non finirei più di citare tutte quelle che accennano al Paradiso!

## Nel cuore di Cristo l'unità

Nell'ultima sua lettera questa Madre, che in Cristo fortissimamente e con tenerezza ha amato le sue figlie, dice di volerle lasciare *nel cuore di Gesù* (cf L 68,5).

Le aveva invitate ad entrare lì, dando loro appuntamento (cf L 17,2) in quel Cuore «sede appassionata dell'amore non vano».² E – notiamolo – non solo aveva loro insegnato ad abbandonarvi le proprie pene (cf L 25,3), ma a realizzare in quell'«adorabile Cuore» l'unione con Lui e con le sorelle (L 27,6) che è segno di una vita unificata in Cristo Gesù, dove «radicati e fondati nella carità si è in grado di comprendere quale sia l'ampiezza, la lunghezza, la profondità» (*Ef* 3,7-18) del suo amore, che ci fa uno col Padre, nello Spirito Santo, nell'ineffabile circolarità della vita trinitaria.

² UNGARETTI Giuseppe, *Mio fiume anche tu*, in *Vita d'uomo*, Milano, Mondadori 1978, 175.

# Semplicità del cuore

Anselm GRÜN<sup>1</sup>

Nel leggere le lettere di Maria Mazzarello mi ha anzitutto impressionato la semplicità del suo linguaggio e della sua spiritualità. La semplicità del cuore è sempre stata nella tradizione spirituale un segno di spiritualità genuina. I monaci la chiamavano la purezza del cuore.

Il cuore semplice è in sé chiaro, ripieno dello Spirito di Dio. Vede le cose così come sono. Non intromette le proprie parti di ombra nelle cose e nella considerazione delle persone. La semplicità è segno che uno conosce bene se stesso, che si accetta con tutte le sue zone d'ombra. Il cuore è semplice perché è divenuto uno con Dio.

Il cuore semplice di Maria Domenica Mazzarello è nello stesso tempo pervaso di grande gioia. Continuamente lei ripete nelle sue esortazioni: «Siate allegre!». Questa non è l'esortazione formale di una persona che non è contenta, anzi manifesta la serenità di colei che scrive. La si percepisce nel modo con cui descrive le consorelle, racconta gli avvenimenti e si rivolge al destinatario con un certo *humor*. Soprattutto si dimostra l'*humor* di Maria nel modo di parlare di se stessa.

Il suo stile non ha nulla a che vedere con la tendenza a svalORIZZARE se stessi, che l'Ottocento conosce in molti religiosi. Del suo amor proprio la Santa parla in questo modo: «Ne ho tanto tanto che ogni momento inciampo e cado a terra come un ubriaco» (L 9,9). Così può scrivere solo una donna che ha una certa distanza

<sup>1</sup> Monaco benedettino del Monastero di Münsterschwarzach (Germania). Contributo preparato per la pubblicazione in lingua tedesca delle Lettere di S. Maria D. Mazzarello. Traduzione di suor Giovanna Zacconi e di suor Gertrud Stickler (cf POSADA - COSTA - CAVAGLIA [ed.] *Ich werde euch nie vergessen. Die Briefe Maria Mazzarellos*, Rom, Institut FMA 2003. Deutsche Übersetzung besorgt von Maria Maul FMA, Vöcklabruck [Österreich]).

interiore da se stessa, che sa ridere di sé e guardare con serenità i propri limiti, senza disprezzarsi.

La semplicità del cuore si rivela anche nel modo con cui Maria scrive sulla situazione delle singole case. Non è uno stile untuoso con cui le realtà vengono coperte sotto un manto spiritualistico. Maria dice le cose come sono. Non usa raggiri per abbellire le situazioni scottanti. In tutte le difficoltà non si sente in lei alcuna disposizione d'animo depressiva o piagnucolosa. Accetta le situazioni così come sono. Parla, ad esempio, apertamente delle uscite dall'Istituto, senza condannare le suore che hanno lasciato la comunità. Dà relazione della morte di giovani sorelle, ma lo fa senza enfasi e senza autocompassione. Piuttosto è ovvio per lei che siano andate tutte in Paradiso. E anche del Paradiso sa scrivere in modo abbastanza umoristico, senza lo stile troppo solenne che caratterizza certi manuali di spiritualità.

### **Caratteristiche della spiritualità di Maria Mazzarello**

La spiritualità di Maria Mazzarello si coglie nelle esortazioni che lei rivolge alle sue consorelle. Alla direttrice di Montevideo, suor Angela Vallese, scrive: «Animatele sempre ad essere umili e obbedienti, amanti del lavoro, ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre e con tutti. Tenetele sempre allegre, correggetele sempre con carità, ma non perdonate mai nessun difetto. Un difetto corretto subito alle volte è nulla, se invece si lascia che metta radici, ci vuole dopo molta fatica a sradicarlo» (L 17,1). Nella stessa lettera continua: «State allegra e non tante paure nei vostri difetti di non potervi emendare tutto in una volta, ma poco a poco, con buona volontà di combatterli, non facendo mai pace con essi tutte le volte che il Signore ve li fa conoscere; voi fate le vostre parti per emendarvi, vedrete che una volta o l'altra vincerete tutto! Coraggio adunque, gran confidenza in Dio e un buon spirito di disprezzo di voi stessa e vedrete che tutto andrà bene» (L 17,4).

#### *Obbedienza*

L'accentuare obbedienza e umiltà potrebbe apparire oggi piuttosto sospettoso. Eppure, proprio all'inizio di una comunità religiosa, era l'obbedienza la virtù che contribuiva ad amalgamare la

comunità. Senza obbedienza la comunità non avrebbe potuto compiere ciò che attraverso di essa ha realizzato. L'obbedienza è la disposizione a mettersi a servizio dei bisogni della comunità. Maria non parla in modo idealizzato dell'obbedienza, ma con sobrietà. L'obbedienza è semplicemente necessaria affinché la comunità riesca. Per lei l'obbedienza è in stretto rapporto con la confidenza. Raccomanda spesso alle sue consorelle di aver fiducia nelle direttrici. Qualche volta ne ha tutti i motivi. Evidentemente vi erano direttrici con le quali le suore avevano qualche difficoltà. Maria sollecita la confidenza. Lei non moralizza e non comanda l'obbedienza, comunque sia la superiora. Piuttosto vuole dare alle direttrici un incoraggiamento. Lei ammette che hanno i loro limiti, ma si dovrebbe anche riconoscere la buona volontà. L'obbedienza verso queste concrete direttrici è in funzione dell'unità della comunità. La ribellione dividerebbe la piccola comunità.

### *Umiltà*

Umiltà è il coraggio di guardare le proprie zone d'ombra e di accettare se stessi con la propria umanità e limitatezza. L'umiltà come *humilitas* ha persino a che fare con l'*humor*. Perché *humilitas* è la disponibilità ad accettare il proprio *humus* e questo porta all'*humor*. L'umiltà che Maria raccomanda non ha niente in comune con l'autodenigrazione o il disprezzo di sé. Maria dice al tempo stesso che le suore non devono avere paura dei loro difetti. Lei non vuole il perfezionismo, ma la disposizione a mettersi sulla via di una sincera conoscenza di se stessi. L'umiltà è così unita alla libertà dalla paura, alla sincerità e all'autenticità. Quest'autenticità, sorella della semplicità del cuore, si trova in tutte le lettere di Maria Mazzarello. Lei non si autoesalta, né si diminuisce. Piuttosto si riconosce così com'è e in questo modo si mette in contatto con ogni singola suora. Scrive alla semplice novizia come alle direttrici. Non c'è evidentemente nessuna barriera tra lei e le suore giovani che entrano nell'Istituto. L'umiltà sta per Maria a servizio della capacità di relazione. Rinuncia a distanziarsi come superiora dalle altre e si comprende come sorella tra le sorelle.

## *Amore al lavoro*

Un'altra raccomandazione, che ritorna in tante lettere, è l'invito ad amare il lavoro e a lavorare con retta intenzione. Il lavoro è per lei «il padre delle virtù, lavorando scappano i grilli e si è sempre allegri» (L 25,5). Si percepisce nelle lettere che Maria svolge con piacere il lavoro. A dire il vero però qualche volta si lamenta di averne troppo. Si scusa talvolta di non aver abbastanza tempo per rispondere alle lettere, perché il lavoro è intenso. Lei vede quindi anche i limiti del lavoro, per cui così esorta suor Angiolina: «Mentre vi raccomando di lavorare, vi raccomando pure di aver cura della salute, e raccomando anche a tutte di lavorare senza nessuna ambizione, solo per piacere a Gesù» (L 25,5). Il lavoro trova il suo limite nella propria salute, in quanto la resistenza fisica ci dà la misura. Anche lo spirito però segnala quando c'è troppo lavoro; se reagisce di malavoglia, con aggressività, scontentezza o irritazione, è segno che si sono oltrepassate le misure.

Un altro criterio per identificare un lavoro ricco di benedizioni è per Maria l'assenza di secondi fini. Se io voglio affermare me stessa nel lavoro, allora sono presto esaurita. Se invece il lavoro proviene dalla sorgente interiore, allora posso lavorare molto. Per Maria la sorgente interiore non è solo la sorgente dello Spirito Santo, ma l'amore a Gesù. Se io compio il mio lavoro per Gesù, esso mi dà gioia. E posso lavorare di più che se mi metto sotto la pressione del rendimento.

## *Allegria*

L'invito ad essere sempre allegri non genera di per sé l'allegria. L'interrogativo è come le suore possono raggiungere quest'allegria. Maria Mazzarello dà come condizione la semplicità del cuore: «Per star allegra, bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose di questo mondo» (L 24,4). Questo consiglio Maria lo indirizza a suor Giuseppina Pacotto, che evidentemente soffre di malinconia e tristezza. L'allegria non è semplicemente un dono o una disposizione naturale; la si raggiunge se internamente diveniamo semplici e chiari e se superiamo la dipendenza dalle cose di questo mondo. Chi è dipendente dalle lodi o dal biasimo, dal successo o dall'insuccesso, dall'affetto o dal rifiuto, non riuscirà mai ad essere allegro. Non sperimenterà mai, infatti, la soddisfazione dei suoi bisogni. Dalla lode che sperimenta non sarà mai saziato.

Maria è convinta che l'allegria è il più importante presupposto per una spiritualità sana. Gli psicologi ci dicono che la gioia può guarire la persona. Essa è una sorgente di energia vitale che non si esaurisce facilmente. Se noi viviamo solo della nostra volontà, siamo presto esauriti e distrutti. Se nell'ascesi c'infuriamo contro di noi, allora esauriamo facilmente la nostra energia interiore. L'allegria invece ci porta a contatto con la sorgente dell'energia che scaturisce in ognuno di noi.

Maria però sa che non basta solo raccomandare di essere allegri. Lei procura anche le condizioni affinché le suore possano essere allegre. Una condizione è che la comunità impari a celebrare in modo bello le feste, così che tutte possano rallegrarsene. Il fare teatro era un mezzo importante per promuovere questa gioia.

Ad una suora che soffre di malinconia scrive: «Ringraziate che sono lontana se no, vi tirerei proprio le orecchie, non sapete che la malinconia è la causa di tanti mali?» (L 24,3). E le fa capire che la malinconia è espressione di atteggiamento infantile. Invece di girare attorno a se stessa e compatirsi, suor Giuseppina deve diventare adulta e assumere le responsabilità per la comunità. Questo la distoglierebbe dal girare attorno a se stessa. Maria scrive a questa suora un po' depressa non moralizzando, ma in modo umoristico. Questa modalità opera certo di più che se si fosse indignata della malinconia sperimentata dalla consorella.

Nella lettera 60 Maria scrive alla novizia suor Rita Barilatti: «Siamo venute in religione, dunque coraggio, coraggio e sempre grande allegria e questa è il segno di un cuore che ama tanto il Signore» (L 60,5). Insieme all'allegria parla spesso del coraggio. La gioia non si può direttamente esigere o semplicemente aspirarvi. La gioia è sempre espressione di una vita realizzata. Maria incoraggia le suore ad accettare la vita religiosa com'è. Chi riesce ad avere questo coraggio, di dire sì a questa vita, sarà contento di se stesso e l'allegria potrà crescere in lui. Il coraggio di accettare incondizionatamente se stessi e la propria situazione esistenziale è dunque la premessa dell'allegria.

E ce n'è ancora un'altra: l'amore per Gesù. Gioia è sempre anche espressione di amore. Chi ama è allegro. Così l'amore per Gesù è il fondamento di una vita improntata all'allegria. Dalle lettere di Maria traspare il suo semplice e affettuoso amore per Gesù. Non è artificioso, ma esiste semplicemente. Lei vive di questo. Da Lui attinge la forza per assumere la sua responsabilità nella comunità.

## Abnegazione

Maria esorta continuamente le suore a calpestare l'amor proprio e a mortificare se stesse. Le espressioni rivelano un'ascesi esigente che potrebbe portare piuttosto alla mortificazione che non alla realizzazione di sé. Eppure è importante considerare esattamente le espressioni di Maria. Lei scrive sulla rinuncia alla propria volontà con un certo *humor*. Non s'infuria dunque contro la propria volontà, ma sa che essa s'introduce sempre furtivamente nel nostro atteggiamento. I mistici di tutti i tempi parlano della morte dell'io, del distacco dal proprio ego. Non si tratta d'ammazzare l'ego, cioè di essere aggressivi contro se stessi, piuttosto si tratta di prendere una certa distanza dall'ego.

L'ego si immischia in tutto il nostro agire, anche nella nostra relazione con Dio; vorrebbe strumentalizzare Dio, quasi che Egli dovesse servire alla propria autoesaltazione. La capacità di distanziarsi da questo ego è indispensabile per l'autentica relazione con Dio. È una virtù religiosa prima che morale.

La serenità con cui Maria parla del "disprezzo di sé" e del calpestare la propria volontà dimostra che lei con l'abnegazione non intende il rinnegamento del proprio valore, ma la libertà interiore con la quale noi dobbiamo vivere. Non si tratta di rinnegare o contorcere se stessi, ma di abbandonarsi a Dio nella libertà.

È interessante osservare in quale contesto Maria scrive del "disprezzo" di se stessi: «Coraggio adunque, gran confidenza in Dio e un buon spirito di disprezzo di voi stessa e vedrete che tutto andrà bene» (L 17,4). Parla di un "buon spirito" di abnegazione, il quale guida tutto ad una buona riuscita. Non raccomanda quindi il rinnegamento della vita, ma una via per giungere ad un'esistenza realizzata.

Noi abbiamo bisogno della libertà interiore per poter vivere in modo sano. Abbiamo bisogno di una distanza sana dal nostro ego per non renderci schiavi di esso. Nel distanziarci interiormente dall'ego e dalla propria volontà, veniamo a contatto con il nostro vero essere, scoprendo l'immagine autentica che Dio si è fatta di noi.

Maria descrive la libertà interiore dal proprio ego come vittoria su se stessi. Usa dunque immagini sportive. Chi vince se stesso, costui diventa veramente aperto a Gesù. E se Gesù è la nostra forza, «i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze» (L 22,21). La meta è quindi la libertà interiore e la dolcezza.

La vita acquista un gusto nuovo se noi vinciamo noi stessi. Se que-

sta vittoria non ci riesce «tutto diventa insoffribile e le malignità, come le pustole, risorgeranno nel nostro cuore» (L 22,21). Per Maria non si tratta di perfezionismo e neppure soprattutto di impegno morale, ma della buona salute dell'anima, della libertà interiore e della gioia. Liberi ed allegri diventiamo soltanto quando riusciamo a vincere noi stessi, quando non siamo più dipendenti dai desideri infantili e insaziabili del proprio ego.

### *Farsi santi*

Meta del cammino spirituale è per Maria il farsi santi. Lei esorta spesso le sue suore a farsi sante: «A noi religiose, non basta salvare l'anima, dobbiamo farci sante noi e fare colle nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiutiamo» (L 18,3). Farsi santi non è dunque un egocentrico girare intorno a se stessi, ma un servizio agli altri. Per i greci solo ciò che è santo può risanare. Farsi santi vuol dire dapprima divenire integri, mettere tutto ciò che è in noi nella luce di Dio e da Dio lasciarlo trasformare e sanare. Santo è ciò che è sottratto al dominio di questo mondo.

Farsi santo vuol dire perciò custodire e proteggere in questo mondo ciò che è santo. Ogni persona ha in sé uno spazio santo, lo spazio del silenzio nel quale abita Dio. Questo spazio è sottratto al dominio di questo mondo. Se i religiosi proteggono questo spazio intimo del Santo in se stessi, allora rendono il mondo più luminoso e più sano. Da questo santuario intimo nel loro cuore può scaturire qualcosa di salutare per chi li circonda.

Maria scrive che noi dobbiamo fare sante altre anime. Se noi custodiamo il Santo in noi, allora possiamo aprire anche ad altre persone l'accesso al loro santuario intimo. E con questo rendiamo loro un servizio importante per la loro piena umanizzazione. Perché ogni essere diventa sano e vero se scopre il Santo che lo abita. Contribuire a rendere santi vuol anche dire far sì che le persone stabiliscano una relazione con il Dio Santo e che diventino suoi familiari. Renderle sante vuol dire riempirle con lo Spirito del Dio Santo.

È Dio che santifica. Ma Maria riconosce anche il nostro compito in questo, cioè l'impegno a santificare noi stessi e gli altri. Dobbiamo lasciar operare lo Spirito di Dio in noi. Per mezzo nostro lo Spirito di Dio, che risana e santifica, si riversa anche sugli altri e li santifica.

## *Relazione verso le consorelle*

Nella comunità di Saint-Cyr-Sur-Mer in Francia c'erano evidentemente conflitti. Erano causati dalla nuova direttrice che alcune suore non avevano accettato. Per questo vi era tensione all'interno della comunità. È interessante costatare come Maria affronta il problema. In un primo tempo sollecita di nuovo fiducia nella direttrice: «Adesso spero che avrete preso tutte confidenza con la vostra Direttrice suor Santina, è tanto buona poverina! perché non volerle avere confidenza?» (L 49,1). La vera causa dei problemi Maria non la trova nel carattere della direttrice, ma nel fatto che le suore scorgono tutto nero: «Vedete, alle volte, la nostra immaginazione ci fa vedere delle cose nere nere, mentre son del tutto bianche, queste poi ci raffreddano verso le nostre superiore e poco a poco si perde la confidenza che abbiamo verso di esse. E poi che cosa ne viene? viviamo male noi e facciamo viver male la povera Direttrice» (L 49,2).

Decisivo per una buona relazione con la direttrice e delle consorelle tra loro è l'essere liberi da qualunque proiezione. Noi proiettiamo sovente sugli altri ciò che non riusciamo ad accettare in noi stessi. E poi vediamo tutto nero. Non è la comunità che è difficile, ma noi la rendiamo difficile con le nostre immaginazioni. Chi ha un cuore semplice, vede in ogni persona il bene. A chi però sfugge il nero nel proprio cuore, costui lo vede dappertutto negli altri. E pensa di non riuscire a vivere con esso.

Nelle lettere Maria esorta le suore ad andare d'accordo con tutti. Il motivo per cui non si va d'accordo con una consorella secondo lei sta nelle proiezioni: «In fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte» (L 49,6). Le nostre difficoltà con le consorelle provengono dal fatto che mescoliamo i loro problemi con i propri. Alle nostre ferite non elaborate si uniscono le emozioni delle altre e ne risulta una poltiglia di emozioni dalla quale non usciamo più. E allora noi deduciamo di non poter vivere con queste sorelle. Sembra ovvio quello che Maria dice: «chi ama Gesù va d'accordo con tutte», ma non è così. Chi ha la sua radice in Gesù, costui riesce a mantenere una distanza interna dagli atteggiamenti immaturi delle consorelle. Non accetterà subito tutte le persone, ma siccome non trova la sua consistenza nelle consorelle ma in Gesù, non esigerà troppo da loro.

Maria condanna le fantasie negative che sorgono in noi e che

ci rendono pesante la vita. Così esorta le suore: «Mandatemi presto buone notizie, ricordatevi che voglio che stiate allegre, guai se fate almanacchi» (L 49,7). Il termine “fare almanacchi” indica “fantasticare, scervellarsi in modo inconcludente e fare supposizioni pessimistiche” (L 49, nota 5). Maria riassume qui ancora una volta i suoi desideri in modo umoristico. La condizione che permetterà alle suore di poter vivere bene insieme è che si distanzino dai loro pensieri e fantasie, che si rendano libere dalle molte proiezioni sugli altri. Devono vedere ogni persona così com'è, e non scervellarsi per quello che dietro le sue parole o il suo contegno potrebbe nascondersi. Chi fa supposizioni pessimistiche sull'altro, costui vede solo il negativo in lui. Il cuore semplice ha uno sguardo luminoso e positivo. E con questo sguardo vede il buon nocciolo in ogni persona.

### *Nostalgia del Paradiso*

Molte volte nelle lettere Maria parla del Paradiso. Quando riferisce della morte di una consorella, dice brevemente che adesso è in Paradiso. E qualche volta sperimenta un po' d'invidia nel pensare che una consorella sia già riuscita ad accedere al Paradiso. Paradiso significa per la Madre essere presso Gesù e stare bene. In una lettera scrive: «Mi avete scritto che avete visto tante belle cose a Roma, ma mia buona suor Virginia, in Paradiso le vedremo più belle, nevero? Coraggio, questa vita è breve e [in] questo breve tempo procuriamo di acquistare tesori per il Paradiso» (L 34,2). Lo scopo della vita per Maria è arrivare in Paradiso. Nelle lettere esprime chiaramente che non ha paura della morte, anzi che lei alle volte desidererebbe già essere con le sorelle in Paradiso. E alle missionarie lontane scrive che probabilmente non sarà possibile che le possa incontrare ancora in questo mondo. La lontananza è troppo grande. Certamente si vedranno in Paradiso.

Alle suore raccomanda di prepararsi bene alla morte: «Bisogna che stiamo sempre preparate e tener i conti aggiustati, così la morte non ci farà paura» (L 33,3). Anche della morte scrive in tono confidenziale e umoristico. Lei non ne ha paura, anzi ha perfino confidenza con la morte: «Mie care figlie, vedete, la morte ogni tanto viene. La Madama morte [viene] a farci un saluto!» (L 55,4). Di due suore molto ammalate scrive: «Pare che la morte si avvicini per farle una carezza, ma le poverine non ne vogliono sapere» (L 55,3). La morte ha dunque qualcosa di affettuoso: accarezza i

moribondi. Non viene come un terribile mostro, ma come una donna che ci porta un saluto da Dio. In queste parole diviene chiaro che Maria integra la morte nella sua vita, che il pensiero della morte non le fa paura, ma la invita a vivere consapevolmente e intensamente.

## **Il messaggio della Santa per noi oggi**

Maria Mazzarello non ha lasciato un insegnamento sul quale si potrebbe discutere dottamente. Eppure dalle sue lettere traspare una spiritualità che oggi assolutamente ha da dirci qualcosa. È una spiritualità semplice che abita in una persona diventata semplice e chiara attraverso l'incontro con Gesù.

Traspare dalle lettere di santa Maria Mazzarello un grande amore per Dio, per Gesù, per la Vergine Maria e per gli altri. Questo amore lo hanno sentito le consorelle; per questo hanno avuto grande confidenza in lei.

Oggi corriamo il rischio di scrivere e indagare dottamente sulla spiritualità. La spiritualità di Maria è spiritualità vissuta. Ed è semplice perché sgorga da un cuore semplice. Già la mistica greca ha scritto sulla semplicità del cuore. Il cuore semplice è divenuto uno con Dio. E perché è divenuto uno, conosce solo l'uno: Dio, il vero fondamento della vita. Il cuore semplice non ha secondi fini: non vuole infondere rispetto, non intende servirsi di Dio, ma si dona interamente a Lui.

Gesù parla dell'occhio semplice e puro: «Se il tuo occhio è sano – *haplous* significa semplice, limpido –, anche tutto il tuo corpo sarà illuminato» (Lc 11,34). L'occhio semplice vede le cose come sono, non mescola le proprie proiezioni nel considerare la realtà. Vede piuttosto tutto nella luce di Dio.

Per i Padri greci la semplicità è la caratteristica di una persona che ha sperimentato Dio, che attraverso Dio è diventata uno in se stessa e con tutto ciò che è in lei. Semplicità vuol dire che tutto in me è elevato alla comunione con Dio.

Maria non parla di teologia mistica. Ma la semplicità del cuore dimostra che lei ha sperimentato Dio e che niente di ciò che è umano le è estraneo. Per questo può parlare con amorevolezza delle debolezze umane, senza indignarsene. La sua spiritualità non ha il tono moralizzante di chi condanna l'inosservanza dei comandamenti. Per Maria tutto è naturale: l'amore di Dio, ma anche le debolezze umane. Se lei esorta spesso le suore a superare le fantasie

negative è perché coltiva e vuol coltivare anche negli altri la semplicità del cuore.

Chi nel suo cuore e nel suo sguardo è semplice, costui vede le persone nel loro vero essere. Attraverso l'involucro di difetti psicologici, egli sa vedere nel chiaro fondo dell'anima, nel quale in ognuno vi è il desiderio del bene.

La semplicità del cuore si coglie in Maria anche per il fatto che lei cerca solo una cosa: amare Gesù, godere del suo amore e rendere felici coloro che le sono affidate.

Lei può esprimere questa semplicità anche con la parola santità. Semplicità e santità vanno insieme. Santo è colui che è sano e integro. Semplice è colui che è uno con Dio e con se stesso.

Alla semplicità appartengono sia la purezza del cuore, la quale per i monaci antichi era lo scopo della vita spirituale, sia la libertà interiore. Purezza di cuore è, per Giovanni Cassiano, amore, un amore che non è mescolato a pretese di possesso e desideri infantili. Chi ha raggiunto la purezza del cuore è libero da tutti i calcoli e le proiezioni. Non si valuta in proporzione dell'affetto o del rifiuto degli altri, oppure dalla misura del successo o insuccesso. Si considera e si valuta solamente a partire da Dio.

Leggendo le lettere di Maria Mazzarello, il messaggio più importante per me è questo: «Diventa semplice! Confida nell'amore! Non è così complicato come tu pensi. Ama semplicemente e sii allegra/o!». La spiritualità di Maria è libera da complicate speculazioni. È pure libera dalla mentalità moralistica e meschina, che nell'Ottocento era largamente diffusa anche nell'ambito ecclesiastico. Lei respira ampiezza, allegria, semplicità e chiarezza.

Nel nostro mondo complicato, il messaggio che oggi la Santa ci dona, per me è questo: «Cerca di elevare il tuo cuore, e tutto ciò che è in esso, alla comunione con Dio. Vedrai come tutto diventa semplice e chiaro, come tu diventi uno con te stessa/o e con gli altri. Se il tuo cuore si rischiarà, si riempirà di una gioia, che neppure le vicissitudini della vita potranno disturbare. Perché ha la sua sorgente nell'amore di Dio.

Non devi aver paura delle tue zone d'ombra, dei tuoi difetti e delle tue debolezze. Anch'essi sono immersi in Dio. In forza di quest'unione potrai compiere in semplicità il tuo servizio e condurre chi ti avvicina al suo vero essere, alla sua intima unificazione».

# La riscoperta di un volto: un'educatrice e una maestra di vita

Piera CAVAGLIA<sup>1</sup>

## Premessa

Da una lettera di Maria Mazzarello veniamo a conoscere che le prime FMA, partite nel 1877 come missionarie per l'America, desideravano vivamente una foto di colei che era stata per ognuna di loro madre e guida sicura e che, anche da lontano, continuava ad ispirare la loro generosità.

Era questa un'esigenza riconosciuta più che legittima anche da Maria Mazzarello, come si ricava da un suo scritto: «Desiderate il mio ritratto, n'è vero? io ve lo manderei ben volentieri, ma non è fatto».<sup>2</sup> Quando, dopo qualche anno venne realizzato, il ritratto non soddisfaceva né chi l'aveva conosciuta, né soddisfa noi oggi abituati a tecniche fotografiche più raffinate.

Il desiderio di contemplare il volto di Maria Mazzarello accompagna la storia dell'Istituto: ispira le biografie su di lei, tessute e ritessute sul filo dei ricordi dei contemporanei, motiva l'ardua impresa del processo di canonizzazione, stimola i numerosi studi che in poco più di cento anni sono fioriti intorno alla sua figura.

“Com'era Maria Mazzarello?”. È la domanda che rimbalza incalzante da generazioni, e che si fa tanto più assillante quando si costata la scarsità di fonti su quei lontani inizi della fondazione. A quel tempo, come anche al nostro tempo, è un rischio tutt'altro che ipotetico il considerare Maria Mazzarello attraverso clichés interpretativi parziali o filtrare le note della sua personalità mediante precomprensioni o giudizi aprioristici.

<sup>1</sup> FMA, docente di Metodologia pedagogica speciale nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione “Auxilium”. Attualmente Segretaria generale dell'Istituto delle FMA.

<sup>2</sup> L. 29,4.

Pur riconoscendo l'impegno serio e paziente di biografi onesti, resta sempre vero, come afferma Carlyle, che una vita ben scritta è rara come una vita ben vissuta.<sup>3</sup> Dovremmo dunque rassegnarci a non poter contemplare Maria Mazzarello ad una distanza ravvicinata e in modo veridico?

Dopo la pubblicazione delle sue lettere e di alcuni studi a partire da esse,<sup>4</sup> il volto di Maria Mazzarello emerge con più nitida chiarezza. L'epistolario, infatti, ci permette di percorrere un viaggio simbolico nel mondo interiore della Santa e di scoprire le note tipiche del suo volto che nessuna foto potrebbe ritrarre con tanta fedeltà. Le lettere sollevano un piccolo lembo del velo che copre questo volto. La patina degli anni e la non sempre viva memoria delle sue figlie hanno contribuito a ricoprirlo di pregiudizi e di interpretazioni parziali.

Ogni lettera è come una finestra che si apre con immediatezza sulla vita della prima FMA e sulle prime comunità da lei formate e guidate. E benché gli scritti epistolari si debbano integrare con altre fonti, tuttavia essi sono una documentazione di valore eccezionale tanto per le informazioni che ci trasmettono, quanto per le persone che ci permettono di incontrare.

Come afferma Palumbieri: «Una lettera è sempre la registrazione di un frammento di vita interiore. Tante lettere, tante tessere di mosaico per ricostruire un volto, a partire da espressioni di momenti di interiorità, veri frammenti di intimità. Non per niente gli epistolari, non tanto quelli già predestinati alla pubblicazione, ma quelli ricavati da una non prevista raccolta di testimonianze, sin dall'antichità sono stati ritenuti specchi del cuore».<sup>5</sup>

<sup>3</sup> Cf HALKIN Léon E., *Initiation à la critique historique*, Paris 1963, 85-96.

<sup>4</sup> Cf ad es. la biografia scritta da Domenico AGASSO e il cui titolo prende appunto l'ispirazione da un motivo ricorrente nelle lettere: *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, Torino, SEI 1993; cf inoltre CAVAGLIA PIERA, *Linee dello stile educativo di Maria Mazzarello. L'arte del "prendersi cura" con saggezza e amore*, in CAVAGLIA PIERA - DEL CORE Pina [ed.], *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 131-162.

<sup>5</sup> PALUMBIERI Sabino, *Don Quadrio: lettera di Dio attraverso le sue lettere*, in QUADRIO Giuseppe, *Lettere*. A cura di Remo Bracchi, Roma, LAS 1991, 13.

## Un volto che si nasconde o che si rivela?

È stato scritto che le lettere si possono considerare “un’auto-biografia inconsapevole”<sup>6</sup> e perciò riflesso di una storia e specchio di una persona nella sua irripetibilità. Ma nell’inoltrarci nell’epistolario di Maria Mazzarello intravediamo subito notevoli difficoltà al riguardo. Le lettere che ci restano di lei sono appena 68, distribuite in un arco di tempo relativamente breve: dal gennaio del 1874 all’aprile del 1881. Per di più, non possediamo che pochissime lettere a lei inviate dai suoi interlocutori. Ne risulta dunque un dialogo dimezzato che è impossibile ricostruire nella sua integralità. Il profilo che se ne ricaverà risulterà perciò incompleto e frammentario.

Vi è poi un’altra difficoltà: queste lettere, come d’altra parte quelle di don Bosco, non contengono introspezioni o rivelazioni dell’intimo della persona. Sarà quindi una pretesa illusoria ritrovare in esse il volto di Maria Mazzarello, cogliere quanto vi è in lei di caratteristico, la sua identità più vera? La prima FMA si nasconde o si rivela quando scrive?

L’epistolario di don Bosco in gran parte conferma quanto già si conosceva di lui e della sua opera. Francesco Motto nota che la «scoperta più importante di questo Epistolario è quella di confermare, una volta per sempre e con documenti ineccepibili, molte asserzioni che si sono fatte sulla base di una tradizione talvolta interessata e pertanto “sospetta”».<sup>7</sup>

L’epistolario di Maria Mazzarello, invece, ci guida con sicurezza al superamento di un’immagine e forse di un mito trasmessoci da alcune biografie o “letture” distorte della Santa. Senza le lettere ci sarebbe quasi impossibile conoscere certi tratti della sua personalità e della sua tipica arte comunicativa espressa con sobrietà di forme e di stile.

Con l’anonimo autore del libro *La nube della non conoscenza* si potrebbe dire anche di Maria Mazzarello: «Le tue parole sono veramente poche, ma piene di frutto e di fuoco. Una semplice parola della tua bocca contiene un mondo di saggezza; eppure sembra follia a quelli che si affidano alle facoltà naturali. Il tuo silen-

<sup>6</sup> Cf MOTTO Francesco, *Introduzione generale*, in Bosco Giovanni, *Epistolario. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume primo (1835-1863)*, Roma, LAS 1991, 6.

<sup>7</sup> MOTTO, *L’edizione critica del I volume dell’Epistolario nelle sue scelte metodologiche*, in *Rivista di Scienze dell’Educazione* 31 (1993) 1, 20.

zio è soave, il tuo parlare opportuno, la tua preghiera segreta, la consapevolezza di quello che vali del tutto veritiera; le tue maniere sono umili, la tua gioia contenuta [...]».<sup>8</sup>

## I tratti di un volto

Il volto di Maria Mazzarello che emerge dalle lettere è un volto non ancora aureolato di santità, ma con tutte le condizioni per riconoscerlo tale. Esso appare con le note inconfondibili di una finissima e integra umanità. Qui è lei, la donna, l'educatrice che cerca il bene degli altri con limpida trasparenza. Le lettere ti permettono di incontrarla sulla lunghezza d'onda terrena, con le sue difficoltà, i suoi problemi, i suoi interessi e le sue speranze.

Nelle lettere Maria Mazzarello racconta se stessa con schietta lucidità. La incontriamo interlocutrice vivace: ora arguta, ora incoraggiante, ora pronta a dissentire, a correggere; esigente e al tempo stesso rispettosa, comprensiva, sempre ottimista sulle persone e sulle situazioni.

La sua stessa grafia dai tratti energici e ariosi, per nulla condizionati da modelli estetici stereotipati, ci parla di una personalità vigorosa e forte.

Chi si descrive «la più bisognosa di tutte»,<sup>9</sup> è una madre che ama autopresentarsi come «colei che tanto vi ama nel Signore» e che è pronta a far di tutto per il bene delle figlie.<sup>10</sup> Per lei vivere è aiutare a vivere, contribuire alla gioia degli altri, dedicarsi con totalità di dono.

La categoria del “prendersi cura” è una di quelle che meglio definiscono Maria Mazzarello in quanto educatrice e madre. «Sta' tranquilla – scrive ad una giovane suora forse preoccupata di sua sorella – che ne ho tutta la cura».<sup>11</sup> Conforta pure Francesco Bosco relativamente alle sue tre figlie, accolte come educande nel collegio di Mornese, dicendogli: «Stia tranquillo che ne abbiamo tutta la cura possibile».<sup>12</sup>

Il “prendersi cura” viene prima degli atti di cura; più che un'attività particolare, è un modo di essere, un atteggiamento globale

<sup>8</sup> ANONIMO, *La nube della non conoscenza*, Milano, Ancora 1981, 376.

<sup>9</sup> L 55,6.

<sup>10</sup> L 55,10; 63,5.

<sup>11</sup> L 28,8.

<sup>12</sup> L 12,3.

che non tollera frammentazioni. Non include solo la componente affettiva, ma anche quella intellettuale, spirituale, relazionale, etica. Richiede un *habitus* mentale non puramente professionistico, ma oblativo e totalizzante.

Infatti, il ritmo della vita di Maria Mazzarello è modulato in conformità all'essere relazionale della persona e dunque in lei sono ridotti al minimo gli spazi della vita privata. È tutta dono, anzi dono gioioso ed entusiasta che fornisce a chi le è affidato una rassicurazione nei riguardi di se stesso e lo aiuta ad acquisire la fiducia di base e l'autonomia, tanto necessarie per una vita adulta.

### *Uno sguardo "valorizzante" e stimolante la crescita*

Chi scorre l'epistolario di Maria Mazzarello si incontra spesso con uno sguardo profondo, acuto, ma sereno sulle persone. La Madre chiama ogni realtà per nome; a lei nulla sfugge. Eppure il suo è uno sguardo che infonde coraggio, che avvolge l'interlocutore di fiducia e di benevolenza, chiunque sia: una donna alla ricerca della sua vocazione, una giovane suora inesperta del suo compito, una direttrice sofferente per aver sperimentato scarsa accoglienza, una ragazza che fatica a riprendersi in salute.

In ogni persona scopre – direbbe Simone Weil – quel «deposito d'oro puro» da valorizzare,<sup>13</sup> e concepisce la sua vocazione come un trovare la strada per metterlo in evidenza. Lo sguardo di Maria Mazzarello è perciò uno sguardo "valorizzante", consapevole del valore di ogni persona e pronto ad accogliere potenzialità e doti, come a contribuire a far retrocedere limiti e debolezze. Questa capacità la guida a prendere sul serio coloro che incontra, a volere che ognuno sia se stesso e tiri fuori da sé la parte migliore.

Ciò le è reso possibile grazie alla sua trasparenza e limpidezza interiore che la induce a superare la dimensione del possesso, e la porta ad evitare ogni forma di repressione o strumentalizzazione, anzi, ad aprirsi alle persone con atteggiamento di stupore e di gratitudine.

Eppure non si illude. Nel suo realismo, che affonda le radici nella cultura contadina e in una forte spiritualità ascetica, scorge

<sup>13</sup> Citato in: DI NICOLA Giulia Paola, *Coeducazione e cultura della reciprocità*, in *Orientamenti Pedagogici* 37 (1990) 6, 1234.

in sé e negli altri quelle “erbacce cattive” che non cessano di spuntare nel giardino del cuore: la vanità, la doppiezza, la malinconia, la gelosia, l’adulazione.

Maria Mazzarello interpreta la vita con un registro di drammaticità e di dinamismo mai quietista e rassegnato. L’esistenza viene letta in chiave di maturazione che esige lotta e combattimento senza tregua. Una battaglia che si stabilisce non con forze esterne, ma interne, con il chiaro bersaglio al proprio egoismo che si mostra a qualunque età della vita nella sua prepotenza insorgente e subdola.

Il tempo – secondo Maria Mazzarello – ci è dato per vincere questo amore disordinato verso noi stessi e per crescere nell’amore fino a dilatare il cuore a «fare con libertà tutto ciò che richiede la carità».<sup>14</sup>

### *Uno spirito teso decisamente alla meta*

Non c’è lettera che non vibri dell’alta tensione propria del cuore ardente di Maria Mazzarello. La sentiamo sempre proiettata su grandi ed alti ideali e perciò anche quando scrive addita continuamente nuovi traguardi di marcia. Non si accontenta delle posizioni raggiunte, anche se accetta con realismo se stessa e gli altri.

Da una parte si mostra comprensiva e paziente nel tollerare difetti e limiti, dall’altra non tralascia di richiamare alla chiarezza delle motivazioni e di sostenere l’impegno di maturazione di chi è giovane perché non faccia pace con i suoi difetti. Chi ha scelto liberamente una vita centrata su Dio deve pensare che «il tempo di fare la ragazza» è passato e quindi non deve perdersi in fanciullaggini.

E anche lei, Maria Mazzarello, progredisce con ostinata pazienza e tenacia su questo cammino, come scrive a don Cagliero: «Pregghi un po’ il Signore che mi faccia una volta proprio come vorrei essere».<sup>15</sup> Per sé non desidera altro che giungere a praticare quanto deve insegnare agli altri per poter con sincerità cercare il loro bene.

Anche Maria Mazzarello potrebbe dire con tutta verità quanto don Lorenzo Milani scriveva di se stesso: «Ho badato a edificare

<sup>14</sup> L 35,3.

<sup>15</sup> L 7,10.

me stesso, a essere io come avrei voluto che diventassero loro».<sup>16</sup>

Non la sua persona è importante, né quanto riesce a fare, ma il bene che si costruisce insieme, non senza il suo contributo.

Il suo è un volto proteso nel dono di sé e al tempo stesso vigilante nella conversione del cuore, nella ricerca di quel “più che importa” di fronte a cui ogni altra realtà retrocede.

A ben osservare, Maria Mazzarello è proiettata là dove l’attira la speranza cristiana: l’ora della suprema verità e beatitudine che definirà il suo volto per sempre. In una lettera, infatti, si interroga e si risponde: «Chi sa qual sarà la prima ad andare nella casa del Paradiso? sarò io? me fortunata se fosse così!!».<sup>17</sup> A questa luce la sua esistenza e quella delle sorelle si illumina e si trasfigura nella ricerca di quanto è essenziale e definitivo: «Dopo pochi giorni di combattimento, avremo il paradiso per sempre».<sup>18</sup>

Tendere a quella meta è camminare nella gioia e nella speranza e irradiare intorno a sé lo spirito di un’allegria schietta e comunicativa.

### *Una madre dal cuore orante*

Dalle lettere cogliamo pure un’altra dimensione tipica della Mazzarello. La si potrebbe definire una madre dal cuore orante, tanto è incessante nella preghiera. Davanti a Dio non la troviamo mai sola. Non passa giorno che non si ricordi di tutte. È una madre che tiene le figlie vicine al suo cuore, un cuore sempre abitato e dilatato nell’amore, una mente popolata di volti e di presenze.<sup>19</sup> Prega per le ragazze, per la fecondità delle opere, per i missionari, per le sue figlie delle quali sente tutto il peso della responsabilità. Mossa da un amore delicatamente materno e pieno di fede, intercede continuamente per loro, le fa «passare tutte per nome» quando si trova a parlare con il suo Signore.<sup>20</sup>

Tutta la sua vita diventa spazio di Dio e spazio degli altri, uno «stare continuamente alla sua presenza»<sup>21</sup> e un rimanere in com-

<sup>16</sup> MILANI Lorenzo, *Esperienze pastorali*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina 1957, 238.

<sup>17</sup> L 9,9.

<sup>18</sup> L 18,3.

<sup>19</sup> Cf L 9,3; 39,2; 47,2; 52,4.

<sup>20</sup> Cf L 33,1.

<sup>21</sup> L 23,3.

pagnia degli altri. Il suo Dio è infatti il Dio degli incontri. La presenza di Gesù non è per lei una presenza che assorbe la persona in modo intimistico, ma un misterioso luogo di comunione dilatato in comunicazioni reali.

Maria Mazzarello concepisce infatti il cuore di Dio come una dimora dove tutti ci si incontra, dove ci si può conoscere, parlare, abbracciare e ritrovare.

## **Conclusione**

Se ogni lettera ha il sapore di un prolungato dialogo familiare, il lettore che si accosta all'epistolario di Maria Mazzarello sperimenta la gioia di un incontro nel quale può contemplare, ad una distanza più ravvicinata possibile, il volto di una madre. Una madre che si intrattiene con familiarità con i suoi figli. Una madre che insegna, consiglia, incoraggia; dimostra fiducia e speranza e tuttavia non lesina rimproveri smascherando amabilmente la presunta saggezza dell'interlocutore, i suoi limiti e debolezze. Maria Mazzarello infatti, nella sua sapienza pratica, addita una Sapienza più alta che non passa per le nozioni, le lingue, i titoli di studio, ma per l'umile adesione al mistero di Dio che solo può rendere sapienti.

Più ci inoltriamo nel mondo interiore di questa donna educatrice, tanto più scopriamo la bellezza di un volto che armonizza, in modo dialettico, autorevolezza e familiarità, contemplazione e attività instancabile, tolleranza e fermezza, dolcezza e fermezza, solitudine e solidarietà comunicativa, sottomissione e libertà.

Un volto che richiama la sapienza dei maestri di vita, la compagnia discreta e dolce degli amici, la tenacia dei tagliatori di pietre, la fede dei costruttori di cattedrali.

# Maria Domenica Mazzarello e i paradossi della santità

Giulia Paola DI NICOLA<sup>1</sup>

## Lo straordinario nell'ordinario

Ciò che colpisce il lettore a contatto con le tracce dell'avventura della Mazzarello, specie se "laico" della disciplina, è come lo straordinario nasca dall'ordinarietà della sua vita, nel fatto che essa è tutta una dimostrazione di come Dio fa "grandi cose" *con e per* chi Lo ama. Proprio l'umiltà della sua persona infatti testimonia la gloria di Dio, che si serve di ciò che è disprezzato nel mondo per farne strumento della sua parola e della sua sollecitudine per le creature. Di fatto, da una analfabeta (nata nel 1837, in un paese che ha scuole elementari destinate ai maschi) è nato un Istituto impegnato nella cultura e nella formazione delle ragazze; da una donna che non sa cos'è la scuola, la Facoltà Pontificia di Scienze dell'Educazione "Auxilium"; da una suora abituata sempre e solo ad obbedire, una superiora capace di guidare verso la santità la schiera di donne affidatole; da donna senza possibilità di incidere socialmente e politicamente (anche senza diritto di voto) a maestra di donne, trasformate a loro volta in guide e maestre; da una ragazza che ha per orizzonte solo Mornese, luogo appartato e senza comunicazioni, un Istituto che alla sua morte conta già 166 suore, con 26 case ed è diffuso in Italia, Francia, Uruguay e Argentina (oggi in 90 nazioni); da una donna docile e senza progetti, una Santa fondatrice con don Bosco di una congregazione femminile tra le più dinamiche del nostro tempo.

La nostra meraviglia fa eco a quella della Mazzarello stessa, che certo non avrebbe mai pensato di assistere a tanti miracoli, come confessa con semplicità: «A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e

<sup>1</sup> Docente di Sociologia della famiglia presso l'Università di Chieti.

tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie» (L 7,2).

Vissuta in un ambiente rurale, in un contesto legato alla sopravvivenza e alla famiglia tradizionale, tra le fatiche della povertà, le umiliazioni della marginalità, le migrazioni, la Mazzarello trascorre una vita senza clamori, ma che è un lento, costante cammino verso traguardi inattesi. Le fa da sostegno una tenacia particolare e un carattere allegro, che suppliscono alla condizione di svantaggio sociale. Di lei bambina viene ricordata la sete di sapere che ne fa una protagonista al catechismo, sia nelle gare che negli incontri: domande, risposte, spiegazioni.<sup>2</sup> La Chiesa rappresenta salvezza e riscatto per lei, come del resto per tante donne, destinate ad una vita senza visibilità sociale, senza diritto di voto, senza pretese di parità in famiglia e nel lavoro, educate all'attesa di un marito, padre e capo, da amare, ma soprattutto obbedire, cui dare figli e tutta la propria vita, perché così è naturale che sia per una donna, che però, così facendo, potrà rendere il marito santo.

La Mazzarello fa pensare alle tante donne che non hanno avuto la possibilità e il privilegio sociale dell'istruzione, ma che sono cresciute profittando della cultura gratuitamente trasmessa loro dalla Chiesa: briciole di latino, canto, musica, storia e teologia spicciola. Catechismo e vita di parrocchia hanno consentito a ciascuna di ritagliarsi su misura, in modo intelligente e creativo, una preparazione adeguata alla vita. In generale, l'analfabetismo della popolazione italiana si è venuto riducendo lungo il corso dell'Ottocento (dapprima per gli uomini e poi per le donne).<sup>3</sup> Nell'Italia appena unificata, potenziare l'istruzione significava liberare il popolo dalla superstizione e favorire il progresso e la civiltà, ma, attraverso l'educazione differenziata: le donne sono state a lungo orientate solo verso gli aspetti morali e religiosi, la famiglia, la pace civile, il lavoro di cura.<sup>4</sup>

<sup>2</sup> Cf AGASSO Domenico, *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, Torino, SEI 1993, 3.

<sup>3</sup> Nel 1861 gli analfabeti erano il 74% (pop. oltre 5 anni d'età), le F l'81%; nel 1901 erano 48,7% (oltre 6 anni d'età), le F il 54%, nel 1911 erano 37,9% (oltre 6 anni d'età), le F il 42%.

<sup>4</sup> Verso la fine dell'Ottocento, un'ispettrice del Ministero della Pubblica Istruzione, a conclusione del viaggio in 291 istituti femminili dell'Italia centrale che rientravano nelle Opere Pie, scriveva che, specie nelle città più piccole, «la donna del popolo non intende per scuola se non quella dove si insegnano [...] il lavoro e le pratiche religiose, poco curandosi dello studio che tanto erroneamente giudica co-

In questo ambiente avanza un carisma spirituale a servizio dell'educazione delle ragazze. La vocazione culturale dell'opera è una costante nell'Istituto, già in quel desiderio della Mazzarello di imparare ed insegnare a leggere e scrivere e poi in quella Corinna che insegna musica nella comunità (più tardi sarà don Costamagna, il musicista compositore e direttore di cori, oltre che direttore spirituale), come pure in quello sforzo di apprendere le lingue, raccomandate dalla Mazzarello come linguaggio dell'anima prima che sintassi: «Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio» (L 22,12).

I problemi sociali e politici sono la cornice entro cui le ragazze di Mornese muovono i loro passi. Il clima storico risorgimentale non è facile; non mancano disordini sociali e moti; i problemi politici si mescolano a quelli dottrinali: Carlo Alberto per combattere la dannosa connivenza del clero con le società segrete usa l'accusa di giansenismo, del resto diffuso tra quanti sottolineano l'importanza del rigore e allontanano i fedeli dai sacramenti (i parroci si rifiutavano di assolvere e concedevano la Comunione solo a Pasqua), di fatto generando maggiore corruzione nei costumi. È d'abitudine la diffidenza tra i due poteri. Si combatte tutto ciò che può rappresentare una minaccia per l'ordine, tanto che una delegazione giunge a Carlo Alberto col preciso obiettivo di cacciare i Gesuiti (1848).

L'intreccio dei problemi che la circondano sembra però non toccare la Mazzarello che non persegue altri obiettivi che quelli di

sa superflua e quasi un perditempo». Fino al 1887 non vi erano laureate, le quali erano ancora una eccezione nel 1893, soprattutto al Nord, tra le classi alte (che potevano permettersi il lusso di far studiare le donne) e nelle discipline che consentivano l'insegnamento nelle superiori (cf CONTI JANNI M., *L'educazione femminile in Italia. Studi e proposte*, Roma, Antonini 1896, 18, riportato in SOLDANI G. (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, Angeli 1980, 88). In generale, vale quanto scritto da R. LEVI MONTALCINI: «Nel secolo scorso e nei primi decenni del Novecento, nelle società più progredite [...] due cromosomi X (cioè l'appartenere al sesso femminile) rappresentavano una barriera insormontabile per entrare alle scuole superiori e poter realizzare i propri talenti» (cf LEVI MONTALCINI R., *Elogio dell'imperfezione*, Milano, Mondadori 1990<sup>2</sup>, 38 e 48). Come scrivono G. Duby e M. Perrot, «la storia delle donne è la storia dell'assunzione della parola». Senza il mutamento di aspetti strutturali legati alla scienza medica, all'istruzione e all'economia, non si danno le condizioni per la maturazione di quei germi di uguaglianza diffusi nelle diverse culture e difesi dal cristianesimo, ma rimasti in generale inesplosi (cf DUBY G. e PERROT M., *Per una storia delle donne*, in *Storia delle donne in Occidente*, tr. it. in 5 volumi. Bari, Laterza 1990, vol. I, VIII).

restare fedele alla strada di donazione che le si viene aprendo davanti. Non si può dire, infatti, che ha deciso della sua vita e l'ha pilotata. Ha semplicemente obbedito alla sua ispirazione e alle figure spiritualmente più grandi di lei. Lo si vede nella semplicità della sua consacrazione, che si delinea come una conseguenza naturale della sua sete di Dio e del suo dedicarsi alla formazione, alla crescita spirituale e culturale delle bambine che venivano affidate alle "signorine di Mornese". Non era da lei fare un progetto di istituzione di una nuova opera nella Chiesa, specie in un'epoca in cui la donna non aveva ancora spazi di iniziativa e la consacrazione femminile era legata soprattutto al monastero (difatti le Orsoline avevano dovuto abbandonare la vita attiva dell'educazione cristiana e umana delle fanciulle, insegnando loro un mestiere, per trasformarsi in congregazione di clausura, almeno sino a quando Papa Pio VII canonizzò Angela Merici, nel 1861). Per esempio, l'idea di essere nella Chiesa vere religiose e nello stesso tempo restare nel mondo come cittadine a tutto campo, liberamente associate (per sfuggire alle leggi eversive che sopprimevano le comunità e le espropriavano dei beni, nel quadro dei contrasti tra Chiesa e Stato) non fu che un naturale sbocco dell'esperienza di vita vissuta a Mornese, ma insieme anche una necessità del momento storico e una obbedienza ai superiori.

## **I sentieri di Dio attraverso l'obbedienza**

L'esperienza della Mazzarello è fortemente segnata da figure maschili che "la guidano" e sono percepite più come un dono che come un peso, dato che per lei ciò non evoca un problema di genere: non può che essere così e occorre farsi sante attraverso queste condizioni. Innanzitutto il padre, dal quale imparò il catechismo, prima ancora che in parrocchia («finché il babbo fu in grado di rispondere alle sue esigenti domande. Ella infatti non si accontentava di una ragione qualsiasi, ma posto un problema voleva vederne il fondo»),<sup>5</sup> e che fu fonte di cultura, quel tanto che si rendeva accessibile in un tempo avaro di offerte, specie per una bimba di condizioni sociali umili. Forse deve a questo rapporto di fiducia col padre quella spinta a fare tutto il possibile, senza stra-

<sup>5</sup> AGASSO, *Maria Mazzarello* 10. La stessa Mazzarello, alla morte del padre, testimonia di: «tutti i benefici ricevuti, e specialmente i buoni esempi e l'educazione cristiana e virile che egli le aveva dato» (*ivi* 138).

fare, per dar battaglia all'ignoranza, cominciando proprio da piccola, quando deve imparare a leggere e contare bene con le dita. E tuttavia quella spina dell'ignoranza sembra restare a lungo in lei, a rafforzare la sua naturale umiltà e a darle la convinzione di trovarsi per un caso, sicuramente passeggero, ad assolvere ad un compito superiore alle sue possibilità, che tuttavia don Bosco le assegna, quello cioè di guidare le sue compagne e l'istituto nascente.

Educata al nascondimento, alla ricerca di frutti di verità nel lavoro e nelle anime, ha costantemente lavorato "senza che alcuno vi badasse", già da quando a Mornese, nel 1855, la comunità di ragazze iniziava la "Pia Unione", con un certo tipo di consacrazione, ma senza farsi suore, regolata da don Giuseppe Frassinetti e guidata da Angela Maccagno, che si pregiava di operare nel nascondimento, imitando nel bene la strategia di quelle unioni segrete che diffondevano il male.

L'altra figura maschile è don Pestarino, che arricchisce il piccolo bagaglio culturale e spirituale della fanciulla, incoraggiandola ad una pratica sacramentale meno austera, non senza durezza educative, allora consuete per forgiare il carattere e distaccare l'anima dalle vanità. Anche Angela Maccagno nella sua "Pia Unione" vuole che si obbedisca ad un sacerdote detto direttore o a una compagna designata da lui, riconoscendogli in pratica la guida del gruppetto. Questa obbedienza ad un direttore resta una costante nell'opera. Ogni nuova iniziativa ha il permesso esplicito di don Pestarino, direttore di tutte, che decide chi deve essere accolta nel gruppo e chi respinta, chi è responsabile delle suore e chi deve essere messa da parte, partire o restare in Italia, essere punita o incoraggiata. Anche perché si delinei una nuova pista di vita per il nascente istituto è decisivo l'incontro tra due sacerdoti: don Pestarino e don Bosco (1862). Sono loro che parlano delle ragazze di Mornese e che decidono di innestare sulla loro consacrazione verginale il carisma del grande santo educatore. È don Pestarino che osserva la maturità delle suore in ordine alla consacrazione, valutandone, come raccomanda don Bosco, l'obbedienza e l'accoglienza di eventuali osservazioni. È sempre don Pestarino che consegna la bozza della regola stesa da don Bosco per le nuove religiose, cui la Mazzarello aderisce subito e con gioia.

Da non dimenticare il ruolo di don Lemoyne che parla a don Bosco (1866) suggerendo che le suore facciano per le ragazze quello che i salesiani fanno per i ragazzi e ottenendone una risposta positiva, sia pur dilazionata nel tempo. È interessante il contrasto

con i cardinali della Congregazione romana, giacché don Bosco pensa ad un istituto femminile dipendente da quello maschile, mentre questo non è bene accetto a Roma: «Ella vuole introdurre una massima contraria, che questa Congregazione non può fare a meno di riprovare». <sup>6</sup> Questo contrasto rivela da un lato la giusta gelosia di chi è fondatore di un'opera nuova nel volerne conservare la guida e dall'altra l'emergere di una mentalità nella Chiesa più legata alla reciprocità: se è possibile che un istituto maschile sia lì a dirigere un dipendente istituto femminile, è perché è anche possibile teoricamente il contrario, il che diviene reale, quando un'opera nata da una donna genera al suo interno anche il ramo maschile. Diviene evidente così che un carisma spirituale può andare oltre la determinazione di genere e sia un uomo che una donna, purché rivestiti della grazia necessaria, debbono orientarne lo sviluppo.

La Mazzarello obbedisce senza traumi, forse talvolta con sacrificio, ma certamente riconoscendo la superiorità spirituale («baciandole rispettosamente la sua mano», scrive a don Cagliero, L 7,15) di età e di cultura di don Bosco, il che impedisce perfino di pensare ad un rapporto di reale reciprocità. La distanza le appare reale; essere guidate una grazia. «Sono molto contenta che abbiate un Direttore che si occupa tanto delle vostre anime [...] perché è una grande grazia per noi poverette» (L 47,3). Anche nella lettera-rapporto a don Bosco da parte di suor Maddalena Martini, la provinciale voluta dalla Mazzarello, si legge: «Grazie a Dio godiamo tutte buona salute e siamo allegre, anzi Le dico che siamo contentissime di essere destinate per queste missioni, tanto più che abbiamo il bene, come in Italia, di essere dirette dai nostri Reverendi Superiori Salesiani, i quali sono veramente tutti cura e sollecitudine per noi». <sup>7</sup> Con i salesiani del resto, l'obbedienza è legata anche al riconoscimento della loro primogenitura, del loro essere vicini a don Bosco, come il suo primo e diretto frutto, della loro istruzione superiore, del loro sacerdozio. Del resto la vita della Mazzarello non registra, almeno per quanto se ne sappia, esperienze significativamente negative sull'obbedienza, il che riporta alla figura paterna, vista da lei molto più come aiuto e sostegno che come padre padrone: l'autorità non occulta l'amore, ma lo rinvigorisce, specie se intrisa di una tenerezza filiale. Così a don Lemoyne: «Lei, o Rev. Padre, non mi risparmi in nulla; mi adope-

<sup>6</sup> *Ivi* 143.

<sup>7</sup> Citata in *ivi* 135-136.

ri come crede, mi avverta senza nessun riguardo, insomma mi tratti come un padre tratta la sua figlia primogenita» (L 11,2). Lo stesso chiede alle sue suore: «Voi non state mai a far giudizi sui loro comandi con dire che la Direttrice siete voi e che dovrebbero dipendere da voi. I Superiori sono sempre Superiori a noi e ciò che fanno è sempre ben fatto» (L 35,4). Ma più ancora ella mette amore nell'obbedienza formale, come mostra anche la lettera 6, quando, spinta dal desiderio di andare in missione in America, scrive a don Cagliero invitandolo a visitare le suore: «Può venirne a scegliere un buon numero da condurre in America, quasi tutte desiderano andarvi; faccia dunque presto, che l'aspettiamo proprio con tutto il cuore» (6,10).

Ma soprattutto, attraverso e oltre l'obbedienza ai suoi superiori, la Mazzarello si fida di Dio, quasi soddisfatta e ripagata dall'aver per sposo qualcuno a cui tutti i direttori devono pur sempre obbedire, tornando a congiungersi con lei in un segreto circuito d'amore, in cui il gioco sociale delle parti non può stravolgere la realtà sostanziale dell'unione sponsale delle anime con Dio. Perciò nella lettera 7 scrive: «Dimenticavo la casa che abbiamo in Paradiso la quale è sempre aperta, il Direttore di essa non ha nessun riguardo né ai superiori, né al capitolo, prende chi vuole» (L 7,3).

Si ha anche l'impressione di una forza interiore che le consente di influire dal basso sui suoi superiori e mitigarne certe durezza, che non oserebbe rilevare apertamente.<sup>8</sup> Ella mostra di voler entrare in sintonia spirituale, ben oltre il rapporto formale e gerarchico. Si potrebbe dire che previene i desideri, comprende il timbro dell'anima del suo superiore, ne intuisce e accompagna i percorsi, ne conosce i tratti, come si vede nella lettera 2 ad un sacerdote, quando, con tutta sicurezza, esprime quello che è il parere di don Bosco, pur non avendolo interpellato, semplicemente perché sa quello che egli farebbe in quella determinata circostanza. Né la Mazzarello manca di esprimere opportunamente il suo punto di vista, affermando con sicurezza e distacco: «Adesso io le dirò le difficoltà che provo nel mandare a Lu questa suora, se poi Lei mi dirà di mandarla ugualmente, allora io la manderò» (L 15,2). Senza alcun atteggiamento di rivincita, raccomanda al sacerdote di tener dietro ai tempi della formazione, quelli di Dio, in consonanza col ritmo di crescita spirituale di ogni suora, tempi

<sup>8</sup> Ciò viene sottolineato da M. E. Posada quanto al rapporto con don Giacomo Costamagna (cf nota n. 7, p. 60 delle *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello* a cura di M. E. Posada, Roma, Istituto FMA 1980).

che non vogliono alcuna accelerazione, sia pure per motivi santi. La fretta è contraria alla vocazione e alla santità: «Creda pure, le figlie giovani si rovinano col dar loro importanza; se invece andremo più adagio, fra qualche anno avremo dei soggetti da poterli fidare di mandarli dovunque e con chicchessia» (L 15,3).

Nei confronti di don Bosco si deve parlare di una obbedienza accompagnata da consonanza particolare, ammirazione spirituale e risonanza interiore, come attestato dalla Cronistoria: «Le pareva che la parola di don Bosco fosse come l'eco di un linguaggio che sentiva in cuore senza saperlo esprimere; come la traduzione del suo stesso sentimento; come una cosa aspettata sempre e ora finalmente venuta».<sup>9</sup> La condivisione della passione per l'educazione delle fanciulle e il comando dell'allegria e della pazienza (che don Bosco non si stanca di raccomandare), uniscono profondamente le due anime, giacché per la Mazzarello erano già regole direttrici del suo comportamento, che all'incontro col fondatore si chiarificano in lei.

Indubbiamente il fondatore è un uomo profondamente rispettato e amato da Maria, dapprima come alunna a maestro e poi via via, col desiderio materno di volerne il bene facendo quanto sta in lei per dare slancio all'opera, rendendola più bella possibile per compensare le sue fatiche, come si vede nella lettera 3: «Vorrei poterle dimostrare in qualche modo la riconoscenza ch'io sento verso la S.V. per tutto il bene che ella fa continuamente non solo a me ma a tutta questa comunità [...]. Lo pregherò [il Signore] ancora affinché voglia ottenere speciali benedizioni sopra tutte le opere sue cosicché ella possa godere, fin da questa vita, il premio dovuto alle tante sue virtù col vedere coronate le sue fatiche e portar esse in abbondanza quei frutti per ottener i quali ella tanto lavora» (L 3,2.4).

## **La Madre, icona di Dio**

La Mazzarello mostra di seguire il carisma salesiano in modo personale, pur dentro le linee dettate dal direttore e dal confessore. Il suo stile sta nella malleabilità, nell'umiltà di chi non ha una strada propria, una spiritualità originale, ma resta attenta e vigile, come il servo del Vangelo, a volgere in modo originale verso il be-

<sup>9</sup> Cronistoria I 149.

ne che lei ha in mente le realtà buone che incontra, per poter seguire il disegno che Dio le mostra attraverso gli eventi e le persone che mette sulla sua strada. Questa sua docilità, a tratti passiva a tratti lungimirante, non impedisce che venga qualificata come «vera confundatrix», in una logica divina in cui proprio colui/colei che lascia fare a Dio, che gli fa spazio per non ostacolare la Sua opera, è Suo vero collaboratore.

La semplicità che la connota libera l'obbedienza dalla durezza e l'umiltà dal servilismo. È un tratto del suo carattere già bene messo in evidenza da Pio XI nel discorso della beatificazione (3 maggio 1936). Maria Mazzarello fa solo ciò che l'ispirazione, i superiori e le circostanze le suggeriscono, sia che si consacri, sia che aderisca a don Bosco, sia che diventi superiora, sia che venga esonerata. Non è lei a pilotare la sua storia, anche quando accetta di essere vicaria, sempre attendendo la vera Madre Generale, persona più degna che certamente verrà a sostituirla, e che sarà in grado di guidare tutte, lei compresa.

Nella sua esperienza di vita sembra realizzarsi il contrappasso: quello che potrebbe divenire un complesso frenante, la mancanza di cultura, vissuto nell'umiltà, diviene quasi la ragione scatenante di un'opera divina a servizio della cultura. Nello stesso tempo la lacuna iniziale serve a mettere le radici in profondità, ricordando che Dio guarda alle doti di sapienza molto più che al grado di istruzione, cosa di cui è convinto don Bosco (che pure deve lottare contro pareri opposti, per esempio quello di un monsignore, Andrea Scotton, che lo consiglia di non curarsi di quelle ragazze troppo ignoranti), quando esprime il suo giudizio sulla superiora: «La Mazzarello ha doni particolari da Dio: alla sua limitata istruzione suppliscono abbondantemente le sue virtù, la sua prudenza, lo spirito di discernimento e la sua dote di governo basato sulla bontà, carità e incrollabile fede nel Signore».<sup>10</sup> La consapevolezza della sua ignoranza rafforza la convinzione che è la santità la vera scienza, la quale richiede di «parlare poco e riflettere assai» perché «Egli vi farà veramente sapiente» (cf L 22,10.12.15).

Tale semplicità si esprime in una totale adesione a Dio, come nel caso del voto di castità, che le amiche concordano con don Pestarino e che Maria invece fa direttamente all'età di 15 anni. «Non capisco perché gli domandano questo e per un dato tempo. Io non ho domandato niente a nessuno e l'ho fatto subito e per sempre.

<sup>10</sup> *Ivi* 84.

E non credo di aver fatto male».<sup>11</sup> Viene alla mente un'altra scelta di castità, a partire da un fronte di agnosticismo e da un clima culturale e sociale completamente diverso da quello della Mazzarello, quella di Simone Weil: «La nozione di purezza, con tutto ciò che questa parola può implicare per un cristiano si è impadronita di me a sedici anni, dopo che avevo attraversato per qualche mese le inquietudini sentimentali naturali per l'adolescenza. Questa nozione mi è apparsa nella contemplazione di un paesaggio di montagna, e poco a poco si è imposta in maniera irresistibile».<sup>12</sup>

Lungo tutto il corso della vita la Mazzarello conserverà questo tratto distintivo, anche quando dovrà guidare la barca del suo istituto scossa da inattesi eventi. Così nella lettera 4 racconta a don Cagliero le avvenute svestizioni: «Tutto questo però venne fatto tranquillamente e senza sconvolgimenti, le due prime se ne andarono pacificamente e la terza è disposta a far lo stesso. Ecco ciò che riguarda le svestizioni» (L 4,4). Continuerà ad aggiornare sempre i suoi superiori di tali svestizioni senza indugiare nei racconti, come un semplice rapporto di cronaca della vita d'istituto, in cui, tra gioie e dolori, l'importante è vivere con serenità e allegria.

La responsabilità nei confronti delle suore a lei affidate viene a sostituire con gli anni quella nei confronti delle ragazze. Ora lei è *madre* e deve prendersi cura della formazione di ciascuna, per aiutarle a diventare persone mature e sante, degne figlie di don Bosco.<sup>13</sup> Raccomanda lo spirito di comunità e lo stile dell'azione. Questo per evitare di anteporre le attività a Dio, dimenticando il comandamento dell'amore, nutrito di obbedienza, preghiera, attenzione reciproca ed anche rimprovero, avvisandosi l'un l'altra dei difetti (cf L 37,3). Si prende cura anche della salute, come risorsa personale e bene di tutta la congregazione, che perciò non può essere sprecato inutilmente, sia per poter lavorare che per farsi sante e guadagnare le anime a Dio (cf L 19,2).

Il tratto dell'allegria è stato giustamente e ripetutamente sottolineato. Quando manca, Dio stesso è assente: «La tua letterina mi ha fatto tanto piacere, sono contenta che tu stia bene e lavori e studi, ma vorrei che fossi anche allegra sempre» (L 45,1). È una

<sup>11</sup> *Ivi* 22.

<sup>12</sup> WEIL S., *Attente de Dieu*, Paris, La Colombe 1950, 73. Mi permetto di rimandare a DI NICOLA G. P. - DANESE A., *Simone Weil. Abitare la contraddizione*, Roma, Dehoniane 1991.

<sup>13</sup> Ho già evidenziato i significati antropologici e simbolici della maternità in *Il linguaggio della madre. Aspetti sociologici e antropologici*, Roma, Città Nuova 1994.

raccomandazione che non manca mai di invitare alla spontaneità gioiosa, frutto della fede, dell'umiltà, dell'amore capace di andare oltre le formule, le regole, le sofferenze. Questa santa allegria, in cui l'amore fraterno si alimenta dalla serena consapevolezza di essere continuamente alla presenza di Dio e sotto lo sguardo dolcissimo della Vergine, come sottolinea madre Enrichetta Sorbone, aveva stampato in tutte le ragazze il ricordo di Mornese come un "ambiente di Paradiso", o anche con simbologia femminile, un "nido".<sup>14</sup> Gioia come segno dello spirito e *habitus* del cristiano che ama Dio e si sente riamato, verifica di una fede non ripiegata su se stessi, sui propri dolori, sulle tristezze che nascono dall'immaginazione, dal mancato raggiungimento di obiettivi egoistici.

Torna in quasi tutte le lettere la raccomandazione dominante di stare allegre, anche più volte nello stesso scritto (nella breve lettera 23 alle suore di Las Piedras il tema è toccato ben 6 volte!). L'allegria fa da argine all'egoismo e ai suoi ripiegamenti nella malinconia, nell'inutile tristezza, nella tiepidezza, nell'amor proprio, tutte pesti dello spirito (cf L 27,11; L 31,1; L 47,9.12). Lei gode che le ragazze saltino, ridano e cantino (cf L 49,8). La gioia è anche un toccasana per cacciare i "grilli", insieme al lavoro (cf L 25,5). Essa è inoltre particolarmente carica di frutti divini, se vissuta nonostante la sofferenza (cf L 47,9), quando i pesi divengono leggeri, se nutrita di tanti gioiosi "sì" e di nessun "ma" (cf L 22,9.21), se è contagiosa e aiuta tutti, nello spirito di carità, a tenersi su di spirito: «Una, che è maestra, fa l'arlecchino sul palco e ci fa ridere tutte quante» (L 9,8). «Fatemi stare allegra la vostra Direttrice» (L 51,5). L'allegria è infine salute: «Una raccomandazione ti voglio fare, ed è che stia allegra; se sarai allegra guarirai anche più presto, coraggio dunque» (L 13,4).

Le lettere comunicano un amore a Dio non distinto dall'amore e dal rispetto per l'integralità della persona, nella preoccupazione per lo stato di salute fisica, spirituale e psichica, riassumibile appunto in quella costante raccomandazione di stare allegre, termine che connota lo stato di grazia dei figli e delle figlie di Dio.

<sup>14</sup> Con questo termine si esprime la Mazzarello rivolgendosi a don Cagliero e invitandolo a visitare l'Istituto, nella convinzione che esso possa essere per lui un luogo di ristoro e di riposo, con tipico spirito materno (cf L 6,10). La stessa attitudine materna si mostra nell'amore a Gesù Bambino che spande calore attorno, in pieno contrasto con la neve che circonda il suo ambiente natale (cf L 4,2), che deve ad ogni costo essere presente anche in America: «Adesso che mi ricordo, il Bambino c'è in America? Se no, lo porteremo noi» (L 9,2), al quale si devono dire «di quelle paroline che ottengono tutto» (L 11,2).

# Criteria di edizione delle lettere

Anna COSTA<sup>1</sup> e Piera CAVAGLIÀ

## La pubblicazione delle lettere di S. Maria D. Mazzarello

La prima raccolta delle lettere risale al 1911 circa, quando venne introdotta la causa di beatificazione di suor Maria Mazzarello. Fu un'operazione non facile, se si pensa che molte di esse avevano attraversato l'oceano per raggiungere le prime missionarie, partite nel 1877 per l'Uruguay, e in seguito per l'Argentina, fino alla remota Patagonia. Altre lettere erano custodite da singole FMA o da privati, oppure giacevano negli archivi delle prime fondazioni o in quello della Congregazione salesiana.

In occasione del processo si raccolsero 34 lettere, tutte indirizzate alle FMA. Queste vennero inviate alla Curia arcivescovile di Acqui per la necessaria autenticazione in vista del giudizio sugli scritti della Serva di Dio da parte dei teologi censori a ciò deputati. Uno di essi nota con compiacenza che la Madre attraverso le sue lettere lascia intravedere la "singolare cura" per la formazione delle sorelle, la sua umiltà che la guida ad evitare ogni forma di adulazione e il suo grande amore per Gesù che costituisce l'unico scopo della sua vita.<sup>2</sup>

Nel 1932, il salesiano don Ferdinando Maccono, vice postulatore della causa di beatificazione e principale biografo di Maria D. Mazzarello, pubblicò 15 delle sue lettere, scegliendole – come egli

<sup>1</sup> FMA, con specializzazione in Biblioteconomia e Archivistica.

<sup>2</sup> Cf SACRA RITUM CONGREGATIONE, *Aguen. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Summarium ex officio. Judicium primi theologi Censoris, a Sacra Congregatione deputati, super scriptis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello tributis*, Roma, Tip. Guerra et Mirri 1925, 3.

scrive – «tra le migliori di quante possediamo».<sup>3</sup> A suo giudizio erano le più significative per aiutare le FMA a conoscere meglio “lo spirito” della Madre e per stimolarle a seguirne gli esempi di vita.

Il Maccono pubblicò il testo delle lettere apportandovi alcune correzioni ortografiche e grammaticali e corredando le prime cinque di specifiche note di carattere storico e biblico.<sup>4</sup> Il suo intento era quello di far conoscere le destinatarie degli scritti<sup>5</sup> e di porre a confronto i semplici consigli e suggerimenti della Madre con citazioni bibliche.

Nel 1935 tre altre lettere vennero inserite nella copia a stampa degli atti del processo di beatificazione. Forse furono reperite in quel periodo, oppure si voleva dare un saggio di un'altra tipologia di lettere della Serva di Dio indirizzate a laici. Si trattava infatti di scritti rivolti alla famiglia Bosco.<sup>6</sup>

Durante la revisione della biografia della Beata Maria D. Mazzarello, fatta dal Maccono negli anni '40, altre lettere vennero reperite e trascritte in modo che potessero essere pubblicate nella successiva edizione. Questa uscì postuma nel 1960, a dieci anni circa dalla morte del biografo. In essa furono introdotte le lettere già preparate dal Maccono, le quali però nel contesto della biografia assumono un carattere puramente esemplificativo e non vengono assunte come fonti principali per la redazione del testo, in gran parte costruito sulle deposizioni del processo.

In occasione del centenario della fondazione dell'Istituto delle FMA (1972) e della pubblicazione della sua *Cronistoria*, vennero ritrovate altre lettere conservate nell'Archivio Salesiano Centrale, indirizzate a don Bosco, a don Giovanni Cagliero e ad altri Salesiani. Era dunque il momento opportuno per portare a termine la ricerca di tutte le lettere della Santa in vista di un'edizione completa. La raccolta così ottenuta venne infatti pubblicata da suor

<sup>3</sup> Cf MACCONO Ferdinando, *Quindici lettere di Suor Maria D. Mazzarello con annotazioni*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1932, 3.

<sup>4</sup> Lettera a suor Giovanna Borgna (1-1-1879), a suor Giuseppina Pacotto (maggio 1879) e tre altre a suor Angela Vallese (9-4-1879; 22-7-1879; 11-9-1879).

<sup>5</sup> In quel periodo il Maccono aveva già curato la pubblicazione dei *Cenni biografici* delle prime FMA defunte nei primi decenni dell'Istituto.

<sup>6</sup> Cf *Tres epistulae a Serva Dei scriptae* (due sono indirizzate a Francesco Bosco e una a Maria Bosco), in SACRA RITUUM CONGREGATIONE, *Aquen. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Responsio ad animadversiones*, Romae, Tip. Guerra et Belli 1935, 74-78.

María Esther Posada nel 1975 con la prefazione del card. Gabriel-Marie Garrone e la presentazione della curatrice.<sup>7</sup>

Esauritasi presto tale edizione, dopo cinque anni fu preparata la seconda, che uscì in veste tipografica rinnovata e arricchita da un'ampia introduzione di carattere storico-spirituale.<sup>8</sup> Sostanzialmente i testi e le note restarono immutati. Si fecero soltanto alcune lievi correzioni derivate da una più esatta interpretazione dei manoscritti.

La pubblicazione delle lettere ha ispirato in questi ultimi anni alcuni contributi pedagogici, psicologici e teologico-spirituale sulla personalità e sullo spirito di S. Maria Domenica Mazzarello.<sup>9</sup>

Anche la biografia curata da Domenico Agasso, a differenza di altre biografie, attinge ampiamente dall'epistolario della Santa e ne ricava non solo l'ispirazione di fondo che suggerisce il titolo del volume, ma soprattutto valide interpretazioni della figura e dello stile formativo di madre Mazzarello.<sup>10</sup> Scavando nelle semplici e profonde parole della Santa, l'autore facilita l'incontro con una persona viva, ricca di valori e di saggezza pratica. Il richiamo alle lettere non è puramente illustrativo, ma attraversa tutta la biografia e le conferisce autenticità e credibilità.

Nel trascorrere del tempo, dunque, l'epistolario della Santa, emerge sempre più come fonte primaria per l'accostamento della figura di Maria Mazzarello. Per questo nel 1994 si avvertì la necessità di offrire ad un più vasto pubblico una documentazione la cui conoscenza era rimasta prevalentemente circoscritta all'ambi-

<sup>7</sup> Cf POSADA María Esther [ed.], *Lettere di S. Maria D. Mazzarello confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Ancora 1975, 11-34.

<sup>8</sup> Cf POSADA María Esther [ed.], *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1980<sup>2</sup>, 15-48.

<sup>9</sup> Cf Bibliografia sulle lettere di S. Maria Mazzarello pubblicata in questo Volume (cf pagg. 245-246). Cf inoltre alcune tesi di licenza discusse presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium": FRANCHINI Antonella, *Il messaggio cristologico dell'epistolario di S. Maria Mazzarello*, Roma 1993; MADRID CISNEROS Isabel, *L'Epistolario di Maria Domenica Mazzarello come riflesso di una personalità e di uno stile educativo*, Roma 1995; SQUIZZATO Claudia, *L'arte d'amare in S. Maria D. Mazzarello. Analisi del contenuto dell'Epistolario*, Roma 2003. Cf pure MACDONALD Edna Mary, *Moving beyond Mother. An interpretation of the spirituality of Maria Domenica Mazzarello through a critical feminist analysis of her personal correspondence*, Adelaide 1998; WOO YONG Suk Marta, *Le tre Persone divine nelle lettere di S. Maria D. Mazzarello*, Roma 2000.

<sup>10</sup> Cf AGASSO Domenico, *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, Torino, SEI 1993.

to delle FMA.<sup>11</sup> A distanza di dieci anni, si dà alle stampe la presente edizione che contiene il contributo del benedettino Anselm Grün, oltre due nuovi testi curati da María Esther Posada.

L'esplicitazione di alcuni criteri di redazione, già presenti nella terza edizione, aiuterà il lettore a cogliere più facilmente il messaggio contenuto in questi preziosi frammenti di storia, di spiritualità e di vita.

## Numero e tipologia delle lettere

Certamente le 68 lettere di cui è composto l'epistolario di S. Maria D. Mazzarello non sono che una piccola parte di quelle da lei scritte. Il suo ruolo di superiora generale dell'Istituto delle FMA la portava ad intrecciare continui rapporti con le persone: con autorità religiose e civili, con il Fondatore dell'Istituto e i superiori salesiani, con le sue consorelle che da Mornese e poi da Nizza Monferrato partivano di anno in anno per nuove fondazioni, con le alunne o exalunne del collegio, con i loro genitori, con i benefattori della casa e con le altre persone che gravitavano intorno all'incipiente Istituto fondato da S. Giovanni Bosco.

La terza edizione, rispetto alle precedenti, contiene una lettera in più (la prima) indirizzata al dottor Paolo Parodi di Lerma; reperita nel 1972, fu consegnata all'AGFMA da una figlia del destinatario della lettera, la maestra Caterina Parodi.

Il numero delle lettere resta tuttavia invariato, in quanto si omette la lettera del 22 dicembre 1879 contenente gli auguri natalizi delle suore professe a don Bosco, perché si tratta di uno scritto collettivo senza alcuna firma.<sup>12</sup> Le FMA delle varie comunità, in diverse occasioni, indirizzavano a don Bosco o ad altri superiori salesiani le loro espressioni augurali. Tali lettere non si possono attribuire dunque a madre Mazzarello.

Per queste modifiche, la numerazione delle lettere ha subito variazioni relativamente alle prime 33. Da questo numero in poi, la numerazione coincide con quella della seconda edizione dell'epistolario.

<sup>11</sup> Cf POSADA M. E. - COSTA A. - CAVAGLIA P. [ed.], *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994.

<sup>12</sup> Cf L. 30 della seconda edizione, ora pubblicata in CAVAGLIA P. - COSTA A. [ed.], *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, 296-297.

Quanto alla tipologia, le lettere reperite si possono considerare scritte familiari, confidenziali, non ufficiali né di convenienza. Madre Mazzarello si intrattiene con le sue figlie, talvolta comunica a don Bosco o ai superiori salesiani notizie delle prime comunità, oppure rivolge i suoi auguri a persone da lei conosciute e stimate.

## **Il testo delle lettere e i criteri redazionali adottati**

Ogni lettera, alla quale è stato assegnato un numero progressivo che rispetta l'ordine cronologico degli scritti, è preceduta dal nome del destinatario, del quale si indica il ruolo o l'incarico ricoperto (direttore spirituale, direttrice, medico, suora o novizia, missionaria...).

Un breve regesto, indicante l'argomento o gli argomenti principali della lettera, avvia più facilmente alla lettura del testo. Ad ogni lettera segue l'indicazione dell'Archivio in cui è possibile reperire il testo,<sup>13</sup> la precisazione se la lettera è autografa o allografa, e il numero di pagine del manoscritto. Solo di tre lettere non si è potuto consultare l'originale, ma ci si è limitati alla trascrizione dattiloscritta,<sup>14</sup> in un solo caso alla copia a stampa.<sup>15</sup>

Nel lavoro redazionale si è realizzato un confronto minuzioso con i manoscritti originali, al fine di poter offrire una trascrizione il più possibile fedele. I testi riprodotti rispecchiano perciò gli originali, compresa la punteggiatura, l'uso non sempre appropriato di maiuscole, la presenza di anacoluti, di forme linguistiche talvolta improprie o dialettali. Per una maggiore chiarezza, abbiamo svolto le abbreviazioni e apportato qualche correzione soprattutto là dove l'errore ortografico, l'omissione di una parola o di un pronome poteva causare disturbo al lettore o compromettere l'esatta comprensione del contenuto. I rari interventi delle curatrici vengono indicati tra parentesi quadra. La punteggiatura è stata rettificata solo quando si riteneva indispensabile per l'esatta comprensione del contenuto.

<sup>13</sup> Non si precisa la posizione archivistica delle lettere per il fatto che gli Archivi consultati si trovano attualmente in fase di riordinamento, per cui le collocazioni attuali potrebbero non essere definitive.

<sup>14</sup> Cf L 11. 14. 67, delle quali si è verificata l'integralità del testo nella *Cronistoria* dattiloscritta dell'Istituto delle FMA.

<sup>15</sup> Cf L 53 pubblicata nel *Bollettino Salesiano* del febbraio 1881.

Dobbiamo ricordare che Maria Mazzarello è una di quelle donne nate «nelle campagne povere e senza scuole»<sup>16</sup> e che imparò a scrivere a 35 anni. Di qui si giustifica il frequente uso di piemontesismi, comprensibili in una persona che nella sua vita ha utilizzato poco la lingua italiana e quindi, scrivendo tanto in fretta, non trova facilmente il termine italiano corrispondente.

Occorre ancora segnalare che, nel nostro caso, non è stato necessario curare l'apparato delle varianti, come si addice all'edizione critica di un epistolario, perché non disponiamo che della redazione definitiva delle lettere, così come è stata ricevuta dai destinatari delle medesime.

Così pure non ci è parso necessario descrivere ogni volta lo stato del manoscritto, cioè il tipo di carta usato, il formato, il colore dell'inchiostro ecc. Tutte le lettere, infatti, sono redatte su carta ordinaria senza timbro, in genere di colore bianco, solo in pochi casi di colore celeste. Per le lettere a don Cagliero, madre Mazzarello utilizza il formato protocollo, mentre tutte le altre sono scritte su fogli ordinari semplici o doppi.

La carta intestata della casa di Mornese è usata raramente. Questa porta stampata sulla prima pagina, in alto a sinistra, l'immagine di Maria Ausiliatrice con la scritta disposta a ferro di cavallo da sinistra a destra: "Istituto di Maria Ausiliatrice".<sup>17</sup>

Nella presente edizione abbiamo ulteriormente arricchito l'apparato delle note prediligendo chiarificazioni di tipo storico, biografico<sup>18</sup> o contenutistico, quando si rendeva necessario. Per le annotazioni storiche si è fatto largo uso dei Registri anagrafici dell'Istituto delle FMA, della *Cronistoria*, della documentazione d'archivio relativa alle persone e alle istituzioni educative.

## I destinatari

Le lettere sono nella maggior parte dei casi indirizzate a persone appartenenti all'Istituto delle FMA o alla Congregazione Salesiana. Pochi sono gli interlocutori laici, uomini o donne.

Le lettere alle FMA, direttrici, suore, novizie sono 43; di queste 25 sono inviate a missionarie partite per l'Uruguay e per l'Argenti-

<sup>16</sup> Cf AGASSO, *Maria Mazzarello* VII.

<sup>17</sup> Cf ad es. L 22.

<sup>18</sup> Cf i *Cenni biografici* delle FMA curati e pubblicati periodicamente dall'Istituto fin dal 1917.

na. Alcune lettere, anche se indirizzate a una singola persona, spesso divengono collettive, e in quelle rivolte a tutta la comunità frequentemente si trovano espressioni rivolte a singole suore.

Le lettere a Salesiani sono 15 così distribuite: 2 a don Bosco, 6 a don Giovanni Cagliero e 7 ad altri salesiani. Una sola lettera è inviata ad un sacerdote diocesano e 9 hanno come interlocutori persone laiche.

Da un sommario raffronto tra le edizioni, si coglie come nella terza redazione dell'epistolario di S. Maria Mazzarello in due casi si è potuto ulteriormente identificare il destinatario al quale la Madre si rivolge con l'appellativo di "Reverendissimo Padre". La L 14, anziché a don Bosco, risulta indirizzata al direttore locale, e la L 8 ha come destinatario don Giacomo Costamagna, anziché don Giovanni Battista Lemoyne, come si avrà modo di precisare nelle rispettive note. In quest'ultimo scritto si è pure resa necessaria la rettifica della data, secondo l'indicazione contenuta nel manoscritto originale.

## **Lo stile e la struttura delle lettere**

Lo stile delle lettere è tipico di chi dialoga con l'interlocutore in modo familiare, anzi confidenziale, senza alcuna preoccupazione lessicale. Solo nel rivolgersi ad autorità per gli auguri natalizi o per l'onomastico, si nota nella scrivente un impegno di maggiore attenzione alla forma stilistica. Nella maggioranza dei casi l'espressione verbale risente dell'immediatezza discorsiva del linguaggio: ripetizioni, scorrettezze grammaticali, improprietà di concordanze, troncamenti sono dovute alla spontaneità con cui il discorso si snoda e spesso alla velocità del pensiero al quale non tiene dietro la "mano tarda e indocile" di chi ha imparato a scrivere in età matura.

La struttura delle lettere è semplicissima. Dopo il saluto caratteristico, attinto a consuetudini monastiche e in vigore nell'Istituto, segue l'intestazione della lettera, la data e il corpo dello scritto. Nell'indirizzarsi alle FMA, la Madre dà innanzitutto notizie della comunità di Mornese o di Nizza Monferrato, in cui risiede, oppure di altre case da lei visitate. Generalmente si rivolge alle sue figlie con raccomandazioni sobrie, ma pertinenti, soprattutto di carattere ascetico-formativo.

La parte conclusiva è concisa ed essenziale; la firma nella maggior parte dei casi è autografa ed è accompagnata dall'aggiunta di

espressioni significative, che denotano il profondo affetto della Madre per le sue figlie o la deferenza che lei vuol manifestare a don Bosco o agli altri superiori.

## **Gli indici**

Per una più efficace valorizzazione dell'epistolario, vengono offerti alcuni indici.

Il primo è di tipo cronologico e presenta le lettere scritte anno per anno e a noi pervenute. Come si potrà notare, la frequenza maggiore si ha nel periodo in cui l'Istituto stava fondando diverse comunità, sia in Italia sia all'estero. La Madre raggiungeva così le sue figlie nel loro campo di lavoro facendosi sentire presente alle loro fatiche e incoraggiandole a tendere decisamente alla santità.

L'indice dei nomi di persone e di luogo permette di ritrovare più facilmente le numerose persone e i luoghi richiamati da madre Mazzarello nelle lettere, al fine di una reciproca integrazione dei dati, e di una più approssimata ricostruzione del contesto nel quale le lettere sono state redatte.

Segue l'indice alfabetico delle FMA che vengono nominate nell'epistolario, con dati biografici essenziali reperiti nei Registri anagrafici dell'Istituto.

Ogni lettera è come un ampio orizzonte che si apre non solo sulla vita di Maria Mazzarello, ma sulle prime comunità di FMA impegnate entro un raggio d'azione originariamente piuttosto ristretto, ma destinato a dilatarsi ai confini più remoti del mondo, dovunque emergevano domande di educazione, di civiltà, di fede, di promozione integrale della persona.



Lettere



etella buona suor Laura  
Rodriguez

Vina Gesù! mia buon suor Laura Rodriguez  
grazie del tuo biglietto chemi,  
mandatli. et Pontti conosco, di pre-  
senza, e fuise in quatta mitera  
nata di lajione, non nonse-  
mo la consolazione di conoscer-  
si, ma ho fermu seranza, che  
si conosceremo in Paradiso,  
O! si, la su faremo proprio  
una bella festa la prima  
volta che si vedremo.

et' fatto la santa professione  
io spero che la sia fatta e  
mi ralegro con te della bella  
gratia ricevuta da Gesù.  
etella buon suor Laura, fatti  
coraggio a corrispondet un grazia  
si grande. Procura di mantenerti  
sempre ferma nei tuoi santi  
propugnamenti. che a via fatto  
in <sup>quasi</sup> cento giorni della s. professione.

Mi raccomando di essere sempre  
umile, grande confidenza coi  
suoi superiori, e non perdere  
mai l'allegria che vuole il  
Signore, studiati di renderti  
caro a Gesù. Pregha per me  
ben che non ti conosca. ti  
amo tanto, tanto, ti mando  
una immagine e la tenerai  
una mia memoria. Coraggio  
adunque stami allegra e fatti  
santa presto. Dio ti benedica  
ti faccia tutta sua, credami  
tua sempre

Effina nel Signore la  
Madre tua Maria Margareta

# 1. Al dottor Paolo Parodi

Ringrazia il medico per le sue prestazioni alla comunità.

*Casa di Maria A. [Mornese], il 1° gennaio 1874*

Ill.mo Signor Dottore<sup>1</sup>

1 La gratitudine che io e tutta questa Comunità sentiamo per la S. V. che gentile e premurosa si arrende ad ogni nostro invito con generoso disinteresse, mi spinge a scriverle queste poche righe per porgerle i più vivi ringraziamenti a nome pure di tutte le Suore.

2 E mentre mi è grata quest'occasione per augurarle un liettissimo anno, la prego di accettare il piccolo dono che le facciamo, qual lieve segno della nostra riconoscenza.

3 Voglia pertanto la S. V. accettarlo di buon grado come noi di tutto cuore l'offriamo; mentre io porgendole i saluti di tutti uniti ai miei, mi dico con tutta stima

Della S. V. Ill.ma

Umil.ma serva  
Suor Maria Mazzarello M.[adre] V.[icaria]<sup>2</sup>

AGFMA orig. allog. con firma allog., 1 p.

<sup>1</sup> Il dottor Paolo Parodi prestava il suo servizio a Lerma (Alessandria) e nei paesi limitrofi, tra i quali anche Mornese. Svolse per circa 40 anni la sua attività distinguendosi per competenza e dedizione. La lettera venne pubblicata in occasione del centenario della fondazione dell'Istituto FMA (cf *L'amicò di Lerma* 65 [1972] 1,4).

<sup>2</sup> Così veniva chiamata madre Mazzarello nei primi anni della fondazione dell'Istituto delle FMA. Lei stessa si compiaceva di questo titolo perché esprimeva una certezza condivisa: la vera superiora dell'Istituto era la Madonna. Per questo la Madre era solita deporre ogni sera ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice la chiave della casa di Mornese.

## 2. Ad un sacerdote

Dichiara falsa la notizia della vestizione religiosa di una nipote del sacerdote ed espone le condizioni richieste per l'ammissione all'Istituto delle FMA.

*Casa di Maria A. [Mornese], 13 giugno 1874*

Rev.mo Signore<sup>1</sup>

- 1 Ieri sera abbiamo ricevuto la Preg.ma sua lettera, ma siccome sua nipote aveva parlato nel mattino col Sig. Prevosto,<sup>2</sup> il quale era stato inviato dal parroco di Montaldeo, stimai meglio non darle la lettera di V. S. per non amareggiare questi due giorni, le dissi bensì la morte dello zio e determinai di rispondere io stessa alla S. V.
- 2 Prima di tutto le dirò che il Sig. parroco di Montaldeo<sup>3</sup> non si è mai presentato, che altrimenti nessuno l'avrebbe impedito di parlare con libertà alla figlia.<sup>4</sup>
- 3 In quanto agli avvertimenti che ella dice averle inviato per mezzo del nostro povero Direttore<sup>5</sup> non so che dire, perché mi pare che se egli avesse ricevuto una tal lettera me l'avrebbe detto.
- 4 Ora vorrei accertare V. S. che se la sua nipote le ha scritto simile cosa lo ha fatto di sua propria volontà [e] che nessuno mai le suggerì di farsi religiosa; anzi non si ammette alcuna alla vestizione dell'abito se non hanno: il consenso dei parenti, l'età e fatto un anno di prova. Come vede tutte queste condizioni mancano alla figlia, perciò non le si sarebbe

<sup>1</sup> Non si conosce il nome del destinatario della lettera. È probabile che sia un sacerdote dei dintorni di Mornese.

<sup>2</sup> Don Carlo Valle, parroco di Mornese.

<sup>3</sup> Don Giuseppe Gallarati.

<sup>4</sup> Dal dialetto piemontese *fija* che significa ragazza, giovane donna.

<sup>5</sup> Si riferisce al direttore spirituale don Domenico Pestarino, morto il 15 maggio 1874.

mai permesso un tal passo.<sup>6</sup> Ella è buona ma finora stette sempre colle educande.<sup>7</sup> Quando le si diceva che per ora non stesse a pensare ad una tal cosa, impossibile ad effettuarsi, essa rispondeva che se suo zio acconsentiva ella avrebbe ottenuto dal Rev.mo D. Bosco la licenza di entrare fra le provande;<sup>8</sup> ma io [sono] certa che D. Bosco non l'avrebbe accettata mancandole l'età;<sup>9</sup> d'altronde io pensavo che alle vacanze dalle quali siamo lontane di soli due mesi, V. S. la sarebbe venuta a prendere per fargliele passare a casa e così avrebbe potuto a suo bell'agio esaminarne la vocazione.

5 Dal fin qui detto la S. V. potrà comprendere facilmente che ella s'ingannò credendo che noi dietro ad un desiderio dimostrato da solo due mesi avessimo vestito dell'abito religioso la sua nipote; no, questo non si sarebbe fatto anche col suo consenso, [dato] che come ho già detto è necessario un intero anno di prova quando hanno l'età. Avverto ancora V. S. che la lettera gliela darò domani sera o lunedì affine di non disturbarla in questi giorni.

6 Perdoni alla libertà del mio scrivere e sia certa che non fu per altro che per dimostrarle che la sua nipote le scrivesse su tal proposito di propria volontà, e quando qualcuno desidera di parlare da solo con chiunque della Casa tutte sono in piena libertà.

7 Gradisca i miei rispettosi saluti e mi creda  
Della S. V. Rev.ma

Umil Serva  
Suor Maria Mazzarello Superiora

AGFMA orig. allog. con firma allog., 3 pp.

<sup>6</sup> La chiarezza e la prudenza con cui si esprime in quanto superiora della comunità sono caratteristiche del suo modo di affrontare persone e situazioni.

<sup>7</sup> Erano le ragazze accolte nel collegio di Mornese. Alcune frequentavano la scuola elementare, altre si preparavano per divenire maestre.

<sup>8</sup> Provande o postulanti: giovani che aspiravano ad essere religiose e che vivevano il periodo di formazione prescritto dalle Costituzioni prima del noviziato.

<sup>9</sup> Nelle Costituzioni – a quel tempo non ancora stampate – si stabiliva che l'età richiesta per l'ammissione al noviziato era "tra i 15 e 25 anni" previo consenso dei genitori della candidata (cf *Costituzioni e Regole dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice*, titolo VI, art. 2 [Quaderno n. 3], in AGFMA). Si noti inoltre la sicurezza con cui la Madre afferma di conoscere il pensiero di don Bosco Fondatore dell'Istituto.

### 3. Al Fondatore don Giovanni Bosco

Auguri per l'onomastico di don Bosco.

*Casa di M. A. [Mornese], 22 giugno 1874*

Rev.mo Superiore Maggiore<sup>1</sup>

- 1 Permetta che ai tanti auguri che da ogni parte s'innalzano al Cielo per la sua conservazione e prosperità,<sup>2</sup> io unisca anche i miei i quali benché non siano espressi con sublimi parole non sono però meno fervidi e veraci.
- 2 Vorrei poterle dimostrare in qualche modo la riconoscenza ch'io sento verso la S. V. per tutto il bene che ella fa continuamente non solo a me ma a tutta questa Comunità.
- 3 Non essendo capace a dirle tutto ciò che sente l'animo mio, pregherò col maggior fervore possibile il suo grande protettore perché voglia supplire alla mia incapacità, coll'ottenerele dal Signore tutte quelle grazie ch'ella maggiormente desidera.
- 4 Lo pregherò ancora affinché voglia ottenere speciali benedizioni sopra tutte le opere sue cosicché ella possa godere, fin da questa vita, il premio dovuto alle tante sue virtù col vedere coronate le sue fatiche e portar esse in abbondanza quei frutti per ottener i quali ella tanto lavora.
- 5 Permetta, Rev.mo Superiore Maggiore, ch'io mi raccomandi alle sue efficaci preghiere acciò possa adempiere con esattezza tutti i doveri che la mia carica m'impone e possa

<sup>1</sup> Anche se non autografa, la lettera è significativa per il fatto che è la prima – tra quelle reperite – indirizzata a don Bosco.

<sup>2</sup> Si conservano le lettere con la stessa data inviate a don Bosco da Mornese dalle educande, dalle postulanti, dalle novizie e dalle professe (cf *Orme di vita* 119-126).

corrispondere ai tanti benefizi fattimi dal Signore ed alle aspettative della S. V.; dica una di quelle efficaci parole a Maria SS. perché voglia aiutarmi a praticare ciò che debbo insegnare alle altre e possano così ricevere tutte da me quegli esempi che il mio grado m'obbliga di dar loro. Nel giorno del suo onomastico dirò a tutte di fare la S. Comunione per V. S., ella si ricordi di me e di tutta la Comunità.

- 6 Voglia perdonare alla mia incapacità che non sa esprimersi, e voglia interpretare in queste poche e mal connesse parole tutto ciò che il mio cuore vorrebbe dirle e compartendomi una sua particolare benedizione mi creda quale mi protesto col dovuto rispetto.

Di V. S. Rev.ma

Obb.ma figlia in G. Cristo  
Suor Maria Mazzarello

ASC orig. allog. con firma aut., 2 pp.

## 4. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Invia gli auguri natalizi; dà notizie della comunità e di alcune suore in particolare, tutte conosciute personalmente da don Cagliero.

*Mornese Casa di M. A., 29 dicembre 1875*

Viva Gesù Bambino!

E chi lo ama! ovunque esso trovasi.

Rev.do Signor Direttore Generale e mio buon Padre,<sup>1</sup>

1 Se fosse alquanto più vicino le augurerei buone feste, ma nel Mondo Nuovo!... quando giungeranno gli auguri il Natale sarà quasi dimenticato. Questo però non ci impedisce di farglieli egualmente e se fosse possibile ancor più fervidi. Oh! sì, voglia Gesù Bambino benedire i loro sacrifici e le loro fatiche con tale benedizione, che queste ultime portino copiosi frutti; cosicché al loro ingresso nel cielo (e ciò speriamo non sia che a tarda età) sieno accompagnati da migliaia d'anime da esso loro salvate. Non solamente in questi giorni di grazia, ma ogni dì noi facciamo voti al Signore pei nostri fratelli missionari ed in modo speciale pel pronto ritorno del nostro buon Padre.

2 Già ci pare un secolo di non averla né vista, né ricevuto sue lettere;<sup>2</sup> ogni giorno noi la seguivamo nel suo viaggio sul

<sup>1</sup> Don Giovanni Cagliero era stato nominato da don Bosco nel 1874 primo direttore generale delle FMA, cioè responsabile a livello organizzativo e formativo del nuovo Istituto religioso. Di qui si spiega la confidenza e la familiarità con cui madre Mazzarello gli scrive. Giovanni Cagliero, nato a Castelnuovo d'Asti l'11 gennaio 1838, divenne sacerdote il 14 giugno 1862. Inviato in Argentina nel 1875, venne consacrato vescovo nel 1884 e nominato cardinale nel 1915. Morì a Roma il 28 febbraio 1926.

<sup>2</sup> Era partito l'11 novembre per l'Argentina, come guida della prima spedizione di missionari salesiani.

mappamondo, e ce la figuravamo or qua or là sull'instabile elemento. Ora però crediamo che, coll'aiuto di Dio, sarà giunta felicemente in porto, ed aspettiamo ansiose una sua lunga, lunghissima lettera nella quale ci dia ragguagli del suo viaggio, del come si trovano costì, ecc. ecc. e quando vi andranno le figlie di Maria Ausiliatrice. Ci scriva anche se loro non parve strano il celebrare le feste Natalizie e l'incominciare l'anno d'estate! A me pare che non sieno così belle queste feste in tale stagione, sarà vero? Al veder la neve che copre le nostre campagne, il silenzio che regna per ogni dove, danno una più chiara idea del Dio Bambino giacente in una stalla, da tutti abbandonato, tremante pel freddo. Con tutto questo però se Iddio volesse che alcuna di noi andasse a celebrare la nascita di Gesù Bambino in quella lontana contrada che dicesi America, andremmo tutte volentieri.

3 Ora passo a darle notizie della Casa, alcune sono consolanti, altre tristi. Cominciamo dalle liete: la prima domenica dopo la festa dell'Immacolata,<sup>3</sup> il Rev.do Sig. D. Rua<sup>4</sup> degnosi venire fin qui e diede l'abito a quindici postulanti e queste sono: Beatrice di Pocapaglia (unica superstite),<sup>5</sup> Maria, Luigia (d'Alessandria), Celestina Riva, Giustina di Mornese, Orlandi, Orsola, Lucia e Lucrezia di Caramagna, Vincenzina di S. Margherita, Giovanna Borgna, Mina, Luigia di Lu [Monferrato], Carmela d'Ovada, Domenica Roletti pure di Caramagna.<sup>6</sup> Nel medesimo dì si fecero eziandio sei professioni e

<sup>3</sup> Era il 12 dicembre 1875.

<sup>4</sup> Don Michele Rua, prefetto generale della Congregazione Salesiana, fu incaricato da don Bosco di sostituire temporaneamente don Cagliero come direttore generale delle FMA (cf *Cronistoria* II 141. 153-154).

<sup>5</sup> Secondo la consuetudine del tempo, si segnala il luogo di provenienza anziché il cognome. Si trattava infatti di persone conosciute da don Cagliero. In questo caso ci si riferisce a suor Rocco Beatrice che viene chiamata "superstite" perché altre sette ragazze erano giunte con lei a Mornese dallo stesso paese di Pocapaglia (Cuneo), il 17 agosto 1875. Purtroppo nessuna di loro aveva terminato il periodo della formazione iniziale, eccetto Beatrice.

<sup>6</sup> L'elenco completo delle novizie che fecero vestizione è il seguente: Beatrice Rocco, Maria Maccagno, Luigia Bagliardi, Celestina Riva, Agostina Calcagno, Paolina Orlandi, Orsola Camisassa, Lucia Gallo, Lucrezia Becchio, Vincenzina Razzetti, Giovanna Borgna, Domenica Mina, Luigia Rubassa, Carmela Arata, Domenica Roletti.

furono: suor Rosalia,<sup>7</sup> suor Tamietti, suor Clara, suor Nasi, suor Luigia di Valenza e suor Giuseppina.<sup>8</sup>

4 Veniamo alle tristi: pochi giorni dopo le vestizioni, vennero le svestizioni: suor Angela Bacchialoni fu la prima, il giorno 14/12 se ne partiva con D. Rua per Torino.<sup>9</sup> Martedì 21 corr. deponeva il S. abito e faceva ritorno alla propria casa suor Maria Arecco; suor Felice è ancora qui ma prima di terminare l'anno se ne andrà colla sorella<sup>10</sup> e poi al Cottolengo<sup>11</sup> se la vorranno accettare. Tutto questo però venne fatto tranquillamente e senza sconvolgimenti, le due prime se ne andarono pacificamente e la terza è disposta a far lo stesso. Ecco ciò che riguarda le svestizioni.

5 Siccome Gesù Bambino ci ama assai, oltre ai suaccennati confetti, ci diede ancora due suore ammalate gravemente: una è suor Teresa Laurantoni che da un mese trovasi a letto e va ogni dì peggiorando. Martedì 21 corr. le fu amministrato l'Olio Santo.

6 L'altra è suor Cassini<sup>12</sup> la quale è pure aggravata assai, però di questa v'è ancora un po' di speranza, mentre la prima

<sup>7</sup> Suor Rosalia Pestarino scrive questa lettera sotto dettatura della Madre. Sotto il suo nome si legge: «peccatrice son io che scrivo». Nipote di don Domenico Pestarino, fu educata dalla Madri Pie di Ovada fino all'età di 17 anni. Nel 1874 entrò a Mornese ed il 12 dicembre 1875 divenne FMA. Conseguita a Torino la "patente" di maestra, fu incaricata dell'insegnamento delle alunne esterne del collegio. In seguito, per le sue doti, fu scelta ad iniziare e a dirigere varie case delle FMA. Gli ultimi suoi anni li trascorse nella casa-madre con l'incarico di segretaria.

<sup>8</sup> Le professe furono: suor Rosalia Pestarino, suor Anna Tamietti, suor Clara Preda, suor Caterina Nasi, suor Luigia Giordano, suor Giuseppina Pacotto.

<sup>9</sup> Angela Bacchialoni aveva 63 anni quando giunse a Mornese il 21 aprile 1875. Era stata inviata da don Bosco su raccomandazione del fratello di lei, Carlo, professore di greco nel liceo salesiano di Valsalice (MB IX 428. 695; XI 26. 124). Angela, dal 1863 al 1874, aveva diretto a Torino un'istituzione scolastica. Poteva perciò essere utile alla scuola di Mornese l'esperienza educativa della signorina, tanto più che, nonostante l'età, desiderava essere FMA. Non sono chiari i motivi per cui lasciò l'Istituto dopo pochi mesi dalla vestizione (cf *Cronistoria* II 132-133. 143. 154).

<sup>10</sup> Le sorelle Maria e Felicita Arecco erano cugine della maestra Angela Maccagno, allora superiora delle Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata di Mornese.

<sup>11</sup> La *Piccola Casa della Divina Provvidenza* fondata da S. Giuseppe Benedetto Cottolengo a Torino nel 1832.

<sup>12</sup> Antonia Cassini, che non aveva ancora 17 anni, era novizia.

stiamo ogni giorno aspettando che Gesù e Maria se la vengano a prendere. Tutte due sono rassegnate alla volontà del Signore e muoiono volentieri. Hanno ragione di essere contente, e chi non lo sarebbe? preparate come esse lo sono, e per conseguenza certe del Paradiso, chi temerebbe di morire? La sola cosa che loro dà pena si è di non aver amato per tempo il Signore. Abbia la bontà di ricordarle nella S. Messa.

7 Pochi giorni or sono mi successe un miracolo; io ero divenuta sorda a segno tale che per quanto mi avvicinassi all'altare non poteva capir nulla delle prediche sul Bambino. Dolente assai di vedermi priva di questa consolazione, pregai il Sig. Direttore a volermi dare una benedizione. Appena l'ebbi ricevuta rimasi libera dell'incomodo e potei sentire tutte le prediche; voglia anch'ella ringraziare Gesù Bambino per me.

8 Cominciai questa lettera prima delle feste del S. Natale, mancandomi il tempo per proseguirla la termino adesso che le feste son passate. Le assicuro che queste feste non avrebbero potuto riuscire più care. La prima Messa di mezzanotte fu cantata in musica e venne celebrata da D. Giuseppe Campi,<sup>13</sup> cinque educande ebbero la bella sorte di fare la lor prima Comunione. Oh! quante cose abbiam dette in quella cara notte a Gesù Bambino, ed è inutile l'aggiungere che tutte abbiam chiesto le sue più elette benedizioni per la S. V. e pei nostri piccoli fratelli missionari.

9 Il giorno di S. Giovanni suor Felice depose il S. abito ed abbandonò la nostra Congregazione. Altre cose nuove non ve ne sono, se non che abbiamo due postulanti di Castelnuovo: una è la sorella del povero D. Cagliari,<sup>14</sup> e l'altra è Clotilde Turco.

10 Dimenticai dirle che la malattia di suor Cassini è una febbre gastrica, pare che vada migliorando; quella di suor Teresa i medici non la sanno definir. Cominciò or sono due mesi ad uscirle sangue dal naso più volte al giorno, finché rimase talmente prostrata di forze da rimanere, come è da un mese, nel suo letto qual corpo inanimato.

<sup>13</sup> Salesiano nativo di Mornese. Si era preparato al sacerdozio sotto la guida di don Domenico Pestarino e da pochi giorni era stato ordinato sacerdote. Celebrava, dunque, una delle sue prime Messe nella casa delle FMA.

<sup>14</sup> Don Giuseppe Cagliari morì a Mornese il 4 settembre 1874, pochi mesi dopo il suo arrivo. La sorella suor Maria morirà giovanissima a Torino l'8 settembre 1880 dopo soli due anni di professione.

- 11        Eccetto queste due le altre stan tutte bene fisicamente, spiritualmente lo spero anche; in questi giorni Gesù Bambino accese il fuoco e nutro fiducia ch'Egli lo manterrà. Intanto ella si rammenti qualche volta che ha circa un centinaio di figlie in un certo paese detto Mornese, e che fra queste ve n'ha alcuna (specialmente quella che scrive) alquanto cattivella; ed allorquando l'obbedientissimo Gesù scende nelle sue mani, gli dica una di quelle parole che ottengono ogni cosa. Specialmente lo supplichi a non permettere mai che in questa casa lo si offenda neanche leggermente se fosse possibile.
- 12        Mentre io scrivo, V. S. sarà forse a letto giacché qui son le dieci ant., le educande sentendo ciò ridono, e vogliono ch'io scriva qualche cosa per esse;<sup>15</sup> prima le dirò che esse sono venticinque; buone oltre ogni credere, cioè vogliono esserlo, epperciò anch'esse si raccomandano alle sue preghiere, promettendole di non dimenticarla nelle loro. Preparino una casa ben grande per noi giacché le educande vogliono farsi tanti missionari.
- 13        Ancora una notizia, sentendo sempre parlare della grande bontà del Sommo Pontefice gli abbiamo scritto per augurgli buone feste Natalizie.<sup>16</sup>
- 14        Abbia la bontà di inviarc presto i libri spagnoli acciò possiamo studiare ed essere preparate alla prima chiamata.<sup>17</sup> Vorrei poterle inviare un po' di fresco che ne abbiamo abbondantemente; ma non potendo aspettiamo che ella ci invii dall'Angelo Custode molto calore, di quello che spande Gesù Bambino.

<sup>15</sup> Si noti la semplicità con cui la Madre si esprime e la diretta partecipazione delle ragazze alla vita della comunità religiosa.

<sup>16</sup> Secondo gli orientamenti e gli esempi di don Bosco, anche a Mornese il senso di appartenenza alla Chiesa e la fedeltà al Papa occupavano uno spazio notevole nell'esperienza educativa. Una lettera scritta da suore e ragazze al S. Padre, allora Pio IX, è perciò un semplice ma significativo gesto di comunione con il Vicario di Cristo, un'espressione quasi spontanea della pedagogia ecclesiale delle prime FMA.

<sup>17</sup> Troveremo espresso in diverse lettere il vivissimo desiderio della Madre di recarsi personalmente nelle missioni d'America. Nel 1880 scriverà, non senza intima sofferenza, alle suore della Patagonia: «credo che non mi daranno mai un tale permesso» (L 55,1).

15      Ci scriva presto, venga tosto, non ci dimentichi mai nelle sue preghiere, gradisca i nostri rispettosi saluti e li partecipi a tutti i piccoli missionari<sup>18</sup> e mi creda nel S. Cuore di Gesù  
Di V. S. Rev.da

Umil.ma figlia in Gesù e Maria  
Suor Maria

AGFMA orig. allog. con firma allog., 4 pp.

<sup>18</sup> Pio IX nell'udienza privata del 1° novembre 1875 aveva chiamato affettuosamente i primi missionari salesiani in partenza per l'Argentina "i miei piccoli missionari" (cf CASSANO Giovanni, *Il cardinale Giovanni Cagliero 1838-1926* I vol., Torino, SEI 1935, 213-214).

## 5. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Dà notizie della comunità e delle prime fondazioni. Esprime il desiderio di andare in America come missionaria.

*Casa di Maria Ausiliatrice [Mornese], 5 aprile 1876<sup>1</sup>*

Viva Gesù!

in Italia, in America e per tutto il mondo!

Rev.do Padre Provinciale

- 1 Che piacere il poterci trattenerne alquanto col nostro buon Padre! Oh! quante cose le vorremmo dire! ma, non è vero? quando il cuore è pieno, non si sa da che cosa incominciare. L'ha ricevuta la lettera che le scrissi in principio di quest'anno? spero di sì quantunque non abbia risposto. Le cose ovunque successe prima d'allora non gliele dico più. Da che cosa debbo cominciare, dalle notizie liete o dalle tristi?... Siccome è meglio bere prima l'amaro e quindi il dolce, comincerò a dirle quel che successe di nero. 1° Il giorno 9 febbraio la povera suor Cassini moriva di consunzione. La sua morte fu quella di chi sen vola al Paradiso.<sup>2</sup> Ora v'è la Madre Mae-

<sup>1</sup> La lettera, come altre, è scritta da suor Emilia Mosca sotto dettatura della Madre. Emilia, discendente dai conti Bellegarde di St.-Lary, fu inviata da don Bosco a Mornese come insegnante. Conquistata dalla santità della Madre e dal fervore della comunità, il 15 marzo 1874 chiese di appartenere all'Istituto. Era certamente la donna più colta e più preparata nel piccolo gruppo delle FMA. Per questo fu subito incaricata della direzione della scuola nella quale era insegnante, segretaria e diretta collaboratrice di madre Mazzarello nella formazione delle prime maestre. Nell'ottobre 1876 fu nominata prima Assistente nel Consiglio generale con precisi compiti di coordinamento delle attività educativo-scolastiche dell'Istituto.

<sup>2</sup> Cf L 4,6. Nell'epistolario noteremo spesso la ricorrente notizia della morte di giovani suore. L'aria forte di Mornese, la scarsità del vitto, le malattie, la vita di sacrificio abbracciata con radicalità privarono anzitempo l'I-

stra<sup>3</sup> presa dalla stessa malattia, già è spedita dai medici e probabilmente quando V. S. riceverà la presente essa avrà già abbandonato l'esilio. Chi mai l'avrebbe pensato? essa che pareva un colosso di salute ora trovasi già alle porte dell'eternità! Ah! è proprio vero che la morte è come un ladro e viene quando meno ce lo pensiamo! Questo ci fa pensare seriamente.

2 La povera suor Teresa Laurantoni è sempre nel suo letto; il giorno di San Francesco alle 8 di sera le venne un colpo apoplettico che le lasciò il corpo mezzo morto. Vivrà forse ancora parecchi anni ma sempre inchiodata in un letto.<sup>4</sup> Essa e la Madre Maestra si raccomandano caldamente alle sue preghiere, acciò possano essere rassegnate perfettamente al volere di Dio. Suor Luigia d'Alessandria dovette ritornare a casa sua perché etica<sup>5</sup> anch'essa, ed ora mi fece scrivere che sta male assai e già ricevette gli ultimi Sacramenti. Però non è da far caso che si sia venuta tale malattia mentre suo marito ne morì ed essa gli stette insieme sette mesi.<sup>6</sup>

3 Ora le dò la più triste notizia: il giorno trenta di marzo tutte le Suore cercavano chi di qua, chi di là... indovini chi?... suor Angiolina Jandet.<sup>7</sup> Ed essa erasene fuggita dal monastero mentre eravamo in chiesa a far la S. Comunione. Giunta a Gavi andò dalla Sig.ra Verdone perché le desse i denari per

stituito di queste religiose, ma lo arricchirono di eroiche testimonianze di virtù, sicura garanzia di futura vitalità apostolica.

<sup>3</sup> Suor Maria Grosso. Fu una delle prime ragazze che frequentarono il laboratorio iniziato da Maria Mazzarello a Mornese nel 1862. Temprata nell'ardore apostolico delle origini, fu una delle prime FMA e maestra delle novizie. La *Cronistoria* nota che il suo letto era una scuola di santità. Era felice di soffrire in comunione con il suo Sposo Gesù per ottenere grazie sull'Istituto e non sospirava che il Cielo (cf *ivi* II 180). Morì prima ancora di compiere 21 anni di età.

<sup>4</sup> In realtà suor Laurantoni si ristabilì in salute. Morirà a Mathi Torinese il 15 luglio 1920, dopo 46 anni di vita religiosa.

<sup>5</sup> Termine arcaico che significa ammalata di tisi o tubercolosi.

<sup>6</sup> Si tratta di suor Luigia Bagliardi. Nei primi anni era consentita l'accettazione di vedove. Dal 1878, con la redazione a stampa delle Costituzioni, si preciserà che l'Istituto doveva essere costituito esclusivamente di "figlie nubili" (cf *Regole o Costituzioni delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, titolo I, art. 4).

<sup>7</sup> Angela Jandet, una delle prime FMA, era entrata nell'Istituto già maestra all'età di 24 anni. Dal primo registro anagrafico si sa che lasciò la Congregazione «per non essersi adattata alle Regole della casa».

andare a Torino, ma questa la fermò e la tenne in casa sua.<sup>8</sup> Il vero motivo di questa fuga non glielo saprei neanche dire; i soliti capricci causati sempre dalla sempre maledetta superbia. Intanto il Signor Direttore<sup>9</sup> andò colà pel quaresimale e la persuase a ritornare. Essa ritornò, ma niente pentita di ciò che aveva fatto. Insomma, a dirla in breve, dopo pochi giorni depose l'abito; venne chiesta a D. Bosco la dispensa dei voti e, prima ancora che questa giungesse, essa partiva per Torino. In quella città fu accettata al Cottolengo ove dimorò soli tre giorni ed uscì dicendo di non potervi resistere.

4 Ora chiede di rientrare, D. Bosco mi disse di fare il capitolo<sup>10</sup> e ciò che in esso si deciderà verrà fatto, però temo che la risposta sia negativa.

5 Anche la Bacchialoni vorrebbe ritornare sotto il manto di Maria Ausiliatrice, ma!... vi sono i ma!... Anche suor Canale depose l'abito.<sup>11</sup>

6 Altre notizie nere, grazie a Dio, non ve ne sono. Preghi un po' il Signore che voglia dare la S.[anta] perseveranza a tutte quante, ché ormai bastano le svestizioni; se andassimo sempre di questo passo povera casa di Maria!<sup>12</sup> in pochi anni rimarrebbe deserta. Dica adunque al Gesù che sta in America che ci dia tutte le virtù necessarie per essere buone religiose, specialmente l'umiltà e l'obbedienza, faccia di noi quel che vuole, ma non permetta che nessuna suora, specialmente se professa, deponga l'abito ed abbandoni la Casa di Maria.

7 Il giorno stesso della morte di suor Cassini partivano per Bordighera: suor Rosalia, suor Giustina e suor Orsola di Ca-

<sup>8</sup> La *Cronistoria* dell'Istituto parla della signora Momina (Gerolama) Verdona come di una persona di fiducia residente a Gavi (cf *ivi* II 176).

<sup>9</sup> Direttore spirituale della casa di Mornese era don Giacomo Costamagna. Temperamento esuberante ed energico, si mostrava esigente nella formazione delle suore. Restò a Mornese dal 6 ottobre 1874 al 29 ottobre 1877, quando partì per l'Argentina dove rimase per alcuni anni. In seguito iniziò l'opera salesiana nel Cile; nel 1894 fu nominato Vicario apostolico di Méndez e Gualaquiza in Ecuador. Egli ricorderà sempre con commozione gli anni trascorsi nella «santa casa di Mornese» (cf COSTAMAGNA Giacomo, *Confessioni alle Figlie di Don Bosco*, Valparaiso, Tip. Salesiana 1900, 259-262).

<sup>10</sup> Così si chiamava il consiglio generale, organo di governo e di animazione dell'Istituto, costituito dalle dirette collaboratrici della superiora generale.

<sup>11</sup> Suor Caterina Canale era allora novizia. Aveva fatto la vestizione il 13 dicembre 1874.

<sup>12</sup> Chiama così, per antonomasia, la prima casa delle FMA.

ramagna; quest'ultima fa da Direttrice.<sup>13</sup> Esse felici che hanno campo a far tanto bene! Fin dai primi giorni ebbero numerosa scolaresca. Tutta quella buona gente sono contenti delle nostre suore e loro vogliono proprio bene. Ad Alassio non essendovi ancora il locale preparato, le suore non v'andarono ancora; però credo che pel termine di maggio, tutto sarà all'ordine.

8 Andarono invece a Torino suor Elisa (Direttrice), suor Enrichetta (queste due per studiare. Dopo l'esame suor Enrichetta spero ritornerà a Mornese), suor Caterina Daghero e suor David per far scuola, suor Carlotta per la cucina, suor Adele Ayra per rappezzare le tonache, suor Luigia di Lu [Monferrato] per invigilare le lavandaie.<sup>14</sup> Intanto colle educande al posto di suor Enrichetta vi è suor Mina la quale è veramente buona, essa è sempre allegra e contenta di essere figlia di Maria.<sup>15</sup> Cagliero e Turco sono esse pure tranquille e contente.<sup>16</sup> Insomma son 25 le postulanti e quasi tutte speriamo faranno buona riuscita.

9 Ora che le ho dato notizie della casa le scrivo i nomi di quelle che desiderano andar presto in America: io vorrei già esserci, la Madre Vicaria, la Madre Economa, suor Mina, suor Maria Belletti, suor Giuseppina, suor Giovanna, suor *Emilia (davvero)*, suor... non la finirei più se dicessi il nome di tutte quelle che desiderano di andarvi.<sup>17</sup> Prepari dunque presto un

<sup>13</sup> La casa di Bordighera (l'attuale Vallecrosia), cittadina della costa ligure, fu aperta il 10 febbraio 1876 per l'oratorio festivo e la scuola elementare gratuita. La direttrice era suor Orsola Camisassa; suor Rosalia Pestarino faceva scuola alle ragazze e la novizia suor Agostina [Giustina] Calcagno attendeva ai lavori di casa (cf *Cronistoria* II 168-169).

<sup>14</sup> La casa di Torino fu aperta il 29 marzo 1876. Suor Elisa Roncallo, suor Enrichetta Sorbone e suor Caterina Daghero dovranno svolgere compiti impegnativi nell'Istituto: la prima fu consigliera generale e organizzatrice degli oratori e delle prime associazioni giovanili; la seconda fu maestra delle novizie dal 1881 al 1892 e vicaria generale per circa 60 anni; la terza successe a madre Mazzarello nel governo dell'Istituto. Le altre componenti della comunità erano suor Carlotta Pestarino e le tre novizie: suor Adele David, suor Adele Ayra, suor Luigia Rubassa.

<sup>15</sup> Suor Domenica Mina era novizia.

<sup>16</sup> Si tratta delle novizie suor Maria Cagliero, sorella del salesiano don Giuseppe Cagliero, e di suor Clotilde Turco (cf L 4,9).

<sup>17</sup> La vicaria era suor Petronilla Mazzarello, l'economa suor Giovanna Ferrettino. Seguono i nomi di suor Domenica Mina, suor Maria Belletti, suor

posticino anche per noi, eppoi venga a prenderci che da sole non sappiamo andarci, e potrebbe anche avvenire che essendo sole qualche mostro marino, il quale non avesse ancora pranzato, si servisse di noi per saziare il suo appetito. Si ricordi che l'aspettiamo agli Esercizi, non ci faccia rimaner deluse, in questi giorni abbiamo per Straordinario D. Ghivarello,<sup>18</sup> ma quest'estate bisogna proprio che venga il nostro antico Padre Provinciale.

10 Dimenticavo di dirle che la scuola del paese la fa suor Maddalena Martini, la quale pure è buona e ringrazia il Signore d'averla chiamata a questo stato, anche essa desidera andare in America.<sup>19</sup>

11 In generale poi, tutte sono buone, allegre e tranquille, solo un pensiero ci turba alquanto: il Signor Direttore fece la domanda per andare in America. Ora che ha la pratica della casa, che ci conosce tutte a fondo, doverlo di nuovo cambiare è un po' duro. Lei che è padre ce lo dimostri in questa circostanza, non gli permetta di partire. Non siamo degne d'averne un sì buon Direttore, è vero; però abbia compassione di noi poverette [e] non ce lo tolga. Abbia la bontà di ricordarsi qualche volta delle sue povere figlie, le raccomandi caldamente a Gesù ed a Maria che le rendano tutte vere amanti di Dio.

12 Chi sa se in mezzo a tanto lavoro si ricorda ancora di Mornese? Speriamo di sì. Abbia cura della sua salute, non la sprechi inutilmente, pensi che è padre di tante figlie che l'aspettano con vivo desiderio. Noi diciamo ogni giorno al buon Gesù che la conservi ancora lunghi anni, le dia forza e santità onde poter condurre tante anime a Gesù e in ultimo lo preghiamo a ricondurcela presto, ché ci sembrano mille anni di non averla veduta.

Giuseppina Pacotto, suor Giovanna Borgna, suor Emilia Mosca. Il corsivo indica la sottolineatura della scrivente.

<sup>18</sup> Il salesiano don Carlo Ghivarello, designato come confessore straordinario della comunità, si recava a Mornese in alcuni periodi dell'anno.

<sup>19</sup> A Mornese, per alcuni anni, insegnarono nelle scuole comunali un salesiano e una FMA. La prima maestra delle classi femminili, collaboratrice della signorina Angela Maccagno, fu suor Rosalia Pestarino; la sostituì suor Maddalena Martini che possedeva spiccate abilità educative e didattiche. Quest'ultima era giunta a Mornese il 16 luglio 1875, all'età di 26 anni. Nel 1877 fu nominata direttrice a Biella e nel 1879 partì per l'Argentina dove svolse il ruolo di prima visitatrice delle case fondate in America.

- 13 Ciascuna suora vorrebbe dirle tante cose ma per non farle perdere tanto tempo a leggere termino chiedendole una particolare benedizione per ognuna di noi, e raccomandandomi in modo speciale alle sue preghiere che, l'assicuro, ne ho gran bisogno ora che il numero delle figlie va aumentando ogni giorno.

Mi benedica adunque e mi creda sua

Umil.ma figlia in G.[esù] C.[risto]  
Suor Maria Mazzarello

- 14 *Todas las muchachas quieren venir con usted en Buenos Aires.*<sup>20</sup> La lettera che ci scrisse l'abbiamo ricevuta; se ha tempo ci scriva ancora, ci fa proprio piacere.

AGFMA orig. allog. con firma allog., 4 pp.

<sup>20</sup> A Mornese le suore studiavano lo spagnolo per prepararsi a partire per le missioni. Anche madre Mazzarello iniziò a studiarlo come qui dimostra e come si deduce dalla lettera che invierà nel dicembre del 1878 alla prima novizia americana, suor Laura Rodríguez, nella quale si legge: «Il vostro biglietto, quantunque scritto in spagnolo, tuttavia l'ho capito» (L 18,1).

## 6. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Dà le notizie della casa e dell'Istituto. Descrive la permanenza a Mornese di una strana giovane.

Mornese, 8 luglio 1876<sup>1</sup>  
Viva Gesù!

Molto Rev.do e buon Padre

- 1 Se ben si ricorda prima che partisse le dicevamo: quando sarà in America gli affari le faran certo dimenticare le povere figlie di M. A. E pare che abbiam indovinato giacché non risponde mai alle nostre lettere; e sì che gliene abbiam già scritte parecchie! Se sapesse quanto desideriamo di saper sue notizie, certo non ce le farebbe sospirare tanto.
- 2 Abbiam saputo, non so come, che V. S. stette ammalata; questa notizia ci fece proprio dispiacere, speriamo però che a quest'ora sarà ristabilita.
- 3 Voglia avere la bontà di scriverci almeno una volta, ce la darà questa consolazione? Lo speriamo.
- 4 Bisogna di nuovo che le annunzi una morte! mi ricresce, ma che farci? il Signore vuol riempire la casa del paradiso. Il giorno 13 Aprile (Giovedì Santo), alle 6<sup>2</sup> di sera moriva la cara Madre Maestra.<sup>2</sup> Parlò quasi fino all'ultimo istante e morì dicendo: *Fiat voluntas tua*. Ci edificò tutte colla rassegnazione che mostrò sempre nel corso della sua malattia, che durò tre mesi.
- 5 Svestizioni, fuori di quelle [di] cui le abbiam già scritto, non ve ne furono, grazie a Dio. Succesero invece cose tanto straordinarie e strepitose che ci vorrebbero per lo meno quindici giorni e parlare continuamente; scriverle poi è impossibile; bisognerebbe aver visto...<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Anche questa lettera è scritta da suor Emilia Mosca.

<sup>2</sup> Suor Maria Grosso (cf L 5,1).

<sup>3</sup> Si tratta di Agostina Simbeni, entrata nell'Istituto come postulante

6 Basta, mi proverò a scriverne alcune alla meglio che potrò. Abbiám avuto delle estasi, dei ratti, rivelazioni di cose occulte, ma proprio cose di coscienza, sa? che stavano sepolte nel più profondo del cuore di alcune. E tutto questo per mezzo di una figlia romana, mandata qui da D. Bosco per toglierla di bocca ai lupi. Non mi fermo a dirle ciò che da principio essa fece, le basti il sapere che fu mandata via perché troppo cattiva. Essa raccomandossi tanto di cuore alla Madonna in tutto il mese di Maggio che ottenne la grazia di ritornare dopo un giorno solo di assenza (come ciò avvenne le verrà poi raccontato al suo ritorno). Allora cominciò a parlare d'una ragazzina visibile ad essa sola che le stava quasi continuamente accanto. Da principio la si credeva pazza, poscia si ammalò gravemente e fu quindi risanata istantaneamente dalla Madonna (così essa diceva).

7 Dopo questo miracolo cominciò a svelare cose occulte, e non si può negare ch'ella fece del gran bene a molte anime di questa casa. Poscia cominciarono le estasi, il digiuno assoluto di parecchi giorni, nel qual tempo veniva nutrita di cibo celeste dalla ragazzina. Diceva di veder la Madonna e parecchie volte ci fece inginocchiare tutte (anche il Sig. Direttore) per ricevere la sua benedizione; di tutte queste cose ci diede prove così certe che tutti le credevano vere, anche D. Bosco vi prestò fede. Ma poi la scena cambiò e ci accorgemmo che costei era ossessa dal demonio e non trovando nessun rimedio, dietro l'ordine di D. Bosco, l'abbiam mandata a fare qualche miracolo a Roma.<sup>4</sup> Venga presto e le racconteremo tutte le particolarità di questa commedia, per ora basta così.

8 Altre novità non succedettero, vi furono delle vestizioni al 24 di maggio, già glielo scrissi. Suor Teresa Laurantoni è per-

qualche mese prima. La *Cronistoria* precisa che la ragazza era stata raccomandata a don Bosco «da persona influente alla quale non si poteva dire di no». La si credeva figlia di un deportato politico in Siberia. Proveniva da Roma, ma si trovava in un Istituto assistenziale di Torino (cf *ivi* II 188-192). Appariva intelligente e dotata di particolari capacità nel «trattare di cose spirituali». Non vi è dubbio nel definire il caso veramente patologico, date le manifestazioni anormali. La Simbeni provocò una vera suggestione nella comunità riuscendo ad ingannare anche il direttore salesiano. È da rilevare l'equilibrio con cui la Madre affronta e risolve la situazione.

<sup>4</sup> L'espressione, che rivela il fine senso umoristico di madre Mazzarello, denota pure la sua acutezza nel comprendere e discernere persone e situazioni.

fettamente guarita; ora abbiamo ammalata di malattia polmonare suor Mina. Non se ne stupisca; confessò essa medesima che da tre anni ha questo male, e certo venendo nell'aria forte questo divenne più grave. La mandai a Torino e di là fu mandata da D. Bosco a Pedemonte colla madre di suor Elisa. È vestita da monaca e totalmente rassegnata al volere di Dio.<sup>5</sup> Anche suor Maria Belletti è presa dallo stesso male; le altre, grazie a Dio, stanno bene, sono allegre e, per quanto posso conoscere, sono anche buone.

9 In principio di giugno venne aperta una casa a Sestri Levante cioè non una casa, sono sette suore che andarono ad assistere i ragazzi e le ragazze scrofolose che vanno colà a prendere i bagni.<sup>6</sup> Fra quelle suore vi è suor Enrichetta, suor Angiolina (del segretario),<sup>7</sup> le altre cinque non le conosce. A settembre faranno ritorno al nido.

10 E lei quando verrà a vedere il nido? noi l'aspettiamo fra breve, se vedesse di quanto è accresciuto il numero delle figlie di M. A.! sono 30 post.[ulanti], circa 10 novizie, circa 36 professe e 30 educande.<sup>8</sup> Può venirsene a scegliere un buon numero da condurre in America, quasi tutte desiderano andarvi; faccia dunque presto, che l'aspettiamo proprio con tutto il cuore.

11 Adesso senta che cosa le voglio dire: mi tenga, ma davve-

<sup>5</sup> La novizia, suor Domenica Mina, era affetta da tubercolosi. Per questo venne temporaneamente inviata prima a Torino, poi in Liguria presso la sig.ra Nicoletta Noli vedova Roncallo, madre di suor Elisa. Morirà a Torino il 4 ottobre 1876, dopo aver fatto la professione religiosa, come scrive madre Mazzarello a don Cagliero (cf L 7,3).

<sup>6</sup> La colonia estiva di Sestri Levante (Genova) era amministrata da laici «signori compitissimi e sistematicamente avversi alla religione» (cf *Cronistoria* II 225). Accoglieva bambini affetti da una forma attenuata di tubercolosi, con infiammazioni ghiandolari.

<sup>7</sup> Le sette FMA, guidate da suor Enrichetta Sorbone e da suor Angela Cassulo, partirono il 5 giugno e ritornarono a Mornese alla fine di settembre. Angiolina Cassulo, da ragazza, lavorava come domestica presso il segretario comunale di Mornese, Antonio Traverso.

<sup>8</sup> Don Giacomo Costamagna, direttore spirituale della comunità, nella relazione presentata a don Bosco sulla casa di Mornese nota: «Da lamentare vi è che il numero delle educande è molto piccolo, sia perché non [è] ancora conosciuto l'istituto; sia per essere il paese fuormano senza ferrovia e senza omnibus che regolarmente conduca i viandanti» (Relazione di don Giacomo Costamagna sulla comunità di Mornese, Torino, 27 gennaio 1875, in *Orme di vita* 141).

ro sa? un posto in America. È vero che son buona a far nulla, la polenta però la so fare, e poi starò attenta al bucato che non si consumi troppo sapone; e se vuole imparerò anche a fare un po' di cucina, insomma farò tutto il possibile perché sieno contenti, purché mi ci faccia andare.

- 12 Per contentare le suore dovrei dirle una parola per ciascuna. Siccome ciò è impossibile, lascio che interpreti tutto e raccomando ognuna in particolare alle sue preghiere. Così ognuna le presenta i saluti, accertandola che tutte preghiamo sempre Maria SS. a voler benedire le sue fatiche e [a] conservarla ancora lunghi anni.
- 13 Voglia però in modo speciale pregare per me, io la rammento sempre ogni volta che vado in chiesa. Si degni mandarci la sua benedizione e credermi sua

Umil.ma figlia in Gesù  
Suor Maria M.

- 14 Anche le educande vorrebbero scriverle, ma per questa volta non si può, accetti la buona volontà e le benedica, però scrissero già altre volte e, come noi, non ebbero mai risposta alcuna.
- 15 Favorisca dare il qui unito biglietto alla Sig.ra Borgna, intanto la preghi a voler pagar qualche cosa, son tre figlie sprovviste di tutto. La più piccola non ha ancora otto anni, per conseguenza è buona a far nulla, dovrebbero proprio pagare almeno per questa.<sup>9</sup>
- 16 Qui fa caldo, se potesse mandarci un po' del fresco ch'essi sentono! noi le manderemmo il caldo. Ed invece bisogna che essi si soffino sulle dita e noi che ci facciamo aria; ecco come va il mondo, si cerca sempre quel che non si ha, ma in Paradiso non sarà più così, n'è vero? Oh! che piacere, andiamoci. Là ameremo davvero Gesù!...

AGFMA orig. allog. con firma allog., 4 pp.

<sup>9</sup> La Sig.ra Antonia Fassio Borgna, residente a Buenos Aires, aveva le sue tre figlie nel collegio di Mornese. Giovanna era novizia e le altre due, Emilia e Giacinta, educande. Le prime due divennero FMA e missionarie. Giacinta, la più piccola, seguita con particolare sollecitudine da madre Mazzarello (cf L 28,8), morirà a Mongardino il 18 marzo 1893 in seguito a una penosa malattia alla spina dorsale che l'aveva resa paralitica (cf MOSCA Emilia, *Appunti di cronaca 1893*, in AGFMA).

## 7. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Ringrazia della lettera ricevuta e dà notizie della casa di Mornese e delle nuove fondazioni.

*Mornese, ottobre 1876*

Viva Gesù!

viva Maria e viva S. Giuseppel

Molto Rev.do Sig. Teologo e nostro buon Padre

- 1 Mi metto a scarabocchiare io con l'aiuto di altre.<sup>1</sup> Finalmente ieri ho ricevuto un suo bigliettino. Mi rincresce tanto il sentire che Ella seppe ben poche notizie di questa Casa, poiché io le ho scritto parecchie volte informandola di tutto ciò che accadde dopo la sua partenza, sia delle vestizioni e professioni, come di ciò che avvenne di particolare. Ma se per una parte mi rincresce, per l'altra mi consola, perché vedo che ancora si prende cura di queste sue povere figlie perché io credeva quasi che trovandosi Ella fra tante faccende ed intrighi raramente pensasse a noi, la qual cosa parevami certa dal suo lungo silenzio a nostro riguardo. Ora mi avveggo che era inganno e sono molto contenta.
- 2 Prima credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace, l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte e ne ringrazio Iddio. A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie. Abbia la bontà di pregar sempre acciò si mantenga questo spirito e cresca sempre di più, ed anche perché le virtù che si vedono fiorire siano più interne che esterne.

<sup>1</sup> È la prima lettera autografa di madre Mazzarello. Suor Emilia Mosca e don Giacomo Costamagna aggiungono al termine saluti e notizie (cf *Cronistoria* II 232-234).

- 3 Adesso abbiamo sei case aperte, cioè a Mornese, a Borgo S. M.[artino],<sup>2</sup> Bordighera, Torino, Biella,<sup>3</sup> Alassio,<sup>4</sup> e fra un mese o due se ne aprirà una a Lanzo ed un'altra a Mathi. Dimenticavo la casa che abbiamo in Paradiso la quale è sempre aperta, il Direttore di essa non ha nessun riguardo né ai superiori, né al capitolo, prende chi vuole, ne ha già sette. Dopo la Madre M.[aestra] si prese suor Luigia Giordano e suor Mina, la prima morì al 16 di agosto di tifo in sette giorni, la seconda andò a Torino per studiare ed anche a provare se quell'aria avesse giovato alla sua salute; ma invece morì etica il quattro di ottobre dopo un giorno o due di professione.
- 4 Qui siamo circa 60 fra suore e postulanti, delle educande non posso ancora dirle il numero perché la maggior parte non sono ancora venute dalle vacanze. L'anno scorso erano ventinove; speriamo che quest'anno crescerà il numero, ma vanno adagio per la distanza dalla ferrovia.<sup>5</sup>
- 5 L'uffizio di Madre Maestra per ora lo esercita la Madre V.[icaria] suor Petronilla giacché l'impiego di Vicaria le dava poca occupazione perciò [Suor Pacotto] l'abbiamo [mandata] da Direttrice di Alassio e adempie assai bene il suo incarico;<sup>6</sup> la Comunità ne è contenta. Abbiamo però aggiunta un'Assistente nel capitolo, la prima è sempre suor Emilia e la se-

<sup>2</sup> Fu questa la prima casa aperta l'8 ottobre 1874 dopo quella di Mornese. Don Bosco aveva desiderato che le suore attendessero alla cucina e alla guardaroba del collegio salesiano S. Carlo e, al tempo stesso, educassero le ragazze con il catechismo, il laboratorio di cucito e l'oratorio festivo.

<sup>3</sup> La casa fu aperta il 7 ottobre 1876 per desiderio di mons. Basilio Leto che aveva chiesto a don Bosco le "sue" suore. Le FMA, guidate dalla sorella di madre Mazzarello, suor Felicità, erano addette alla cucina e alla guardaroba del seminario vescovile. Per la prima volta le suore prestavano, in base a regolare convenzione, la loro opera al di fuori di una casa salesiana.

<sup>4</sup> Il 12 ottobre 1876 era stata aperta la casa annessa al collegio salesiano. Questa comunità fu particolarmente benedetta dalle frequenti visite di don Bosco, sempre attento a sostenere e ad incoraggiare l'assiduo e sacrificato lavoro delle sue figlie che, nell'ombra contribuivano non poco al buon andamento del collegio.

<sup>5</sup> In realtà le educande non aumentarono di numero. Finché la casa fu a Mornese non superarono mai la trentina.

<sup>6</sup> Dopo la morte di suor Maria Grosso, venne scelta temporaneamente suor Giuseppina Pacotto per la formazione delle novizie e delle postulanti; questa fu sostituita da suor Petronilla Mazzarello, che mantenne questo incarico - con l'interruzione di alcuni mesi - fino alla morte di madre Mazzarello.

conda è suor Enrichetta.<sup>7</sup> Quando poi vi saranno le persone adatte allora si aggiusterà ogni cosa.

6 A [Borgo] S. Martino sono dodici, la Direttrice è suor Orsola Camisassa di Caramagna, la cuoca del collegio è suor Angiolina (antica serva del Seg.[reta]rio Traverso)<sup>8</sup> e ne sono contenti. A Bordighera sono tre, suor Rosalia è Direttrice, suor Anna Oberti e suor Giustina cuciniera, il bene che fanno è grandissimo.<sup>9</sup> Abbiamo una postulante di là.<sup>10</sup> La figlia del loro padrone di casa venne qui agli Esercizi, le piace questo Istituto e facilmente verrà con noi.<sup>11</sup> A Torino sono diciassette suore; fra queste vi è pure suor Laurantoni. La Direttrice è sempre suor Elisa, ma poverina! forse il buon Gesù ne avrà bisogno per dirigere la casa di lassù, e temo che conterrà lasciarla andare e rassegnarci alla sua volontà, anch'essa è presa dalla malattia delle altre, cioè consunzione.<sup>12</sup>

7 A Biella sono 7, la Direttrice è mia sorella suor Felicità.<sup>13</sup> Ad Alassio sono altre 7, suor Giuseppina Pacotto ne è la Direttrice. A Lanzo andranno probabilmente suor Angiolina

<sup>7</sup> Il termine "assistente" è tratto dalle Costituzioni delle suore di S. Anna della Provvidenza dalle quali dipende in gran parte il primo testo giuridico delle FMA. Madre Emilia Mosca era l'incaricata delle scuole e madre Enrichetta Sorbone delle educande (cf *Cronistoria* II 234).

<sup>8</sup> Cf L. 6,9: suor Angela Cassulo.

<sup>9</sup> La direttrice era suor Rosalia Pestarino. Suor Anna Oberti e suor Agostina (Giustina) Calcagno erano ancora novizie. Le loro principali attività erano la scuola e l'oratorio festivo.

<sup>10</sup> Si tratta di Vitalina Aproso, nativa di Bordighera-Torriente. Entrata nell'Istituto il 21 agosto 1876, farà la vestizione a Mornese il 15 aprile 1877. Dopo un anno di noviziato, per malattia, dovrà ritornare in famiglia, dove morirà il 14 luglio 1879.

<sup>11</sup> Si tratta di Letizia, figlia di Francesco Lavagnino dal quale le suore affittavano la casa e il piccolo locale per le scuole (cf *Cronistoria* II 171). Letizia diverrà FMA il 24 agosto 1884.

<sup>12</sup> La comunità di Torino era la più numerosa, dopo quella di Mornese. La casa ospitava, oltre alle assistenti e maestre addette all'oratorio e alla scuola, anche un gruppo di suore e novizie studenti. La direttrice suor Elisa Roncallo si ammalò gravemente, ma non di tubercolosi, come temeva madre Mazzarello (cf MAINETTI Giuseppina, *Madre Elisa Roncallo fra le prime discepole di S. Giovanni Bosco*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1946, 81-82).

<sup>13</sup> Felicità Mazzarello, come la sorella Maria Domenica, apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e fu tra le prime FMA che il 5 agosto 1872 emisero i voti religiosi. Per due anni fu maestra delle novizie a Mornese. Nel 1874 venne inviata direttrice a Borgo S. Martino, poi a Biella e nel 1880 in Sicilia. Morì a Mathi (Torino) il 1° agosto 1886.

Deambrogio e una certa suor Margherita Sacco di Caramagna.<sup>14</sup>

8 Suor Tamietti andrà Direttrice a Mathi<sup>15</sup> con suor Vincenzina Razzetti per Maestra all'asilo e quella certa Maritano di Cumiana ritornata fra noi nel mese di aprile per aiutante.<sup>16</sup> Suor Maria Belletti si sta preparando per andare in Paradiso e forse quando V. S. riceverà questa mia essa sarà già partita. I Ss. Spirituali Esercizi si sono fatti in due volte; per le Signore vennero Mons. Scotton<sup>17</sup> e il fratello di D. Savio;<sup>18</sup> peccato che erano pochissime. Per noi venne il teologo Belasio solo.<sup>19</sup> Si fecero diciassette vestizioni e quindici Professioni, nessuna svestizione e speriamo che non se ne faranno mai più. Le suore che erano andate a Sestri sono ritornate senza aver sofferto nulla, né di anima né di corpo e lasciarono tutti contenti di esse.<sup>20</sup>

9 Suor David dopo essere andata a [casa] dietro consiglio di D. Bosco, ottenne la guarigione dalla Madonna e ritornò con

<sup>14</sup> Non essendo ancora terminata la casa, le due suore abiteranno temporaneamente presso una benefattrice, poiché don Bosco desiderava subito la presenza delle FMA, dato il bisogno urgente del collegio-convitto dei salesiani (cf *Cronistoria* II 238). L'anno dopo (1° settembre 1877) si costituirà regolarmente la comunità con sei professe e due novizie. Suor Angela Deambrogio sarà la prima direttrice della casa di Lanzo.

<sup>15</sup> In realtà la casa non venne aperta se non nel 1885, come opera voluta dalla grande carità di don Bosco per accogliere le mamme dei salesiani rimaste sole e senza assistenza (cf *Cronistoria* V 74-75).

<sup>16</sup> Si tratta di Teresa Maritano di cui madre Mazzarello scrive nella L 48.

<sup>17</sup> Andrea Scotton, nato a Bassano del Grappa (Vicenza) il 2 marzo 1838, divenne sacerdote nel 1860. Dopo aver insegnato religione nel ginnasio di Vicenza, si diede alla predicazione. Nel 1881 fu nominato arciprete di Breganze (Vicenza), ove morirà il 27 novembre 1915.

<sup>18</sup> Don Ascanio Savio, fratello del salesiano don Angelo. Gli Esercizi spirituali per signore e signorine si tennero a partire dal 1872. Era questa un'attività promossa e sostenuta da don Bosco il quale, costatando il bene che ne derivava, ebbe a dire, come riferisce suor Emilia Mosca: «Se non si fosse fondato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per altri fini, l'avrei fondato per gli Esercizi delle signore» (*Cronistoria* II 102).

<sup>19</sup> Antonio Maria Belasio nato a Sartirana (Pavia) il 20 marzo 1813, morto a Piacenza nel 1888. Scrittore e famoso predicatore totalmente dedito alle missioni parrocchiali, era in ottimi rapporti con don Bosco.

<sup>20</sup> La *Cronistoria* dell'Istituto riferisce della compiacenza degli amministratori della colonia balneare e del bene operato dalle suore verso quelle povere fanciulle, alcune moralmente trascurate (cf *ivi* II 212. 225; cf pure lettera di don Costamagna a don Bosco, Mornese 2 luglio 1876, in *ivi* II 408).

noi. Ora è qui a Mornese; di corpo sta bene e pare vada bene anche di spirito.<sup>21</sup>

10 Si ricorda di pregare qualche volta per le sue figlie di Mornese? ma principalmente per me che ne ho bisogno più di tutte, non sto a dirle tutte le mie cattiverie perché ci vorrebbe altro che questo foglio... Preghe un po' il Signore che mi faccia una volta proprio come vorrei essere... Anche noi preghiamo sempre per lei, acciò il Signore la benedica e ce la riconduca presto! Oh! se sapesse quanto la desideriamo! non si potrebbe di più, non passa giorno senza che si senta dire: quando verrà D. Cagliero? Oh! venisse presto... ed altre simili esclamazioni. Venga dunque presto ad appagare questo nostro ardente desiderio.

11 Vi sono molte suore che la pregano a conservare loro un posto in uno dei due nidi preparati. Fra le molte vi sono suor Maddalena Martini, suor Celestina, suor Turco, suor David, suor Cagliero, ecc. ed anche una postulante, maestra inferiore. Son pochi giorni che è qui ma pare di buona volontà, è giovane e robusta, questa la prepariamo per l'America.<sup>22</sup>

12 Basta, si faccia coraggio e si abbia riguardo alla salute. Spero che verrà presto neh? l'aspettiamo nel mese di Gennaio.

13 Il Sig. Direttore<sup>23</sup> sta bene, ma vi fu un po' di tempo che era sempre malaticcio. Egli vorrebbe vederci tutte sante, e noi che siamo ancor ben lontano dall'esserlo, lo facciamo infastidire e Lui viene ammalato, con questo però non gli diamo il permesso di andare in America, e poi quell'aria gli farebbe male. Finalmente si ricordi che V. S. è nostro protettore e se il Signor Direttore va in America a Lei tocca venire a Mornese.

<sup>21</sup> Madre Mazzarello, forse per svista, non indica dove andò suor Adele. Noi abbiamo interpretato "a casa", essendo la novizia ritornata in famiglia per ristabilirsi in salute, dopo essere stata inviata alla nuova casa di Torino come maestra (cf L 5,8). Rientrò a Mornese il 21 agosto 1876.

<sup>22</sup> Nonostante le ricerche effettuate, non è stato possibile identificare la postulante di cui si parla.

<sup>23</sup> Don Costamagna desiderava intensamente partire per l'America e lo ripete a don Cagliero aggiungendo una pagina in spagnolo a questa stessa lettera (cf *Cronistoria* II 233-234). Dalle parole del direttore salesiano possiamo dedurre che la lettera fu scritta nel mese di ottobre, infatti, egli inizia dicendo di essere appena tornato da Alassio dove si era recato ad accompagnare le suore nella nuova casa. La casa venne aperta il 12 ottobre di quell'anno.

se. Per ora siamo tranquille perché il personale che deve partire è già destinato, ma abbiamo avuto ben ben paura. Studiò lo spagnolo, poi andò a Lanzo e non ritornava mai.

14 Basta, adesso ci vogliamo proprio mettere ad amare tanto il nostro buon Gesù, lei ci aiuti pregandolo che voglia accendere nei nostri cuori il suo amore.

15 Gradisca i saluti del Sig. Direttore, quelli di tutta la Comunità ed in modo speciale i miei; si degni mandare una sua benedizione a ciascuna in particolare. In ultimo benedica me che baciandole rispettosamente la sua mano mi protesto

Di V. S. Rev.ma

Umil.ma figlia in Gesù e Maria  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

## 8. Al direttore della casa di Mornese don Giacomo Costamagna

Esprime, con gli auguri natalizi, la riconoscenza per la totale dedizione del direttore al bene della comunità.

[Mornese, dicembre 1876]  
Viva Gesù Bambino!

Mio Rev.do e amatissimo Padre<sup>1</sup>

- 1 Tutte in questi bei giorni le presentano i loro auguri ed io, che più delle altre conosco e provo la bontà del suo paterno cuore, non devo dirle nulla? oh sì, voglio scriverle anche io due righe e dirle tutto ciò che sente il mio povero cuore. Ma eccomi son tutta imbrogliata, il mio poco talento ne vorrebbe dire tante cose, ma come fare a scrivere tutto quello che sento?
- 2 Vorrei dirle che conosco quanto bene fa a me ed a tutta questa casa, vorrei dimostrale la mia riconoscenza, vorrei domandarle perdono se non ho corrisposto alle sue cure, se invece di consolare il suo cuore le ho dato tanti dispiaceri, vor-

<sup>1</sup> Nelle prime due edizioni dell'epistolario si trova come destinatario don Giovanni Battista Lemoyne e si ipotizza che la lettera sia stata scritta nel dicembre 1879 (cf L 33, in *Lettere* 1980). In realtà, vi sono vari motivi che ci permettono di precisare – con buona approssimazione – la data e il destinatario. Madre Mazzarello innanzitutto usa carta intestata della casa di Mornese dove non si trovava più nel dicembre 1879. Anche l'archivista salesiano interpreta decisamente il documento del 1876, come scrive sullo stesso originale. Inoltre, dall'esame interno del contenuto e dalla confidenza con cui la Madre scrive, si ricava che il suo interlocutore debba essere don Costamagna. La conferma ci viene ancora dalle annotazioni a matita di chi doveva interpretare il destinatario della lettera: «Chi? Costamagna? Cagliero? Bosco?». È sintomatico il fatto che non si accenni a Lemoyne neppure come supposizione. Ora, se è da escludere che si tratti di don Cagliero e di don Bosco, non resta che accogliere la prima ipotesi dell'archivista che scrive: Costamagna, anno 1876.

rei prometterle di corrispondere meglio nel nuovo anno che sta per incominciare, ma non so dire nulla che possa spiegar bene ciò che in me sento.<sup>2</sup>

3 Mi rivolgerò al caro Bambino Gesù e lo pregherò perché voglia far Lui le mie parti, col benedire Lei, mio buon Padre, e concederle tutte quelle grazie che il suo paterno cuore può desiderare. Pregherò ancora perché il Bambino le paghi Lui tutto il bene che mi fa e le dia la consolazione di vedere che le sue fatiche portano frutto. Lo conservi tanti e tanti anni, le dia sanità e forza per il bene di questa comunità e, dopo una lunghissima vita, lo premi con una bella corona in Paradiso.

4 Abbia la bontà di raccomandarmi in modo speciale a Gesù Bambino, Lei conosce i miei bisogni, non è dunque necessario [che] mi fermi a ripeterli, mi basta di ricordarle di pregare tanto perché possa dar buon esempio e mettere in pratica i suoi santi insegnamenti. Voglia benedirmi, mentre ai piedi di Gesù Bambino e baciandole con rispetto la mano, mi dico

Di Lei buon Padre

Umil.ma figlia in Gesù  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>2</sup> Si sa che madre Mazzarello, sebbene obbediente e sottomessa al direttore, non mancava a volte di esprimere schiettamente il suo parere anche dissentendo da lui, quando si trattava di cercare il bene della comunità. Più che di "dispiaceri" si tratterebbe perciò di diversi punti di vista. Si veda in proposito quanto il Maccono scrive per giustificare il modo di agire di don Costamagna (cf MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice e prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA 1960, I 374-381; II 280).

## 9. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Dà le notizie della comunità e delle due case aperte nel mese di dicembre. Esprime di nuovo il desiderio di andare in America e segnala i nomi delle suore pronte per la partenza.

*Mornese, 27 dicembre 1876*  
Viva Gesù e Maria!

Rev.do Sig. Teologo e mio buon Padre

- 1 Ho aspettato a scriverle per darle notizie delle feste fatte a Natale. E prima di dirle altre cose le racconterò queste alla meglio che saprò.
- 2 Si dovevano fare delle Vestizioni alla festa dell'Immacolata, ma non si fecero perché il Sig. Direttore era andato a dare gli Esercizi a Balangero.<sup>1</sup> Alla vigilia di Natale che era di Domenica furono fatte undici Vestizioni. Alla Messa di mezzanotte cinque ragazze fecero la loro prima Comunione e tutte insieme abbiamo pregato di cuore il Bambino Gesù anche pei nostri cari missionari Salesiani. Lo abbiám pregato di benedire le loro fatiche e consolare i loro cuori colla conversione di tutte codeste anime dell'America. La giornata poi si passò in s.[anta] allegria in compagnia del Bambinello Gesù.<sup>2</sup> Adesso che mi ricordo, il Bambino c'è in America? se no lo porteremo noi.
- 3 Non creda però che si preghi per essi soltanto qualche

<sup>1</sup> Antica località a pochi Km da Lanzo Torinese.

<sup>2</sup> Il Natale a Mornese doveva avere un significato particolare per la prima generazione di FMA. Le celebrazioni liturgiche – le “Messe in canto” come allora si diceva –, la preparazione del presepio realizzata insieme dalle educande e dalle suore, lo stesso paesaggio invernale con la sua suggestiva bellezza formavano la cornice di un quadro di ricordi che rimase fortemente scolpito nell'animo di tutte. Le stesse lettere della Madre, dopo il trasferimento della comunità a Nizza Monferrato, contengono riferimenti nostalgici a quel tempo.

volta, io la posso assicurare che non vado una volta avanti al Signore senza che lo preghi per Lei, o mio buon Padre, e così pure faranno tutte le altre. E Lei si ricorda ancora delle sue figlie di Mornese? Credevamo proprio che venisse per le feste Natalizie e poi ci dissero che... chissà quando verrà! Sarebbe tempo che venisse un po', è già tanto che è andato via! se sapesse quante suore e postulanti vi sono che non conosce! bisognerebbe proprio che venisse a vederle. Almeno se non può ancora venire, abbia la bontà di chiamarci presto. [Fra] noi ve ne sono tante che desiderano proprio di andare, ma sette principalmente sono già proprio preparate e queste sono: suor Maddalena Martini, suor Emilia Borgna, suor Adele David, suor Celestina Riva, suor Carmela di Ovada,<sup>3</sup> suor Turco Clotilde, suor Maria Mazzarello, cioè *io*.<sup>4</sup>

4 Il Sig. Direttore dice sempre che siamo ancora troppo giovani, ma mi sembra che siamo già ben ben vecchie.<sup>5</sup> Io sono già quasi senza denti, ma ne ho ancora due che fanno paura sa, sono lunghi, ed ho molti capelli bianchi, ancora assai che la cuffia li copre!! Per spaventarmi mi dissero pure che in America vi sono di quelli che mangiano i cristiani, ma io non ho paura perché sono tanto secca che non mi vorranno mangiare certamente. È vero che siamo buone a niente, ma col l'aiuto del Signore e colla buona volontà, spero che riusciremo a fare qualche cosa. Faccia dunque presto a chiamarci. Se ci scriverà quando dovremo partire, prepareremo un bel lavoro da portarle. Ancora una cosa: bisognerà che ci mandi il denaro pel viaggio, perché noi abbiamo niente.<sup>6</sup> Oh! che piacere se il Signore ci facesse davvero questa grazia di chiamarci in America!! se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici.

5 Ora è tempo che la ringrazi della sua lettera cara, ricevu-

<sup>3</sup> Suor Arata Carmela, nativa di Ovada (Alessandria).

<sup>4</sup> Il corsivo indica la sottolineatura della scrivente.

<sup>5</sup> È da notare il tono umoristico dell'espressione se si pensa che Madre Mazzarello aveva 39 anni e don Costamagna nove anni in meno.

<sup>6</sup> La povertà della casa di Mornese era veramente grande. Accadeva talvolta che mancasse il pane o che il cibo fosse scarso e insufficiente per una comunità tanto numerosa. L'austerità di vita accolta con schietta letizia e, al tempo stesso, l'abbandono nella Provvidenza furono note caratteristiche della prima comunità.

ta negli ultimi giorni di novembre; non si può immaginare quanto piacere ci abbia recato. Ci rincresce solo che scrive tanto di rado, anzi posso quasi dire che è la sola [lettera] che abbia ricevuto. D. Bosco neppure non ci scrive mai una parola, ci scriva un po' Lei qualche volta e non ci faccia sospirare tanto le sue lettere.<sup>7</sup>

6 In principio del mese di Dicembre abbiamo aperto una nuova casa a Lanzo di due Suore, cioè suor Angiolina Deambrogio di Valenza e suor Margherita Sacco di Caramagna.<sup>8</sup> Quasi nello stesso tempo venne pure aperta una casa a Lu [Monferrato],<sup>9</sup> là sono tre: suor Anna Tamietti Direttrice, suor Teresina Mazzarello e suor Adelina Ayra, fanno scuola ai ragazzi e ragazze. Non è affatto un asilo, ma quasi; insegnano pure a lavorare ed hanno molto da fare. Cosicché adesso abbiamo già otto Case, compresa questa e, grazie a Dio, finora vanno tutte assai bene. La S. Regola viene osservata e i suoi ricordi anche, ossia: non offendere e non offendersi. La carità pure regna dappertutto; voglia Iddio farci grazia che si continui sempre così, anzi possiamo acquistare molte virtù e soprattutto il suo S. Amore.

7 Mia sorella<sup>10</sup> non è più a Biella perché soffriva l'aria. Ritornò a [Borgo] S. Martino e là [a Biella] vi andò suor Orsola che era Direttrice a [Borgo] S. Martino.

8 Abbiamo tante Postulanti, e di più recitano sul palco famose commedie! Una, che è maestra, fa l'arlecchino sul pal-

<sup>7</sup> Don Bosco seguiva personalmente l'andamento dell'Istituto, come si può dedurre dalle sue frequenti visite alla comunità e dal suo diretto e affettuoso interessamento per il consolidamento dell'incipiente istituzione e per la sua diffusione. Tuttavia, per motivi organizzativi, il Fondatore aveva scelto di intervenire ufficialmente attraverso un suo rappresentante nella persona del direttore generale dell'Istituto. Di qui si spiega l'insistenza della Madre nell'esigere da don Cagliero una corrispondenza epistolare più frequente.

<sup>8</sup> Cf L 7,7 (nota 14).

<sup>9</sup> La casa venne aperta l'8 novembre 1876. Le FMA furono richieste a don Bosco dai coniugi Giuseppe e Maria Rota per il laboratorio di cucito, la scuola privata, l'oratorio e l'asilo infantile. Erano i genitori del salesiano don Pietro Rota (cf pure L 17, nota 5). Questo fu il primo asilo aperto nell'Istituto e inaugurò la benefica opera educativa svolta in seguito dalle FMA a favore dell'infanzia.

<sup>10</sup> Suor Felicita Mazzarello, una delle prime FMA e prima maestra delle novizie.

co e ci fa ridere tutte quante.<sup>11</sup> Ve n'è ancora un'altra maestra, ma è un'anima lunga, lunga, senza quasi [...].<sup>12</sup>

9 Ho di nuovo un'altra morte da annunziarle, il giorno 11 novembre, festa di S. Martino, moriva suor Maria Belletti, dopo una lunga malattia e dopo averci edificate tutte quante colla sua pazienza e rassegnazione. Adesso non abbiamo più nessuna ammalata, chi sa qual sarà la prima ad andare nella casa del Paradiso? sarò io? me fortunata se fosse così!! Ma non sono ancora a tempo perché io non voglio perdermi per via, come sarebbe andare a Mortara,<sup>13</sup> ma voglio subito entrare in quella deliziosa Casa. Preghi un po' davvero che possa rendermene degna, morendo a me stessa ed al mio amor proprio, che ne ho tanto tanto che ogni momento inciampo e cado a terra come un ubriaco.<sup>14</sup> Preghi anche per tutte le Suore che a Lei tanto si raccomandano e cominciando dalle professe fino alle educande, tutte mi lasciano di salutarla e vorrebbero dirle tante cose.

10 Mi dimenticavo dirle due cose. Una, che abbiamo tosto pagati i debiti a Torino e da 20.000 L. [non] ne resta più che

<sup>11</sup> Il teatro, come particolare scelta educativa ed espressione dell'allegria salesiana, ha una funzionalità insostituibile nel sistema preventivo di don Bosco. Oltre che a "ricreare", esso è orientato a "istruire" e a "educare". Di qui si spiega come fosse pure un'attività educativa tipica della casa di Mornese. Nel Programma del collegio si trova infatti la "declamazione" come elemento integrativo degli insegnamenti comuni a tutte le ragazze (cf *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1873, 1).

<sup>12</sup> Parola illeggibile nell'originale manoscritto. Nell'edizione del 1980 venne interpretata con "divozione" (cf L 7,8 in *Lettere 1980*).

<sup>13</sup> Madre Mazzarello si riferisce ad un fatto spiacevole che le capitò al suo ritorno da Borgo S. Martino dove si era recata ad accompagnare la Simbeni da don Bosco (cf L 6,6-7). Nel ritorno sbagliò treno e troppo tardi si accorse di viaggiare nella direzione opposta. Scese perciò a Mortara (Pavia) quando era già buio e, non avendo più denari per proseguire il viaggio, chiese ospitalità al parroco che, non fidandosi di lei, la indirizzò al ricovero per i poveri del paese. Là madre Mazzarello trascorse la notte in preghiera, seduta in un angolo appartato e sicuro (cf *Cronistoria II* 203-204).

<sup>14</sup> L'immagine plastica e cruda vuol esprimere la capacità di riconoscere e di accettare serenamente i propri limiti e insieme la tensione continua nel cammino di santità.

due o tre mila.<sup>15</sup> L'altra è che non vi furono professioni perché non sono ancora mature.<sup>16</sup>

11 Passo ad unire i miei rispetti a quei del Sig. Direttore baciandole la mano. La prego d'impartire la sua paterna benedizione e nel Cuore di Gesù mi confermo

Di V. S. R.

Umil.ma figlia in Gesù  
Suor Maria Mazzarello<sup>17</sup>

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>15</sup> È da notare che la casa di Mornese, come tutte le case salesiane del tempo, dipendeva da quella centrale di Torino-Valdocco, essendo proprietà del Fondatore don Bosco. Tuttavia, dal punto di vista finanziario, ogni comunità doveva cercare di far fronte alle spese di ordinaria amministrazione senza gravare sul bilancio dell'Oratorio di Valdocco.

<sup>16</sup> La constatazione, segno del prudente discernimento e della saggezza pratica della Madre, acquista un significato particolare se si pensa al bisogno urgente di personale che aveva allora l'Istituto. Esso si trovava, infatti, in una fase di continua espansione a motivo delle pressanti richieste che giungevano da ogni parte d'Italia e dall'estero e che lo sollecitavano ad aprire case e scuole per l'istruzione delle ragazze.

<sup>17</sup> La lettera è postillata da suor Emilia Mosca che vi aggiunge un saluto personale e ripete la sua disponibilità ad andare in America come missionaria (cf *Cronistoria* II 242).

## 10. Al signor Francesco Bosco

Invia auguri natalizi e dà notizie delle figlie educande a Mornese.

*Mornese, 21 dicembre 1877*  
Viva Gesù Bambino!

Stim.mo Signore,<sup>1</sup>

- 1 non voglio lasciar passare questa propizia occasione senza darle notizie delle sue figlie.
- 2 Clementina<sup>2</sup> non ha sofferto nulla nel viaggio, sta proprio bene, ed anche volentieri; è allegra, pare insomma che sia sempre stata qui. Dica alla madre che non stia in pena, ne abbiamo tutta la cura, per farla crescere sana e santa. Così pure riguardo a Maria e ad Eulalia,<sup>3</sup> le quali stan bene, lavorano, studiano, pregano pei loro genitori e sono allegre ed aspettano una loro visita. Se tutte e tre continuano così, saranno certo un giorno la loro consolazione.
- 3 Gli auguro intanto buone feste Natalizie, buon fine e ottimo principio del nuovo anno. Voglia il caro Bambino Gesù benedirli in un con tutta la sua famiglia,<sup>4</sup> e dopo una lun-

<sup>1</sup> Nipote di don Bosco, figlio del fratello Giuseppe, che aveva a Mornese le sue tre figlie come educande. Francesco nacque a Castelnuovo d'Asti il 25 marzo 1841 e morì a Torino l'8 marzo 1911.

<sup>2</sup> Clementina aveva appena 7 anni di età. Diverrà FMA nel 1889.

<sup>3</sup> Eulalia aveva 11 anni. Diverrà anche lei FMA nel 1884 e nel 1917 consiglieria generale dell'Istituto. A Maria Bosco è indirizzata la lettera 13. Di queste due sorelle si conservano le lettere da loro inviate ai famigliari e trascritte nella *Cronistoria* dell'Istituto. Attraverso questa semplice, ma genuina testimonianza, possiamo cogliere alcuni aspetti dell'ambiente educativo della casa di Mornese (cf *ivi* II 166. 275-276).

<sup>4</sup> Oltre alle figlie nominate in questa lettera, vi era ancora Giuseppe, Giu-

ghissima vita, collocarli sopra uno splendido trono di gloria lassù in Cielo.

Pregghi per me in questi bei giorni e mi creda sua

Umil.ma serva  
Suor Maria Mazzarello  
Superiora

AGFMA orig. allog. con firma allog., 2 pp.

seppina e Rosina. Quest'ultima diverrà FMA nel 1885 e partirà per l'Argentina dove morirà giovanissima il 21 gennaio 1892.

## 11. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne

Porge gli auguri natalizi ed esprime il desiderio di adempiere in fedeltà la propria missione.

*Mornese, 24 dicembre 1877*  
Viva Gesù Bambino!

Mio Rev.do e buon Padre<sup>1</sup>

- 1 Permetta che ai tanti auguri che ella riceve in questi sì bei giorni,<sup>2</sup> io unisca anche i miei, mal espressi ma sinceri e fatti proprio con tutto il cuore. Le auguro che, coll'aiuto del Signore, faccia di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti e future, tante Sante, e dopo averne santificate parecchie migliaia, le vada a dirigere lassù in Paradiso. Certo dovrà faticar molto, ma il buon Gesù la consolerà, le darà forza, ogni giorno io lo prego per ottener questa grazia, ed in questa notte, domani voglio supplicarlo tanto che mi esaudirà, beneducendo Lei, o mio buon Padre, concedendole tutti quegli aiuti che abbisogna.
- 2 Da parte mia le prometto, con l'aiuto del buon Gesù, di fare tutto il possibile per aiutarlo e alleggerirle la fatica. Lei, o Rev. Padre, non mi risparmi in nulla, mi adoperi come cre-

<sup>1</sup> Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916) era giunto a Mornese, in qualità di direttore spirituale, il 25 ottobre 1877 in sostituzione di don Costamagna partito per le missioni. Fu direttore delle FMA anche a Nizza Monferrato fino al 1883. In seguito don Bosco lo richiamò a Torino come segretario del consiglio superiore e redattore del *Bollettino Salesiano*. Fino alla morte si occupò a tempo pieno a raccogliere, ordinare e tramandare le "memorie" del Fondatore.

<sup>2</sup> Si conserva la lettera che gli indirizzarono le professe alla vigilia di Natale a due mesi dall'arrivo del direttore a Mornese (cf Lettera delle FMA a don Giovanni Battista Lemoyne, Mornese 24 dicembre 1877, in *Orme di vita* 211-212).

de, mi avverta senza nessun riguardo, insomma mi tratti come un Padre tratta la sua figlia primogenita.<sup>3</sup> Ciò che più di tutto le raccomando si è di pregare per me, ne ho tanto bisogno!... Se io darò sempre buon esempio alle mie sorelle, le cose andran sempre bene, se io amerò Gesù con tutto il cuore saprò anche farlo amare dalle altre; preghi dunque tanto Gesù Bambino per me, specialmente in questa notte fortunata, gli dica una di quelle paroline che ottengono tutto.

- 3 Vorrei dirle ancora tante cose, ma che vuole? il cuore è pieno, ma le mani non sanno scriverle.<sup>4</sup> Lei che è tanto buon Padre, interpreti tutto, ed accetti i miei auguri. Abbia la bontà di darmi la sua paterna benedizione, mentre baciandole con rispetto la sacra mano, oso dirmi  
Di Lei Rev.do buon Padre

Umilis.ma figlia in G.[esù]  
la povera suor Maria Mazzarello

ASC trascrizione in *Cronistoria dell'Istituto FMA* II 519-520 (copia dattiloscritta inedita).

<sup>3</sup> L'espressione è indice non soltanto di un equilibrato senso di dipendenza filiale, ma anche della consapevolezza della sua responsabilità formativa e del suo sincero impegno di conversione.

<sup>4</sup> Si può dunque dedurre che la lettera sia autografa, tanto più che venne trascritta dal Maccono durante la revisione della seconda edizione della biografia di madre Mazzarello con una postilla: «Questa lettera è tutta scritta da Madre Mazzarello» (cf la ristampa postuma: MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 414). La Cronistoria dattiloscritta inedita dell'Istituto la riporta con una nota a piè pagina: «L'originale si conserva presso l'ASC». Purtroppo non fu possibile reperire e consultare l'autografo presso tale Archivio.

## 12. Al signor Francesco Bosco

Invia gli auguri per le feste pasquali e dà notizie delle figlie educande.

*Mornese, 17 aprile 1878*

Stim.mo Signore<sup>1</sup>

- 1       È da molto tempo che non ebbe più notizie delle sue figlie, e mi immagino che le desidererà, perciò mi faccio un dovere di dargliene.<sup>2</sup>
- 2       Maria stette otto o dieci giorni a letto, ora sta meglio, ma stenta un po' a rimettersi, non [ha] appetito, è sempre un po' malaticcia insomma. Eulalia, or son qualche settimana, ebbe una risipola, ma ora sta meglio, ma non ancora bene. Sono però tutte e due alzate e continuano i loro studi ed i loro lavori. Clementina sta bene ed è allegra, lavora e studia.
- 3       Stia tranquillo che ne abbiamo tutta la cura possibile sia nel cibo che nel curarle.<sup>3</sup> Esse si uniscono a me per augurarvi, come pure a sua moglie, buone feste Pasquali, e tutte le più elette benedizioni del Signore.

Mi creda intanto nel Cuor di Gesù, sua

Umil.ma serva  
Suor Maria Mazzarello  
Sup.[erio]ra delle figlie di Maria A.

AGFMA orig. allog. con firma allog., 2 pp.

<sup>1</sup> Cf L 10 indirizzata allo stesso destinatario.

<sup>2</sup> La superiora suor Maria Mazzarello, come prescriveva il Programma della scuola, doveva tenere periodici contatti con le famiglie delle alunne per informarle della salute, della condotta e del profitto scolastico delle figlie. Lo scambio di notizie contribuiva a rafforzare la fiducia e la sicurezza dei genitori nei confronti delle educatrici.

<sup>3</sup> L'espressione, di forte pregnanza umana e pedagogica, è una di quelle che connotano meglio la disponibilità di Maria Mazzarello e delle prime FMA nei riguardi dell'educazione integrale delle ragazze. Il "prendersi cura" evoca un atteggiamento globale che richiede dedizione, rispetto, saggezza e instancabile presenza d'amore a chi è stato affidato all'educatrice.

## 13. Alla ragazza Maria Bosco

Ringrazia per la lettera ricevuta e dà brevi consigli di vita cristiana.

Mornese, 23 maggio 1878  
Viva Maria!

Carissima Maria<sup>1</sup>

- 1 Oh! quanto m'ha fatto piacere la tua letterina! Sia ringraziata la Madonna che ti ridona la sanità! È proprio una buona madre la Madonna, n'è vero? Continua a pregarla di cuore, specialmente in questi bei giorni, noi pure la pregheremo per te, e spero che ti farà la grazia di presto ritornare nel nido di Mornese. Eulalia e Clementina stanno tanto bene e sono allegre, dillo ai tuoi genitori neh? Esse ti aspettano e intanto ti vanno ogni giorno a cercare nel Cuor di Gesù, attenta a lasciarti trovare là entro. Tutte le educande ti gridano un: Viva Maria! con tutto il cuore; rispondi forte acciò ti possano sentire.
- 2 Le tue compagne di scuola ti ringraziano della buona memoria che conservi di loro, ti aspettano per risolvere i problemi delle frazioni. Adesso le educande son tutte in faccende per studiare poesie, ecc., per la festa di Maria Ausiliatrice, che non so ancora quando si farà.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> È la pronipote di don Bosco, già richiamata nelle L 10 e 12. Maria nacque il 26 gennaio 1865 e giunse a Mornese come educanda nell'ottobre 1874. Di salute molto gracile, morirà in famiglia il 29 agosto 1881 (cf MAINETTI Giuseppina, *Madre Eulalia Bosco, pronipote del Santo. Memorie biografiche*, Colle don Bosco [Asti], Istituto salesiano arti grafiche 1952, 16-17).

<sup>2</sup> Quell'anno la festa di Maria Ausiliatrice, che abitualmente si celebrava alla fine del mese di maggio, fu posticipata a causa del viaggio della Madre in Francia. La *Cronistoria* nota che fu celebrata il 19 giugno, dopo un lungo

- 3 Conservati sempre buona, sai Maria, sii buona con tutti, coi genitori, colle sorelle e fratelli, da' buon esempio a tutti quei che ti vedono e prega di cuore. E la Santa Comunione la fai? Ricevilo con amore Gesù che ti ama tanto.
- 4 Fatti coraggio, abbi cura della tua salute, guarisci presto, onde presto possa ritornare con noi. Ancora una raccomandazione ti voglio fare, ed è che stia allegra; se sarai allegra guarirai anche più presto, coraggio dunque.<sup>3</sup>
- 5 Fa il piacere di salutarmi tanto i tuoi buoni genitori, che stiano tranquilli che Eulalia e Clementina stanno bene; tutte e due li salutano, ed incaricano te a dir loro un milione di belle cose per esse.
- 6 Suor Enrichetta e suor Emilia ti salutano cordialmente e ti pregano a dir un'Ave Maria per esse e tre per me. Sono a momenti le dieci di sera, dunque buona notte,<sup>4</sup> ti lascio nel Cuor di Gesù, dove sarò sempre la tua

Affez.ma nel Signore  
Suor Maria Mazzarello S.[uperiora] G.[enerale]

AGFMA orig. allog. con firma allog., 3 pp.

periodo di preparazione nel quale il direttore commentava ogni sera le singole invocazioni delle litanie lauretane (cf *ivi* II 322).

<sup>3</sup> In questa breve lettera sono presenti in sintesi i valori principali che sostenevano l'impegno educativo della Santa e che erano finalizzati alla formazione di donne cristiane aperte a Dio e agli altri.

<sup>4</sup> Non è solo augurio, ma evocazione di un momento caratteristico della giornata "salesiana" che si conclude appunto con un incontro familiare del superiore con la comunità. Don Bosco introdusse la "buona notte" fin dai primi tempi dell'Oratorio di Valdocco per aiutare i giovani a discernere i fatti di ogni giorno interpretandoli in una visione cristiana e per stimolarli alla fedeltà quotidiana nel compimento del proprio dovere.

## 14. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne

Auguri onomastici al direttore locale.

*Mornese, 17 giugno 1878*  
Viva S. Giovanni!

Reverendissimo e buon Padre<sup>1</sup>

- 1 In questo bel dì ciascuna Suora vorrebbe, se fosse possibile, palesarle i propri sentimenti, dar sfogo al cuore.<sup>2</sup>
- 2 Noi che, essendo del Capitolo, più di tutte l'avviciniamo epperò più delle altre conosciamo quanto bene ella faccia alla nostra casa, e quanti sacrifici e pene le costiamo, vorremmo pur dimostrarle in qualche modo la nostra gratitudine e il nostro filiale affetto. Oh, se potesse leggere nel nostro cuore! vedrebbe che non si può dire a parole quel che in esso c'è, e che allorquando le diciamo che le vogliamo bene come al nostro tenero padre, che vorremmo in qualche modo compensarle i sacrifici che dovette fare per noi, queste espressioni sono sincere, partono proprio dal cuore, non sono complimenti, ma una minima parte solo di quel tanto che le vorrebbe dire il cuore.

<sup>1</sup> Il destinatario della lettera non può essere don Bosco, come veniva indicato nella seconda edizione dell'epistolario (cf L 12, in *Lettere 1980*), ma il direttore locale don Lemoyne. Da un'attenta analisi del contenuto scorgiamo i richiami alla "nostra casa", oppure a "questa casa": dove appunto abitava il direttore locale. L'espressione augurale, «il nostro più vivo desiderio sarebbe che Ella vivesse felice in questa casa», non lascia dubbi nell'individuare l'interlocutore di madre Mazzarello. Il fatto trova pure conferma nella *Cronistoria* dell'Istituto, là dove si legge: «Il giorno 18 giugno, martedì, tutta la casa è in festa per l'onomastico anticipato del direttore, il quale ha già fatto sapere che per il 24 prossimo, festa di san Giovanni, anch'egli dovrà trovarsi a Torino, e forse anche la madre, per prendere parte alla festa in onore di don Bosco» (*ivi* II 322). Si giustifica perciò la data di questa lettera scritta il 17 giugno.

<sup>2</sup> Cf lettere augurali delle novizie e delle professe al loro direttore spirituale (cf *Orme di vita* 232-236).

3 Il nostro più vivo desiderio sarebbe che Ella vivesse felice in questa casa, non vi fosse mai nulla che lo potesse affliggere; ed invece siamo noi le prime certe volte a cagionarle dei dispiaceri! Ci perdoni! e creda che ciò avviene per ignoranza, ma la nostra volontà si è di corrispondere pienamente alle amorevoli e paterne sue cure.

4 Voglia il Signore conservarcela per molti e molti anni, e darle la consolazione di vederci tutte sante, e poi un giorno tutte unite a farle corona lassù in Cielo! Ecco l'augurio che di tutto cuore le facciamo, ed in questi giorni le nostre Comunioni saran fatte per ottenere questa grazia e le altre che V. S. desidera, nonché tutte le più elette benedizioni del Cielo.

5 Voglia con la paterna sua bontà accettarli questi nostri auguri sinceri e fervidi sì, ma espressi male.

6 Permetta che le chiediamo un favore, ed è di pregare tanto per noi che possiamo essere di buon esempio a tutta la casa, quindi ci parrucchi<sup>3</sup> senza alcun riguardo ogni volta che scorge esservene bisogno.

7 Ci benedica come un padre benedice le sue figliuole, che tali noi siamo, e permetta che baciandole con rispetto le S.[acre] mani, ci protestiamo

Di Lei, buon Padre

Umil.me figlie in Gesù  
le Suore del Capitolo<sup>4</sup>  
Suor Maria Mazzarello  
Suor Petronilla Mazzarello  
Suor Giovanna Ferrettino  
Suor Enrichetta Sorbone  
Suor Emilia Mosca

ASC trascrizione in *Cronistoria dell'Istituto FMA* II 516-517 (copia dattiloscritta inedita).

<sup>3</sup> Dal dialetto piemontese *pruca*, oppure *fé na pruca*, che significa sgridata, rimprovero, lavata di capo. Anche don Bosco usa il termine in varie occasioni. Ad es. nella lettera ai giovani di Mirabello scrive: «Vorrei fare una solenne parrucca...» e indica alcuni ragazzi in particolare (CERIA Eugenio [ed.], *Epistolario di S. Giovanni Bosco* I, Torino, SEI 1954, L 382). Anche a don Giovanni Tamietti, direttore della collana di scrittori latini, che tardava a consegnare il materiale per la stampa del primo volume, don Bosco dice: «Avrei bisogno di parruccarti, sgridarti e sollecitarti perché sia terminato quel benedetto lavoro» (*ivi* II, L 1307).

<sup>4</sup> La lettera è firmata da tutti i membri del consiglio generale, detto allora Capitolo: la superiora generale, la vicaria, l'economica e le due assistenti. È da notare che tale consiglio generale dell'Istituto coincideva, fino al 1890, con il consiglio della casa.

## 15. Al direttore generale don Giovanni Cagliero

Esprime il suo parere su alcune situazioni e persone e chiede consiglio al superiore.

*Mornese, 27 settembre 1878*  
Viva Gesù!

Mio Rev.do e buon Padre<sup>1</sup>

- 1 Ho ricevuto ieri sera una lettera da Lu [Monferrato], nella quale suor Orsola<sup>2</sup> mi diceva che la S. V. andò a far loro una visita, e che dimostrandole essa i bisogni di quella casa, le aveva fatto conoscere il bisogno di una suora, almeno per un po' di tempo, e proponeva suor Teresa Laurantoni; e che Lei, buon Padre, non solo l'approvava, ma aveva detto essere proprio quella che avrebbe potuto far meglio.
- 2 Adesso io le dirò le difficoltà che provo nel mandare a Lu questa suora, se poi Lei mi dirà di mandarla ugualmente, allora io la manderò.
- 3 Prima di tutto le dirò che suor Teresa non s'intende né di distribuzione di premi, né di esami.<sup>3</sup> E poi ha il cuore che si attacca troppo facilmente ed a Lu succederebbe quel che è successo a Torino. Inoltre ha troppa presenza e vivacità, ed io non mi fiderei di mandarla in una casa dove si deve trattare sempre con persone secolari, senza che avesse una Direttrice

<sup>1</sup> Don Giovanni Cagliero si trovava a quel tempo a Torino. Era tornato dall'America l'anno precedente in occasione del primo Capitolo generale della Congregazione salesiana. Restò in Italia fino al 1884, anno in cui gli venne affidato il Vicariato apostolico della Patagonia.

<sup>2</sup> Suor Orsola Camisassa per la sua prudenza e la sua serena adattabilità venne chiamata, in una successione brevissima di tempo, a dirigere varie comunità.

<sup>3</sup> A Lu Monferrato le FMA avevano l'asilo infantile e la scuola elementare. Suor Laurantoni non aveva né competenza né esperienza in merito.

che la sorvegliasse bene, e questa non c'è a Lu. D'altra parte mi rincresce anche darle tanta importanza. Creda pure, le figlie giovani si rovinano col dar loro importanza; se invece andremo più adagio, fra qualche anno avremo dei soggetti da poterci fidare di mandarli dovunque e con chicchessia.

4 Mi perdoni se dico questo, le parlo come parlerei ad un padre, e perché prevedo anche che se suor Teresa va a Lu, mi ci vorrà poi di nuovo chissà quanto tempo per metterla a posto, mentre adesso si è fatta ancora assai buona.<sup>4</sup>

5 Ieri sera è andata a casa Emmanuela Bonora.<sup>5</sup> Suo zio le scrisse dall'Oratorio<sup>6</sup> che riguardo a sua sorella Carolina, era tutto aggiustato con D. Cagliero, io non so se si intenda condurla a Nizza per niente. Ad ogni modo io le faccio presente una cosa, ed è che non conviene che accettiamo queste due ragazze per niente (si può dire per niente giacché Em.[manue]lla paga solo 10 lire). È vero che le accettano colla speranza che poi si faran monache, ma son giovani e potrebbe il sangue fare qualche scherzo e uscire fuori una malattia, e noi resteremmo colle mani vuote. Se non pagano, c'è un altro inconveniente, non si provvedono neppure le vestimenta necessarie, quindi non si posson tener pulite, e neppure si può dare alle educande quel cibo che loro si darebbe se tutte pagassero; e così non avremo mai vere educande.<sup>7</sup>

6 Questa è solo un'osservazione ch'io le faccio, se però Lei crede bene di accettarla, io son contenta, ma vorrei saperlo da Lei.

7 Abbia la bontà di scrivermi se debbo mandare a Torino Giuseppina Vergniaud a studiar lo spagnolo. Le ho parlato e

<sup>4</sup> La saggia riflessione di madre Mazzarello è fondata sulla conoscenza personale che lei aveva della suora e sulla continuità con cui l'aveva seguita nella sua formazione umana e religiosa.

<sup>5</sup> La giovane, allora educanda, diverrà FMA.

<sup>6</sup> Si tratta del salesiano don Luigi Nai residente a Torino, presso l'Oratorio di S. Francesco di Sales.

<sup>7</sup> Perché l'opera educativa venisse garantita da un minimo di sicurezza economica, le famiglie delle alunne erano tenute a contribuire con una pensione mensile di £ 24. (cf Relazione della prima adunanza delle Superiori FMA, Mornese, agosto 1878, in *Orme di vita* 244 e *Cronistoria* II 433). Per le famiglie povere venivano pattuite somme inferiori fino all'accettazione gratuita. In questo caso si tratta di una famiglia di buone condizioni economiche; di qui si spiega la chiarezza della Madre nell'esigere quanto è stabilito dal regolamento.

l'ho trovata disposta ad andare in America e mi pare che dia pure buone speranze di sé. Se andasse adesso a Torino potrebbe poi venire a far la vestizione.<sup>8</sup>

8 La raccomando tanto a Lei perché faccia sì che la tengano bassa; le dico questo perché se nel tempo che questa figlia è stata a Torino non le avessero data tanta importanza, forse a quest'ora avrebbe già fatta la vestizione.<sup>9</sup>

9 Se ha delle postulanti le mandi pure che c'è il posto. Sono venticinque, credo, le postulanti; qualcuna è andata via perché non aveva sanità. Il resto, grazie a Dio, par che vada bene sia di salute che di buona volontà.

10 Le educande aspettano che le venga a condurre a Nizza, verrà n'è vero?

11 Il Sig. Direttore m'incarica di salutarla. Preghi per me che ne ho tanto bisogno specialmente adesso, preghi anche per tutte le sue figlie, voglia fare i miei rispetti a D. Bosco, e mi creda nel Cuor di Gesù, sua

Umil.ma figlia  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. allog. con firma allog., 4 pp.

<sup>8</sup> Suor Vergniaud fece la vestizione e la professione nello stesso giorno l'8 dicembre 1878 perché doveva partire per l'Uruguay il 1° gennaio 1879.

<sup>9</sup> Riprende il concetto espresso più sopra relativamente alle suore giovani. L'esperienza formativa aveva insegnato a madre Mazzarello l'opportunità di introdurre gradualmente la giovane a compiere un ruolo o ad esercitare un incarico. Occorreva dar fiducia, ma al tempo stesso educare alla sottomissione e all'obbedienza religiosa. Si doveva perciò temporeggiare nell'ammettere al noviziato quando, come in questo caso, la candidata non fosse adeguatamente formata.

## 16. Alle suore della casa di Borgo San Martino

Invita le suore ad una seria preparazione alla festa dell'Immacolata e a rinnovarsi negli impegni assunti.

[Mornese, novembre] 1878<sup>1</sup>  
Viva Maria Immacolata!

- 1 Ecco che ci avviciniamo alla bella festa della nostra Madre Maria SS. Immacolata.<sup>2</sup> So che desiderate tanto un mio scritto ed io [sono] subito pronta ad obbedirvi con animarvi a far bene la novena, con tutto il fervore possibile e con l'osservare bene la Santa Regola.
- 2 Dunque bisogna che tutte ci mettiamo con impegno specialmente in questi giorni sì belli a praticare sinceramente la vera umiltà, a schiacciare ad ogni costo il nostro amor proprio, sopportare a vicenda con carità i nostri difetti.
- 3 Bisogna che facciamo anche con slancio e fervore le nostre pratiche di pietà, specialmente la Santa Comunione e studiandoci di essere esatte alla nostra Santa Regola, col praticare meglio i nostri Santi Voti di povertà, castità e obbe-

<sup>1</sup> Di questa lettera si conserva una trascrizione autografa di suor Maria Sampietro, che la inviò all'AGFMA da Liège (Belgio). Lo scritto termina solo con l'indicazione: «L'année 1878» ed è privo del destinatario, per cui non siamo certi della completezza della lettera. È difficile conoscere chi la portò in Belgio. Potrebbe essere suor Maria Gastaldi, presente a Borgo S. Martino nel 1878 e inviata in Belgio per l'apertura della casa di Liège nel 1891.

<sup>2</sup> Nelle prime Regole dell'Istituto delle FMA si evidenziano infatti le due "principali" feste da celebrare con solennità e con la preparazione adeguata: «Sono Feste principali dell'Istituto le solennità dell'Immacolata Concezione e di Maria Ausiliatrice, precedute da divota novena. Le Suore vi si prepareranno con sentimenti di grande pietà, accostandosi ai Santissimi Sacramenti, e ringraziando il Signore e la Vergine Santissima d'aver loro accordato la grazia della Vocazione religiosa» (*Regole o Costituzioni* 1878, Titolo XI, art. 7).

dienza. Se faremo così, la Madonna sarà contenta di noi e ci otterrà dal Signore tutte quelle grazie che abbiamo bisogno per farci sante.<sup>3</sup>

4 In questi giorni ricordiamoci di rinnovare i buoni proponimenti che abbiamo fatto nei Santi Esercizi, preghiamo tanto per i nostri cari Superiori, per i bisogni della cara Congregazione e non dimentichiamo le nostre care sorelle defunte.

5 Dunque coraggio, lavorate volentieri per Gesù e state tranquille che tutto quanto fate e soffrite vi sarà ben pagato in Paradiso.

6 State sempre allegre nel Signore. Sono vostra

Aff.ma Madre  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA copia allog. senza destinatario, 2 pp.

<sup>3</sup> È significativo che nel proporre esplicitamente un programma di maggiore impegno in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria, la Madre ritorni sui temi fondamentali della sua spiritualità, senza aggiungere alcuna pratica devozionale straordinaria. Per onorare Maria, le FMA sono esortate a "praticare meglio" quanto già devono compiere ogni giorno.

## 17. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese

Esorta e consiglia le missionarie. Presenta la prima visitatrice delle case fondate in America.

[Mornese, dicembre 1878]  
Viva Gesù e Maria!

Mia sempre cara suor Angiolina<sup>1</sup>

- 1 È già un anno che non ci siamo più viste, nevvero?<sup>2</sup> Come passa il tempo! Bisogna proprio che ce ne approfittiamo coll'acquistarci tanti meriti e così essere poi pronte quando il Signore ci chiamerà. Son contenta che codeste suore siano buone e lavorino, sta a noi il farle crescere sempre nella virtù, prima coll'esempio, perché le cose insegnate coll'esempio restano più al cuore molto impresse e fanno assai più del bene, e poi colle parole. Animatele<sup>3</sup> sempre ad essere umili e obbedienti, amanti del lavoro, ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre e con tutti. Tenetele sempre

<sup>1</sup> Suor Angela Vallese è la pioniera delle FMA missionarie in America. Donna forte, di grande fede e di intenso ardore apostolico, fu dapprima direttrice a Montevideo-Villa Colón (Uruguay) e in seguito in Argentina e in Cile. Fu per 25 anni visitatrice delle case aperte in Patagonia e nella Terra del Fuoco (cf CAPETTI Giselda, *Aprendo il solco: Madre Angela Vallese, prima tra le prime missionarie di S. Giovanni Bosco*, Torino, LICE-Berruti 1947; FAGIOLO D'ATTILIA Miela, *Angela della Terra del Fuoco. Pioniera delle prime missioni salesiane*, Milano, Paoline 2002).

<sup>2</sup> Era infatti partita nella prima spedizione missionaria il 14 novembre 1877. Qualche giorno prima, il 9 novembre, aveva avuto la fortuna di ricevere la benedizione del S. Padre a Roma, dove si era recata con madre Mazzarello, con suor Giovanna Borgna e un gruppo di missionari salesiani guidati da don Giovanni Cagliero (cf *Cronistoria* II 282-286).

<sup>3</sup> Il "voi", in quel tempo, era segno di deferenza e si usava anche con i famigliari senza che ne diminuisse la confidenza del rapporto. Per questo troviamo che anche madre Mazzarello lo utilizza nel rivolgersi alle suore.

allegre, correggetele sempre con carità, ma non perdonate mai nessun difetto. Un difetto corretto subito alle volte è nulla, se invece si lascia che metta radice, ci vuole dopo molta fatica a sradicarlo.

2 Adesso avrete suor Maddalena Provinciale,<sup>4</sup> datele sempre relazione di ciò che fate e come sono le Suore. Consigliatevi sovente da essa a voce o per iscritto. Aspetto anch'io sovente vostre notizie, scrivetemi sempre. E pregate sempre per me, entrate sovente nel cuore di Gesù, vi entrerà anch'io e così potremo trovarci sovente vicino a dirci tante cose.

3 I vostri parenti stanno bene, pregate sempre per essi. La madre di Mariin<sup>5</sup> è morta, pregate anche per quella buon'anima. Vostra sorella sta bene ed è sempre buona. Adesso è ad Alassio come cuoca, pregate tanto anche per essa.<sup>6</sup> E pregate sempre per tutte.

4 State allegra<sup>7</sup> e non tante paure nei vostri difetti di non potervi emendare tutto in una volta, ma a poco a poco, con buona volontà di combatterli, non facendo mai pace con essi tutte le volte che il Signore ve li fa conoscere; voi fate le vostre parti per emendarvi, vedrete che una volta o l'altra vincerete tutto! Coraggio adunque, gran confidenza in Dio e un buon spirito di disprezzo di voi stessa e vedrete che tutto andrà bene. Fate i miei rispetti al vostro buon Direttore, ditegli che sebbene lo conosca poco, lo ringrazio tanto del bene che fa a ciascuna di voi e prego il Signore che glielo voglia ren-

<sup>4</sup> Suor Maddalena Martini fu la prima visitatrice delle case aperte dalle FMA in America.

<sup>5</sup> Nel dialetto piemontese è uno dei diminutivi del nome Maria. Qui madre Mazzarello si riferisce alla sig.ra Maria Rota, compaesana di suor Angela Vallese e benefattrice di don Bosco (cf L 9 nota 9). Angela era legata alla signora da profonda gratitudine, perché a lei doveva la conoscenza di don Bosco e la realizzazione della sua vocazione nell'Istituto delle FMA.

<sup>6</sup> Era suor Luigia, ancora novizia. Farà la professione religiosa ad Alassio il 19 marzo 1879 (cf L 20, nota 4).

<sup>7</sup> In quasi tutte le lettere ritorna con insistenza il richiamo all'allegria, uno dei temi preferiti da madre Mazzarello. Nel suo linguaggio, l'espressione "state allegre" non è solo un augurio, ma è segno di una gioia profonda che scaturisce dall'amore di Dio e si nutre di fiducia e di speranza (cf GARRONE Gabriel-Marie, *La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA María Esther [ed.], *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 19-36).

dere con tante grazie e benedizioni. Raccomandatemi tanto alle sue fervorose preghiere.<sup>8</sup>

- 5 Vi lascio nel cuore di Gesù e lo prego che vi benedica e vi faccia tutte sue e vi tenga sempre unite e allegre. Pregate tanto per me che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere e credetemi nel Cuore di Gesù Bambino la vostra

Aff.ma Madre  
la povera suor Maria Mazzarello

- 6 Le notizie di queste case ve le daranno le Suore<sup>9</sup> e fatevi raccontare tante, tante cose e fatecele stare allegre tutte, fatele tanto coraggio.

Viva Gesù Bambino!!  
e viva Maria!!  
Viva S. Giuseppe e viva tutti i Santi del Paradiso!  
E Viva tutte le buone figliuole di Maria Ausiliatrice.  
Coraggio, coraggio, mie buone figliuole!

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>8</sup> Don Luigi Lasagna era direttore del collegio salesiano di Montevideo-Villa Colón. Sia come direttore sia come ispettore, svolse un'intensa attività nel campo dell'educazione, della cultura e dell'azione sociale. Nel 1893 venne nominato vescovo titolare di Tripoli e gli fu affidata l'evangelizzazione del Mato Grosso (Brasile). Morì tragicamente in uno scontro ferroviario a Juiz de Fora il 6 novembre 1895 (cf ALBERA Paolo, *Mons. Luigi Lasagna*, Torino, Tip. Salesiana 1906).

<sup>9</sup> Le missionarie partenti nella seconda spedizione erano dieci, guidate da suor Maddalena Martini. Salparono da Genova-Sampierdarena il 1° gennaio 1879 e furono loro a portare alle missionarie questa lettera della Madre e le due seguenti.

## 18. Alla novizia suor Laura Rodríguez

Ringrazia per il biglietto ricevuto e dà alcuni suggerimenti di vita spirituale.

[*Mornese, dicembre 1878*]  
Viva Gesù! e Maria e S. Giuseppe!

Mia buona suor Laura<sup>1</sup>

- 1 Il vostro biglietto, quantunque scritto in ispannolo, tuttavia l'ho capito e mi ha fatto tanto piacere. Sebbene non vi conosca vi voglio tanto bene, mia cara suor Laura e prego per voi. Spero di conoscervi poi un giorno in Paradiso, oh!! che bella festa faremo allora.
- 2 Voi intanto che siete la prima figlia di Maria Ausiliatrice fatta in America bisogna che vi facciate una gran santa, perché molte figlie americane possano seguire il vostro esempio. Quando anche siamo separate le une dalle altre da una sì gran distanza, formiamo un cuore solo per amare il nostro amato Gesù e Maria SS. e possiamo sempre vederci e pregare le une per le altre.
- 3 Io credo che sarà inutile che vi raccomandi di essere obbediente, umile, caritatevole e amante del lavoro; son pochi mesi che avete fatto la vestizione,<sup>2</sup> quindi sarete ancora tutta

<sup>1</sup> Suor Laura Rodríguez è la prima vocazione americana, segno tangibile della benedizione di Dio sull'Istituto. Conobbe le FMA tramite suo fratello che frequentava il collegio salesiano di Montevideo-Villa Colón. Laura entrò nell'Istituto il 14 maggio 1878 ed ebbe come formatrici alcune pioniere del primo drappello di missionarie, tra le quali si distingueva suor Angela Vallese.

<sup>2</sup> Aveva infatti vestito l'abito religioso l'8 settembre, festa della natività di Maria. Con buona probabilità questa lettera della Madre la raggiunse a Buenos Aires dove suor Laura completò il suo noviziato sotto la guida di madre Maddalena Martini. Fatta la professione religiosa, il 24 maggio 1880 ritornò in Uruguay.

infervorata. Vi raccomando solo di non lasciare spegnere mai il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore, e pensate che una cosa sola è necessaria, salvar l'anima. Ma a noi religiose, non basta salvare l'anima, dobbiamo farci sante noi e fare colle nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiutiamo. Coraggio dunque, dopo pochi giorni di combattimenti, avremo il paradiso per sempre.

4 State sempre allegra, abbiate gran confidenza coi vostri Superiori, non nascondete mai nulla, tenete sempre il vostro cuore aperto, obbediteli sempre con tutta semplicità e non la sbagliate mai.

5 Pregate per me e per tutte le sorelle. Tutte, suore e postulanti, vi ringraziano dei saluti che mandaste e ve li ricambiano di cuore nel Cuore di Gesù.

6 Il Signore vi benedica e vi conceda la santa perseveranza e tutte le grazie necessarie per essere una buona religiosa e vera figlia di Maria Ausiliatrice.

A Dio, mia buona sorella, credetemi nel Signore la vostra

Aff.ma Madre  
suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

## 19. Alla missionaria suor Giovanna Borgna

Esprime il suo affettuoso interessamento per la giovane suora e le dà consigli e suggerimenti pratici.

[Genova-Sampierdarena,<sup>1</sup> 1° gennaio 1879]  
Viva Gesù!! Maria! S. G.[iuseppe]!

Mia cara suor Giovanna<sup>2</sup>

- 1 Il tuo biglietto mi ha fatto tanto piacere, son contenta di sentire che hai buona volontà di farti santa. Ma ricordati che non basta cominciare, bisogna continuare, bisogna combattere sempre, ogni giorno. Il nostro amor proprio è tanto fino che quando ci sembra di essere già un po' avanti in qualche cosa di bene ci fa [battere il] naso in terra. Ma!! questa vita è una continua guerra di battaglia, non bisogna che ci stanchiamo mai se vogliamo guadagnarci il Paradiso. Fatti dunque coraggio, mia buona suor Giovanna, fa' in modo di essere sempre un modello di virtù, di umiltà, di carità e di obbedienza, e siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio col cuore più ancora che cogli atti esterni. Se poi l'obbedienza ti pare un po' dura, guarda il paradiso e pensa al premio che ti aspetta lassù.

<sup>1</sup> La lettera fu scritta dalla Madre a Sampierdarena, dove si era recata con madre Petronilla ad accompagnare le missionarie in partenza per l'America (cf *Cronistoria* II 374).

<sup>2</sup> Suor Giovanna Borgna era entrata a Mornese come educanda nel 1874. Accolta a 17 anni tra le FMA, partì con la prima spedizione missionaria il 14 novembre 1877. All'epoca di questa lettera era vicaria nella casa di Montevideo-Villa Colón. In seguito sarà visitatrice nella Patagonia settentrionale e in Ecuador.

- 2 Adesso avrai tua sorella<sup>3</sup> più vicina, sei contenta? Giacinta<sup>4</sup> sta bene, prega perché si faccia buona e sta' tranquilla che io ne avrò tutta la cura. È vero che sei muffita?<sup>5</sup> Guarisci presto perché hai da lavorare. Di' al Signore che ti lasci il tempo di farti santa e guadagnargli altre anime. Sta' sempre allegra, sii molto buona, lavora di cuore e tutto per Gesù e prega perché un giorno ci possiamo trovare tutte in Paradiso.
- 3 Coraggio, prega per me e per tutte le tue sorelle. Che Dio ti benedica e ti faccia tutta sua.  
Sono nel Cuore di Gesù tua

Aff.ma Madre  
la povera suor Maria Mazzarello

Viva Maria! rispondete!

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>3</sup> La sorella suor Emilia faceva parte della seconda spedizione missionaria ed era la più giovane del gruppo. Dopo un primo periodo trascorso in Argentina, sarà chiamata ad operare come direttrice ed ispettrice in Uruguay, Paraguay e Brasile lasciando ovunque i segni inconfondibili dello spirito attinto a Mornese.

<sup>4</sup> Era la sorella più piccola della famiglia (cf L 6, nota 8).

<sup>5</sup> Dal dialetto piemontese *mùifi*: guasto, rancido; in questo caso indica sciupata, di aspetto deperito, malaticcia.

## 20. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne

Invia delle lettere provenienti dall'America. Informa della sosta ad Alassio e comunica diverse altre notizie.

Alassio, 17 marzo 1879<sup>1</sup>  
Viva Gesù!

Rev.do Sig. Direttore<sup>2</sup>

- 1 Sono di nuovo ad Alassio,<sup>3</sup> fui fermata dal Rev.do D. Cerruti per la professione che le tre novizie faranno questa mattina stessa.<sup>4</sup>
- 2 Egli mi consegnò queste lettere di D. Costamagna portate da un uomo venuto dall'America, il quale aspettò finora a consegnarle; meglio tardi che mai, n'è vero?

<sup>1</sup> La Madre scrive sulla quarta pagina di una lettera inviata da don Costamagna da Buenos Aires il 30 dicembre 1878 al direttore della casa di Mornese don Lemoyne. La lettera, affidata ad un signore di ritorno in Italia, pervenne a don Francesco Cerruti, direttore della casa di Alassio, il quale la trasmise a madre Mazzarello perché la recapitasse al destinatario.

<sup>2</sup> Don Lemoyne risiedeva ancora a Mornese dove vi erano alcune suore, postulanti e un gruppo di ragazze. Madre Mazzarello, con la maggior parte della comunità, già dal mese di febbraio si era trasferita a Nizza Monferrato.

<sup>3</sup> Madre Mazzarello era passata ad Alassio qualche giorno prima mentre si dirigeva verso Bordighera, Nice, La Navarre. Di ritorno dalla visita alle case della Liguria e della Francia, è trattenuta ad Alassio da don Cerruti che la invita alla professione di tre novizie. La *Cronistoria* nota che «nessuna di queste ha compiuto il tempo regolare di noviziato; ma il direttore ha già avuto da don Bosco la delega per ricevere i loro voti. Perciò, anche se la madre si mostra più incline a ritardare la data anziché ad anticiparla, specialmente per qualche perplessità a proposito di suor Caterina Lucca, la cosa rimane decisa» (*ivi* III 21). Infatti, suor Caterina andrà missionaria in Argentina il 3 febbraio 1881 e, nello stesso anno, uscirà dall'Istituto per ritornare in famiglia.

<sup>4</sup> Le novizie erano suor Barbero Domenica, suor Lucca Caterina e suor Vallese Luigia.

3 Domani mattina partirò per Nizza e, dopo essermi fermata colà alcuni giorni, penso di andare a Biella. Se V. S. potesse venire anche Lei, mi farebbe proprio piacere. Io l'aspetterò a Nizza, quindi partiremo assieme; venga davvero.<sup>5</sup>

4 E la casa della M.[aestra] Maccagno l'ha venduta?<sup>6</sup> oh! se potesse portarmi del denaro! sarebbe questa una vera opera di misericordia.

5 Queste novizie, nel far la loro professione, pregheran tanto per Lei, è contenta? Anche le altre pregano e m'incaricano di dirle tante cose e chiedere per esse la sua benedizione. Favorisca dire a suor Santina<sup>7</sup> che noti la professione di queste suore fatta quest'oggi.

6 Voglia salutarmi la Madre Vicaria, la Madre Maestra,<sup>8</sup> tutte le suore, postulanti e ragazze. Il Sig. Direttore la saluta, suor Emilia<sup>9</sup> si raccomanda alle sue preghiere ed io la prego nuovamente di venire ad accompagnarmi a Biella.

Chiedendole la sua benedizione, mi dico sua

Umil.ma figlia  
Suor Maria Mazzarello

7 Se viene a Nizza non dica a D. Chicco che ho invitata V. S. a venire a Biella.<sup>10</sup>

ASC orig. allog. con firma allog., 1 p.

<sup>5</sup> Il cambiamento della direttrice suor Maddalena Martini dalla casa di Biella aveva influito negativamente sulla comunità. La Madre vi si reca dunque personalmente per accertarsi della situazione, per confortare o ammonire chi ne avesse bisogno (cf *Cronistoria* III 24-26). Forse per questo motivo madre Mazzarello desidera la presenza di don Lemoyne, anche per l'incontro con il vescovo mons. Basilio Leto, che si trovava in una situazione di particolare difficoltà a causa di calunnie e diffamazioni infondate (cf MB XVII 546-551 e *Cronistoria* V 116-117).

<sup>6</sup> Cf *Cronistoria* II 156, nota 8.

<sup>7</sup> Suor Santina Pisciole era incaricata della registrazione di coloro che con la professione religiosa divenivano giuridicamente membri effettivi dell'Istituto.

<sup>8</sup> Suor Petronilla Mazzarello e suor Giuseppina Pacotto.

<sup>9</sup> Suor Emilia Mosca che si trovava in viaggio con la Madre ad Alassio.

<sup>10</sup> La postilla esprime filiale confidenza verso don Lemoyne e al tempo stesso delicata prudenza verso don Stefano Chicco, direttore *pro tempore* della casa di Nizza Monferrato.

## 21. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne

Ringrazia per le lettere ricevute. Augura buone feste pasquali. Dà alcune notizie della comunità.

Nizza [Monferrato], 9 aprile 1879  
Viva Gesù!

Rev.do Sig. Direttore<sup>1</sup>

- 1 La ringrazio tanto delle lettere d'America che ebbe la bontà di mandarmi. Oh! quanto sarei stata più contenta di veder Lei che di ricevere una lettera! Pazienza! Meglio una lettera che niente. Spero però di poter presto parlarle; intanto preghi sempre per me che ne ho molto bisogno.
- 2 Son contenta che sua madre<sup>2</sup> stia meglio; nutro fiducia che il Signore esaudirà le nostre preghiere e le ridonerà presto una robusta e durevole sanità.
- 3 Le suore di tutte le case si uniscono a me per augurarle buone feste Pasquali, in un con tutte le più elette benedizioni che sgorgano dal Cuore di Gesù risorto.
- 4 Voglia, Rev.do Sig. Direttore, augurare buone feste a D. Giuseppe<sup>3</sup> ed al Sig. Maestro e raccomandarmi alle loro preghiere. D. Cagliari è a Torino, spero che presto verrà o qui o a Mornese.

<sup>1</sup> Suor Emilia Mosca scrive sotto dettatura della Madre che si rivolge con familiare confidenza al direttore della casa di Mornese, come denota pure l'aggiunta autografa del poscritto.

<sup>2</sup> La contessa Angela Prasca era donna di nobili sentimenti e di grande religiosità. Morirà nel 1896 (cf *Modello di madre cristiana, ossia cenni biografici della Sig.ra Angela Prasca Ved. Lemoyne*, in *Bollettino Salesiano* 21 [1897] 1, 22-24).

<sup>3</sup> Il salesiano don Giuseppe Campi di Mornese. A lui sono dovute numerose notizie e attendibili testimonianze sui primi anni della storia dell'Istituto e sulla vita di Maria Mazzarello.

5 Suor Maria<sup>4</sup> va sempre avvicinandosi al Paradiso, il medico disse che non passerà la settimana; la raccomando tanto alle sue preghiere.

6 Le altre, grazie a Dio, stan bene tutte di corpo, riguardo allo spirituale, v'è sempre qualche testolina che fa un po' infastidire, ma non sono cose gravi. Il resto glielo dirò a voce. Facciamo una povera settimana santa qui, senza funzioni, senza niente.<sup>5</sup> Le suore, tratto tratto, vanno esclamando: Ah! Mornese! Ah! Mornese! Il Signore accetta il cuore, n'è vero? Dunque ci consoleremo pensando a ciò.

Di nuovo le auguro buone feste, e chiedendole la sua paterna benedizione, mi dico sua

Umil.ma figlia in G.  
Suor Maria Mazzarello

7 Mio buon Padre, si faccia coraggio, stia allegro, io mi ricordo sempre di Lei!!<sup>6</sup>

AGFMA orig. allog. 3 pp. con ultime due righe aut.

<sup>4</sup> Suor Maria Gariglio in realtà era già deceduta quando madre Mazzarello scriveva questa lettera. La giovane suora morì a La Navarre (Francia) il 1° aprile 1879 (cf L 22,18).

<sup>5</sup> Per quell'anno, primo della fondazione di Nizza Monferrato, non si svolsero nella cappella della casa le funzioni liturgiche della Settimana Santa. Era dunque comprensibile la nostalgia delle suore per la solennità con cui si celebravano le feste a Mornese.

<sup>6</sup> La postilla autografa della Madre rivela la sua delicata intuizione circa lo stato d'animo di don Lemoyne rimasto ancora nella casa di Mornese, prossima ad essere chiusa.

## 22. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese

Lettera collettiva alle missionarie della prima e della seconda spedizione. Dà notizie della comunità e del trasferimento della casa-madre a Nizza.

Nizza [Monferrato], 9 aprile 1879  
Viva Gesù!

Caris.ma suor Angiolina,<sup>1</sup>

1 M'immagino la consolazione e la gioia che avrete provato nel veder le Sorelle che il Signore vi mandò;<sup>2</sup> essa fu grande certamente e vi avrà fatto pensare a quella gran festa che faremo allorché saremo tutte riunite in Paradiso. È vero che la distanza che adesso ci separa è grandissima, ma consoliamoci, questa vita è tanto breve; presto verrà il giorno in cui ci rivedremo nell'eternità se avremo osservato con esattezza la nostra S. Regola. Sebbene però vi sia il mare immenso che ci divide, possiamo vederci ed avvicinarci ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo pregar sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre uniti.

2 Avrei tante notizie da darvi, ma per non essere troppo lunga, vi dirò solo che la nostra povera suor Lucrezia<sup>3</sup> è morta il giorno 11 corr. Marzo, alle 8 del mattino. Io era stata a Mornese alcuni giorni prima e vi assicuro che restai edificata della sua pazienza e rassegnazione. Mi scrissero da Mornese che fece una morte degna d'invidia. Ma bisogna dire che fu paziente e rassegnata sempre, ecco perché fece una sì bella mor-

<sup>1</sup> Sebbene indirizzata a suor Angela Vallese, la lettera raggiunge tutte le suore missionarie che si trovavano nella prima casa aperta in Uruguay.

<sup>2</sup> Si riferisce alle suore da poco arrivate dall'Italia e che erano partite da Sampierdarena il 1° gennaio 1879.

<sup>3</sup> Suor Lucrezia Becchio, che aveva 29 anni di età e due di professione religiosa. Si era ammalata a Torino e fu mandata a Mornese per suggerimento del medico.

te. Se vogliamo che la nostra morte sia dolce prepariamoci fin d'ora.

- 3 Alcune di voi conobbero il ciabattino di Mornese (Merlo Carlo), ebbene egli pure morì il giorno 20 corr. Adesso abbiamo qui a Nizza suor Maria Cappelletti che si può dire agonizzante; lo stesso è di suor Maria Gariglio, che trovasi alla Navarre in Francia; quando riceverete la presente, è quasi certo che ambedue saranno già andate a raggiungere suor Lucrezia e le altre Sorelle che le aspettano in Paradiso. Preghe-  
rete per tutte, n'è vero?
- 4 Già lo saprete dalle suore che non istò più a Mornese, ma son qui a Nizza. Bisogna sempre fare dei sacrifici finché siamo in questo mondo, facciamoli volentieri e allegramente, il Signore li noterà tutti e a suo tempo ce ne darà un bel premio.<sup>4</sup>
- 5 Sono stata ad Alassio, ho visto vostra Sorella<sup>5</sup> che sta ottimamente di salute, ed è anche molto buona; m'incaricò di salutarvi e scrivervi un sacco di cose per essa. Adesso vorrei dire una parola ad ogni suora, ma non so se debbo cominciare a scrivere alle nuove arrivate o alle prime; che ne dite? Comincerò dalle nuove.
- 6 Questa lettera l'ho cominciata a Nizza ed ora debbo terminarla a Torino;<sup>6</sup> ho trovato qui le suore che stan tutte bene e m'incaricano di dirvi le più affettuose cose. V'è suor Mariuccia Mazzarello che sta poco bene. A Chieri trovai suor Carmela<sup>7</sup> un po' muffita, le altre son tutte sane ed allegre, così pure a Lanzo ed a Biella; tutte m'incaricano di dirvi mille

<sup>4</sup> Madre Mazzarello soffrì molto nel trasferimento della casa-madre da Mornese a Nizza. L'esperienza fu soprattutto dolorosa perché significava per lei uno sradicamento totale dalla sua terra d'origine, dalle persone care e dai luoghi indimenticabili della sua missione apostolica. Le sobrie parole della Madre rivelano la sua volontà di affrontare con coraggio e sereno abbandono la nuova situazione.

<sup>5</sup> Suor Luigia Vallese.

<sup>6</sup> Alcune lettere soprattutto ci permettono di intravedere l'intensa attività della superiora che si recava a visitare le varie case dell'Istituto per incontrare le sue figlie e confortarle nella loro missione. La presente lettera è iniziata a Nizza Monferrato, continuata a Torino e conclusa a Nizza Monferrato.

<sup>7</sup> Suor Carmela Arata era di salute molto delicata. Da novizia, essendo competente e attivissima, dirigeva il laboratorio di cucito. Dopo la professione fu inviata a Chieri come maestra di lavoro.

- cose da parte loro. Suor Rosina poi saluta in modo particolare la sua sorella.<sup>8</sup>
- 7 Adesso son ritornata a Nizza e qui termino la lettera. A suor Virginia<sup>9</sup> dico nulla perché rispondo a parte alla sua lettera.
- 8 Comincio da suor Filomena.<sup>10</sup> Siete allegra? Siatelo sempre neh! Unitevi strettamente a Gesù, lavorate per piacere a Lui solo, sforzatevi di farvi ogni giorno più santa, e sarete sempre allegra. Viva Gesù! Non dimenticatevi di pregare per me.
- 9 Suor Vittoria, mi è stato scritto che avete sempre buon tempo,<sup>11</sup> ne son contentissima; lavorate tanto per guadagnarvi il paradiso; non vi scoraggiate mai, non dite mai nessun ma. Siete professa, ma ricordatevi che dovete essere anche novizia, dovete dunque unire assieme il fervore delle novizie e la virtù soda che debbono avere le professe. Pregate per me e siate certa che io non vi dimentico mai nelle mie povere preghiere.
- 10 E voi, suor Giuseppina,<sup>12</sup> ricordate ancora le promesse fatte il dì dell'Immacolata? Non dimenticatele mai; cominciate ogni giorno ad essere veramente umile, a pregare di cuore ed a lavorare con retta intenzione. Parlate poco, pochissimo colle creature, parlate invece molto col Signore, Egli vi farà veramente sapiente. Pregate per me.
- 11 Suor Angela Cassulo, siete sempre cuoca? a forza di stare

<sup>8</sup> Suor Teresa Mazzarello, che era partita nel 1877 per l'Uruguay. Le due sorelle, Rosina e Teresa, in paese erano chiamate Barone per distinguerle dai tanti Mazzarello oriundi di Mornese.

<sup>9</sup> Suor Virginia Magone aveva infatti scritto a madre Mazzarello una lunga lettera, in data 2 febbraio 1879, che fu pubblicata alla morte della giovane suora in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 3,7-8 e successivamente riportata nella *Cronistoria* dell'Istituto (cf *ivi* III 27-29).

<sup>10</sup> Suor Filomena Balduzzi era giunta in Uruguay da pochi mesi con la seconda spedizione missionaria. Nello stesso anno viene trasferita a Las Piedras e nel 1884 lascia l'Istituto delle FMA (cf 23,5).

<sup>11</sup> Si riferisce a suor Vittoria Cantù che aveva un carattere allegro ed espansivo, di grande sensibilità e larghezza di cuore. La Madre chiama "buon tempo" la sua costante disposizione a rasserenare il clima comunitario.

<sup>12</sup> Suor Giuseppina Verginaud aveva fatto la vestizione e la professione nella festa dell'Immacolata dell'anno precedente. Appena giunta in Argentina scrisse alla Madre una lunga lettera ricca di notizie espresse in stile brioso e vivace (cf lettera del 9 marzo 1879 pubblicata in *Cronistoria* III 42-44 e in *Orme di vita* 274-276).

vicino al fuoco a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio, n'è vero? E la povertà la osservate sempre? Vostra sorella è tanto buona, fa la cuciniera al Torrione; prega sempre nella sua cucina. Questa estate spero farà la S. Professione.<sup>13</sup> Pregate per essa e per me.

12 Suor Denegri,<sup>14</sup> lo sapete già bene il francese?<sup>15</sup> Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, egli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza. I vostri parenti stan bene, essi mi diedero un salame da mandarvi, ma siccome siete troppo distante ho pensato di tenerlo noi; voi li ringrazierete, neh? scrivete loro presto. Fatevi una buona suora di Maria Ausiliatrice e pregate per me, per le vostre sorelle, pei vostri genitori e per tutti i vostri parenti.

13 Suor Teresina Mazzarello,<sup>16</sup> siete già santa? spero che lo sarete almeno mezza. Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù, pensate al paradiso e date buon esempio in tutto. Già vi ho detto che vostra sorella vi saluta e che sta bene.

14 Suor Gedda,<sup>17</sup> come state? spero che continuerete a star

<sup>13</sup> La sorella minore suor Maria era allora novizia e si trovava nella casa di Bordighera-Torrione. Emetterà i voti religiosi il 15 agosto 1879.

<sup>14</sup> Suor Angela Denegri, nativa di Mornese, fin da ragazza dimostrò un ardente desiderio di santità e un grande zelo missionario per cui, su suggerimento di don Bosco, venne ammessa giovanissima alla professione religiosa e inviata in America con la prima spedizione missionaria. La Madre, che conosce personalmente lei e i suoi famigliari, le si rivolge con tratti di delicato affetto e confidenza.

<sup>15</sup> Suor Angela studiava il francese come apprendiamo dall'epistolario di don Luigi Lasagna. Scriveva infatti a don Bosco da Villa Colón il 19 febbraio 1878: «Siccome la lingua Francese qui è usatissima e non v'è Maestra che non sappia insegnarla, così io ho cominciato alle due Suore addette all'insegnamento una serie di lezioni che ottengono buon risultato. Prepari altre tre Suore *Maestre* e valenti che se fosse possibile sapessero anche di pianoforte e di ricamo, perché questo lo esigono anche quelle allieve che non sono Signore» (LASAGNA L., *Epistolario. Introduzione, note e testo critico a cura di António Da Silva Ferreira. Vol. I (1873-1882)*, Roma, LAS 1995, L 36, 172).

<sup>16</sup> Entrata nel collegio di Mornese su espresso invito di don Cagliero, vestì l'abito religioso il 28 agosto 1875 e l'anno dopo era già FMA. Per un anno fu maestra d'asilo a Lu Monferrato e nel 1877 partì per l'America con il primo gruppo di missionarie, di cui era la più giovane. Inviata prima a Montevideo-Villa Colón (cf L 41 e L 61), fu per molti anni direttrice e anche maestra delle postulanti e delle novizie.

<sup>17</sup> Suor Teresa Gedda apparteneva al primo gruppo di FMA giunte in

- bene, per lavorare e farvi santa, tenetemi allegre tutte le suore e pregate per me.
- 15 Suor Giovanna,<sup>18</sup> studiate sempre n'è vero? credo studierete anche il modo di farvi santa, ricordatevi che per riuscire santi e sapienti bisogna parlar poco e riflettere molto. Parlar poco colle creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro cuore se vogliamo sentir la voce di Gesù. State adunque raccolta ed umile e vi farete una gran santa; non mi dimenticate nelle vostre preghiere.
- 16 Adesso c'è ancora la mia cara suor Laura,<sup>19</sup> che cosa le dirò? Le dirò che, essendo la prima figlia di Maria Ausiliatrice americana, bisogna che colle sue preghiere ottenga a tante altre Americane la stessa grazia che il Signore fece ad essa. Se non possiamo vederci in questo mondo, ci vedremo in paradiso; intanto viviamo unite nel Cuor di Gesù e preghiamo sempre l'una per l'altra.
- 17 Quante educande avete? Salutatele tutte da parte mia, dite loro che sebbene non le conosca, le voglio un gran bene, e prego perché crescano buone, docili, obbedienti, ecc. ecc., insomma tali da essere la consolazione del Cuor di Gesù, de' loro parenti e delle loro maestre.
- 18 Al mio ritorno da Torino ebbi la notizia che la povera suor Gariglio<sup>20</sup> morì il 1° di Aprile, fece essa pure una morte rassegnatissima.

missione. Dopo aver lavorato generosamente per 24 anni in Uruguay sarà trasferita in Messico come direttrice e successivamente in Nicaragua. Mons. Cagliari la considerava una delle più umili e virtuose missionarie, tanto da proporla come modello di vita religiosa.

<sup>18</sup> Suor Giovanna Borgna. La Madre le raccomanda, come poco sopra a suor Vergniaud, l'atteggiamento di ascolto e di silenzio come via di sapienza e di santità. Per comprendere il vero significato del silenzio nella comunità delle origini, occorre rivolgersi ad uno dei suoi più qualificati interpreti, don Giacomo Costamagna. Nelle sue conferenze rievoca i tratti dello "spirito di Mornese" tra i quali non può mancare il silenzio: «Il silenzio delle suore mornesine, tutt'altro che esser cupo e melanconico, come talvolta capita in alcuno, era ognor improntato di sì schietta allegria, che si è dovuto scrivere su quelle benedette mura: Casa della Santa allegria!» (COSTAMAGNA, *Conferenze* 261).

<sup>19</sup> Si riferisce a suor Laura Rodríguez alla quale aveva già inviato uno scritto personale alcuni mesi prima (cf L 18).

<sup>20</sup> Suor Maria Gariglio deceduta a La Navarre (Francia).

- 19 Ciascuna suora vorrebbe vi dicessi una parola per essa, siccome sarebbe troppo lungo, lascio che gli Angeli Custodi vadano essi a portarvi le commissioni e voi rimanderete dai medesimi la risposta.
- 20 State sempre allegre, amatevi tutte nel Signore, pregate sempre per tutte le vostre sorelle. Mi rincresce non avervi scritto di mia mano, ma questa volta non ho proprio potuto. Ho scritto a suor Virginia,<sup>21</sup> un'altra volta scriverò alle altre, ma ciascuna di voi mi scriva anche qualche volta; quando mi scrive la Direttrice, unite alla sua lettera un qualche biglietto.<sup>22</sup>
- 21 Fatevi coraggio, mie buone suore, Gesù deve essere tutta la vostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze...<sup>23</sup> Ma dovete vincere voi stesse, se no tutto diventa insoffribile e le malignità, come le pustole, risorgeranno nel nostro cuore. Pregate per me che nel Cuore di Gesù mi affermo la vostra

Aff.ma in Gesù la Madre  
suor Maria

- 22 Tanti rispetti al vostro Rev.do Direttore, raccomandatemi al Padre.

AGFMA orig. allog. con data e ultima parte della lettera aut., 6 pp.

<sup>21</sup> Suor Virginia Magone. Purtroppo non si conserva alcuna lettera di madre Mazzarello a questa suora.

<sup>22</sup> Fin qui lo scritto è di suor Emilia Mosca. Il brano che segue, con relativa firma e postilla, è autografo della Madre.

<sup>23</sup> L'espressione in forma di preghiera ritorna in altre lettere (cf L 37,11 e L 64,5) e riflette la parola evangelica di Mt 11,28-30.

## 23. Alle missionarie della casa di Las Piedras (Uruguay)

Esortazioni e consigli alla comunità e alle singole suore.

*Mornese, 30 aprile 1879*

Viva Gesù e Maria e S. Giuseppe!

Mie carissime Sorelle,

- 1       voialtre siete a Las Piedras da sole,<sup>1</sup> neh, vero? come state? siete allegre? ne avete tante ragazze? lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per Lui solo? Spero che tutte mi risponderete un bel sì. Dunque continuate sempre a stare allegre, ad amare il Signore. Fate in modo di calpestare l'amor proprio, fatelo friggere ben bene, procurate di esercitarvi nell'umiltà e nella pazienza.
- 2       Abbatevi grande carità, amatevi l'una con l'altra.
- 3       Abbate grande confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose. Siate osservanti delle S. Regole anche nelle cose più piccole, che sono la via che ci conduce al cielo. Conservate per quanto potete lo spirito di unione con Dio, state alla sua presenza continuamente.
- 4       Tu suor Giovanna, che sei come Vicaria sta' ben ben attenta a dar buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col solo fine di dare gusto a Dio, così saremo contenti un giorno.
- 5       E suor Filomena,<sup>2</sup> voi siete sempre allegra come qui, l'amate tanto il Signore? Vi viene la stizza quando il fuoco non

<sup>1</sup> La casa di Las Piedras era stata aperta il 13 aprile, con la scuola, l'oratorio e la catechesi. Della nuova fondazione era responsabile la giovanissima vicaria suor Giovanna Borgna. Di qui si spiega l'espressione: "da sole" rivolto alle tre suore di cui era composta la comunità e che attendevano la direttrice.

<sup>2</sup> Suor Filomena Balduzzi.

si accende? Abbiate pazienza e procurate di accendervi di divino amore, state allegra e pregate per me.

6 E voi suor Vittoria,<sup>3</sup> lo sapete adesso lo spagnolo? Ne avete ancora dei fastidi per non poterlo imparare? fatevi coraggio che un poco per volta farete tutto. Procurate di imparare ad amare il Signore e vincere voi stessa e poi tutte le altre cose si imparano facilmente; state sempre umile, allegra, e pregate tanto per me.

7 Coraggio, mie buone sorelle, statemi allegre e fatevi sante e ricche di meriti presto, che la morte fa come un ladro. In poco tempo ne sono morte 4 sorelle, cioè suor Lucrezia,<sup>4</sup> e suor Maria Gariglio, suor Maria Cappelletti, e suor Margherita Ricci. Saranno già in Paradiso, ma preghiamo se per caso non ci fossero ancora.

8 Ricordatevi sempre di me e anche delle vostre sorelle, e di quelle specialmente che a[lla festa di] Maria A.[usiliatrice] faranno vestizione: saranno 10 o 12. Io non mi dimentico mai di voi altre, statemi buone.

9 Suor Giovanna, tua sorella<sup>5</sup> sta bene e ti saluta, prega per essa. Ricevete i saluti di tutte specialmente dalla vostra

Aff.ma  
la Madre Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>3</sup> Suor Vittoria Cantù.

<sup>4</sup> Suor Lucrezia Becchio (cf L 22,2).

<sup>5</sup> Si riferisce alla sorella più piccola, Giacinta, che era educanda.

## 24. A suor Giuseppina Pacotto

Dà alcuni orientamenti per la formazione delle postulanti, esortazioni e consigli all'assistente.

[Nizza Monferrato, Maggio 1879]  
Viva Gesù e Maria e S. Giuseppe!!

Sempre mia amata suor Giuseppina<sup>1</sup>

- 1 Per prima cosa vi dirò che ho sempre [ricevuto] i vostri biglietti, ecc. ma perdono neh, se sono stata tanto tempo a riscontrarvi due righe, e mia cara, non ho un momento di tempo, ho tanto da fare, e abbiate ancora pazienza anche adesso se vi scrivo un poco corto un'altra [volta] vi scriverò più a lungo.
- 2 Dunque ditemi se le vostre postulanti<sup>2</sup> sono buone, se hanno sempre di più una grande volontà di farsi sante e se desiderano che la loro vita si consumi tutta per Gesù. Raccomandate sempre che pensino a qual fine si son fatte o meglio venute in religione, dite loro che non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna vestirsi di un abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa la quale vuol chiamarsi sposa di Gesù. Si procurino uno spirito di mortifica-

<sup>1</sup> Suor Giuseppina Pacotto era ritornata a Mornese l'11 febbraio (cf *Cronistoria* III 8) come assistente delle postulanti in collaborazione con madre Petronilla Mazzarello. Dal tenore della lettera si deduce che suor Pacotto doveva essere alquanto triste e preoccupata del nuovo incarico formativo.

<sup>2</sup> La Madre richiama gli elementi essenziali della formazione delle candidate all'Istituto, elementi che dovranno pure servire come criteri di discernimento per l'assistente. A Mornese era rimasto un piccolo gruppo di postulanti, di educande e alcune novizie. Una di queste era Maddalena Morano, entrata a Mornese il 15 agosto 1878 e ammessa alla vestizione l'8 dicembre dello stesso anno (cf Lettera della comunità di Mornese a don Bosco, Mornese 22 giugno 1879, in *Orme di vita* 281-283).

zione, di sacrificio, obbedienza, umiltà, distacco da tutto ciò che non è di Dio. Basta, fate coraggio a tutte da parte mia e che preghino sempre per me e per tutte.

- 3 E voi suor Giuseppina, ringraziate che sono lontana se no, vi tirerei proprio le orecchie,<sup>3</sup> non sapete che la malinconia è la causa di tanti mali?
- 4 Per star allegra bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose di questo mondo. Pensate solo ad adempiere bene il vostro dovere per amor di Gesù e non pensate ad altro. Se sarete umile, avrete confidenza in Lui, egli farà il resto. Dunque non andate più a bagnarmi la stufa nell'ufficio, pensate che non è più il tempo di far la ragazza, dovete aver giudizio e dar buon esempio.<sup>4</sup> Quanto alla M.[adre] Vicaria,<sup>5</sup> state sicura che sa compatirvi, abbiate tutta la confidenza, ditele tutto, e se qualche volta pare che non vi creda, non importa, prendete quell'umiliazione alla buona, vi farà del bene all'anima. State dunque allegra, fatevi coraggio, aiutate la Madre Vicaria e fra tutte due infondete nelle postulanti un buon spirito e fatele tutte sante.
- 5 Non vi scrivo di più perché non ho proprio tempo. Salutatemi tutte le suore, postulanti e ragazze e tutte pregate tanto per me e statemi allegre.
- Un viva Gesù a tutte, da Gesù mille benedizioni e credetemi la vostra

Aff.ma la Madre Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>3</sup> Espressione arguta e familiare che significa rimproverare, correggere. La Madre la usa riferendosi allo stato d'animo che la suora doveva averle manifestato negli scritti precedenti.

<sup>4</sup> La Madre sprona energicamente la suora a vincere malinconia e tristezza e a comportarsi da donna matura superando atteggiamenti infantili.

<sup>5</sup> Madre Petronilla Mazzarello, con la quale suor Giuseppina doveva collaborare nonostante le difficoltà di relazione.

## 25. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese

Dà alcune norme pratiche per la formazione delle suore e trasmette notizie della casa-madre.

*Nizza [Monferrato], 22 luglio 1879*  
Viva Gesù e Maria e S. G.[iuseppe]!!

Mia amata suor Angiolina,

- 1 non abbiate paura che le vostre lettere mi annoino, tutt'altro, sono anzi contenta che mi diate notizie in disteso di tutto ciò che riguarda voi e le suore. Scrivetemi pure sovente e a lungo, lungo. Le vostre lettere mi fan sempre piacere.
- 2 Mi rincresce che la nuova casa di Las Piedras non vada tanto bene. Suor Giovanna è troppo giovane e non abbastanza posata per far le veci della superiora.<sup>1</sup> Non bisogna però che vi spaventiate, persuadetevi che dei difetti ve ne sono sempre, bisogna correggere e rimediare tutto ciò che si può, ma con calma e lasciare il resto nelle mani del Signore. E poi non bisogna fare tanto caso delle inezie, certe volte per far conto di tante piccolezze, si lasciano poi passare le cose grandi. Con dir questo non vorrei che intendeste di non far caso alle piccole mancanze, non è questo che voglio dire. Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte. Bisogna, vedete, studiare i naturali e saperli prendere per riuscir bene, bisogna ispirare confidenza.
- 3 Con suor Vittoria bisogna che abbiate pazienza e che le ispirate poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione. Non può ancora averlo preso, perché è stata troppo poco tempo a Mornese.<sup>2</sup> Mi pare che se la saprete prendere riuscirà

<sup>1</sup> Suor Giovanna Borgna, buona e generosa, era appena diciannovenne e dunque inesperta di animazione comunitaria (cf L 23,4).

<sup>2</sup> Suor Vittoria Cantù aveva infatti bruciato le tappe del cammino for-

bene. Così delle altre, ciascuna ha i suoi difetti, bisogna correggerle con carità, ma non pretendere che siano senza e nemmeno pretendere che si emendino di tutto in una volta, questo no, ma con la preghiera, la pazienza, la vigilanza e perseveranza, poco alla volta si riuscirà a tutto. Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate far Lui, egli aggiusterà tutto. State sempre allegra, sempre di buon animo.

4 Quando non sapete come fare rivolgetevi a suor Maddalena,<sup>3</sup> e fate tutto ciò che essa vi dice e state tranquilla. E poi avete un buon Direttore e non dovete avere nessun fastidio.<sup>4</sup> State attenta a obbedirlo, neh suor Angiolina?

5 Mi dite che avete da lavorare molto, e io ne son ben contenta, perché il lavoro è il padre delle virtù, lavorando scappano i grilli<sup>5</sup> e si è sempre allegri. Mentre vi raccomando di lavorare, vi raccomando pure di aver cura della salute, e raccomando anche a tutte di lavorare senza nessuna ambizione, solo per piacere a Gesù. Vorrei che istillaste nei cuori di tutte codeste care sorelle l'amore ai sacrifici, il disprezzo di se stesse e un assoluto distacco dalla propria volontà. Ci siamo fatte suore per assicurarci il Paradiso, ma per guadagnare il Paradiso ci vogliono dei sacrifici; portiamo la croce con coraggio ed un giorno saremo contente.

6 Vorrei scrivere una parola a ciascuna suora, ma questa volta non ho proprio tempo, un'altra volta le scriverò. Se vedeste!! abbiamo la casa tutta sottosopra, prepariamo per gli Esercizi che cominceranno ai 6 di Agosto. Subito dopo vi sono gli Esercizi per le secolari;<sup>6</sup> c'è il trasporto della casa di

mativo. Per il suo ardente desiderio di essere missionaria le fu concesso di fare la vestizione e la professione nello stesso giorno (8 dicembre 1878) per poter partire con il gruppo di FMA che si recavano in Argentina.

<sup>3</sup> Suor Maddalena Martini aveva la responsabilità generale delle prime case delle FMA fondate in Uruguay e in Argentina.

<sup>4</sup> Don Luigi Lasagna (cf L 17, nota 8).

<sup>5</sup> Il lavoro preserva dalle idee capricciose e bizzarre ("grilli") e favorisce l'equilibrio e la serenità del comportamento.

<sup>6</sup> Gli Esercizi spirituali per le giovani e le cooperatrici si tennero per la prima volta a Nizza Monferrato dal 18 al 27 agosto. I predicatori furono don Giovanni Cagliero e mons. Antonio Maria Belasio. Don Bosco da Nizza scriveva alla contessa Gabriella Corsi: «Scrivo dalla Madonna delle Grazie dove si fece una stupenda muta di Esercizi. Le signore erano circa cento. Le Monache e le Educande fuggirono tutte alla Bruna. Era uno spettacolo inde-

Mornese qui a Nizza, ecc. ... Potete dunque immaginarvi se c'è da lavorare. Abbiate pazienza per questa volta, vi scriverò più a lungo dopo gli Esercizi.

7 Dite voi una parola da parte mia a ciascuna di codeste mie care suore, fate tanto coraggio a tutte e che si amino da buone sorelle, si abbiano tutte gran Carità, mostrando loro il Paradiso, ove saremo un giorno tutte riunite.

8 Fate i miei rispetti al Rev.do nostro buon Direttore ed a quello di Las Piedras, credo sia Don Beauvoir.<sup>7</sup> Salutate ad una ad una tutte le suore, in modo particolare le nuove. A voi raccomando di nuovo di star sempre allegra e così a suor Virginia, suor Giovanna, suor Vittoria, suor Filomena birichina, suor Teresina, suor Onorina, suor Cassulo, ecc.

9 Non dimenticate mai nelle vostre preghiere le vostre sorelle d'Italia e di Francia. Nessuna di noi vi dimentica, siate certe. Tutte vi mandano milioni di saluti, cominciando dalla prima fino all'ultima.

10 I vostri genitori e parenti di tutte stan bene, e così noi tutte, eccetto suor Maria Mazzarello che sta male.<sup>8</sup>

Dio vi benedica tutte insieme alla vostra

Aff.ma in G.  
la Madre suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

scrivibile il mirare la divozione, la pietà, l'allegria che in tutte traspariva» (Lettera di don Bosco alla contessa G. Corsi, 27 agosto 1879, in *Orme di vita* 284).

<sup>7</sup> Don Giuseppe Beauvoir (1850-1930) era partito per le missioni nel 1878; dopo una breve sosta nell'Uruguay e a Buenos Aires, fu inviato in Patagonia e nella Terra del Fuoco. Fu il missionario che più a lungo operò per la promozione ed evangelizzazione delle tribù indigene. Per molti anni collaborò direttamente con mons. Fagnano e come lui si distinse per il coraggio e l'audacia nelle imprese.

<sup>8</sup> Omonima della Santa e sua compaesana, chiamata anche Mariuccia (cf L. 22,6), morì a Torino il 6 agosto 1879, dopo appena 4 anni di vita religiosa.

## 26. Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colón

Ringrazia per le notizie ricevute. Spiega in che cosa consista il vero spirito religioso. Dà notizie della comunità.

Nizza [Monferrato], 11 settembre 1879

Viva Gesù!

Mie carissime Suore!

- 1 Angiolina, il mio desiderio sarebbe ora di scrivervi a ciascuna in particolare, consolarvi e incoraggiarvi, ma abbiate pazienza per questa volta non posso proprio. Contentatevi che vi dica due parole proprio di cuore.
- 2 Noi abbiamo fatto i S. Esercizi e ringraziando il buon Gesù ci lasciarono tutte con una ferma volontà di farci sante.<sup>1</sup> Poverine! quante volte di voi ci siamo ricordate e fatto pregare per voi pure, onde non solo noi, ma ancor voi abbiate questa volontà, come spero, e così un giorno possiamo trovarci tutte unite lassù nel bel Paradiso.
- 3 Coraggio adunque, mie carissime, coraggio. Tutti i giorni ne passa uno e sempre più ci avviciniamo all'Eternità. Tutto passa è vero?... ma i meriti non passeranno giammai.
- 4 Mie buone sorelle, amatevi sapete?... Oh! quanto mi consola allorché ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità, che obbediscono volentieri, che stanno attaccate alla S. Regola. Oh! allora il mio cuore piange dalla consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù,<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Il 3 settembre, al termine degli Esercizi spirituali, le suore avevano ricevuto da don Cagliero le *Regole* stampate (cf *Cronistoria* III 77-78).

<sup>2</sup> Con questo breve richiamo all'importanza della carità, madre Mazzarello apre un discorso di sapore squisitamente paolino, raccomandando alle suore di rivestirsi degli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (cf *Fil* 2,5).

quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto bisognoso d'aiuto. Sì, ma come era lo Spirito del Signore?... (io vi dico ciò che tanto di cuore ci replicò più volte Padre Cagliero) quello spirito umile, paziente, pieno di carità, ma quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?... Coraggio adunque, imitiamo il nostro carissimo Gesù in tutto, ma specie nell'umiltà e nella carità, davvero neh!... Pregate anche per me che possa ancor io far così.

5 State allegre neh!... e sempre allegre, non offendetevi mai, anzi appena v'accorgete che qualcuna abbisogna di qualche conforto fateglielo tosto e consolatevi e aiutatevi a vicenda, neh!...

6 Suor Filomena, state allegra neh! tanto voi come suor Denegri<sup>3</sup> m'avete scritto una lettera e ora vorreste la risposta, vero?... Ve la farò poi un'altra volta. Procurate intanto di star sempre buone, dar buon esempio e verrà un giorno che sarete contente non solo, ma premiate anche per le piccole cose fatte e sofferte pel nostro carissimo Gesù... Dunque mettiamoci proprio davvero per farci sante, preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro Sposo Gesù e [della] cara nostra Madre Maria.

7 Dite tante cose al vostro buon Signor Direttore e raccomandatemi tanto alle sue preghiere. Le Suore tutte, tutte vi salutano caramente e desiderano l'ora di vedervi ed abbracciarvi lassù nel bel Paradiso. Coraggio dunque, mie carissime in Gesù, pensiamo sempre che tutto passa, perciò niente ci turbi, poiché tutto ci serve per acquistare la vera felicità. State certe che noi non vi dimenticheremo mai e poi mai, ed io sarò sempre in Gesù e Maria, vostra

Aff.ma Madre  
Suor Maria Mazzarello

8 Volete sapere ancora una notizia, la quale certo vi consolerà?... Agli Esercizi delle Signore, indovinate un po' quante erano?... Più di 90. Era una cosa che consolava proprio il cuore.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Suor Filomena Balduzzi e suor Angela Denegri.

<sup>4</sup> Cf Lettera di don Bosco alla contessa Gabriella Corsi, Nizza Monferrato, 27 agosto 1879, in *Orme di vita* 284-285.

- 9 Agli Esercizi delle Suore eravamo poi anche di più ed ogni tanto venivamo collo spirito fino costà, dunque vedete che non siete nel numero delle dimenticate, o no, tutt'altro. State dunque allegre, neh! sempre...
- 10 Virginia,<sup>5</sup> coraggio neh! fatti proprio santa, ma una di quelle sante proprio umili, allegre con tutti e piene di carità per sé e per il prossimo. Pregherai sempre per me?... Vedi, noi qui abbiamo una bella statua della M.[adonna] Immacolata e soventi volte vado là ai suoi piedi a domandar grazie per tutte voi e per quelle specialmente che di me si ricordano...
- 11 Statemi dunque sempre allegre. Evviva Maria!...
- 12 Il Signor Direttore D. Lemoyne, che presentemente si trova Direttore qui a Nizza Monf.[errato], vi saluta tutte cordialmente, si raccomanda alle vostre preghiere. Egli poi non vi dimentica mai nelle sue fervorose orazioni, siatene certe, come anche noi tutte.

P. S. Mandate la lettera qui acclusa alle Sorelle di Las Piedras. Ricordatevi della p.[overa] suor Rosalia.<sup>6</sup>

AGFMA orig. allog. con firma allog., 4 pp.

<sup>5</sup> Suor Virginia Magone da pochi mesi si trovava a Montevideo-Villa Colón (cf le sue lettere a madre Maria D. Mazzarello, 2 febbraio, 9 marzo e maggio 1879, in *Orme di vita* 271-280).

<sup>6</sup> Suor Rosalia Pestarino è colei che scrive questa lettera.

## 27. Alla direttrice suor Angela Vallese e alle suore delle case di Montevideo- Villa Colón e Las Piedras

Trasmette notizie delle case di Nizza e di Mornese. Invita a celebrare con fervore la festa dell'Immacolata.

*Nizza [Monferrato], 20 ottobre 1879*  
Viva Gesù, Maria, S. Giuseppe!

Mia buona suor Angiolina e suore tutte<sup>1</sup>

- 1 Le notizie che mi avete dato nelle vostre lettere del mese di settembre, mi han proprio consolato il cuore. Son contenta soprattutto che abbiate fatto i Santi Esercizi, ma ricordatevi che non basta farli, bisogna metterli in pratica con coraggio e perseveranza, i buoni proponimenti che in quel tempo il Signore si degnò di ispirarci. Son tanto contenta che D. Costamagna, nostro antico buon Direttore, viene a farvi qualche visita. Povere figlie, vi sembrerà di vedere qualcuno di Mornese, non è vero?
- 2 Mia buona suor Angiolina, fatevi coraggio, state allegra e fate stare allegre tutte codeste mie care sorelle. Il Signore vi vuol tanto bene, sta a voi volerlo questo bene, non è vero?
- 3 Adesso passo a dirvi di noi. Grazie al buon Gesù, stiamo tutte bene, eccetto le due povere suor Giustina e suor Albina che si può dire sono in agonia. Suor Albina è qui a Nizza, suor Giustina è a Mornese.<sup>2</sup> Le altre sono tutte allegre e [hanno] buona volontà di far del gran bene e invidiano la vostra sorte.

<sup>1</sup> Suor Angela Vallese era responsabile delle due prime case aperte in Uruguay e situate a poca distanza l'una dall'altra come ricaviamo dalla lettera da lei scritta a don Bosco da Villa Colón il 20 ottobre 1879 (cf *Cronistoria* III 116-117). Per questo la lettera si rivolge alle FMA delle due comunità.

<sup>2</sup> Suor Giustina (Agostina) Calcagno e suor Albina Frascarolo. Quest'ultima morì infatti il 28 ottobre.

- 4 Abbiamo qui trentadue postulanti, cinquanta suore e trenta educande. La casa di Mornese è qui a Nizza. A Mornese non ci sono più che cinque suore e D. Giuseppe,<sup>3</sup> ma speriamo che presto le avremo tutte qui con noi, perché quella casa là adesso la vendono. Siamo tanto contente di questo cambiamento da Mornese a Nizza.<sup>4</sup>
- 5 Dunque, mie buone sorelle, quando desiderate di venire a farmi una visita, non andate più a Mornese, ma qui a Nizza. Povere figlie! Siamo troppo lontane per fare questo! È meglio che andiamo nel Cuore di Gesù e là possiamo dirci tutto.
- 6 Io vi assicuro che tutte le mattine vi parlo in questo adorabile Cuore e gli parlo nella S. Comunione e dico per ciascuna di voi tante cose. Siete contente che ci visitiamo in questo modo? Fatelo davvero anche voi neh, così? Sono contenta di tutte, della buona volontà di codeste suore, procurino di perseverare sempre più. Raccomando a tutte gran confidenza col confessore e colla Direttrice. Se ci sarà questa confidenza le cose andranno bene.
- 7 Ci avviciniamo alla festa dell'Immacolata. La nostra S. Regola vuole che la celebriamo con gran solennità, oltre a questo, deve esser una delle più belle feste per noi, che siamo Figlie di Maria.<sup>5</sup> Dunque prepariamoci a celebrarla proprio bene. Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore per poi fare un bel mazzo da presentare alla carissima mamma Maria SS. Bisogna che in questi giorni che ancora ci rimangono, ci esercitiamo proprio in tutte le virtù, ma specialmente nell'obbedienza e nella mortificazione. Non lasciamo passare nessuna occasione senza mortificarci in qualche cosa, soprattutto mortifichiamo la nostra volontà, siamo esatte nell'osservanza delle nostre Sante Regole. Facciamo tutte le mattine la Comunione con fervore.
- 8 Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore, ma se ogni tanto non scuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà. Adesso è proprio il

<sup>3</sup> Il salesiano don Giuseppe Campi di Mornese.

<sup>4</sup> La sobria espressione lascia intendere nella Madre il superamento generoso della sofferenza nel doversi separare per sempre da un luogo tanto caro.

<sup>5</sup> L'amore di Maria Mazzarello alla Vergine Immacolata risale alla sua adolescenza e giovinezza quando si consacrò interamente a lei come membro della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata.

tempo di ravvivare il fuoco. In [queste] feste dell'Immacolata e poi del S. Natale bisogna che ci infervoriamo tanto, tanto da mantenerci infervorate fino alla morte. Mettiamoci davvero dunque con coraggio e buona volontà tutte quante. Può essere che per qualcuna di noi sia l'ultima volta che facciamo questa bella festa.

9 Per tutte poi il tempo passa e in punto di morte saremo ben contente di aver[la] celebrata bene e con fervore. Allora ci ricorderemo di tutte le piccole mortificazioni fatte ed oh!! [quanta] consolazione proveremo. Bisogna battere e schiacciare l'amor proprio e poi il nostro cuore sarà tranquillo in quel punto. Volete dunque che tutte ci mettiamo proprio con impegno e con vera volontà? Rispondetemi tutte di sì! Suor Virginia, suor Angela Cassulo, suor Gedda, suor Denegri, suor Teresina Mazzarello e suor Laura novizia c'è? e suor Vittoria che non mi scrisse mai? e la birichina suor Filomena sarà sempre allegra? e suor Giovanna? saranno tutte a Las Piedras?<sup>6</sup> Attente tutte neh! quel che più vi raccomando si è che tutte siate esatte nell'osservanza della S. Regola, già lo sapete che basta questo per farci sante. Gesù non vuole altro da noi. Se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama.

10 Ditemi un po', vi volete tutte bene? Vi usate carità l'una verso l'altra? Spero di sì, ma anche in queste cose vi sarà da perfezionare. Dunque, per far piacere alla nostra cara Madre Maria SS., vi userete le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza e prenderete sempre in buona parte gli avvertimenti da chiunque venissero dati. Coraggio mie figlie, questa vita passa presto e in punto di morte non ci restano che le nostre opere, il grande è che siano state fatte bene. I capricci, la superbia, la vanità di voler sapere e non voler sottomettersi a chi non abbia genio, in punto di morte ci sarà di gran confusione.

11 Povere sorelle!! Vi avrò già annoiate abbastanza. Ancora una cosa, vi raccomando di nuovo gran confidenza con la Direttrice, e buon esempio a voi e alle ragazze, pazienza lunga e dolcezza senza misura. Ancora una cosa vi raccomando, di star sempre allegre, mai tristezza che è la madre della tiepidezza.

<sup>6</sup> Madre Mazzarello non sa ancora con precisione quali suore siano state destinate alla nuova casa di Las Piedras aperta il 13 aprile.

- 12 Adesso mi raccomando di una carità, cioè di pregare un po' per il riposo dell'anima del mio caro padre che passò da questa vita all'altra ai 23 del mese di settembre, alle ore sette e mezza del mattino. Ho avuto la fortuna, come quasi per miracolo, mi son trovata ad assisterlo. Io spero che sarà già in Paradiso, tuttavia pregate un po' tutte per lui, neh?<sup>7</sup>
- 13 Suor Angiolina, suor Teresina e suor Cassulo, ho notizie dei vostri parenti che stanno tutti bene. Anche quei di suor Virginia e di suor Denegri. Spero che sia così anche per i genitori di suor V.[ittoria] e di suor Filomena.
- 14 Adesso, Angiolina mia cara, non mi resta altro a dirvi che vi facciate tanto coraggio e non abbiate tanto il cuore così piccolo, ma un cuore generoso, grande e non tanti timori, avete inteso? Salutatemmi codeste mie care sorelle. State allegre tutte.
- 15 Tanti rispetti al Sig. Direttore e raccomandatemi alle sue preghiere. Vi lascio in compagnia di Gesù e di Maria.  
Sono la vostra

Aff.ma in Gesù, la Madre  
suor Maria Mazzarello

- 16 Desiderate che vada a vedervi ma se i superiori non mi mandano io non posso comandare: tocca a voi farvi obbedire dai superiori.

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>7</sup> Giuseppe Mazzarello era stato uno dei primi benefattori della povera comunità di Mornese ed era perciò conosciuto e stimato da tutte le suore. Madre Mazzarello giunse a Mornese il 22 settembre quando suo padre era già gravissimo. Lo assistette fino all'ultimo e lo preparò a ricevere i Sacramenti. Il 26 fece ritorno a Nizza Monferrato (cf *Cronistoria* III 95-96).

## 28. Alla missionaria suor Giovanna Borgna

Esorta la giovane vicaria all'impegno personale nella virtù e alla fedeltà alla Regola per essere testimone di vita tra le sorelle e le ragazze.

*Nizza [Monferrato], 20 ottobre 1879*  
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia carissima suor Giovanna<sup>1</sup>

- 1 Ho ricevuto con piacere la tua cara lettera e son contenta delle belle notizie che mi hai scritto. Ho sentito che avete fatto i santi Esercizi, ne sia lode a Dio che vi ha fatto una sì bella grazia. Mi son consolata tanto, che tante ragazze si sono confessate e [hanno] fatto la S. Comunione, va tanto bene così. Non bisogna che ti scoraggi quando senti che il mondo parla male di voi o delle vostre maestre, o scuole, o di monache, o di preti, o che so io... Se il mondo parla così, è segno che noi siamo dalla parte di Dio, il demonio è arrabbiato con noi e noi dobbiamo farci ancor più coraggiosi.<sup>2</sup>
- 2 Non sto a darti notizie di questa casa, suor Angiolina Direttrice te le darà essa, le ho scritto una lettera lunga. Anzi le dirai che te la legga o te la dia. Anzi mi dimenticai di racco-

<sup>1</sup> Vicaria della casa di Las Piedras e praticamente responsabile della comunità.

<sup>2</sup> In Uruguay, intorno agli anni '80, leggi eversive tendevano a sopprimere le Congregazioni religiose. Anche i Salesiani inizialmente furono presi di mira (cf CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana. Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco* I, Torino, SEI 1961, 441). Il 15 ottobre 1879 suor Borgna scriveva a don Bosco le sue preoccupazioni informandolo che l'Ispettore del dipartimento delle scuole pubbliche voleva ingerirsi nelle scuole private ed imporre a queste la sua autorità. Suor Borgna continua dicendo: «Siccome noi vogliamo fare del bene alla gioventù, così speriamo che il Signore prenderà le nostre difese e ce ne stiano tranquille» (cf lettera pubblicata in *Bollettino Salesiano* 4 [1880] 1, 7-9 e *Cronistoria* III 117-121).

mandarle una cosa, che le dirai tu. Dirai che dovete stare ben attente alla sanità di tutte, se ci manca questa, non possiamo più far niente, né per noi né per altri.<sup>3</sup>

3 Dimmi un po', suor Giovanna cara mia, sei sempre allegra? sei umile? e le suore, come le tratti? con dolcezza e carità?

4 Cara mia, ti raccomando neh, neh, di essere di buon esempio alle tue sorelle, bisogna che tu sia modello di virtù in tutte le cose, principalmente nella esattezza della S. Regola, se vuoi che la barca vada avanti bene e se vuoi che le figlie ti abbiano rispetto e confidenza.

5 Non ti dico questo per farti nessun rimprovero, anzi so che fai tutto quel che puoi perché le cose vadano bene. Ma te lo raccomando questo, perché mi sta troppo a cuore. Coraggio, suor Giovanna mia cara figlia, facciamo un po' di bene finché abbiamo un po' di tempo. Questa vita passa presto, in punto di morte saremo contente delle mortificazioni, combattimenti, contrasti fatti contro il nostro amor proprio e noi stesse. Ti raccomando di non scoraggiarti mai se ti vedessi carica di tante miserie, mettiamoci la nostra buona volontà, ma che sia vera, risoluta, e Gesù farà il resto. I nostri difetti, se li combattiamo con buona volontà, son quelli che devono aiutarci ad andare avanti nella perfezione, purché abbiamo vera umiltà.

6 E ragazze ne hai tante? Ricordati di dare buon esempio con belle maniere. Di' [loro] un Viva Gesù da parte mia e che [recitino] un'Ave Maria per me. Io le raccomando sempre nella S. Comunione tutte le mattine.

7 Lo dirai anche alle suore di pregare molto per me, per tutta la nostra Congregazione e per i superiori che tanto faticano per noi.

8 Tua sorella sta bene, è allegra e pare che voglia farsi buona. Ti saluta tanto e si raccomanda alle tue preghiere. Sta' tranquilla che ne ho tutta la cura.<sup>4</sup>

9 Stammi allegra, fa' coraggio a tutte le altre e abbiti riguardo della salute, sta' umile.

<sup>3</sup> Suor Angela Vallese e suor Giovanna, come già si è detto, collaboravano nella direzione della comunità.

<sup>4</sup> La informa della sorella Giacinta della quale la Madre dichiara di seguire la crescita con sollecita e amorosa cura (cf L 6, nota 8).

10 Porgi i miei rispetti a codesto buon Rev.do Direttore e raccomandami alle sue fervorose preghiere, e scrivimi quando hai occasione. Dio ti benedica e ti faccia tutta sua e nel suo Cuore Sacratissimo credimi sempre in Gesù la tua

Aff.ma  
la povera suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

## 29. Alle missionarie della casa di Buenos Aires-Almagro

Incoraggia le suore lontane, raccomanda di lavorare per Dio solo e di conservare l'unità dello spirito.

[Nizza Monferrato, ottobre-novembre 1879]<sup>1</sup>

- 1 Coraggio, mie care figlie, questa vita passa presto, in punto di morte saremo contente delle mortificazioni che avremo fatte. Non vi scoraggiate mai se vi trovate difettose; mettiamo da parte nostra la buona volontà, ma una buona volontà vera, risoluta, e Gesù farà il resto.
- 2 Abbiate tutte gran confidenza verso il Confessore e verso la vostra Superiora.
- 3 Date buon esempio alle postulanti ed alle ragazze che il Signore vi manda. Lavorate sempre per Dio solo se volete riuscir bene ed averne merito. Siete ancora tutte unite? Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito, siate sempre unite col cuore. Ciò che si fa in una casa si faccia anche nell'altra, se volete conservare sempre lo spirito della nostra cara Congregazione.<sup>2</sup> Soprattutto vi raccomando di pregare, pregate molto e di cuore e pregate per me, per i supe-

<sup>1</sup> Ci è pervenuto solo questo brano di lettera, scritto da suor Emilia Mosca. Non vi è l'intestazione, né data, né firma di madre Mazzarello. Con buona probabilità il foglio era accluso ad un'altra lettera.

<sup>2</sup> Le missionarie della seconda spedizione restarono insieme per alcuni mesi, poi si separano per nuove fondazioni in Argentina: Buenos Aires-Boca (2 novembre 1879) e Carmen de Patagones (20 gennaio 1880). La Madre raccomanda alle suore di restare unite anche se disperse in varie comunità. Vi era davvero tra le suore un grande desiderio di mantenere intatta la comunione degli spiriti e l'ardore missionario attinto all'ambiente della casa-madre. Lo rilevava suor Vergniaud che, appena giunta a Buenos Aires, scriveva a madre Mazzarello: «In questa casa tra le missionarie prime e seconde, è tutto Mornese, è Nizza, è tutta l'Italia» (lettera del 9 marzo 1879, in *Cronistoria* III 26).

riori e per tutte le vostre sorelle. Io faccio fare sovente delle Comunioni per voi altre e le vostre sorelle le fan volentieri e di cuore. E voi, ne fate per noi? Oh! quante cose vi scriverei ancora, ma la carta mi manca. Andate nel Cuor di Gesù, sentirete tutto ciò che voglio dirvi.

4 Desiderate il mio ritratto, n'è vero? io ve lo manderei ben volentieri, ma non è fatto. Ferrero finalmente disse di non averli mai fatti, perché nessun Superiore gliene diede l'ordine. Se lo farà ve lo manderò dalle prime suore che verranno costì.<sup>3</sup>

5 Il Signore vi benedica tutte, mie care figlie, e vi faccia tutte sante come io vi desidero. Pregate per me.

AGFMA orig. allog. senza intestazione né firma, 2 pp.

<sup>3</sup> Si noti il senso di squisita umanità della Santa, la semplicità e il distacco che dimostra nel voler accontentare le sorelle lontane.

## 30. Al signor Carlo Buzzetti

Dà notizie della figlia entrata come postulante a Nizza.

*Nizza Monf.[errato], 10 Nov.[embre] 1879*  
Viva Maria Ausiliatrice!

Onorevole Signore<sup>1</sup>

- 1 Le includo qua entro la nota del corredo che ha dato a sua figlia suor Angiolina affinché se ne possa servire, se vuole, per norma onde provvedere quello della Clotilde;<sup>2</sup> vedrà pure notato ciò che quest'ultima ha già presso di sé.
- 2 Ella desidera pure sapere il giorno che sono entrate le sue figlie, non è vero? Se non erro, [sono] entrate il giorno 6 Luglio e la Marietta tornò a casa un mese dopo, cioè il giorno 4 di Agosto; la Clotilde sarebbero dunque quattro mesi che trovansi qui.
- 3 Si accerti, o Signore, che la figlia sua è sempre allegra, tranquilla e contenta di trovarsi in questa santa casa ove spera consacrarsi al Signore. Per quanto io posso, coll'aiuto di Dio e coll'esperienza conoscere, parmi sia veramente chiamata a seguire l'esempio della sorella suor Ang.[iolina].<sup>3</sup> Di

<sup>1</sup> Carlo Buzzetti è una figura molto legata alla persona e all'opera di don Bosco. Conobbe il Santo nel 1841 quand'egli, ragazzino muratore, frequentava l'incipiente oratorio e ne divenne uno dei più assidui frequentatori. Da adulto fu il principale sostegno di don Bosco nella costruzione di chiese e di istituti educativi. La figlia suor Angiolina, allora giovane professa, diverrà economista generale dell'Istituto delle FMA.

<sup>2</sup> Clotilde aveva allora 18 anni e desiderava anche lei essere FMA. Farà infatti professione il 20 agosto 1881. Fu tra le prime FMA a conseguire presso l'Università di Genova (31 dicembre 1892) il diploma di abilitazione per l'insegnamento delle materie letterarie nella scuola secondaria.

<sup>3</sup> Madre Mazzarello dimostra di possedere un'acuta perspicacia nel di-

salute sta bene e del resto studia e lavora non dimenticando neppure di pregare pei suoi genitori a cui deve tutta la sua riconoscenza per i sacrifici che fanno per essa.

4 Stiano dunque tranquilli su questo punto e credano che Iddio li compenserà dei loro sacrifici e dell'offerta che gli fanno della loro famiglia.

5 Tanti saluti alla sua signora e mille cose affettuose a Maria anche da parte di suor Ang.[iolina] che trovasi per alcuni giorni a Genova.

Gradisca coi miei, i rispetti del Signor Direttore e mi creda sua

Devot.ma Serva  
Suor M. Mazzarello

Orig. allog. con firma allog., 2 pp. presso il destinatario, commendatore Carlo Vittorio Buzzetti, Torino.

scernere le vocazioni e, al tempo stesso, un atteggiamento umile e discreto nel rapporto con le famiglie.

## 31. Alla missionaria suor Vittoria Cantù

Raccomanda allegria e rettitudine nel lavoro, obbedienza e confidenza.

[Nizza Monferrato, novembre-dicembre 1879]

Viva Gesù e Maria!

Alla mia buona suor Vittoria,<sup>1</sup> non dirò niente?

- 1 Oh! sì, voglio raccomandarle l'allegria, l'obbedienza e lavorare senza gena,<sup>2</sup> e una gran confidenza colla Direttrice e il confessore. E mai tristezza, che è la madre della tiepidezza. Fatevi coraggio in tutto e fate stare allegre tutte codeste mie carissime sorelle. Abbiatevi riguardo alla sanità e lavorate sempre per piacere a Gesù e così con questo pensiero in mente, tutto sarà leggero e facile a farsi, neh! mia buona suor Vittoria.
- 2 Mi raccomando tanto alle vostre preghiere e pregate anche per tutte neh! Che Gesù vi faccia tutta sua insieme alla vostra

Aff.ma in Gesù, la Madre  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 1 p.

<sup>1</sup> Suor Vittoria Cantù era partita con il secondo gruppo di missionarie giunte in Uruguay all'inizio del 1879. A quel tempo si trovava nella casa di Las Piedras.

<sup>2</sup> Il termine piemontese *gena* indica soggezione, timore. Perciò la raccomandazione fatta alla suora è quella di lavorare senza risparmiarsi e senza sentirsi condizionata, cioè con generosità e semplicità.

## 32. Alla signora Francesca Pastore

Invia gli auguri natalizi e ringrazia per l'aiuto che la benefattrice dona alla comunità.

Nizza [Monferrato, dicembre] 1879  
Viva Gesù Bambino!

Carissima Signora<sup>1</sup>

- 1 Quanto belli questi giorni! Essi riempiono i nostri poveri cuori d'insolita gioia, perché Gesù Bambino viene a noi con le mani ripiene di grazie; Egli è tutto amore e tutta bontà per darci animo ad accostarci a Lui.<sup>2</sup>
- 2 Quante grazie gli voglio chiedere per Lei, mia cara damigella, per Lei, che sempre si adopera al bene della nostra povera Congregazione. Pregherò e farò pregare quel Gesù, che promise di non lasciare senza premio un bicchier d'acqua dato per amor suo, perché renda, anche in questa vita, il centuplo alla sua carità. La benedica in tutte le sue opere, allon-

<sup>1</sup> La signora Francesca Pastore di Valenza (Alessandria) era una benefattrice della casa, come pure delle opere di don Bosco. Purtroppo conosciamo poco di questa generosa Cooperatrice salesiana. Il *Bollettino Salesiano* del mese di aprile 1907 pubblica un trafiletto per annunciare la morte della nota benefattrice di don Bosco avvenuta il 27 febbraio di quell'anno (cf *Bollettino Salesiano* 31 [1907] 4, 127).

<sup>2</sup> Le feste natalizie erano molto sentite dalla pietà popolare del tempo e quindi anche le prime FMA le celebravano con grande solennità e intensa partecipazione spirituale. Don Costamagna, in una conversazione con don Ferdinando Maccono, biografo di S. Maria Mazzarello, testimoniava: «Conservo una lettera di Madre Assistente, Suor Emilia Mosca, dove fra gli altri pensieri, esprime in dolce apostrofe quanto pensava intorno a quelle novene: "Oh, Natali del 1874, 1875, 1876, dove siete andati? Perché non ci è dato di vederne sempre nuove edizioni? Voi ci avete fatto assaggiare dolcezze di Paradiso. Solo in Cielo potremo godere gioie più pure!..."» (MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 321).

tani da Lei ogni male e la conservi ancora molti e molti anni, sempre in florida salute.

3 Pregli anche Lei per l'anima mia; preghiamo a vicenda ai piedi del Bambino Gesù perché voglia tenerci sempre unite nel suo Cuore qui in terra e si degni riunirci in Cielo per tutta l'eternità.

4 Tutte le suore, specialmente quelle di sua conoscenza, m'incaricano di fare i più affettuosi auguri a Lei ed a tutte le brave Signore che vennero a fare gli Esercizi nella scorsa estate.

Io le auguro tutte le più elette benedizioni, e nel Cuor di Gesù Le sarò sempre

Aff.ma sorella  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. allog. con firma allog., 4 pp.

### 33. Alla direttrice della casa di Bordighera suor Adele David

Esorta alla pratica della virtù e si rivolge affettuosamente ad ognuna delle suore.

*Nizza Monferrato, 27 dicembre 1879<sup>1</sup>*  
Viva Gesù Bambino!

Carissima mia buona suor David e suore

- 1 Ho ricevuto la vostra lettera, vi ringrazio degli auguri e delle preghiere fattemi e che io ho gradite di tutto cuore. Gesù ve le ricambi in tante ferite d'amore,<sup>2</sup> ed io in ricambio ho pregato questo tenero Gesù Bambino per voi. Siete contente? Vi ho passate tutte per nome, ho detto: suor David, suor Carlotta, suor Giuseppina e suor Marietta,<sup>3</sup> ho detto che vi dia la sua umiltà, il distacco da voi stesse, l'amore al patire e quella obbedienza pronta, cieca, sottomessa che aveva Lui al suo Eterno Padre, a San Giuseppe, a Maria e che praticò fino alla morte di croce. Gli ho detto che vi dia carità e quel distacco totale da quel che non è Dio, la pazienza e una perfetta rassegnazione ai voleri di Dio.
- 2 O mie care sorelle, quanti esempi di belle virtù possiamo ricavare alla presenza di Gesù nel presepio! Meditately e vedrete il frutto che ne ricaverete, grande sarà se lo mediterete con umiltà.
- 3 Vi auguro un buon anno colmo di tutte le benedizioni del

<sup>1</sup> La lettera autografa fu ritrovata a Buenos Aires nel 1981, forse portata là da qualche missionaria. Fino a quella data si disponeva soltanto di una trascrizione.

<sup>2</sup> Espressione caratteristica della spiritualità del tempo che significa un ardente amore per Gesù.

<sup>3</sup> La comunità era costituita da tre professe (suor Adele David, direttrice, suor Maria [Marietta] Cassulo e suor Carlotta Negri) e da una novizia (suor Giuseppina Armelonghi).

Cielo. Mie care suore, cominciatelo bene l'anno, pensate che per qualcuna di noi può essere l'ultimo anno che cominciamo e chi sa se arriveremo al[la] fine? Bisogna che stiamo sempre preparate e tener i conti aggiustati, così la morte non ci farà paura.

4 Coraggio a far guerra all'amor proprio, battiamolo quel brutto nemico che è quello che ci fa perdere il frutto delle buone opere.

5 Abbiatemi tutti i riguardi necessari, statemi sempre allegra, sane d'anima e di corpo. Pregate con fervore anche per me, neh, e per le vostre sorelle. Non dimenticatevi di quelle che passarono all'altra vita ed ancora di quelle che sono in America.

6 Suor Carlotta, vi ringrazio del vostro biglietto che mi avete scritto, son tanto contenta che siate allegra e tranquilla. Dio vi benedica e voi continuate sempre ad essere buona e a dar buon esempio alle vostre sorelle.

7 Vostra sorella<sup>4</sup> è allegra, sta bene e vi saluta. Pregate per essa e per me, neh, coraggio, presto andrò a vedervi.

8 E tu, suor Giuseppina, sei sempre birichina? son contenta sai, che stai sempre allegra, continua sempre ad essere obbediente e umile se vuoi presto far professione, sai?<sup>5</sup> ti dò l'incarico di fare star allegra suor Marietta. Prega per me e per tutte.

9 Suor Marietta, mi farai il broncio che ti ho lasciata l'ultima, nevero? Ma sta' allegra, ché ti voglio bene sai, non ti dimentico mai, e tu preghi per me? la ubbidisci la tua Direttrice? io lo spero. Tua sorella Angiolina sta bene.<sup>6</sup>

10 Mi ha scritto suor Maddalena Martini che adesso la mandano in Patagonia. Prega per essa e per tutte. Dio ti faccia tutta sua.

<sup>4</sup> La sorella di suor Carlotta Negri, Emilia, era novizia. Farà professione il 2 settembre 1880 a Nizza Monferrato e, dopo aver operato come maestra di asilo in Piemonte, nel 1894 sarà inviata in Sicilia, per l'apertura della casa di Vizzini. Morirà a Cesarò (Messina) il 6 agosto 1909.

<sup>5</sup> Figlia del dott. Giovanni Armelogni, medico di Lugagnano (Piacenza), e orfana di madre, fu educanda a Mornese, dove nel 1878 entrò nell'Istituto delle FMA. Fece la professione religiosa a Nizza Monferrato il 2 settembre 1880 e morì nel 1886 a soli 24 anni di età. Anche le sorelle Clelia e Marietta diverranno FMA e l'unico fratello Eugenio sarà sacerdote salesiano.

<sup>6</sup> Suor Angela Cassulo fece parte del primo gruppo di missionarie che partirono per l'Uruguay e fu una delle pioniere nella Patagonia.

11 Dunque coraggio a tutte, in modo speciale a voi, suor Adele, abbiatevi riguardo alla sanità. Salutatemi il vostro Sig. Direttore<sup>7</sup> e raccomandatemi alle sue fervorose preghiere. Dite tante belle cose alle ragazze e [al]la Sig.ra Letizia<sup>8</sup> che si faccia coraggio, che prego e faccio pregare per essa.

12 Noi qui stiamo bene, eccetto suor Angiolina Delodi e suor Maria Stardero che hanno il vaiolo.<sup>9</sup> Pregate per esse e per me, neh, ne ho molto bisogno.

Rinnovo i miei ringraziamenti e credetemi ai piedi del Bambino Gesù vostra

Aff.ma Madre  
la povera suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>7</sup> Don Nicolao Cibrario, direttore del collegio salesiano di Bordighera.

<sup>8</sup> Era la signorina Letizia Lavagnino (cf L 7, nota 11).

<sup>9</sup> In quell'anno a Nizza Monferrato non solo si soffriva il freddo intenso, ma vi era anche il vaiolo che serpeggiava e mieteva le sue vittime. Nonostante il vaccino a cui tutte si sottomisero, alcune suore e una postulante vennero colpite dalla malattia (cf *Cronistoria* III 126.141).

## 34. A suor Virginia Piccono

Incoraggia la suora all'inizio della nuova opera educativa in Sicilia con sapienti consigli e interessamento materno.

Nizza [Monferrato], 24 marzo 1880  
Viva G.[esù,] Maria e S. G.[iuseppe]!!

Mia buona suor Virginia,<sup>1</sup>

- 1        siete allegra? e state bene? poverina, avrete sofferto tanto nel viaggio? ma spero che a quest'ora vi sarete già ristabilita. Fatevi coraggio e state sempre e fate star anche allegra la Madre<sup>2</sup> e suor Rita. Che cosa fate? insegnate a lavorare o fate scuola di studio?<sup>3</sup> Basta, qualunque sia il vostro uffizio, non sbaglierò mai dicendovi di essere umile, paziente, caritatevole, obbediente ed esattissima nell'osservanza della nostra Santa Regola.
- 2        Son stata ad Ivrea e ho visto la vostra Maestra, cioè M.[adre] Vicaria che mi domandò di voi, mi lasciò di dirvi tante cose, mi fece vedere il posto in cui vi insegnava a lavorare.<sup>4</sup> C'erano anche delle vostre amiche e tutte domandava-

<sup>1</sup> Suor Virginia Piccono era partita per Catania il 18 febbraio insieme con suor Orsola Camisassa (direttrice) e suor Rita Cevnenni. La Madre risponde alla lettera della suora facendole sentire la sua delicata sollecitudine materna.

<sup>2</sup> Si riferisce alla direttrice suor Orsola Camisassa. Il titolo di "madre" a quel tempo veniva dato anche alle direttrici, per suggerimento di don Cagliero (cf *Cronistoria* III 160, nota 26).

<sup>3</sup> Le FMA erano state chiamate a Catania dalla duchessa Fernanda Grifes di Càrcaci, che intendeva affidare loro l'orfanotrofio femminile da lei fondato. La casa era stata aperta il 26 febbraio. È perciò comprensibile che madre Mazzarello non sia ancora al corrente della distribuzione degli incarichi alle singole suore.

<sup>4</sup> Con buona probabilità si tratta delle Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, presso le quali suor Virginia era stata educata.

no vostre notizie e si raccomandano alle vostre preghiere. Mi avete scritto che avete visto tante belle cose a Roma,<sup>5</sup> ma mia buona suor Virginia, in Paradiso le vedremo più belle, nevero? Coraggio, questa vita è breve e [in] questo breve tempo procuriamo di acquistare tesori per il Paradiso. Non scoraggiatevi mai per qualunque disturbo possiate incontrare. Confidate sempre in Gesù, nostro caro Sposo, e in Maria SS. sempre nostra carissima Madre e non temiamo nulla. Dite tante cose alle vostre ragazze da parte mia, fatele fare qualche preghiera secondo la mia intenzione.

3 Le suore di Chieri<sup>6</sup> vi salutano, colà abbiám mandato suor Rosa Daghero. Ricordatevi sempre di pregare per le vostre sorelle e specialmente per me. Io non vi dimentico mai nelle mie povere preghiere. Coraggio e statemi allegra.

Dio benedica voi insieme alla vostra

Aff.ma in Gesù  
la Madre  
Suor Maria Mazzarello

Scrivetemi presto.

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>5</sup> Le FMA erano state accompagnate da Torino a Roma da don Antonio Sala e da Roma a Catania dal procuratore generale dei salesiani don Francesco Dalmazzo (cf *Cronistoria* III 146).

<sup>6</sup> Suor Piccono si trovava prima a Chieri come assistente e maestra.

## 35. Alla direttrice della casa di Torino suor Pierina Marassi

Consiglia la nuova direttrice e si rivolge in particolare ad alcune suore della comunità.

Nizza [Monferrato], 31 marzo 1880  
Viva Gesù!!

Mia carissima suor Pierina<sup>1</sup> e sorelle tutte,

- 1        siete allegre? son certa che la partenza della vostra Direttrice<sup>2</sup> vi avrà fatto pena, ma fatevi coraggio, mie care, sapete bene che la vita non è fatta per star sempre assieme, ma questo lo avremo nel Paradiso.
- 2        Ora, suor Pierina, tocca a voi di dar buon esempio, invigilare che si osservi dalle figlie la S. Regola, che si amino e non entrino affezioni particolari perché ci allontanano molto dal Signore e dallo spirito religioso. Procurate che non vi siano gelosie. Dovete voi dare buon esempio a tutte acciò nessuna possa dire: a quella vuol più bene, le parla di più, la compatisce di più, ecc. Voi parlate a tutte, amatele tutte, date anche confidenza più che potete, ma attente sempre che il nostro cuore non si attacchi a nessuno [altro] che al Signore.
- 3        Consigliatevi sempre coi nostri buoni Superiori, non tralasciate mai il bene per rispetto umano, avvertite sempre e compatite i difetti delle vostre sorelle, fate con libertà tutto ciò che richiede la carità.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Suor Pierina Marassi era stata da poco nominata direttrice della comunità di Torino.

<sup>2</sup> Suor Caterina Daghero era stata trasferita come direttrice nella nuova casa di Saint-Cyr in Francia che sarebbe stata aperta il 4 aprile di quell'anno.

<sup>3</sup> La formula, nella sua semplicità, compendia il messaggio cristiano relativo alla libertà dei figli di Dio che camminano nell'amore. La Madre dimostra perciò ampiezza di vedute nell'orientare le suore a vivere e ad agire

- 4 Vi raccomando ancora una cosa, è che non dovete mai far caso se alle volte i Superiori avessero bisogno di una più che dell'altra, come sarebbe suor Maritano o suor Laurantoni,<sup>4</sup> ecc. Voi non state mai a far giudizi sui loro comandi con dire che la Direttrice siete voi e che dovrebbero dipendere da voi. I Superiori son sempre Superiori a noi e ciò che fan è sempre ben fatto.<sup>5</sup> Dunque, se doveste trovarvi in una di queste cose, lasciate fare e ricordiamoci che il paradiso non si acquista colla soddisfazione e nell'essere preferita, ma si acquista con la virtù e col patire.
- 5 Mia buona suor Pierina, non faceva bisogno che vi dicesi questo, so che avete abbastanza cognizione, ma solo darvi un consiglio.
- 6 Fatevi dunque coraggio, datemi presto vostre notizie e quelle della casa, state allegra e tenetemi allegre tutte le suore.
- 7 E voi, suor Teresa, lo siete, allegra? Vorrei vedere, anzi dovette col vostro buon esempio far star allegre anche le altre.
- 8 Coraggio, e da buona sorella, aiutatevi a lavorare per il Signore, animatevi a vicenda nel bene spirituale che temporale. Pregate tanto per me, neh! io non vi dimentico mai nessuna, state certe.
- 9 Vorrei dire una parola a tutte in particolare, ma abbiate pazienza non posso proprio, un'altra volta, neh, o se no, andrò a vedervi presto.
- 10 Statemi allegre tutte e anche suor Adele,<sup>6</sup> che [si] faccia buona. Andate a gara a chi si fa santa più presto specialmente

nella vera "libertà" e insieme la capacità di ricondurre ogni criterio di azione al valore fondamentale della vita cristiana: la "carità".

<sup>4</sup> Suor Teresa Maritano (cf L 48, nota 2) e suor Teresa Laurantoni. Quest'ultima, incaricata dell'oratorio, si distingueva per le capacità educative e per l'intraprendenza apostolica.

<sup>5</sup> È da ricordare che l'Istituto delle FMA prima delle *Normae secundum quas*, emanate dalla S. Sede nel 1901, era totalmente dipendente dalla Congregazione salesiana. Qui il termine "Superiori" si riferisce a coloro che avevano un diretto rapporto con le suore: don Bosco, il suo vicario don Michele Rua, *l'alter ego* del Fondatore e il direttore spirituale delle FMA, persone che seguivano con paterno affetto e saggezza di guida le FMA. È dunque comprensibile che madre Mazzarello nutrisse verso i superiori un atteggiamento di gratitudine filiale e di grande rispetto e che perciò lo inculcasse anche nelle suore.

<sup>6</sup> Suor Adele Ayra era stata da poco trasferita da Borgo S. Martino a Torino. Entrò nell'Istituto a Mornese nel 1874, dopo aver esercitato la professione di sarta. Fece professione il 15 agosto 1877 e per la sua vivacità, pazien-

nell'umiltà e carità... Quando vengo a trovarvi, mi direte quella che si è fatta più santa. Suor Pierina, mandate su il corredo della nuova postulante<sup>7</sup> che viene su con suor Caterina.

Addio, dunque, mie care sorelle, preghiamo e amiamoci a vicenda tutte nel Signore e credetemi sempre vostra

Aff.ma Madre, nel S.[ignore]  
la povera suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

za e ricchezza d'intuizione fu incaricata dell'educazione dei bimbi dell'asilo tra i quali spese la sua vita. Morì nel 1918 colpita dalla febbre "spagnola".

<sup>7</sup> L'espressione "nuova postulante" induce a pensare che si tratti di Caterina Quassolo entrata nell'Istituto il giorno prima (30 marzo). La giovane, nata a Torino il 7 maggio 1861, era stata educanda nell'Istituto torinese "Sacra Famiglia". Professerà a Nizza Monferrato il 23 agosto 1881.

## 36. A suor Maria Sampietro

Brevi esortazioni per aiutare la giovane suora a superare le difficoltà d'inserimento nella nuova comunità.

[Nizza Monferrato], aprile 1880  
Viva Gesù e Maria!

Mia birichina suor Sampietro,<sup>1</sup>

- 1 sei allegra? e non piangi più?<sup>2</sup> O, no, anzi sono allegra e ho tanta buona volontà di farmi santa.
- 2 Va tanto bene a far così, procura di continuare, essere umile. Presto siamo agli Esercizi e così potrai rivedere tutte. Stammi allegra e fatti coraggio, prega per me e per la M.[adre] Economa,<sup>3</sup> abbiamo proprio paura che il Signore ce la prenda, quanto mi rincrescerebbe, pazienza!!
- 3 Mi manca il tempo e lascio. Coraggio e prega di cuore. Gesù ti benedica, ti faccia tutta sua, insieme alla tua

Aff.ma la Madre

AGFMA orig. aut., 1 p.

<sup>1</sup> Suor Maria Sampietro, che da pochi mesi aveva emesso i voti religiosi (4 settembre 1879), non era ancora bene inserita nella nuova comunità di Saint-Cyr. La Madre raggiunge la sua figlia "birichina" con tratti di simpatia e di delicata sensibilità materna.

<sup>2</sup> La *Cronistoria* riferisce che la stessa madre Mazzarello l'accompagnò fino ad Alassio. Alla stazione di Cantalupo Ligure (Alessandria), nella sosta tra un treno e l'altro, la Madre ne approfittò per confortare suor Sampietro, in lacrime per il distacco dalla casa-madre. Le regalò un'immagine sulla quale scrisse il suo materno ricordo: «Se sarai fedele a Gesù, sarai fedele in vita e in morte» (*Cronistoria* III 173).

<sup>3</sup> Suor Giovanna Ferrettino, compaesana di madre Mazzarello, anche lei membro della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, divenne FMA il 5 agosto 1872. Prima economa dell'Istituto, attiva, generosa, allegra, fu di valido aiuto a madre Mazzarello che più volte la nominerà con stima e affetto nelle lettere seguenti, chiedendo preghiere per la sua salute.

## 37. Alle suore della casa di Carmen de Patagones (Argentina)

Conforta e incoraggia le figlie lontane e dà notizie dell'Istituto.

*Nizza [Monferrato], 4 maggio 1880*  
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Sempre carissime sorelle Angiolina, Cassulo, Giovanna, Caterina,<sup>1</sup>

- 1 oh! quanto mi siete lontane, povere figlie, ma coraggio, siamo ben vicine col cuore. Sì, vi assicuro che vi tengo sempre presenti nel mio cuore, anzi vi dico che siete sempre le prime nelle mie preghiere.
- 2 Sento che siete tanto contente di essere costì e che avete già un'educanda e dodici ragazze che vengono da voi e che alla festa avete molto da fare per le ragazze che vengono al catechismo. Son proprio contenta che avete tanto da lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Sappiate corrispondere alla grande grazia che il Signore vi ha fatto, procurate col vostro buon esempio e con l'attività di attirare tante animette al Signore.
- 3 Mie sempre amate Figlie, vi raccomando di amarvi, di usarvi sempre tutta [la] carità, compatite i vostri difetti l'una con l'altra, avvisatevi dei vostri difetti, ma sempre con carità e dolcezza. Abbiatevi anche riguardo alla salute, pensiamo

<sup>1</sup> Carmen de Patagones fu la prima casa delle FMA aperta in Patagonia. Per questa rischiosa operazione di frontiera furono scelte suor Angela Vallese, suor Angela Cassulo, suor Giovanna Borgna e suor Caterina Fina, che già da alcuni anni si trovavano in America. Il giornale di Buenos Aires *L'America del Sud* del 31 gennaio 1880 annunciava così la spedizione: «È la prima volta dacché il mondo esiste, che si vedono suore in quelle remote terre australi» (riportato in MB XIV 620).

che la vita che abbiamo non è più nostra, ma l'abbiamo data alla Comunità, dunque teniamola da conto per servircene per la gloria di Dio.

4 Voi, suor Angela Cassulo, siete allegra? vostra sorella<sup>2</sup> sta bene e vi saluta. È tanto buona, pregate per essa e per me. Coraggio.

5 E tu, suor Giovanna, sei già santa? fai già qualche miracolo?<sup>3</sup> preghi per me? Sta' allegra, neh! tua sorella comincia a farsi buona e sta bene. Fatti coraggio e sta' sempre umile, abbi confidenza con la tua Direttrice e aiutala in tutto, sai!

6 Voi, suor Caterina, siete allegra, umile, obbediente? Confidate sempre nella vostra Direttrice e state sempre allegra. Mai nessun grillo, neh, suor Caterina.<sup>4</sup>

7 Voi, suor Angiolina V.[allese], tenetemi l'uva perché presto verrò a mangiarla, mi preparate solo un po' d'uva? preparate anche delle pesche. Vostra sorella suor Luigia<sup>5</sup> presto andrà in America, partirà alla prima occasione.

8 Desiderate anche sapere le notizie generali della nostra Congregazione, non è vero? ebbene, io ve le dò ben volentieri.

9 La casa di Mornese è ora tolta affatto, non vi è più che D. Giuseppe che sta a vedere se si vende. Povera casa! non possiamo pensarci senza sentire una spina nel cuore...<sup>6</sup> Ora ci troviamo tutte qui a Nizza Monf.[errato], siamo un bel nu-

<sup>2</sup> Suor Maria Cassulo, che aveva fatto la professione religiosa a Torino il 15 agosto 1879, si trovava nella casa di Nizza Monferrato. Tranne 4 anni trascorsi in Francia, suor Marietta passò tutta la sua vita disimpegnando l'ufficio di lavandaia a Torino Valdocco. Edificava tutti per l'operosità instancabile e sacrificata, l'umiltà e l'unione con Dio.

<sup>3</sup> Si riferisce in modo arguto e affettuoso alla giovane suor Giovanna Borgna (cf L 25,2 e L 28).

<sup>4</sup> Suor Caterina Fina aveva fatto professione da due anni. La Madre, come troveremo in altre lettere, le raccomanda di vincere ogni forma di ripiegamento su se stessa e di malinconia. Suor Fina uscirà dall'Istituto nel 1893.

<sup>5</sup> Suor Luigia Vallese partirà il 3 febbraio 1881 per l'Argentina con la terza spedizione missionaria. Dovrà rinunciare al suo vivo desiderio di evangelizzare gli indigeni per dedicarsi alla formazione delle novizie nella casa di Buenos Aires-Almagro.

<sup>6</sup> È comprensibile il dolore della Madre nel pensare alla casa di Mornese che si sarebbe presto abbandonata. Vi restava solo don Giuseppe Campi per le ultime pratiche relative alla vendita dello stabile. La casa fu infatti venduta al Marchese Doria. La comunità delle FMA era ormai trasferita a Nizza dal 12 aprile, quando madre Mazzarello era andata a "chiudere la casa" e a prelevare le ultime quattro suore ammalate (cf *Cronistoria* III 167-169).

mero: tra educande, postulanti e suore siamo centocinquanta. Non vi sto a descrivere la casa perché sarebbe troppo lungo. Abbiamo una bella chiesa grande, divota e ben aggiustata. Adesso fabbricano una manica di casa per le educande e speriamo che presto sarà preparata.

10 Del resto le nostre case qui in Europa vanno sempre crescendo. Pochi mesi fa tre suore partirono per l'Isola di Sicilia,<sup>7</sup> poi altre quattro andarono ad aprire un'altra casa in Francia, una in Ivrea.<sup>8</sup> Quelle tre ultime che son andate adesso, son andate per far scuole e asili. Tutte vanno volentieri e lavorano con tutto il cuore per la gloria di Dio e pel bene delle anime. Ringraziamo davvero il Signore che ci fa tante grazie e che si serve di noi tanto poverette per fare un po' di bene.

11 Coraggio a tutte, buone care sorelle, facciamo il bene finché siamo in tempo. Non scoraggiatevi mai per qualunque difficoltà che possiate incontrare. Dite sempre: Gesù deve essere tutta la nostra forza! e con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze. Ma, attente neh, a vincere voi stesse, se no tutto diventa pesante, insoffribile e la malignità risorgerà come le pustole nel nostro cuore.

12 Ditemi un po', pregate per me, per tutte le vostre sorelle? qui non vi dimentichiamo mai, mai, fate altrettanto voi. Di salute, grazie a Dio, stiamo tutte bene.

13 Dite tante cose da parte mia a tutte codeste buone ragazzine, che si facciano buone.

14 Tutte le suore, postulanti, educande, mi incaricano di dirvi un milione di cose, anche il Sig. Direttore vi saluta.

15 State allegre, pregate per me e scrivetemi presto. Dio vi benedica e vi faccia tutte sue, insieme alla vostra

Aff.ma in Gesù la Madre  
Suor Maria Mazzarello

Viva Gesù e Maria!

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>7</sup> Cf L 34 a suor Virginia Piccono.

<sup>8</sup> Erano le case di Saint-Cyr, aperta il 4 aprile 1880, e di Cascinette d'Ivrea. Quest'ultima venne aperta il 20 agosto 1879 con l'asilo infantile, il laboratorio di cucito e l'oratorio festivo. Per difficoltà economiche la casa fu chiusa nel 1882.

## 38. Al prefetto generale don Michele Rua

Trasmette il reclamo per il mancato invio del Bollettino Salesiano ad alcuni abbonati al periodico.

*Nizza Monf.[errato], 24 Maggio [1880]  
Viva Maria Ausiliatrice!*

Reverendo Signor D. Rua,<sup>1</sup>

- 1 Due righe in tutta fretta per dirle che abbiamo ricevuto Lire 58,50 dalla Signora Malfatto Teresa per la pensione d'un trimestre del figlio suo Giuseppe, credo, per cui intendo di fargliene ricevuta, che, questa somma resterà presso l'Oratorio nostro debito.
- 2 I due Monsignori, Verri Arciprete al Borgo Madonna e l'altro Mons. Onesti Giuseppe Prevosto, ambedue di Incisa Belbo e zelantissimi Cooperatori Salesiani, si lagnano perché non ricevono da tutto l'anno il Bollettino Salesiano e ciò rincrebbe loro molto più perché, oltre a tutte le altre belle e sane cose, contiene l'interessante storia dell'Oratorio.<sup>2</sup>
- 3 Pregherei quindi V. S. R. ad impegnare codesta onorevole Direzione del Bollettino, a spedirlo tutti i mesi, tanto più che ne hanno sempre pagato la spesa... Dicono, per celia, che vogliono far prova a non pagare per vedere se glielo mandano. Le unirò qui l'indirizzo onde possa consegnarlo a chi di ragione... Sarebbe opportuno inviare loro tutti i numeri del 1880.

<sup>1</sup> La lettera attesta l'esistenza di un rapporto diretto, semplice e familiare con don Michele Rua, prefetto generale della Congregazione salesiana, che aveva particolari compiti amministrativi anche nei riguardi delle FMA (cf *Cronistoria* II 141, dove si parla della prima visita di don Rua alla casa di Mornese in qualità di prefetto generale).

<sup>2</sup> Si riferisce alla *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, compilata da don Giovanni Bonetti, e pubblicata a puntate sul *Bollettino Salesiano* tra il 1878 e il 1886.

4      Mi perdoni il disturbo e l'ardire che mi sono presa, e permetta intanto che, presentandole i miei umili ossequi da partecipare a tutti i buoni Sup.[eriori], mi raccomandi caldamente alle sue e loro preghiere e mi sottoscriva

Di V. S. R.

Devot.ma Serva  
Suor Maria Mazzarello

Indirizzi pel Bollettino:

Mons. Onesti Teologo Cav. Giuseppe  
Cameriere di Sua Santità. Prevosto  
Incisa Belbo

Mons. Verri Carlo, Arciprete  
Borgo Madonna  
Incisa Belbo

Signora Maestra di Castiglione d'Asti.

ASC orig. allog. con firma allog., 3 pp.

## 39. Alla direttrice della casa di Catania suor Orsola Camisassa

Conforta e incoraggia le suore che si trovano in varie difficoltà nella nuova casa.

*Nizza [Monferrato], 24 giugno 1880*  
Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Orsola e care sorelle<sup>1</sup>

- 1 Ho ricevuto le vostre lettere e vi ringrazio proprio di cuore dei vostri bei auguri che mi avete fatto. Grazie più ancora delle preghiere che fate per me, il Signore vi paghi Lui e vi ricolmi delle più elette benedizioni che ben di cuore vi auguro.
- 2 O sì, mie buone e care sorelle, se sapeste quanto penso a voi, non passa un momento che la mia mente non si trovi con voi e tante volte sento una pena al cuore per non potervi vedere qui vicino!! ma pazienza! Verrà il giorno beato che staremo sempre unite insieme di spirito e di corpo. Per adesso contentiamoci di trovarci solo con lo spirito assieme e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù. Voi dite tante belle cose per me quando vi trovate unite in questo adorabile Cuore, principalmente quando lo andate a ricevere nella Santa Comunione.
- 3 Io vi assicuro che lo prego sempre per voi tutte in particolare, principalmente in quei fortunati momenti che lo ricevo nel mio cuore. Lo prego sempre che vi dia quelle virtù tanto necessarie che sono l'umiltà, la carità, la pazienza, ecc. ...
- 4 Sì, mie buone Figlie in G.[esù], fatevi coraggio, Gesù vi vuol bene. È vero che avrete un po' tanti fastidi e pene qualche volta,<sup>2</sup> ma il Signore vuole che portiamo un po' di croce

<sup>1</sup> Suor Orsola Camisassa era direttrice della comunità di Catania dove le suore educavano ragazze orfane (cf L 34, nota 3).

<sup>2</sup> L'orfanotrofio, essendo alle dipendenze della duchessa di Cárcaci e de-

in questo mondo. È stato il primo Lui a darci il buon esempio di soffrire; dunque con coraggio seguiamolo nel patire con rassegnazione. State sicure che quelle, a cui Gesù dà più da patire, sono le più vicine a Lui; ma bisogna che facciamo tutto con purità d'intenzione, per piacere a Lui solo, se vogliamo la mercede.

5 Quanto mi rincresce che non state tanto bene di salute. Abbiate riguardo e provvedete in tutto ciò che vi fa bisogno. Sento che costì fa molto caldo, riparatevi anche da questo, per quanto potete.

6 Mi è rincresciuto tanto che la Signora Duchessa sia stata un po' stizzita con voi, povere suore, ma non fa niente, le rose a suo tempo fioriscono sempre, ma prima la rosa vuol mettere fuori le spine, e così è successo a voi, nevero? Oh, state allegre, che le cose di questo mondo passano tutte.

7 Mi dimenticavo di ringraziarvi delle L. 100 che mi avete mandato, mi avete fatto proprio piacere, ne ho tanto bisogno con tante spese per i muratori, grazie, grazie.<sup>3</sup>

8 Adesso vi dò notizie di noi tutte che grazie a Dio stiamo bene, eccetto la povera M.[adre] Economa,<sup>4</sup> che è circa venti giorni che [sta] molto male, il medico [ha detto] che ha una malattia che è difficile che guarisca! Povera M.[adre] Economa, fate una preghiera proprio per essa, quanto mi rincrescerebbe se il Signore me la prendesse, ma pazienza!

9 Suor Orsola, scrivetemi un po' più sovente. Vi saluto tutte col raccomandarvi l'allegria e il coraggio. Dite tante cose da parte mia a codeste brave ragazze, fate dire una Ave Maria secondo la mia intenzione.

10 Tutte le suore, postulanti, educande vi salutano e vi mandano un Viva Gesù, rispondetele.

11 Non lascerei più di scrivervi, ma sono alla fine della carta, dunque per questa volta lascio lì.

gli amministratori del Conservatorio, poneva notevoli problemi alle suore. Le FMA, dopo sette anni, dovettero ritirarsi a causa d'ingerenze estranee che ne ostacolavano l'azione educativa.

<sup>3</sup> Tra le condizioni del contratto stipulato con la duchessa, si legge che la signora si impegnava a dare alle FMA un assegno annuo complessivo di £ 1000 (cf lettera della duchessa a don Giovanni Bonetti, 28 dicembre 1879, in *Cronistoria* III 145). Le suore, pur vivendo in estrema povertà, cercavano di essere solidali con le consorelle della casa-madre.

<sup>4</sup> Suor Giovanna Ferrettino (cf L 36,2; 40,5; 47,4).

12 Non so se la capirete questa lettera, l'ho scritta senza metterla in pulito, ma voi sapete che non so scrivere e perciò bisognerà che la studiate un poco per intenderla.

Dio vi benedica e vi consoli tutte. Credetemi sempre, la vostra

Aff.ma, in Gesù, la Madre  
la povera suor Maria Mazzarello

13 Tanti rispetti alla Signora Duchessa da parte mia.

AGFMA orig. aut., 4 pp.

## 40. Alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras

Ringrazia degli auguri e delle notizie ricevute dalle figlie lontane. Raccomanda la coerenza nell'essere vere religiose. Dà notizie della casa-madre.

*Nizza [Monferrato], 9 luglio 1880*  
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!!

Mie buone figlie, e sempre amate figlie in Gesù,<sup>1</sup>  
di Colón e di Las Piedras

- 1 Mi fa sempre piacere il ricevere lettere dalle suore delle diverse case, ma le lettere che ricevo dall'America mi fanno provare un certo non so che, che non saprei spiegare; pare che il tempo e la distanza invece di diminuire abbiano anzi aumentata la santa e vera affezione che io avevo per ognuna di voi.
- 2 Immaginate dunque quanto mi siano giunti graditi gli affettuosi vostri auguri.<sup>2</sup> Sì, voglio sperare che il Signore esaudirà le vostre preghiere e mi concederà tutte quelle virtù che mi son necessarie per adempire bene il mio dovere.
- 3 Voi mi dite che d'ora innanzi non volete più essere suore solo di nome ma di fatti, brave! così va tanto bene!! continuate ad andare avanti sempre bene, pensate che il tempo passa in America come in Italia, presto ci troveremo a quell'ora che dovrà decidere della nostra sorte. Noi felici, se saremo state vere suore, Gesù ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa. Ma per essere vere religiose bisogna essere umi-

<sup>1</sup> Si noti l'espressione affettuosa della Madre nell'indirizzarsi alle figlie lontane.

<sup>2</sup> Madre Mazzarello ringrazia le suore degli auguri ricevuti per il suo onomastico che veniva celebrato il 6 luglio, festa di S. Domenica (cf *Cronistoria* II 205. 261. 332; III 209). La santa, commemorata nel Martirologio romano il 6 luglio, fu martirizzata a Nicomedia nella persecuzione di Diocleziano.

li in tutto il nostro operare, non di sole parole, ma di fatti, bisogna essere esatte nell'osservanza della nostra Santa Regola. Bisogna amare tutte le nostre sorelle con vera carità, rispettare la Superiora che Iddio ci dà chiunque essa sia...

4 Ma che cosa faccio?<sup>3</sup> senza accorgermene, vi facevo una predica invece di ringraziarvi dei vostri bei auguri. Per ringraziamento ho fatto fare per voi la S. Comunione da tutta la Comunità, siete contente?

5 Desiderate sapere quando andrò a farvi una visita.<sup>4</sup> Io vorrei poter partire subito, ma finché non mi mandano non posso andare. D. Bosco e D. Cagliero mi hanno promesso che mi lasceranno andare, ma non so quando sarà. Tocca a voi scriverlo ai Superiori, o D. Cagliero o D. Bosco e poi state sicure che se è volontà del Signore, verrò certo. Ma se il Signore non permettesse più che ci vediamo in questa vita, ci rivedremo in Paradiso, non è vero? Quando voi riceverete questa lettera, noi forse cominceremo i S. Esercizi, pregate perché tutte li possiamo far bene. Se volete venire, vi andremo incontro fino a Genova. Pregate anche per un buon numero di figlie che in quel tempo faranno la santa vestizione. Pregate tanto per la M.[adre] Economa, già lo saprete che è ammalata, ebbene finora non migliora ancora niente, solo la Madonna la può guarire, pregatela dunque di cuore. Del resto noi grazie a Dio stiamo tutte bene, eccetto essa; anche nelle altre case in generale stan bene.

6 Non sto a raccontarvi le belle feste che abbiamo fatto a Maria Ausiliatrice, vi dirò solo in breve che l'abbiamo celebrata con la maggior solennità. Si son fatte sedici vestizioni,

<sup>3</sup> L'interrogativo esprime quanto sia lontana dall'atteggiarsi a maestra spirituale. Ella si pone accanto alle sorelle, impegnata come loro in un cammino di continua conversione.

<sup>4</sup> Era davvero vivissimo il desiderio delle suore di rivedere madre Mazzarello, come si può cogliere da alcune lettere provenienti dall'America. Suor Virginia Magone le scriveva in tono di affettuoso rimprovero: «Tutte le Suore dell'Italia e della Francia ebbero la sorte di vederla una o due volte in quest'anno, non è vero? E le poverette dell'America furono dimenticate! Come può Lei resistere ancora senza far loro una visita? Abbia, sì, abbia compassione delle sue lontane figliuole; lasci le novantanove pecore e venga in cerca di quelle che già da molto tempo si allontanarono dall'ovile amato...» (Lettera a madre Mazzarello, autunno 1879, in *Cronistoria* III 111; cf pure lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco, 5 maggio 1880, in *ivi* 198-200).

si cantò la Messa e il Vespro in musica. Sembrava proprio una di quelle antiche feste che si facevano quando eravamo a Mornese, qualcheduna di voi se ne ricorderà ancora.<sup>5</sup>

7 Termino perché voglio ancora rispondere alle suore che mi scrissero in particolare. Coraggio, mie care e amate Suore, vi raccomando di volervi bene, di aver confidenza con la Direttrice o con chi fa le sue veci; e procurate di far tutte le vostre opere col solo fine di piacere a Dio.

8 Fate i miei rispetti al vostro Rev.do buon Direttore e raccomandatemi alle sue fervorose preghiere.

9 Tutte le suore vi mandano un milione di saluti e si raccomandano alle vostre preghiere. Esse pregano sempre per voi tutte. Io vi auguro tutte le benedizioni del cielo e mi dico vostra

Aff.ma Madre, in G.[esù]  
la povera suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>5</sup> Ritorna il ricordo delle feste mornesine con il loro clima saturo di spiritualità, di gioia, di condivisione serena e fraterna. Fu merito, oltre che della Madre, anche dei direttori salesiani, l'aver promosso e curato le celebrazioni liturgiche e il canto.

## 41. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras suor Teresina Mazzarello

Brevi raccomandazioni alla missionaria, temporaneamente responsabile delle due comunità dell'Uruguay.

[Nizza Monferrato, 9 luglio 1880]  
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia cara suor Teresina<sup>1</sup>

- 1 Sei allegra? sei contenta sempre di essere andata in America? stai bene? [non] hai più le febbri? mandale via, che tu non hai da stare ammalata, bisogna che lavori tanto, non è vero?
- 2 Hai fatto gli Esercizi? Devi dunque essere tutta infervorata, sarai un esempio di obbedienza, di carità, di esattezza in tutto, ne vero? Sta' ben attenta e non lasciar spegnere il fuoco che in quei santi giorni il Signore ha acceso nel tuo cuore; ricordati che non basta fare bei proponimenti, ma bisogna metterli in pratica, se vogliamo che il Signore ci prepari una bella corona in Paradiso. Coraggio adunque, mia buona suor Teresina, procura di stare sempre umile e sincera, prega molto, ma di cuore, sii rispettosa ai tuoi Superiori e a tutti, fa' le tue opere sempre come se fossero le ultime di tua vita e così sarai sempre contenta.
- 3 I tuoi genitori stanno bene, ti salutano e si raccomandano che preghi tanto per essi e così tua sorella Rosina<sup>2</sup> che è sempre a Biella. Prega anche tanto per me che io non ti dimentico mai.

<sup>1</sup> Partita con il primo gruppo di missionarie, suor Teresa Mazzarello, appena ventenne, era responsabile delle due comunità in Uruguay dopo la partenza di suor Angela Vallese per l'Argentina.

<sup>2</sup> La sorella suor Rosina, maggiore di lei di 10 anni. Apparteneva al gruppo delle Figlie dell'Immacolata e fu tra le prime a seguire Maria Mazzarello

- 4 Felicin,<sup>3</sup> cioè la Direttrice del Borgo S.[an] M.[artino], mi lascia di dirti tante cose.
- 5 Stammi e fa' star allegre tutte le altre tue sorelle, ma in modo speciale la nuova Novizia. Ti lascio nel cuore di Gesù, che benedica te e la tua

Aff.ma Madre  
la povera suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

nel nuovo Istituto fondato da don Bosco. Divenne FMA il 5 agosto 1873 e per tutta la vita svolse con umiltà, amore e serenità il suo compito di cucciniera prima a Biella, poi nei grandi collegi salesiani di Sampierdarena, Borgo S. Martino, Alassio e Lanzo.

<sup>3</sup> Suor Felicita Mazzarello, sorella della Santa.

## 42. Alla missionaria suor Vittoria Cantù

Risponde alle lettere ricevute e fa alcune raccomandazioni spirituali con finezza materna.

Nizza [Monferrato], 9 luglio 1880  
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia sempre cara suor Vittoria<sup>1</sup>

- 1 È la seconda volta che mi scrivete, bisogna proprio che vi risponda. Non credete che vi abbia dimenticato, no, siete sempre presente al mio cuore e vi voglio tanto bene come quando eravate a Mornese con me. Quanto volentieri verrei a farvi una visita! sebbene siamo lontane tuttavia possiamo ogni giorno trovarci vicino nel Cuore di Gesù e là dentro pregare l'una per l'altra, non è vero suor Vittoria?
- 2 Siete, mi dite, contenta e me ne rallegro!<sup>2</sup> siete in un posto dove potete farvi molti meriti se sarete voi la prima esatta nell'osservanza della S. Regola, se avrete una grande carità verso le vostre sorelle e se sarete molto umile.
- 3 Fatevi coraggio, è vero che noi siamo capaci a nulla, ma colla umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va bene. Non stancatevi mai di praticare la virtù, ancora un poco e poi saremo in Paradiso tutte assieme! Oh! che bella festa faremo allora, coraggio

<sup>1</sup> Suor Vittoria Cantù si trovava nella casa di Montevideo-Villa Colón, dove era giunta da pochi mesi. Nell'aprile del 1879 faceva parte della comunità di Las Piedras (cf L 23,6).

<sup>2</sup> È da notare l'atteggiamento di profonda serenità manifestato dalla suora, come pure da tutte le missionarie. In realtà a Montevideo-Villa Colón vi erano serie difficoltà a causa della mancanza del personale. Lo scriveva suor Maddalena Martini a don Bosco nel mese di maggio: «A Villa Colón per la scarsità di Suore si tira avanti alla meglio» (Lettera da Buenos Aires-Almagro, 5 maggio 1880, in *Cronistoria* III 199).

adunque a star allegra e far star allegre tutte le vostre sorelle e le ragazze.

4 Di salute state bene tutte? abbiatevi riguardo alla sanità. E suor Gedda è allegra?<sup>3</sup> ditele che la prima volta che scriverò di nuovo costì, scriverò un bigliettino anche ad essa. Intanto si faccia coraggio e obbedisca, preghi per me e mi scriva anche essa.

5 Suor Vittoria, ricordatevi di far fare sovente delle preghiere per le nostre sorelle defunte e non dimenticate mai i bisogni della nostra cara Congregazione.

6 Tanti saluti da tutte, in modo speciale dalla M.[adre] Vicaria, e M.[adre] Assistente.<sup>4</sup> Pregate per me che nel Cuor di Gesù mi affermo vostra

Aff.ma nel Signore  
Suor Maria Mazzarello la Madre

Viva Maria.

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>3</sup> Suor Teresa Gedda (cf L 22, nota 16).

<sup>4</sup> La vicaria era madre Petronilla Mazzarello e la prima assistente madre Emilia Mosca. Quest'ultima fu sempre identificata come "madre assistente" come indicavano le Costituzioni, ma anche a motivo della sua caratteristica tempra di educatrice salesiana secondo lo spirito e il metodo di don Bosco.

## 43. A suor Laura Rodríguez

Raccomanda alla neo-professa alcuni valori essenziali della vita religiosa: umiltà, confidenza con i superiori, allegria e retitudine d'intenzione.

[Nizza Monferrato, 9 luglio] 1880  
Viva Gesù!

Mia buona suor Laura Rodriguez<sup>1</sup>

- 1 Grazie del tuo biglietto che mi mandasti. Non ti conosco di presenza, e forse in questa misera vita di lagrime, non avremo la consolazione di conoscerci, ma ho ferma speranza che ci conosceremo in Paradiso. Oh! sì, lassù faremo proprio una bella festa la prima volta che ci vedremo.
- 2 Hai fatto la santa Professione? io spero che l'avrai fatta e mi rallegro con te della bella grazia ricevuta da Gesù. Mia buona suor Laura, fatti coraggio per corrispondere ad una grazia sì grande. Procura di mantenerti sempre ferma nei tuoi santi proponimenti che avrai fatto in quel beato giorno della S. Professione. Ti raccomando di essere sempre umile, [di aver] grande confidenza coi tuoi Superiori e non perdere mai l'allegria che vuole il Signore, studiati di renderti cara a Gesù.<sup>2</sup>
- 3 Prega per me, benché non ti conosca ti amo tanto, tanto. Ti mando una immagine e la terrai per una mia memoria. Coraggio adunque, stammi allegra e fatti santa presto. Dio ti benedica e ti faccia tutta sua. Credimi tua sempre

Aff.ma nel Signore  
la Madre suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>1</sup> Suor Laura Rodríguez aveva fatto la professione religiosa pochi mesi prima, il 24 maggio 1880 a Buenos Aires (cf L 18).

<sup>2</sup> Si noti il realismo e l'essenzialità con cui madre Mazzarello intende sostenere la giovane professa nella fedeltà agli impegni assunti. Abituata la suora a concentrarsi sui valori fondamentali della spiritualità salesiana e soprattutto a "rendersi cara a Gesù".

## 44. Alle ragazze di Las Piedras (Uruguay)

Affettuose e semplici raccomandazioni alle ragazze. Importanza dell'imitazione di Maria SS.ma.

Nizza [Monferrato], 9 luglio 1880  
Viva Gesù e Maria!!

Carissime buone ragazze

- 1 Oh! quanto mi ha fatto piacere la vostra cara e bella lettera, quanto siete buone di pensare a me, e di farmi degli auguri!<sup>1</sup> Anch'io sebbene non vi conosca vi voglio tanto bene e prego per voi tutte perché il Signore voglia concedere anche a voi tutte quelle grazie e benedizioni che avete augurato a me. Pregate sempre per me, io pure prego sempre per voi, acciò il Signore vi faccia crescere buone, devote, obbedienti.
- 2 E andate sempre volentieri dalle suore,<sup>2</sup> dite loro che vi insegnino ad amare il Signore, ad imparare bene i doveri di buone cristiane. Schivate sempre le compagnie cattive e andate sempre con quelle buone.
- 3 Siate devotissime di Maria Vergine, nostra tenerissima Madre, imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purità e la ritiratezza. Se così farete ve ne troverete contente in vita e in morte.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Le ragazze le avevano inviato gli auguri per il suo onomastico che veniva celebrato il 6 luglio, festa di S. Domenica vergine e martire (cf L 40, nota 2).

<sup>2</sup> Oltre all'oratorio festivo e alla catechesi, a Las Piedras vi era una scuola per le ragazze. Nella già citata lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco si legge: «A Las Piedras si fa pure scuola; ma il numero delle ragazze non è ancora secondo il nostro desiderio, sebbene superiore a quello dell'anno scorso» (Buenos Aires-Almagro, 5 maggio 1880, in *Cronistoria* III 199).

<sup>3</sup> Maria SS. è richiamata in varie lettere alle FMA. In questo scritto madre Mazzarello presenta alle ragazze la Madonna come "nostra tenerissima Madre" e modello di vita soprattutto per l'umiltà, la purezza, il riserbo.

4 Desidero tanto venire a farvi una visita, pregate, se sarà volontà di Dio ci verrò, altrimenti ci vedremo in Paradiso e sarà molto meglio. State dunque tutte buone perché tutte possiate andare in Paradiso.

5 Scrivetemi qualche volta, mi fan piacere le vostre letterine. Vogliate bene alle vostre maestre, alle vostre assistenti, ma soprattutto amate Gesù e Maria.

6 In ringraziamento dei bei auguri che mi avete fatto, vorrei mandare a ciascuna una bella immagine, ma come fare? Siete [tante e] la lettera peserebbe troppo; così per questa volta la manderò a quella che ha scritto la lettera, siete contente? quando verrò a farvi una visita, allora ve la porterò a tutte. Intanto state buone e pregate per me.

Vi saluto tutte e nel Cuore di Gesù credetemi vostra

Aff.ma Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

## 45. Alla novizia suor Ottavia Bussolino

Risponde alla lettera ricevuta e rassicura la novizia circa la sua professione religiosa.

*[Nizza Monferrato, luglio] 1880*  
Viva Gesù!

Mia buona suor Ottavia<sup>1</sup>

- 1 La tua letterina mi ha fatto tanto piacere, sono contenta che tu stia bene e lavori e studi, ma vorrei che fossi anche allegra sempre. Non bisogna pensare al futuro, adesso pensa solamente a perfezionarti nelle virtù, nei lavori, negli studi, e poi quando sarà il momento di fare il sacrificio, sta' tranquilla che il Signore ti darà la forza necessaria per fare la sua santa volontà.
- 2 Sebbene sei a Torino, io non ti dimentico mai e prego sempre per te. Poi sta' tranquilla che per parte mia sono contenta che faccia i tuoi santi Voti e credo che lo siano anche le altre. Preparati dunque a farli bene ed a divenire una vera sposa di Gesù Crocefisso. Fatti coraggio, sta' allegra sempre e prega molto anche per la M.[adre] Economa.

<sup>1</sup> La novizia Ottavia Bussolino faceva parte del gruppo di suore studente che, nella casa di Torino, si preparavano da privatiste all'esame magistrale. Farà la professione a Torino il 10 agosto 1880 e l'anno dopo partirà per l'America. Non aveva ancora 18 anni, ma era dotata di straordinaria pietà, grande zelo apostolico, sode virtù e ardente amore per Gesù e per gli altri. Aveva fatto il voto di carità verso le sorelle. Dopo aver lavorato a Buenos Aires, fu direttrice e successivamente visitatrice nell'Argentina, Messico, Colombia, Perù e Bolivia. Morì a Buenos Aires il 9 novembre 1939 dopo 59 anni di vita religiosa.

- 3       Salutami tutte le suore e la tua Direttrice. Fa' una Comunione per la tua

Aff.ma in Gesù la Madre

- 4       Tanti saluti da tutte le suore, ma in modo speciale da M.[adre] Maestra<sup>2</sup> e da M.[adre] Assistente.

AGFMA orig. aut., 1 p.

<sup>2</sup> La maestra delle novizie era suor Petronilla Mazzarello, nominata nel 1876 dopo la morte di suor Maria Grosso.

## 46. Ad una direttrice

Risponde alla richiesta di partecipazione agli Esercizi spirituali per ragazze e signore che si tenevano ogni anno a Nizza.

Torino, 7 agosto 1880  
V.G.M.G.!

Pregiat.ma Sig.ra Direttrice<sup>1</sup>

- 1 Con tutta premura le notifico che, con sommo mio dispiacere, non posso pienamente soddisfare i suoi pii desideri, a motivo delle tante domande che mi vengono fatte per i S. Esercizi.<sup>2</sup>
- 2 Però l'avverto che la giovane Marchisio, la Molle, ecc... le accettiamo colla speranza che un giorno potranno essere postulanti. Tuttavia queste nuove accettate procurino di pagare almeno una quindicina di lire fra tutte...
- 3 Lei poi venga immancabilmente colle suddette, che le teniamo il posto.<sup>3</sup> Gradisca i miei rispetti, quelli del Sig. D. Cagliero, che non potendo risponderle incaricò me.

<sup>1</sup> Non è facile individuare la destinataria della lettera (cf L 46, in *Lettere* 1980). Agli Esercizi spirituali per signore e ragazze partecipavano, fin dalla fondazione dell'Istituto, prevalentemente maestre. Potrebbe trattarsi perciò, anziché di una religiosa, di una laica, direttrice di una scuola o di un istituto educativo, come lascia intendere anche l'appellativo "Pregiatissima Signora". Il termine "direttrice" era a quel tempo comunemente usato in ambito scolastico più che religioso.

<sup>2</sup> Le esercitande erano effettivamente numerose, circa novanta, tanto che le suore dovettero cedere letti e camere e cercare per sé una sistemazione in soffitta (cf *Cronistoria* III 223).

<sup>3</sup> Il fatto che la direttrice venga invitata a partecipare al corso di Esercizi spirituali confermerebbe l'ipotesi che si tratti di una laica. La *Cronistoria* dell'Istituto, infatti, non registra alcun caso di religiose di altre Congregazioni iscritte a tali Esercizi.

Pregghi per noi tutte e mi creda sempre sua

Devot.ma Serva  
Suor Maria Mazzarello

- 4 N.B. Se ne troverà di quelle che desiderano di partecipare ai S. Esercizi e non possono pagare L. 20 purché abbiano proprio buona volontà di farsi sante e le faremo una eccezione, ne pagheranno solo 15 purché ne vengano molte. A rivederci presto, cioè ai 13 del presente corrente Agosto.<sup>4</sup>

AGFMA orig. allog. con firma allog., 2 pp.

<sup>4</sup> Gli Esercizi, come apprendiamo dalla Circolare d'invito scritta da don Bosco (cf *Circolare* 10 luglio 1880, in *Orme di vita* 319), iniziarono la sera del 13 agosto e si conclusero il 22. I predicatori erano don Giovanni Cagliero e mons. Antonio Maria Belasio. Il 16 agosto giunse pure don Bosco, che vi si fermò fino al 25 intrattenendosi familiarmente con le signore e con la comunità delle suore (cf *Cronistoria* III 226-233).

## 47. Alla direttrice della casa di Carmen de Patagones suor Angela Vallese e comunità

Dà notizie della casa-madre e delle nuove fondazioni. Stabilisce un dialogo affettuoso con le singole missionarie.

Nizza [Monferrato], 21 ottobre [1880]  
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Carissima suor Angiolina e suore tutte<sup>1</sup>

- 1 Vi assicuro che la vostra cara lettera mi ha veramente consolato...<sup>2</sup> oh! sia ringraziato il Signore che vi conserva la sanità e la buona volontà di andare sempre avanti nella via della perfezione.
- 2 Mie buone Suore, come va che non avete ancora ricevuto che una mia lettera, mentre io ve ne ho scritte altre due?<sup>3</sup> Questo mi rincresce, mie buone figlie, perché vorrei che foste proprio persuase che non passa un giorno solo senza ricordarmi di tutte voi dinanzi a Gesù.
- 3 Son molto contenta che abbiate un Direttore<sup>4</sup> che si oc-

<sup>1</sup> Le prime quattro suore missionarie giunte in Patagonia erano suor Angela Vallese, suor Giovanna Borgna, suor Angela Cassulo, suor Caterina Finna (cf L 37). Le suore facevano scuola a una trentina di ragazze e ad alcune interne e si prestavano per la catechesi in parrocchia (cf Lettera di suor Angela Vallese a don Bosco, Carmen de Patagones 6 ottobre 1880, in *Cronistoria* III 277-278).

<sup>2</sup> Erano passati circa nove mesi dall'arrivo delle missionarie in Patagonia (20 gennaio 1880) e perciò le notizie pervenivano alla Madre dopo lunga e ansiosa attesa.

<sup>3</sup> Si è reperita soltanto una lettera, quella del 4 maggio 1880 (cf L 37).

<sup>4</sup> Don Giuseppe Fagnano. Era partito con entusiasmo per le missioni il 14 novembre 1875 e fu inviato dapprima a San Nicolás de los Arroyos come direttore del collegio maschile. Nel 1879, in seguito ad una grave malattia, venne trasferito in Patagonia come parroco di Carmen de Patagones dove diede prova di ardente zelo apostolico. Fu poi nominato dalla S. Sede Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale e delle Terra del Fuoco. Il 5 set-

- cupa tanto delle vostre anime, e di questo pure ringrazio molto il Signore, perché è una grande grazia per noi poverette!
- 4 Adesso voglio darvi nostre notizie. La Madre Economa è sempre muffita, ma però si alza e fa quel che può nel suo ufficio. Le altre stan bene tutte, solo che a quando a quando il Signore se ne prende qualcuna in Paradiso. In questi ultimi mesi, per esempio, nella casa di Torino se ne partivano per Paradiso la buona suor Cagliero, suor Anna Mora e suor Gusmaroli.<sup>5</sup> Hanno fatto tutte una santa morte ed io spero che già saranno nostre protettrici in Cielo. Tuttavia vi raccomando [di] non dimenticarle mai nelle vostre preghiere.
- 5 La cara nostra Congregazione va sempre avanti bene, per grazia di Dio; abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, scuole ed asili, ma siamo mancanti di personale formato e non c'è abbastanza tempo per renderlo capace a disimpegnare i propri uffici.<sup>6</sup>
- 6 Quest'anno si sono aperte quattro case: due in Sicilia e due in Piemonte (asili e scuole) e due nei Collegi di D. Bosco.<sup>7</sup>
- 7 Il giorno di Santa Teresa è partita per la Sicilia mia sorella con quattro suore: Buzzetti, Carolina Sorbone e altre che non conoscete.<sup>8</sup>
- 8 Ringraziate anche voi altre Gesù per le grazie che ci fa e pregatelo sempre ad assisterci colla sua santa grazia.

tembre 1880 scrisse a don Bosco una lettera ricca di notizie, tra l'altro diceva: «Le suore Le scriveranno anch'esse. Di loro debbo dire che lavorano con coraggio virile, e sono molto amate dal popolo» (*Cronistoria* III 279).

<sup>5</sup> Suor Anna Mora era deceduta il 12 agosto a Nizza Monferrato; suor Rosa Gusmaroli il 6 settembre e suor Maria Cagliero l'8 a Torino.

<sup>6</sup> Si noti la preoccupazione della Madre per la formazione delle suore; in un periodo di rapida espansione dell'Istituto si doveva curare con maggiore impegno la preparazione spirituale ed educativa del personale.

<sup>7</sup> Madre Mazzarello distingue le case aperte dalle FMA con finalità educative da quelle annesse ad istituzioni dirette dai salesiani. Le case elencate sono sei: Catania, Bronte, Borgomasino e Melazzo con asili e scuole; Penango ed Este con prestazioni domestiche ai salesiani ed oratorio festivo femminile.

<sup>8</sup> Si era infatti aperta a Bronte il 18 ottobre una scuola elementare nell'antico "Collegio di Maria". La direttrice era suor Felicità, sorella di madre Mazzarello. Le altre suore della comunità erano suor Angiolina Buzzetti, suor Carolina Sorbone, suor Zoe Bianchi, e le due novizie suor Battistina Camera e suor Giacinta Morzoni. Questa casa si affermò tra asprezze di povertà e di incomprendimento.

E voi, mia cara suor Angiolina, fatevi sempre coraggio, pregate molto. Dalla preghiera riceverete quegli aiuti che vi sono necessari per adempiere bene i vostri doveri. Date sempre buon esempio alle vostre figliole coll'osservanza della S. Regola. Siate sempre allegra, la vostra allegria sia sempre superiore in tutte le vostre afflizioni.

- 10 E tu, suor Giovanna<sup>9</sup> mia buona, sei allegra? sei umile ed osservante della santa Regola? se vuoi farti santa, fa' presto, non c'è tempo da perdere; procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e [la] fatica, ma più col buon esempio. Instilla alle ragazze la divozione alla Madonna. Sta' poi sempre allegra e quando hai dei fastidi, mettili tutti nel cuore di Gesù.
- 11 Suor Ang.[ela] Cassulo, siete buona? amate tanto Gesù? Guardate di far presto a farvi santa e a far morire l'amor proprio e la propria volontà. Stammi allegra, tua sorella sta bene, è qui con me, ti saluta.<sup>10</sup>
- 12 Suor Caterina,<sup>11</sup> siete allegra? oh! io lo spero, perché guai se ci lasciamo prendere dalla malinconia. Essa è una peste che fa tanto danno alle anime religiose, perché è figlia dell'amor proprio e poi finisce per condurci alla tiepidezza nel servizio di Dio. Dunque sempre allegra, se cadiamo qualche volta umiliamoci dinanzi a Dio ed ai nostri Superiori e poi andiamo avanti con cuore grande e generoso. Vi raccomando la confidenza colla Direttrice ed il Confessore come un mezzo grande per farvi santa. La vostra sorella non mi ha mai [scritto] e perciò non posso dirvi nulla, non sapendo dove sia.<sup>12</sup> Pregate per me e statemi sempre allegra e molto coraggio.
- 13 Dunque, coraggio a tutte, mie buone sorelle e pregate tanto per me e per tutte e fatevi tutte sante. Salutatemmi le ragazze e un Viva Gesù a tutte.
- 14 Madre Maestra, M.[adre] Assistente, M.[adre] E.[conoma], suor Elisa, suor Enr.[ichetta] e tutte, tutte mi incaricano di dirvi tante cose.<sup>13</sup> Vi salutano tutte, anche il Sig. Diret-

<sup>9</sup> Suor Giovanna Borgna.

<sup>10</sup> Suor Maria che si trovava a Nizza Monferrato (cf L 37, nota 2).

<sup>11</sup> Suor Caterina Fina (cf L 37, nota 4).

<sup>12</sup> La sorella non era FMA. Per essere conosciuta da madre Mazzarello, probabilmente fu educanda a Mornese o a Nizza Monferrato.

<sup>13</sup> Unisce i saluti di tutte le suore e in particolare nomina le superiore della casa: suor Giuseppina Pacotto, suor Emilia Mosca, suor Giovanna Fer-

tore vi [manda] i suoi saluti. Dio benedica voi e tutte le ragazze e pregate sempre per colei che si sottoscrive vostra

Aff.ma nel Signore  
la Madre che tanto vi ama,  
Suor Maria Mazzarello

- 15 P.S. Ho fatto avere il vostro biglietto alla buona M.[adre] Vicaria che ora si trova in Alassio, perché in sua vece è stata eletta Vicaria suor Caterina Daghero.<sup>14</sup> Pregate però sempre per lei e scrivetele<sup>15</sup> e scrivete presto anche a me.

AGFMA orig. aut., 6 pp.

rettino che era a quel tempo molto ammalata, suor Elisa Roncallo e suor Enrichetta Sorbone.

<sup>14</sup> Nelle ultime elezioni del consiglio generale, che si tennero il 29 agosto, risultò eletta come vicaria generale madre Caterina Daghero, quindi madre Petronilla Mazzarello fu inviata come direttrice ad Alassio.

<sup>15</sup> La raccomandazione di pregare per madre Petronilla e di scriverle dimostra l'affetto e la gratitudine con cui la Madre e le suore circondavano l'amica d'infanzia di Maria Mazzarello.

## 48. Al Fondatore don Giovanni Bosco

Esprime il suo prudente parere circa la malattia di una suora e domanda consiglio in merito. Dà notizie delle comunità.

Nizza Monf.[errato], 30 ottobre 1880  
Evviva G.[esù] M.[aria] G.[iuseppe]!

Reverendo Padre Sup. Maggiore<sup>1</sup>

- 1 Le scrivo poche righe onde informarla alquanto delle cose nostre e per domandarle altresì un consiglio a riguardo di Suor Maritano.<sup>2</sup>
- 2 Come ella ben sa, questa poverina fu per molto tempo tormentata da turbamenti di spirito; ora, dietro una benedizione ricevuta dal Sig. Don Cerruti, mi dice che è rimasta veramente tranquilla. Ma in quella vece,<sup>3</sup> d'allora le si manifestò un male fisico, una malattia che la tiene a letto con un po' di febbre, una sete sempre ardentissima, mal di gola, sconcerti nelle funzioni organiche, ecc. ecc.

<sup>1</sup> Questa lettera dimostra il profondo rapporto spirituale stabilitosi tra madre Mazzarello e il Fondatore dell'Istituto, e inoltre l'intuizione e la saggezza della Madre. Le prime Costituzioni precisavano i compiti della Superiora: «La Superiora Generale avrà la direzione di tutto l'Istituto e da lei dipenderà il materiale e il morale delle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, subordinatamente al Superiore Maggiore» (*Regole o Costituzioni* 1878, Titolo III, art. 4).

<sup>2</sup> Suor Teresa Maritano – già richiamata nelle L 7,8 e 35,4 – era di temperamento introverso, facilmente soggetta a scrupoli e depressioni. La *Cronistoria* dell'Istituto riferisce che nel 1879 la Madre si fece accompagnare da suor Maritano al Santuario di Oropa, per invocare dalla Madonna la guarigione “da tante inutili tristezze” (*ivi* III 24-25). Dai *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto (1883-1892)* risulta che la suora morì il 15 gennaio 1884, in famiglia dove si era recata «in cerca di un po' di salute» (*ivi* 20).

<sup>3</sup> Espressione arcaica che sta per “tuttavia”, “in cambio”.

- 3 Ma quel che è più, è che dorme sempre, ha una quasi continua sordità ed è sempre quasi insensata, quasi che fosse divenuta ebete. Il medico viene ogni giorno, le ordina qualche cosa, ma ormai vedendo che è sempre allo stesso punto, dopo circa venti giorni di cura, non sa più che ridirsi. Il male fisico c'è, ne sono convinta, ma io temo anche sia questa una conseguenza dei passati mali morali, oppure un cambiamento di quei malanni medesimi.<sup>4</sup>
- 4 Ora la prudenza vorrebbe, e molte me lo dissero già, che si chiamasse un altro medico per sentirne il parere, ma e se poi non fosse una vera malattia e le ordinassero qualche rimedio che le rovinasse davvero la sanità?
- 5 Poiché di queste cose non si può parlarne, io mi rivolgo a Lei, che già conosce i precedenti, onde pregarla a volermi dire se debbo o no consultare un altro dottore, poiché allora sarò più tranquilla.
- 6 La prego eziandio a volerle mandare una sua particolare benedizione nella quale molto confido.
- 7 Abbiamo anche Suor Tersilla che ci fa temere, ma spero molto che la Madonna me la guarirà.<sup>5</sup>
- 8 Le altre stanno bene, sono allegre e piene di buona volontà; le Novizie e postulanti sono molte, ma tutte bisognosissime di istruzione e d'essere sorvegliate, poiché molte di esse hanno portato dal mondo ancora molte piccole passioncelle che, se non si correggono, impediscono poi la perfez.[ione] e si comunicano eziandio alle altre.
- 9 La Vicaria, Suor Cat.[erina] è andata a fare una visita a Saint-Cyr, dove pare vi fosse stata qualche piccola cosa da aggiustare, cosa però da nulla, sa?<sup>6</sup> Vorrei che me la lasciasse venire presto perché ho bisogno che mi aiuti e con le figlie e per le scuole.

<sup>4</sup> La diagnosi fatta dalla Madre è espressione della sua perspicacia e acutezza nel conoscere le persone. Viene indicato come "male morale" il problema psicologico della suora che non può essere confuso con la malattia fisiologica, della quale attesta tuttavia l'esistenza. Per uno studio approfondito di questa lettera cf STICKLER Gertrud, *Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere "prescientifico" e scientifico a confronto*, in POSADA [ed.], *Attuale* 177-195.

<sup>5</sup> La giovane suor Tersilla Ginepro morì l'anno dopo a Nizza Monferrato, il 2 ottobre 1881.

<sup>6</sup> Suor Caterina Daghero fece ritorno per un breve periodo nella comunità di Saint-Cyr (Francia), dove era stata direttrice, perché le suore non ave-

- 10 Dalle altre case ho delle buone notizie: di questi giorni si apersero due nuovi asili, Melazzo<sup>7</sup> e Borgomasino,<sup>8</sup> e per Martedì partiranno le Suore per Este.<sup>9</sup>
- 11 Le nostre Educ.[ande] sono ormai una sessantina e se crescono ancora avrei bisogno di mandar via, in altre case, delle Suore per aver locale, essendo l'altro ancor bagnato,<sup>10</sup> ma come fare? Hanno per ora ancor bisogno di formarsi nello spirito e nei lavori, quindi ci vuol pazienza.<sup>11</sup>
- 12 Abbiamo avuta una cara visita della Cont.[essa] Corsi la quale mi portò lire 500 e mi disse [che] avrebbe poi fatto di più costà con V. S. R. ed io l'animai ad aiutarla davvero pensando che con Lei farà anche più.<sup>12</sup>
- 13 Termino col presentarle i miei ossequi e [quelli] della Comunità e raccomandarmi colle sorelle mie alle sue fervorose preghiere.
- 14 Se mi risponde mi fa una carità, se no, resta inteso che per Marit.[ano] io non chiamo nessun Dott.[ore] che l'ordin.[ario].<sup>13</sup>

vano accettato benevolmente la nuova superiora suor Santina Piscioi. Si noti come la Madre non drammatizza la situazione, né si mostra ansiosa di fronte al problema da risolvere.

<sup>7</sup> La casa di Melazzo, nella diocesi di Acqui, fu aperta il 15 ottobre con l'asilo infantile, il laboratorio di cucito e l'oratorio festivo (cf L 51, L 52).

<sup>8</sup> La casa, nella diocesi di Ivrea, venne aperta il 4 settembre con asilo infantile, oratorio festivo e scuole comunali.

<sup>9</sup> La casa di Este (Padova) risulta aperta il 15 ottobre 1880. Secondo quanto scrive madre Mazzarello, le suore sarebbero partite soltanto il 2 novembre per attendere alle prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano e per l'oratorio festivo.

<sup>10</sup> L'edificio era appena costruito e quindi non ancora abitabile.

<sup>11</sup> Di fronte al problema della mancanza di ambienti per accogliere un numero sempre crescente di educande, la Madre non adotta la soluzione di ridurre il tempo della formazione delle suore, ma piuttosto quella di costruire locali più capienti.

<sup>12</sup> La contessa Gabriella Corsi, nota e generosa benefattrice di don Bosco e delle sue opere educative e missionarie (cf *Cronistoria* V 145-146).

<sup>13</sup> L'originale della lettera contiene una postilla autografa di don Bosco scritta sul margine superiore della prima pagina: «D. Bonetti dica che sono contento delle cose; si preghi dottore di accordarsi con altro se lo giudica». Come già in altre occasioni, don Bosco prega un salesiano di fiducia di rispondere alla lettera. In questo caso si tratta di don Giovanni Bonetti che nel 1885 verrà nominato direttore generale delle FMA.

Mi benedica, o Padre in G.[esù], e mi creda con tutta la  
stima  
Di V. S. R.

Umil.ma figlia  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. allog. con firma aut., 4 pp., postilla aut. di don Bosco sul  
margine superiore della prima pagina.

## 49. Alle suore della casa di Saint-Cyr-sur-Mer (Francia)

Incoraggia con fermezza e bontà a superare una difficoltà comunitaria e anima le suore a vivere con senso di responsabilità gli impegni assunti.

[Nizza Monferrato, ottobre 1880]  
Viva Gesù, Maria, S. G.[iuseppe]!

Carissime suore e figlie<sup>1</sup>

- 1 Avrei bisogno di un piacere da voi, è che lasciate venire la mia Vicaria suor Caterina.<sup>2</sup> Adesso spero che avrete preso tutte confidenza con la vostra Direttrice suor Santina, è tanto buona poverina! perché non volerle avere confidenza?<sup>3</sup>
- 2 Vedete, alle volte, la nostra immaginazione ci fa vedere delle cose nere nere, mentre son del tutto bianche, queste poi ci raffreddano verso le nostre superiore e poco a poco si perde la confidenza che abbiamo verso di esse. E poi che cosa ne viene? viviamo male noi e facciamo viver male la povera Direttrice. Con un po' di umiltà tutto si aggiusta. Datemi presto questa consolazione, mie care figlie, amatevi fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto. Io so che ella vi [vuole] bene tanto nel Signore, ditele tutto ciò [che] di-

<sup>1</sup> Nella casa di Saint-Cyr, aperta il 4 aprile di quell'anno, le FMA avevano un orfanotrofio femminile, con annessa colonia agricola, fondato dal sacerdote Jacques Vincent che continuò per un periodo a dirigerlo con cinque religiose da lui stesso istituite (cf *Cronistoria* III 161-162, 170-171, 217-219).

<sup>2</sup> Madre Caterina Daghero, vicaria generale, fu mandata a Saint-Cyr per aiutare le suore a superare il disagio provocato dal cambio della direttrice.

<sup>3</sup> Suor Santina Pisciole era entrata nel 1876 a Mornese, dove aveva fatto la professione religiosa il 15 agosto 1877. Dopo un breve periodo trascorso in casa-madre, fu nominata direttrice della casa di Lu Monferrato, poi di Saint-Cyr e in seguito di Borgo Cornalese (Villastellone, Torino), dove morì il 19 luglio 1884 a 30 anni di età.

reste a me se fossi costì, questa sarà la più grande consolazione che mi potrete dare.

3 Mie buone suore, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, Gesù si compiace tanto di star in mezzo alle figlie che sono umili, obbedienti e caritatevoli. Fate in modo che Gesù possa star volentieri in mezzo a voi.

4 Dunque, suor Sampietro, suor Alessandrina, suor Caterina, suor Lorenzale,<sup>4</sup> dovete esser voi tutte a darvi buon esempio una con l'altra, correggervi con carità se qualcuna mancasse a questi doveri. Ma non solo dovete essere le prime ad aver confidenza colla Direttrice, ma farete in modo che l'abbiano anche le ragazze. Ricordatevi che siete obbligate a darvi buon esempio.

5 Siate esatte nell'osservanza della santa Regola, e studiate bene ciò che vuole la S. Regola. Attente, mie care, a far quella obbedienza pronta, quel distacco da voi stesse, dalle vostre tante soddisfazioni, da ogni cosa. Ricordatevi i tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate.

6 Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine; che in fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte. Dunque, siamo intese neh, se mi consolerete, verrò presto a farvi una visita e mi fermerò con voi un po' di tempo lungo, siete contente?<sup>5</sup>

7 Mandatemi presto buone notizie, ricordatevi che voglio che stiate allegre, guai se fate almanacchi.<sup>6</sup>

<sup>4</sup> Le suore vengono chiamate per nome quasi ad indicare l'atteggiamento di vicinanza della Madre ad ognuna delle sue figlie e l'esigenza della loro personale risposta ai suggerimenti indicati. Le suore erano: suor Maria Sampietro, suor Alessandrina Hugues, suor Caterina Pestarino, suor Marianna Lorenzale. Suor Alessandrina era da pochi mesi FMA (10 agosto 1880) e le altre avevano fatto da un anno appena la professione religiosa.

<sup>5</sup> Vi rimarrà l'anno dopo dall'inizio di febbraio alla fine di marzo, colpita dalla pleurite, dando prove eroiche di materna carità e di abbandono alla volontà di Dio.

<sup>6</sup> Il termine "fare almanacchi" indica fantasticare, scervellarsi in modo inconcludente e fare supposizioni pessimistiche sulla realtà. La Madre intende orientare le suore alla serenità e al realismo della vita da affrontare con forza d'animo.

- 8 Tante cose alle figlie che sono già postulanti e alle ragazze a cui voglio tanto bene, ma voglio che siano buone e allegre, che saltino, che ridano, che cantino, ecc. e poi quando andrò a farle una visita, porterò una bella cosa a tutte.
- 9 Gesù vi benedica tutte e vi faccia [sante]. Pregate per me e siate certe che io prego sempre per voi.  
Credetemi vostra

Aff.ma Madre  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

## 50. A suor Marianna Lorenzale

Orienta con delicata sapienza la giovane suora nella sua formazione.

[Nizza Monferrato, ottobre 1880]  
Viva Gesù!

Mia buona suor Lorenzale Marianna<sup>1</sup>

- 1 Il tuo giardino è ben aggiustato, dà delle buone speranze di aver buona raccolta?<sup>2</sup>
- 2 Eccoti, al giardino devi paragonare il tuo cuore. Se lo coltiviamo bene farà dei bei frutti, e se non lo invigiliamo e coltiviamo un po' tutti i giorni diviene pieno di erbacce, neh che è così? Dunque coraggio e tutti i giorni bisogna che guardiamo se c'è qualche cosa che impedisce, qualche sentimento, e se si trova, si manda a seccare.
- 3 Lo capirai suor Marianna questo scritto?<sup>3</sup> scrivo, ma non so nemmeno cosa scriva, ho tante cose da fare. Prega per me e sta' allegra, fa' stare allegre anche le altre.

<sup>1</sup> Marianna era entrata diciottenne a Mornese il 12 agosto 1878 e si era formata sotto la guida di madre Mazzarello, dalla quale sentiva molto il distacco. Fu addetta a lavori umili e faticosi ma, avendo ottimi talenti musicali e volontà tenace, seppe sfruttare i ritagli di tempo libero per divenire abile maestra di musica.

<sup>2</sup> L'accenno al giardino si riferisce sia al compito che disimpegna la suora in comunità, essendole affidata la cura dell'orto, sia all'impegno spirituale che richiede ogni giorno sollecita e responsabile vigilanza.

<sup>3</sup> Pur avendo poco tempo, la Madre non rinuncia a raggiungere suor Marianna con uno scritto personale, accludendolo alla lettera indirizzata alla comunità (cf L 49).

4       Ti saluto e nel Cuore di Gesù ti lascio. Sei contenta che ti  
lascio in quel bel posto? me lo scriverai, se non sei contenta.  
Dio benedica insieme [a] te la tua

Aff.ma nel Signore la Madre  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 1 p.

## 51. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta

Comunica varie notizie e fa brevi raccomandazioni ad ogni suora.

*Chieri, 21 novembre 1880*  
Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Giuseppina,<sup>1</sup>

- 1       vi scrivo due righe da Chieri, dove ho dovuto portarmi per vedere la povera suor Innocenza<sup>2</sup> che ho trovato moribonda, però mi ha ancora conosciuta, poverina!
- 2       Son arrivata qui sabato dopo mezzogiorno, ancora [in tempo], e la povera suor Innocenza se ne volava al Cielo all'una e tre quarti dopo mezzanotte e fece una morte proprio invidiabile. Non mancate però di pregare per la sua anima, se alle volte fosse trattenuta nell'anticamera del Paradiso.
- 3       Mie buone figlie, siete allegre tutte quattro?<sup>3</sup> state bene di salute? vi volete ancora tutte bene?
- 4       E le ragazze van crescendo?<sup>4</sup> sono buone? salutatemele tutte, ditele delle belle cose da parte mia.

<sup>1</sup> Suor Giuseppina Torta, nativa di Chieri, entrò a Mornese il 4 luglio 1879 e fece professione il 2 settembre 1880. A soli 23 anni di età fu nominata direttrice di Melazzo. Si comprende come madre Mazzarello abbia sentito il materno dovere di seguirla e sostenerla nel servizio alle sorelle e alla gioventù. Nel 1883 andrà missionaria in Argentina dove per 30 anni darà prova di generosità e di intraprendenza apostolica. Di ritorno in Italia continuerà a svolgere compiti di responsabilità come direttrice.

<sup>2</sup> Si riferisce alla giovanissima suor Innocenza Gamba, morta a Chieri quello stesso giorno dopo appena un anno di professione.

<sup>3</sup> La comunità era composta dalla direttrice, dalla suora professa suor Matilde Villata, dalla novizia suor Felicita Bezzato e dalla postulante Rosina Noli.

<sup>4</sup> In questo piccolo paese della diocesi di Acqui, il generoso parroco don Giuseppe Chiabrera e il marchese Vittorio Emanuele Scati avevano offerto

- 5 Suor Villata, siete proprio allegra? pregate per me? fatevi coraggio e fatemi stare allegra la vostra Direttrice e suor Felicina Bezzato e la buona Rosina.
- 6 Mia buona suor Giuseppina, è vero che è stata costì vostra Madre? qui a Chieri tutti dicono che vostra Madre è andata a trovarvi, ma voi non me lo avete scritto. Scrivetemi presto e ditemi tutto di Madre vostra<sup>5</sup> e di tutte le vostre scuole.
- 7 Giovedì prossimo sarò di nuovo a Nizza e mi manderete il vostro scritto che mi sarà tanto caro.
- 8 Suor Rosalia<sup>6</sup> vi saluta unita a tutte le altre nostre care sorelle [che] si raccomandano alle vostre preghiere. A Nizza le ho lasciate che stavano assai bene.
- 9 Da Bronte hanno scritto che il viaggio fu felicissimo, ma poverine, han bisogno che preghiamo tanto per esse, son così lontano, fan proprio compassione.
- 10 Vi scrivo tanto in fretta che forse non capirete nemmeno, ma abbiate un po' [di] pazienza, ho poco tempo, prima della Concezione vi scriverò di nuovo.<sup>7</sup>
- 11 Intanto fatevi coraggio e non turbatevi se vi tocca fare qualche sacrificio, o meglio fioretto, per le persone che vengono a visitare la casa.<sup>8</sup> Vi raccomando di essere umile e piena di carità e di pazienza; procurate di osservare la santa Regola e di farla adempiere bene da tutte. Pregate sempre e molto di cuore, ricordatevi sempre che la preghiera è la chiave che apre i tesori del Paradiso.

alle FMA la gestione dell'asilo infantile, dell'oratorio e del laboratorio di cucito da loro fondati (cf MB XIV 649).

<sup>5</sup> Madre Mazzarello si interessa affabilmente della mamma della suora e desidera ricevere notizie dettagliate dell'incontro fra madre e figlia di cui ha sentito riferire a Chieri. Anche da questo semplice gesto di interessamento si coglie la cordialità di cui madre Mazzarello circondava i parenti delle suore, considerandoli come persone di famiglia e primi benefattori dell'Istituto.

<sup>6</sup> Suor Rosalia Pestarino, direttrice della casa di Chieri.

<sup>7</sup> Infatti mantenne la promessa e prima della festa dell'Immacolata Concezione di Maria scrisse un'altra lettera (cf L 52).

<sup>8</sup> Non si hanno notizie sicure delle persone che con una certa frequenza visitavano la casa delle suore. Si può ipotizzare che si tratti degli stessi amministratori o di autorità civili o ecclesiastiche del paese. Dal poscritto, contenente i saluti trasmessi dalla Madre, si deduce che dovevano essere varie le persone che gravitavano intorno alla comunità: l'arciprete, il viceparroco, il marchese, tutti insigni benefattori dell'opera educativa diretta dalle FMA.

- 12 Coraggio dunque a combattere l'amor proprio, facciamo-  
la morire questa bestiacca così maligna.
- 13 Rinnovate sovente i vostri tre Voti e anche i proponimen-  
ti fatti nel tempo dei santi Esercizi.
- 14 Statemi allegre, mie tanto amate figlie in G.[esù], questa  
vita è passeggera, buona sera, buona sera,<sup>9</sup> va bene così? A  
Natale verrete a Nizza a fare le feste con noi? vedremo.  
Dio vi benedica insieme alla vostra

Aff.ma nel Sig.[nore] la Madre  
Suor Maria Mazzarello

- 15 Tanti rispetti al Sig. Arciprete, al Marchese<sup>10</sup> e al Vicepar-  
roco.  
Viva Gesù a nome di tutte le Suore.

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>9</sup> Richiama uno stornello da tutte conosciuto perché imparato a Morne-  
se (cf MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 195).

<sup>10</sup> Il marchese Scati aveva generosamente contribuito alla fondazione  
della casa delle suore ed era ammirato del loro zelo apostolico. In quello stes-  
so anno ringraziò infatti personalmente don Bosco per aver mandato le suo-  
re e stese una relazione descrivendo il bene che esse operavano, soprattutto  
attraverso l'oratorio festivo (*Relazione manoscritta del marchese*, 24 aprile  
1891, in ASC).

## 52. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta e alla comunità

Auguri ed esortazioni spirituali in prossimità della festa dell'Immacolata.

*Nizza [Monferrato], 30 novembre [1880]  
Viva Gesù e Maria Immacolata!*

Mie care suor Giuseppina, e M.[atilde] e F.[elicitia] e R.[osina],<sup>1</sup>

- 1 vi ringrazio delle notizie che mi date tutte; voi desiderate che vada a farvi una visita, lo farei subito e volentieri, ma al momento [non è] possibile che possa soddisfarvi. Verrete voi tutte a Natale e porterete un gallinaccio, nevero?<sup>2</sup> però se troverò un giorno che sia in libertà, verrò io prima. In quanto poi per la vestizione di Rosa si vedrà come si potrà fare.<sup>3</sup>
- 2 Ecco che approssimandosi la festa della nostra cara Madre Maria SS. Immacolata ho pensato di dirvi due parole, per fare bene la novena con il fervore possibile come ci esortano le nostre sante Regole.
- 3 Mettiamoci dunque tutte con impegno ad esercitarci nella vera umiltà e carità, sopportando i nostri difetti a vicenda, [ad] esercitarci di più nelle nostre opere di pietà, facendo con slancio e fervore le nostre Comunioni e preghiere e col praticare i nostri santi Voti di povertà, castità ed obbedienza. Se faremo così, credetelo, mie buone figlie, che la Madonna sarà

<sup>1</sup> La lettera è scritta alla stessa comunità di Melazzo (cf L 51, nota 3) nove giorni dopo la prima, secondo la promessa (cf L 51,10).

<sup>2</sup> La Madre desidera celebrare insieme con loro le feste natalizie e perciò invita le suore a contribuire all'agape fraterna portando un tacchino. Di fatto, essendo Melazzo poco distante da Nizza Monferrato, le suore fecero ritorno in casa-madre per il Natale (cf *Cronistoria* III 295).

<sup>3</sup> La postulante Rosina Noli farà la vestizione il 12 dicembre con altre 21 giovani.

contenta di noi e ci otterrà da Gesù tutte quelle grazie che son tanto necessarie per farci sante. In questi giorni rinnoviamo anche i nostri proponimenti che abbiamo fatto agli Esercizi e finalmente preghiamo per i nostri Rev.di Superiori, per la nostra Congregazione, per le nostre consorelle defunte e per tutte le suore vicine e lontane.<sup>4</sup>

- 4 Ecco dunque quanto mi stava [a cuore] di dirvi, mie buone sorelle, fatevi coraggio, abbiatevi riguardo alla sanità e fatevi sante voi e tutte codeste buone ragazze che mi saluterete tanto tanto e fatele pregare qualche volta per me, neh! dite a suor Felicina che si faccia brava, e che la S. professione se non la fa adesso la farà quando la faranno le altre, intanto che stia allegra.<sup>5</sup>
- 5 Ricevete tanti saluti dalle suore e dal Sig. Direttore e un milione di cose da me che sempre vi tengo vicino al mio cuore e son pronta a far di tutto per il vostro bene.
- 6 Gesù vi benedica e Maria SS. vi colmi delle più elette grazie, insieme alla vostra

Aff.ma nel Signore  
la Madre suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>4</sup> Ritornano qui i temi proposti in altre lettere per la medesima solennità; il fatto indica che madre Mazzarello attribuiva grande importanza alla festa dell'Immacolata (cf L. 16,1-4; 27,7).

<sup>5</sup> Suor Felicita Bezzato farà la professione il 23 agosto 1881.

## 53. Al direttore del Bollettino Salesiano don Giovanni Bonetti

Trasmette i dati biografici di suor Virginia Magone insieme ad alcune lettere ricevute dalla medesima.

*Nizza Monferrato, 17 dicembre 1880*

Molto Reverendo Signore<sup>1</sup>

- 1 Con molto piacere ho ricevuto la gentilissima sua lettera, ed eccomi tosto a risponderle.<sup>2</sup>
- 2 Troverà qui unite alcune lettere della nostra Suor Virginia.<sup>3</sup> Mi rincresce che mi si è smarrita l'ultima, che mi scrisse da letto, nella quale mi diceva che stava preparandosi i giugli per la sua ultima comparsa... nel catafalco.
- 3 Del resto Lei può scrivere senza timore che Suor Virginia fu sempre una buona figliuola, obbediente, rispettosa, divota. Entrò in casa nostra nel 1871 con intenzione di vivere con noi ritirata dal mondo.<sup>4</sup>
- 4 Sebbene in una lettera parli di un dispiacere che mi diede, fu quella una cosa da nulla; una bugia che mi ha detto, e che scoperta servì per farla emendare per sempre.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Don Giovanni Bonetti, primo direttore e principale redattore del *Bollettino Salesiano*, era in quel tempo direttore spirituale dell'oratorio femminile "S. Teresa" di Chieri. Nel 1885 succederà a mons. Giovanni Cagliero in qualità di direttore generale delle FMA. Morì nel 1891 a 53 anni di età lasciando un vivo ricordo del suo zelo sapiente e operoso.

<sup>2</sup> Come direttore del *Bollettino Salesiano* aveva chiesto alla superiora generale di inviargli alcuni dati biografici di suor Virginia Magone, prima FMA morta in America, a Montevideo-Villa Colón, il 25 settembre 1880.

<sup>3</sup> Le tre lettere indirizzate alla Madre furono pubblicate in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 2, 6-9; 3, 7-10; 4, 12-14. Successivamente trascritte in *Cronistoria* III 27-29. 55-58. 111-113 e in *Orme di vita* 271-273. 277-280. 286-288.

<sup>4</sup> Virginia Magone fu una delle prime ragazze che frequentarono il laboratorio di Mornese e fece parte del gruppo delle prime giovani che già nella casa dell'Immacolata vivevano in comunità.

<sup>5</sup> Suor Virginia si esprime così scrivendo a madre Mazzarello: «Vuol cre-

- 5 Vestì l'abito nel 1872; il 14 giugno 1874 faceva i voti triennali, e il 27 agosto dell'anno dopo li emetteva perpetui.
- 6 Io non mi fermo a dirle delle sue virtù, perché la S. V. la conobbe abbastanza nella casa di Borgo S. Martino; ma posso accertarla che fu sempre molto zelante del bene delle fanciulle.
- 7 Mostrava singolare attitudine per fare catechismi ed istruire le povere giovinette, le quali tosto che la conoscevano le si affezionavano come ad una tenerissima sorella.
- 8 Era eziandio molto delicata di coscienza, e teneva il suo cuore aperto colla Superiora come figlia alla propria madre. La domanda d'andare in America la fece da Borgo S. Martino, e fu esaudita dopo alcun tempo, mentre più non se l'aspettava. Quando si venne alla partenza soffrì immensamente per dover abbandonare i suoi cari; ma fece generosamente il sacrificio per amor di Gesù.
- 9 Quello che abbia fatto in America, e quali sentimenti nutrisse colà, la S. V. lo potrà ricavare dalle sue lettere.<sup>6</sup>
- 10 Termino, augurandole ogni bene per le prossime feste natalizie e pel buon fine e capo d'anno. Oh! sì, il celeste Bambino la consoli e protegga come le desidera la sua

povera ed umil.ma serva  
Suor Maria Mazzarello

*Bollettino Salesiano* 5 (1881) 2, 8-9.

dere, Madre, che mi sovviene ancora il primo dispiacere che le ho dato quando stavamo ancora alla parrocchia di Mornese? E poi tutti gli altri che le ho dato in seguito, di tratto in tratto mi vengono davanti» (maggio 1879, in *Cronistoria* III 55-56 e in *Orme di vita* 278).

<sup>6</sup> Anche don Luigi Lasagna e suor Maddalena Martini scrissero a don Bosco riferendogli della santa morte di suor Virginia e delle sue straordinarie virtù (cf *Cronistoria* III 267-269). Don Lasagna così scrisse il 15 marzo 1880 a don Bosco: «Un giorno vedendo che colle sue scarne mani lavorava attorno a candidissimi gigli; che fate, mia figlia? le dimandai; "Oh bella!! vedo che il male si fa minaccioso ed io m'affretto a fare alcuni fiori che ella avrà la bontà di farmi mettere sul feretro, quando mi portino a seppellire". Io dovetti torcere altrove la faccia per nascondere le lagrime che avrebbero potuto scandalizzare quella bell'anima, che pur mel diceva ridendo e scherzando coll'espansione di una sposa che si lavorasse colle sue mani il serto nuziale» (*Epistolario* I 268).

## 54. Alla signora Emilia Viarengo

Risposta ad una signora che desidera entrare nell'Istituto.

Nizza [Monferrato], 19 dicembre 1880  
Viva Gesù!

Stim.ma Signora!<sup>1</sup>

- 1 Duolmi assai ch'ella non sia venuta a prendere parte alla nostra festa.<sup>2</sup> Mi avrebbe però anche rincresciuto se fosse venuta credendo di trovare il Sig. D. Bosco. Fu il Sig. D. Cagliero che venne a dar l'abito religioso alle novelle Suore;<sup>3</sup> il Sig. D. B.[osco] non viene che in tempo degli Esercizi. Se avesse bisogno di consiglio potrebbe scrivergli a Torino.
- 2 Ringrazio il Signore ch'ella continui a nutrire il desiderio di consacrarsi tutta a Lui, gli si mantenga fedele, preghi e confidi. Se il Signore la chiama tra le Figlie di Maria Ausiliatrice stia tranquilla che ve la condurrà, purché essa corrisponda alle sue grazie. Bisogna però che lei faccia anche le sue parti, vinca i timori col farsi forte.
- 3 Coraggio, mia cara sorella, si raccomandi al Bambino di Betlemme; lo farò io pure pregare per essa, si abbandoni intieramente a Lui e sia certa ch'egli farà ciò che è meglio per l'anima sua.

<sup>1</sup> Emilia Viarengo di Agliano d'Asti, benefattrice delle opere di don Bosco, desiderava entrare tra le FMA.

<sup>2</sup> Si riferisce alla domenica dopo la festa dell'Immacolata (12 dicembre), nella quale le postulanti ricevettero l'abito religioso.

<sup>3</sup> Furono 22 le postulanti che ricevettero l'abito e in quello stesso giorno vi fu pure il Battesimo della ragazza africana ospite a Nizza Monferrato, chiamata Maria "la mora" (cf *Cronistoria* III 286).

4        Le auguro di cuore buone feste Natalizie ed un anno colmo delle grazie del Signore. Preghi per me che le sono nel Cuor Sacramentato di Gesù,

Aff.ma Sorella  
La Superiora

AGFMA    Copia allog. autenticata dalla curia arciv. di Acqui, 3 pp.

## 55. Alle suore della casa di Carmen de Patagones (Argentina)

Ricordi e raccomandazioni alle figlie lontane. Annunzia la terza spedizione missionaria e dà notizie varie.

*Nizza [Monferrato], 20 dicembre 1880*  
Viva Gesù Bambino!

Carissime suor Angiolina, suor Giovanna, suor Cassulo A. e suor C.[aterina]

- 1 Ho ricevuto la vostra carissima lettera. Ed eccomi subito a rispondervi, povere figlie così lontane,<sup>1</sup> quanto desidero di vedervi! ma bisognerà che facciamo un sacrificio insieme di questa soddisfazione, perché credo che non mi daranno mai un tale permesso.<sup>2</sup> Ma fatevi coraggio, sebbene non ci vediamo di presenza corporale, ci siamo bensì unite di presenza collo spirito; per me vi assicuro che non passa un giorno che non [mi] ricordi di voi tutte, mie buone figlie!
- 2 Mi dispiace nel sentire che suor Giovanna e suor Caterina non stiano tanto bene in salute, poverette, fatele coraggio da parte mia. Dite a suor [Caterina] che si faccia buona, che questo sarà il mezzo di [fare maggior] bene e a suor Giovanna [che] stia allegra. Non c'è tempo di star ammalate, vedete, abbiamo tanto lavoro, fatele coraggio.
- 3 Noi qui in generale stiamo bene eccetto suor Luigia Arecco e suor Tersilla.<sup>3</sup> Pare che la morte si avvicini per farle una ca-

<sup>1</sup> Le suore, alle quali madre Mazzarello scrive varie lettere (cf L 37. 47. 68), erano veramente le più lontane. Si trovavano, infatti, nella remota terra patagonica, vasta regione dell'estrema zona meridionale dell'America.

<sup>2</sup> Si noti la sofferenza della Madre nel non poter realizzare un suo vivo desiderio, espresso già varie volte nelle lettere.

<sup>3</sup> Suor Tersilla Ginepro (cf L 48, nota 5). Suor Luigia Arecco, nativa di Mornese, entrò a 16 anni nell'Istituto. Per le sue doti brillanti e per la sua

rezza, ma le poverine non ne vogliono sapere. Ma pure bisogna bene che si rassegnino, specialmente suor Luigia che non le sarà più tanto lontano! Pregate tanto per queste due suore che hanno molto bisogno; pregate anche per l'anima di suor Carmela<sup>4</sup> e [di] suor Innocenza Gamba che hanno reso la loro anima al Signore.

4 Nel mese di Novembre suor In.[nocenza] è morta nella casa delle suore a Chieri e suor Car.[mela è] morta ai dieci Dicembre nella casa delle suore in Torino. Mie care figlie, vedete, la morte ogni tanto viene. La Madama morte [viene] a farci un saluto!<sup>5</sup> Preghiamo, preghiamo e stiam preparate.

5 La festa dell'Immacolata, cioè la Domenica appresso, venne D. Cagliari e diede l'abito a venti suore e a due coadiutrici.<sup>6</sup> Voi direte dunque: vestono tante suore e non ce ne mandano mai. Sì, questa volta ve le mandiamo davvero. Partiranno ai 22 o 26 di Gennaio se non cambieranno di nuovo, ma credo che questa volta andranno davvero; pregate che facciano buon viaggio.<sup>7</sup>

6 Vi ringrazio poi tanto di cuore, dei vostri bei auguri che mi avete fatto per le feste Natalizie, ed io pregherò Gesù Bambino che ve li ricambi Lui con le sue più elette benedizioni; vi dia la vera umiltà, la carità, l'obbedienza e il vero amore a Gesù. Lo prego e pregherò sempre che vi dia o mantenga queste virtù, vi dia anche lo spirito di mortificazione, di sacrificio della propria volontà, vi mantenga [in] fervore e zelo e [dia] anche a tutte una robusta sanità. Siete contente che Gesù vi dia tutte queste cose? Io ve le auguro proprio di

bellissima voce, fu particolarmente seguita da madre Mazzarello, nel timore che cedesse all'ambizione e perdesse il merito di quanto faceva. Ammalatasi giovanissima, morirà il 24 gennaio 1881.

<sup>4</sup> Suor Carmela Arata morì a Torino il 10 dicembre 1880.

<sup>5</sup> In modo figurato si attribuisce alla morte l'appellativo di "signora". Era abbastanza comune, a quel tempo, utilizzare il termine "madama" per indicare realtà, vizi o stati d'animo. Cf ad es. una "buona notte" di don Bosco nella quale raccomanda ai giovani: «Siamo in principio dell'anno scolastico; guardiamoci bene da due difetti che si oppongono all'adempimento dei nostri doveri. Riguardo alla scienza c'è Madama Pigrizia, la quale fa sì che uno non studii. E Madama Accidia, la quale procura che uno faccia con svogliatezza le pratiche di pietà» (MB IX 400, 2 novembre 1868).

<sup>6</sup> Le Costituzioni delle FMA non hanno mai contemplato due categorie di suore. Erano chiamate "coadiutrici" le suore addette alle commissioni che, a motivo del loro ufficio, portavano alcune varianti nell'abito religioso.

<sup>7</sup> Le missionarie partirono il 3 febbraio 1881.

cuore e lo pregherò sempre finché mi darà vita assistita colla sua grazia! E voi, mie amate figlie, fate altrettanto per me che son più bisognosa di tutte.

- 7 Coraggio, statemi allegre, amatevi, compatitevi a vicenda. Consoliamo il nostro caro Gesù e facciamo tutte le nostre opere in modo che Gesù possa dirci: figlie mie, son contento del vostro operare. Che piacere sentire questa bella parola da Gesù.
- 8 Voi, mia buona suor Angiolina, ho letto il vostro rendiconto,<sup>8</sup> state tranquilla e pensate che i nostri difetti sono erbe del nostro orto, bisogna umiliarsi e con coraggio combatterli. Siamo miserabili e non possiamo esser perfetti, dunque umiltà, confidenza ed allegria.
- 9 Pregate tanto per me e porgete i miei rispetti al vostro Rev.do Sig. Direttore, raccomandatemi alle sue fervorose preghiere e ringraziatelo da parte mia [per] il bene che fa a voi tutte.
- 10 Ricevete mille saluti da tutte le suore e da me in modo speciale, che tanto vi amo nel Signore e farei di tutto per il vostro bene.
- Credetemi nel cuore di Gesù vostra

Aff.ma Madre  
Suor Maria Mazzarello

- 11 Viva [Gesù] da parte di Madre Maestra.<sup>9</sup>
- 12 Mia buona suor Angiolina Cassulo, vostra sorella sta bene e si trova nella casa di Este. Sta volentieri e fa da cuciniera ai nostri Salesiani.

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>8</sup> Era così chiamato il colloquio mensile che ogni suora doveva tenere con la sua superiora al fine di averne consigli e orientamenti spirituali. Don Bosco attribuì grande importanza a questo incontro familiare e formativo realizzato in un clima di fiducia e di semplicità. Esso ha infatti obiettivi specifici: la ricerca della volontà di Dio, la crescita personale e comunitaria e, conseguentemente, la fecondità apostolica.

<sup>9</sup> Suor Giuseppina Pacotto incaricata delle giovani in formazione.

## 56. A suor Vittoria Cantù e alla comunità di Montevideo-Villa Colón

Ringrazia per gli auguri natalizi comunicando notizie varie. Raccomanda alle missionarie le virtù caratteristiche dello spirito salesiano.

*Nizza [Monferrato], 21 dicembre [1880]*  
Viva Gesù Bambino!

Carissima suor Vittoria e sorelle tutte<sup>1</sup>

- 1 Ho ricevuto le vostre tanto care lettere; mi rallegro prima di tutto nel sentire che siete tutte in buona salute e Dio ne sia ringraziato.
- 2 Sento anche che avete molto da lavorare, con tante ragazze e questo mi fa proprio piacere, e voi procurate di coltivarle bene, prima di tutto col buon esempio e poi con le parole.
- 3 Mi rincresce un poco che avete dei fastidi essendo tanto poche per i lavori. Ma fatevi coraggio, adesso vi mandiamo l'aiuto, ai 20 o ai 26 di Gennaio partiranno le suore destinate per costì.<sup>2</sup> E voi preparatevi a tenermele allegre.
- 4 Vi ringrazio tanto di cuore dei bei auguri che mi avete mandato e vi ringrazio di più ancora delle preghiere che promettete di farmi, continuate sempre [a] pregare per me.

<sup>1</sup> Suor Vittoria Cantù si trovava nella casa di Montevideo-Villa Colón con buona probabilità responsabile della comunità, come si ricava da un'analisi interna della lettera (cf L 56,10). La Madre si rivolge a lei dalla quale ha ricevuto notizie, ma si dirige anche alle altre suore della comunità.

<sup>2</sup> La terza spedizione missionaria fu realizzata il 3 febbraio 1881. Le parenti erano dieci: sei per l'Argentina sotto la direzione di suor Ottavia Busolino e quattro per l'Uruguay, guidate dalla fedele e affezionata maestra delle postulanti e delle novizie, suor Giuseppina Pacotto. Si intendeva così rispondere alle insistenti richieste di personale che giungevano spesso dall'America. L'opera educativa si stava, infatti, potenziando e consolidando dappertutto.

- 5 Io prego e pregherò Gesù Bambino per voi che ricambi gli auguri che avete fatto a me, [vi] dia le più elette benedizioni, prima una sanità spirituale e poi anche gran robustezza temporale. Vi dia vera umiltà, grande carità, obbedienza, pazienza, sofferenza prima con voi stesse.<sup>3</sup> Sì, Gesù vi dia anche un vero spirito di povertà, di mortificazione della propria volontà e vi mantenga sempre zelanti e fervorose nel servizio del Signore. Sì, mie amate sorelle, ve le auguro proprio di cuore queste belle virtù. Oh! Gesù vi riempia e vi consoli davvero di tutte queste cose e voi ringraziatelo e corrispondete.
- 6 Carissime sorelle, facciamo un po' di bene finché abbiamo il tempo e le occasioni di farlo.
- 7 Vedete, mie care, il Signore quest'anno chiamò a Sé molte suore: suor Carmela morì ai dieci di questo mese a Torino e suor Innocenza a Chieri morì al ventuno di Novembre. Vedete, la morte ogni tanto viene a far una visita. E o più presto o più tardi verrà da noi, e beate noi se avremo un buon corredo di virtù.
- 8 Fatevi coraggio, amatevi, compatitevi l'una con l'altra, avvisatevi a vicenda sempre con carità neh, mia buona suor Vittoria?
- 9 Statemi allegra e leggete queste cose che vi ho scritto anche alle suore.<sup>4</sup>
- 10 Voi animatele sempre le vostre sorelle; fate tutto quel che potete per guadagnarvi la confidenza di tutte, e quando avrete questa, potrete avvertirle più facilmente.
- 11 Fatevi coraggio e pregate tanto per me, io vi assicuro che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere. [...]<sup>5</sup>
- 12 Ricevete saluti da tutte le care sorelle che tanto vi amano e invidiano la vostra sorte, si raccomandano alle vostre orazioni.

<sup>3</sup> L'espressione "sofferenza prima con voi stesse" indica sopportazione, pazienza nell'accettare i propri limiti.

<sup>4</sup> È da notare il vivo interesse della superiora perché i suoi insegnamenti giungano anche alle altre suore e siano da tutte praticati.

<sup>5</sup> A questo punto manca una parte, in quanto il foglio è mutilo; non si conosce per quale ragione e in quale periodo venne manomessa la lettera.

13 Fate tanti rispetti al vostro Rev.do buon Direttore e raccomandatemi alle sue preghiere tanto fervorose.

Dio benedica voi e tutte le vostre sorelle e nel Cuor di Gesù Bambino, credetemi vostra

Aff.ma nel Signore la Madre  
Suor Maria Mazzarello<sup>6</sup>

AGFMA orig. aut., 4 pp., 2° f. mutilo.

<sup>6</sup> Segue una postilla autografa di suor Emilia Mosca nella quale ricorda a suor Vittoria il tempo trascorso insieme e la bella cerimonia della vestizione avvenuta l'8 dicembre 1878. Unisce pure i saluti di suor Maddalena Morano (cf *Cronistoria* III 294-295).

## 57. A suor Maria Sampietro

Con stile semplice e vivace richiama le virtù essenziali e tipiche della sua spiritualità.

[Nizza Monferrato, gennaio] 1881  
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia buona suor Sampietro<sup>1</sup>

- 1 Sei tranquilla e allegra? non voglio più che pensi che tu mi abbia dato dei dispiaceri, io non son niente dispiacente di te, dunque non pensarci più. Pensa a farti santa col dare buon esempio a tutte le tue sorelle e ragazze e con aver gran confidenza con la tua Direttrice.
- 2 Non guardar mai i difetti degli altri, bensì più i tuoi neh, suor Sampietro? mai scoraggiarti, ma con umiltà ricorri sempre a Gesù. Egli ti aiuterà a vincerti col darti la grazia [e la] forza per combattere e ti consolerà.
- 3 Dunque, sta' allegra e prega per me che io non ti dimentico nelle mie preghiere.
- 4 Nel mese di Marzo, se Dio mi darà vita, andrò a farti una visita, sei contenta? Sì Madre, ma è troppo lungo il tempo.<sup>2</sup>
- 5 È vero, mia carissima suor Sampietro, ma fa' quel che ti dirò io e vedrai che il tempo ti sembrerà corto. Mettiti proprio con tutto l'impegno per acquistare tante belle virtù e farti in poco tempo santa, il tempo ti sarà corto. Sì, prega, prega per me, sta' allegra davvero. Dio ti benedica insieme alla tua

Aff.ma Madre  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>1</sup> Suor Maria apparteneva alla comunità di Saint-Cyr. La lettera inizia con la stessa domanda sull'allegria contenuta in quella dell'aprile dell'anno precedente (cf L 36).

<sup>2</sup> Anche in questo scritto la Madre stabilisce con la figlia lontana, e forse un po' triste, un dialogo affettuoso e formativo pur nella brevità dei contenuti e nella semplicità dello stile.

## 58. A suor Marianna Lorenzale

Raccomandazioni e opportuni consigli alla giovane suora, alcuni in forma allegorica.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]

Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Lorenzale,<sup>1</sup>

- 1 ho ricevuto la tua lettera e sento che continui a star allegra e questo mi consola, non fa bisogno di piangere per avere il cuor buono. Il Signore non conta le lagrime, ma bensì i sacrifici che gli facciamo di cuore. Dunque sta' allegra sebbene non puoi piangere quando senti qualche dispiacere, che è ancora meglio.
- 2 Sento che il tuo orto e i tuoi campi hanno bisogno di tante cose che per ora è impossibile averle; ma sta' tranquilla che poco alla volta si aggiusterà tutto. Fa' tu intanto quel che puoi e poi vedrai che andrà bene tutto.
- 3 Più che importa è che stia attenta a tener ben aggiustato il giardinetto del tuo cuore. Ogni tanto devi dargli un'occhiata se c'è qualche erbaccia cattiva che soffochi le altre pianticelle buone, mi intendi...<sup>2</sup>
- 4 Spero che poco alla volta capirai anche il parlare francese e anche il Confessore. Il più che importa è che tu mantenga sempre la buona volontà, il fervore, l'umiltà e la carità. Vedrai che, se non ti mancheranno queste virtù, saprai fare e intenderai tutto.

<sup>1</sup> Suor Marianna Lorenzale era nella stessa comunità di Saint-Cyr. La Madre non le lascia mancare i suoi consigli materni, tanto più che la suora ha appena un anno di professione e 21 anni di età.

<sup>2</sup> La Madre, come nella L 50 alla stessa destinataria, ritorna sull'immagine del giardino al quale paragona la vita spirituale e la cura che essa richiede ogni giorno.

- 5 Coraggio, mia buona suor Marianna, prega per me e sta' sempre allegra e fa' star allegre anche le suore e le ragazze alle quali dirai tante cose da parte mia.
- 6 Dirai a suor Pestarino, a suor Sampietro e a suor Alessandrina che io non dimentico nessuna in particolare nelle mie preghiere. State allegre tutte, mandatemi buone notizie, obbedite alla Direttrice.<sup>3</sup>
- Dio ti benedica insieme alla tua

Aff.ma nel Signore la Madre  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>3</sup> Richiama ancora, come nella lettera precedente (cf L 57,1), la sottomissione e la confidenza verso la direttrice (suor Santina Pescioli), tanto le sta a cuore aiutare le suore a superare le iniziali difficoltà di accettazione e di rapporto (cf L 49, nota 4).

## 59. Alla direttrice della casa di Buenos Aires-Boca suor Giacinta Olivieri

Esprime il desiderio di avere notizie delle figlie lontane e le incoraggia nel loro lavoro apostolico.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]<sup>1</sup>  
Viva Gesù, Maria e S. Giuseppe!

Mia buona suor Giacinta,<sup>2</sup>

- 1 siete morta o viva? non mi scrivete mai una riga, tutte dan segno o per mezzo di scritti o per mezzo di altri che si ricordano ancora che son vive e che si ricordano della mia povera, misera persona, ma voi niente.<sup>3</sup>
- 2 Speravo proprio di venire a farvi una visita ed invece debbo contentarmi di mandarvi un foglietto di carta, pazienza! sia fatta la volontà di Dio! Ci rivedremo più certo in Paradiso. Intanto noi procuriamoci lassù un bel posto col praticare tutte le virtù che richiede la nostra S. Regola, siamo esatte nell'osservanza di questa.
- 3 Sappiamo con coraggio rompere le corna all'amor proprio, pensando che ogni colpo che diamo, accresciamo [di] un fiore la nostra corona.
- 4 Siete proprio fortunata perché potete fare tanto bene e guadagnare tante anime al caro Gesù. Lavorate, lavorate tan-

<sup>1</sup> Questa lettera, come quelle che seguono (cf L 60. 61. 62. 63), vennero scritte prima della partenza delle missionarie della terza spedizione che lasciarono Nizza il 20 gennaio per poi partire da Genova il 3 febbraio 1881 (cf L 56, nota 2).

<sup>2</sup> Suor Giacinta Olivieri era la direttrice della comunità di Buenos Aires-Boca, aperta il 2 novembre 1879.

<sup>3</sup> La lettera si apre con una domanda, che rivela tenerezza e preoccupazione da parte della Madre, e un'amara constatazione che suona come un dolco e forte rimprovero per la suora che, anche per il suo ruolo di guida della comunità, dovrebbe mantenere più frequenti contatti con la superiora generale.

to nel campo che il Signore vi ha dato, non stancatevi mai, lavorate sempre con la retta intenzione di fare tutto per il Signore ed Egli [vi darà] un bel tesoro di meriti per il Paradiso.<sup>4</sup>

5 Coraggio, mia buona suor Giacinta, pregate per me e per tutta la nostra cara Congregazione.

6 Non sto a scrivervi tante cose perché son più certa che le nostre sorelle, arrivate costì, vi daranno loro tante notizie.

7 Vi mando questa immagine e desidererei che non la deste via. Vi lascio nei Cuori di Gesù e di Maria.

Col salutarvi sono la vostra

Aff.ma Suor Maria Mazzarello  
la Madre

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>4</sup> Il lavoro, soprattutto nel campo dell'educazione cristiana dei giovani, fu una delle preziose "eredità" che don Bosco lasciò ai suoi figli e alle sue figlie spirituali. Egli amava associare lavoro e temperanza, lavoro e preghiera. Si tratta, infatti, della virtù della laboriosità motivata dallo zelo apostolico e non di una qualunque attività esteriore. Madre Mazzarello raccomanda perciò alla suora di operare con retta intenzione e unicamente per il Signore, al quale appartiene il campo che ci è affidato.

## 60. Alla novizia suor Rita Barilatti

Esorta a rispondere con gioia e fedeltà alla chiamata del Signore.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]  
Viva Gesù e Maria!

Mia buona suor Rita,<sup>1</sup>

- 1 volentieri vorrei soddisfarti con una (benché povera) mia visita, ma bisogna rassegnarsi alla volontà del Signore, perché è Lui proprio che vuol così... tanto meglio, nevero? Quante cose vorrebbe dirti il mio povero cuore, cara mia buona Rita. Non ci conosciamo di presenza, ma bensì nel cuor di Gesù ci conosciamo con lo spirito, non è vero?
- 2 Coraggio a perseverare nella tua vocazione; sappi corrispondere alla sorte felice che il Signore ti ha scelta fra le sue più elette figlie.
- 3 Mi sembra di sentirti dire: oh! Madre ne ho tanta voglia, ma come debbo fare?
- 4 Senti, la via più sicura<sup>2</sup> è quella di fare un'obbedienza vera, puntuale ai nostri superiori e superiore, ossia alla santa Regola, esercitarsi nella vera umiltà e [in] una grande carità e se così faremo, ci faremo presto sante.
- 5 Siamo venute in religione, dunque coraggio, coraggio e

<sup>1</sup> La novizia suor Rita Barilatti, nata in Italia, seguì la famiglia in Argentina e là fu accolta nell'Istituto delle FMA. Aveva fatto la vestizione il 25 dicembre 1879. Si stava dunque preparando alla professione religiosa.

<sup>2</sup> La Madre traccia alla novizia, in modo semplice e profondo, "la via più sicura" per corrispondere alla grazia della vocazione. È quasi una sintesi dei suoi temi preferiti che ritornano con insistenza nelle lettere: obbedienza vera, osservanza della Regola, umiltà, carità e allegria come espressione di amore verso Dio.

sempre grande allegria e questa è il segno di un cuore che ama tanto il Signore.

6 Prega tanto per me, io non ti dimentico mai nelle mie preghiere. Ti mando questa immagine, la terrai per una mia memoria.<sup>3</sup>

Gesù ti benedica e credimi tua

Aff.ma nel Signore  
Suor Maria Mazzarello la Madre

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>3</sup> Suor Rita conservò il prezioso ricordo. Nell'AGFMA si trova la piccola immagine natalizia raffigurante Gesù, luce del mondo. Sul retro la Madre scrisse il nome della novizia.

# 61. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras suor Teresina Mazzarello

Brevi consigli ad una direttrice temporaneamente incaricata  
di due comunità.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]  
Viva Gesù!

Mia cara suor Teresina Mazzarello

- 1        Eccoti le buone consorelle in tuo aiuto, sei contenta? fam-  
mele star allegre col dirle tante belle cose!
- 2        Adesso non avrai più tanti fastidi, avendo la Direttrice,<sup>1</sup>  
neh! Ti raccomando di darle confidenza e di istillarla anche  
alle altre, la confidenza alla nuova Direttrice.
- 3        Non sto a raccontarti tante cose di queste case, perché le  
suore ti diranno esse tutto.
- 4        Ti dirò solo di essere sempre umile, caritatevole con tutte  
e [di] mantenerti sempre allegra e contenta di tutto, come lo  
vuole il Signore.<sup>2</sup>
- 5        Non dimenticarti mai di pregare per me che tanto t'amo  
nel Signore. Dio ti benedica e ti faccia presto santa. Nel Cuo-  
re di Gesù e di Maria credimi tua

Aff.ma Madre in Gesù,  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 1 p.

<sup>1</sup> Suor Teresa Mazzarello fu per un periodo responsabile delle due comunità aperte in Uruguay (cf L 41). Con l'arrivo delle missionarie, suor Teresa avrebbe potuto essere sollevata e confortata soprattutto dalla presenza di suor Giuseppina Pacotto, nominata direttrice della casa di Las Piedras.

<sup>2</sup> La Madre scrisse di suo pugno, dietro un'immagine di Maria Immacolata, un ricordo ad una missionaria in partenza di nome suor Teresina (in AGFMA 020). Con tutta probabilità si tratta della destinataria di questa lettera. Ecco il testo: «Viva Gesù! Mia buona Suor Teresina, ricordatevi di pregare per la vostra Suor Maria la Madre. Siate sempre umile e obbediente. Andate a gara colle vostre [sorelle] onde farvi santa più presto. Dio vi benedica».

## 62. Alla novizia suor Mercedes Stabler

Dimostra il suo affettuoso interessamento e stimola la novizia all'impegno di santità nel quotidiano.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]  
Viva Gesù e Maria!

Mia tanto cara suor Mercedes,<sup>1</sup>

- 1 anche a te due parole; desidererei io pure di conoscerti, ma che fare? Il Signore vuole che ci contentiamo di conoscerci solamente nello spirito. Dunque rassegnamoci, verrà il giorno che ci conosceremo in tutto.
- 2 Intanto procuriamo di osservare bene la S. Regola e di esercitarci nella vera umiltà e grande carità con tutti.
- 3 Abbi sempre grande confidenza col Confessore e con la tua Direttrice, rispetta sempre tutti e tu tienti sempre l'ultima di tutte, se lo farai di cuore così e non con sole parole, sarai presto santa.
- 4 Coraggio, mia buona Mercedes, e prega per me. Io ti assicuro benché non abbia la fortuna di conoscerti in persona, pure tuttavia ti ho sempre qua, stretta al cuore e non passa giorno senza che ti chiuda nel Cuor SS. di Gesù e di Maria.<sup>2</sup> Tu pure prega per me sempre, neh!! Ama tanto il Signore come pure lo desidera la tua

Aff.ma Madre in Gesù  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>1</sup> La novizia suor Mercedes Stabler aveva fatto la vestizione il 24 maggio 1880 e si trovava nella casa di Buenos Aires-Almagro. Fu una delle prime vocazioni dell'Argentina. Dopo la professione operò in varie case e in seguito svolse compiti di responsabilità a Morón, La Plata e Avellaneda.

<sup>2</sup> L'espressione affettivamente pregnante indica l'intensità con cui la Madre è vicina alle sue figlie, anche senza conoscerle tutte personalmente. La presenza spirituale alle sorelle lontane e vicine le è resa possibile dall'amore di Gesù nel quale la Madre non cessa di dimorare.

## 63. Alla missionaria suor Vittoria Cantù

Raccomanda di aiutare le missionarie appena arrivate ed esorta a vivere la carità fraterna e il distacco da se stessa.

[Nizza Monferrato, gennaio 1881]  
Viva Gesù e Maria!

Mia sempre amata suor Vittoria

- 1 Ecco finalmente l'aiuto è arrivato, e i fastidi verranno meno?<sup>1</sup> no, mia buona Vittoria, finché saremo in questa misera valle di lagrime ci sarà sempre qualche cosa; saremo fortunate sempre finché il Signore ci darà da soffrire qualche cosa per suo amore.
- 2 Vi raccomando di consolarmi le nuove Americane,<sup>2</sup> poverine! saran alquanto malinconiche trovandosi in posti così foresti,<sup>3</sup> ma voi e con le altre buone sorelle le farete star allegre, non è vero?
- 3 Non so se la Madre Maestra, cioè suor Giuseppina Pacotto, sia destinata Direttrice della casa di Montevideo o di Las Piedras.<sup>4</sup> Comunque sia, dove crederanno di metterla, sarà ben messa.
- 4 Il più che importa è che andiate d'accordo fra voi altre sia in una casa che in un'altra; aiutatevi sempre da vere sorelle. Tenetevi in relazione per mezzo di scritti con le Direttrici, l'u-

<sup>1</sup> A Montevideo-Villa Colón era fortemente avvertito il problema della mancanza di personale, come si è già notato. Ora giungono le missionarie della terza spedizione che dovranno essere distribuite nelle due case dell'Uruguay.

<sup>2</sup> Le missionarie appena arrivate dall'Italia.

<sup>3</sup> Luoghi remoti, estranei ai propri usi e abitudini.

<sup>4</sup> Suor Pacotto fu destinata alla casa di Las Piedras, dove rimarrà fino al 1885 (cf L 64).

na con l'altra e facendo così le cose andranno sempre bene.<sup>5</sup> Procurate sempre di andare avanti col buon esempio, col vivere distaccate da voi stesse e non cercare mai di farsi adulare, né preferire, anzi disprezzate quelle sciocchezze; bisogna esser noi le prime a dimostrare che il nostro cuore è solamente fatto per amare il Signore e non [at]tribuire l'amore a noi stesse. Coraggio, mia buona suor Vittoria, non dimenticate mai di pregare per me e per tutte le nostre consorelle defunte.

- 5 Non mi dilungo a darvi notizie di tutte noi, perché son più che certa che le suore che arrivarono costì vi diranno tutto esse. Non mi resta che raccomandarvi la carità, la pazienza, l'unione fra voi tutte. Vi raccomando di scrivermi e [di] darmi sempre buone notizie. Gesù vi mantenga la sua santa grazia e vi faccia presto sante. Pregate per la vostra che tanto vi ama nel Signore

Aff.ma Suor Maria Mazzarello  
la Madre

AGFMA orig. aut., 3 pp.

<sup>5</sup> L'insistenza a mantenere l'unione tra le varie comunità si giustifica tenendo presente che in quel periodo le due case dell'Uruguay dipendevano dalla visitatrice suor Maddalena Martini, che risiedeva in Argentina a Buenos Aires. Era dunque necessario aiutarsi reciprocamente e mantenersi in contatto tramite la corrispondenza epistolare.

## 64. Alla missionaria suor Giuseppina Pacotto

Consigli ad una missionaria in partenza.

*Nizza [Monferrato], 17 gennaio 1881<sup>1</sup>  
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!*

Mia sempre amata suor Giuseppina,<sup>2</sup>

- 1       sentite il primo ricordo che vi dò: è che non dovete mai avvilirvi, scoraggiarvi dei vostri difetti; grande umiltà, gran confidenza con Gesù e Maria, e credete sempre che [senza] di Lui [non] siete capace che a far male.
- 2       Secondo: operate sempre alla presenza di Gesù e di Maria col tenervi unita sempre alla volontà dei vostri superiori. Tenetevi presente questo pensiero nelle vostre opere: se vi fossero i miei superiori, farei, parlerei in questo modo?
- 3       Procurate sempre che la vostra umiltà sia sempre senza mescolanza di proprio interesse nelle vostre pretese,<sup>3</sup> stiate attenta di osservare bene le nostre sante Regole e invigilate che da tutte ci sia questa osservanza esattissima. Non permettete mai che si introduca il minimo abuso di rilassamento per qualunque motivo.
- 4       Abbiate sempre una grande carità uguale verso tutte, ma mai particolarità, intendete neh, se vi fossero di quelle, per

<sup>1</sup> Questa lettera e quelle che seguono (L 65, 66) sono scritte dalla Madre per chi, dovendo partire per l'America, desiderava portare con sé i suoi preziosi consigli. Ecco perché hanno uno stile schematico e sintetico.

<sup>2</sup> Suor Giuseppina Pacotto era destinata come direttrice di una delle due case dell'Uruguay. Nel 1885 verrà trasferita in Patagonia dove spenderà il meglio di sé in una vita di povertà e generosità a tutta prova.

<sup>3</sup> Il termine sta per pretese o esigenze. La Madre esorta la suora a non esigere nulla per interesse egoistico o per ambizione, ma ad essere autenticamente umile.

esempio, che vi manifestassero certa affezione con [il] pretesto che vi amano perché hanno confidenza e perciò possono dirvi tante cose, ma in realtà sono sciocchezze, e vorrebbero sempre esservi vicine per adularvi, per carità, disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano, fate il vostro dovere e avvertitele sempre. Se vi terrete in mente queste cose, ci resterà uno spirito che piacerà al Signore ed egli vi benedirà e ci illuminerà sempre più e farà sì che conoscerete la sua volontà. Coraggio, coraggio, facciamoci sante e preghiamo sempre l'una per l'altra, non dimentichiamo mai il nostro unico scopo che è quello di perfezionarci e farci sante per Gesù.<sup>4</sup>

5 Ultimo ricordo che vi dò è questo ancora: quando la croce vi sembrerà pesante, date uno sguardo alla croce che teniamo al collo e dite: Oh, Gesù, voi siete tutta la mia forza e con voi i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze. Ma, mia cara, dovete vincere voi stessa, se no tutto diventerà pesante, insoffribile.

6 Ecco, mia cara suor Giuseppina, tutto ciò che posso darvi per mia memoria.

Pregate sempre per la vostra

Aff.ma Madre in Gesù  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 4 pp.

<sup>4</sup> Con saggezza vigile e preveniente la Madre intende mettere in guardia la sua affezionata figlia da forme di immaturità che ostacolano la vita fraterna e impediscono la comunione dei cuori. Se i suoi consigli verranno praticati, allora nella comunità si potrà trovare "uno spirito che piacerà al Signore" e dunque si sperimenterà l'efficacia delle benedizioni divine.

## 65. Alla missionaria suor Ottavia Bussolino

Ricordi e incoraggiamenti ad una missionaria in partenza.

*Nizza [Monferrato], 18 gennaio 1881*  
Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia buona carissima suor Ottavia<sup>1</sup>

- 1 Il ricordo è questo: osserva con esattezza sempre la S. Regola. Secondo: non scoraggiarti mai per qualunque avversità, prendi tutto dalle SS. mani di Gesù, metti tutta la tua confidenza in Lui e spera tutto da Lui.
- 2 Ti raccomando la purità nelle tue intenzioni, l'umiltà di cuore in tutte le tue opere. La tua umiltà sia senza mescolanza di proprio interesse. Fa' sì che Gesù possa dirti: figlia mia, mi sei cara, son contento del tuo operare.
- 3 Coraggio, quando sei stanca ed afflitta va' a deporre i tuoi affanni nel Cuor di Gesù e là troverai sollievo e conforto. Ama tutti e tutte le tue sorelle, amale sempre nel Signore, ma il tuo cuore non dividerlo con nessuno, sia tutto intiero per Gesù.
- 4 Prega per me sempre, secondo le mie intenzioni, neh?... E sta' tranquilla che di te non [mi] dimenticherò giammai.  
Dio benedica te insieme alla tua

Aff.ma nel Signore la Madre  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>1</sup> Suor Ottavia Bussolino, alla quale la Madre aveva già scritto (cf L 45), fu destinata alla casa di Buenos Aires-Almagro. Nel 1883, dopo la morte della visitatrice suor Maddalena Martini, sarà nominata a sostituirla, pur mantenendo la direzione della casa di Almagro.

## 66. Alla missionaria suor Ernesta Farina

Raccomandazioni ad una missionaria in partenza.

Torino,<sup>1</sup> 24 gennaio 1881

Viva Gesù, Maria e S. G.[iuseppe]!

Mia carissima suor Farina,<sup>2</sup>

- 1       vi raccomando prima di tutto di osservare a puntino bene la santa Regola e per quanto sta da voi dovete farla osservare anche alle altre.
- 2       2. Pensate sempre che siete capace a fare niente e quel che vi sembra di sapere è la mano di Dio che lavora in voi. Senza di Lui non siam capaci che a fare male.<sup>3</sup>
- 3       3. Fatevi amica dell'umiltà e imparate da essa la lezione. Non date mai ascolto alla maestra della superbia, la quale è una gran nemica dell'umiltà.
- 4       4. Non avvilitatevi mai quando vi vedete piena di difetti, ma con confidenza ricorrete a Gesù e a Maria e umiliatevi senza scoraggiamento e poi, con coraggio, senza paura andate avanti.

<sup>1</sup> La Madre si trovava a Torino di passaggio. Alcuni giorni prima, infatti, si era recata a Chieri ad accompagnare suor Francesca Roggero, colà trasferita come assistente delle oratoriane (cf *Cronistoria* III 324).

<sup>2</sup> Suor Ernesta Farina, la cui entrata nell'Istituto è legata ad un invito esplicito di don Bosco, che conosceva personalmente la famiglia, aveva fatto la professione religiosa l'8 dicembre 1879. Doveva partire per l'Argentina destinata alla casa di Buenos Aires-La Boca. A questa suora madre Mazzarello, al porto di Genova, regalò il suo orologio (cf *Cronistoria* III 338).

<sup>3</sup> Il suggerimento, nella semplicità della sua formulazione, richiama il tema biblico della «potenza della mano di Dio» dinanzi alla debolezza umana e quello giovanneo della vite e dei tralci: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

- 5 5. Pregate sempre. La preghiera sia la vostra arma che do-  
vete tenere in mano, la quale vi difenderà da tutti i vostri ne-  
mici e vi aiuterà in tutti i vostri bisogni.
- 6 State sempre allegra e non dimenticatevi mai di colei che  
tanto vi ama nel Signore,<sup>4</sup> ed io vi assicuro che vi accompa-  
gnerò sempre con le deboli mie preghiere.  
Dio vi benedica e vi faccia tutta sua, vostra

Aff.ma Madre in G.[esù]  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA orig. aut., 2 pp.

<sup>4</sup> «Coei che tanto vi ama nel Signore» si può considerare una delle più felici autopresentazioni di madre Mazzarello. L'espressione traduce l'identità di una donna che si qualifica per la radicalità di un amore genuinamente cristiano (cf pure L 55,10; L 63,5; L 67,8).

## 67. Alla novizia suor Lorenzina Natale

Brevi ricordi ad una novizia in partenza per l'Uruguay.

Torino, 24 gennaio 1881

W. G. M. G.!

Mia sempre carissima suor Lorenzina<sup>1</sup>

- 1        1. Studia sempre di divenire umile, umile.
- 2        2. L'umiltà sia la virtù a te più cara; così ti sia anche la pietà e la modestia. Questa devi farla risplendere in faccia a qualunque persona.
- 3        3. L'ubbidienza, poi, sia la tua amica e non abbandonarla mai, per fare a modo tuo.
- 4        4. Sii amante del sacrificio e della mortificazione della tua propria volontà.
- 5        5. Non farti amica del tuo amor proprio, ma studia tutti i mezzi per ucciderlo.
- 6        6. Pensa sovente che le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso; dunque osservalte tutte con esattezza.

<sup>1</sup> Suor Lorenzina Natale era ancora novizia. Farà la professione a Sampierdarena il giorno prima della sua partenza per l'Uruguay (2 febbraio 1881). La *Cronistoria* annota la memorabile cerimonia presieduta da don Bosco: «In forma davvero intima, don Bosco raduna i suoi missionari e le missionarie presso l'altare della chiesa semipubblica, a porte chiuse. Vi si svolge la cerimonia per la prima professione di suor Lorenzina Natale, suor Giuliana Prevosto, suor Teresa Rinaldi, e per i voti perpetui di suor Angela Gualfredo; poi don Bosco dal piccolo pulpito rivolge a tutti i partenti ancora una parola, quale auspicio di buon esito dell'apostolato nel nuovo campo spirituale che li attende al di là del mare» (*Ivi* III 334-335). Entrata nell'Istituto già maestra, suor Lorenzina per tutta la vita si occuperà della scuola e lo farà con vera passione apostolica salesiana.

- 7        7. Sii sempre piena di carità con tutti, ma specialmente  
con le tue consorelle.
- 8        8. Non tralasciare mai la preghiera: in questa troverai  
sempre consolazione e conforto.<sup>2</sup>

Aff.ma Madre,  
che tanto ti ama nel Signore  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA trascrizione in *Cronistoria dell'Istituto FMA III 706* (copia dattiloscritta inedita).

<sup>2</sup> La preghiera era il respiro della vita di madre Mazzarello e della prima comunità, tanto che don Costamagna poteva scrivere, rievocando gli umili, ma eroici tempi della fondazione: «L'orazione era fervida, incessante; le più infuocate giaculatorie salivano tratto tratto, qual nuvola di grato incenso all'Altissimo. In quella casa vi era davvero la *laus perennis*» (COSTAMAGNA, *Conferenze* 259-260).

## 68. Alle suore della casa di Carmen de Patagones (Argentina)

Risposta alla lettera ricevuta e breve scambio di notizie con consigli e raccomandazioni essenziali.

*Nizza Monferrato, 10 aprile 1881*  
Viva Gesù!

Carissime sorelle Patagonesi

- 1 Ho ricevuto con piacere le vostre notizie, tardai a rispondere<sup>1</sup> sperando di ristabilirmi bene dalla fatta malattia e potervi scrivere di mia mano, come voi desiderate, ma vedendo che continuerò ad essere debole per molto tempo ancora, vi scrivo per mano altrui,<sup>2</sup> e voi vi contenterete, n'è vero?
- 2 Dunque suor Caterina è ammalata?<sup>3</sup> poverina! fatele tanto coraggio da parte mia, ditele che sia sempre rassegnata alla volontà del Signore, soffra sempre con pazienza e rassegnazione, oh! quanti bei meriti si farà! Io credo che guarirà presto, siete troppo poche per lasciarne andare una in Paradiso; e poi non ha ancora lavorato abbastanza, quindi bisogna che guarisca, si faccia gran santa e guadagni delle anime al Signore. Non vi raccomando che le abbiate cura perché non certa che gliel'avrete.
- 3 Vorrei dire una parola in particolare ad ogni Suora, non avendo bastante spazio, dirò a tutte che vi ricordo sempre e vi raccomando in modo speciale ogni giorno al buon Gesù; vi

<sup>1</sup> Il ritardo con cui risponde alla lettera ricevuta dalle missionarie è dovuto alla malattia che la costrinse a restare circa un mese nella casa di Saint-Cyr, dove si era recata a visitare le suore. Dopo le tappe a La Navarre, Nice, Alassio, la Madre fece ritorno a Nizza Monferrato il 28 marzo.

<sup>2</sup> Non conosciamo chi sia la scrivente, non avendo potuto reperire l'originale della lettera.

<sup>3</sup> Si tratta di suor Caterina Fina (cf L 37, nota 4).

raccomando tanto l'umiltà e la carità, se praticerete queste virtù il Signore benedirà voi e le vostre opere sì che potrete fare un gran bene.<sup>4</sup>

4 Tutte le sorelle d'Europa vi salutano di cuore e vi ricordano sempre; voi pregate per tutte, pregate in modo speciale per le ammalate fra le quali v'è la M.[adre] Economa, suor Catt.[erina] Massa e suor Tersilla.<sup>5</sup>

5 Le notizie particolari ve le avran date le sorelle di Buenos Aires; epperò io termino raccomandandomi tanto alle vostre preghiere; vi lascio nel Sacratissimo Cuore di Gesù, nel quale vi sarò sempre vostra

aff.ma Madre  
Suor Maria Mazzarello

AGFMA copia allog. autenticata dalla curia arciv. di Acqui, 3 pp.

<sup>4</sup> Sono le ultime raccomandazioni che seguono la linea tracciata fin dall'inizio e che costituiscono pure il sicuro itinerario di santità di Maria Domenica Mazzarello: umiltà e carità. Due atteggiamenti che si fondono in una sintesi armonica: la carità è il dinamismo fondamentale della santità, l'umiltà la condizione ascetica imprescindibile. Entrambe costituiscono per madre Mazzarello i requisiti essenziali della fecondità apostolica.

<sup>5</sup> Le ammalate, per le quali chiede preghiere senza accennare a se stessa, erano suor Giovanna Ferrettino, suor Tersilla Ginepro e suor Caterina Massa. Le prime due morirono nello stesso anno, pochi mesi dopo la scomparsa di madre Mazzarello. Suor Massa morirà nel 1884.

# Bibliografia sulle lettere di S. Maria Domenica Mazzarello<sup>1</sup>

AA.VV., *L'Epistolario di Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 183-247.

CONFESSORE Ornella,<sup>2</sup> *La proposta spirituale di Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 188-196.

CAVAGLIÀ Piera,<sup>3</sup> *Linee dello stile educativo di Maria Mazzarello. L'arte del "prendersi cura" con saggezza e amore*, in CAVAGLIÀ Piera - DEL CORE Pina [ed.], *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 131-162.

CAVAGLIÀ Piera - MADRID CISNEROS Isabel,<sup>4</sup> *Tratti della personalità di Maria Domenica Mazzarello emergenti dall'Epistolario*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 213-245.

FASOLI Maria Grazia,<sup>5</sup> *"Questa è la mia lettera al mondo"*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 202-206.

GRÜN Anselm,<sup>6</sup> *Einfachheit des Herzens*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ [ed.], *Ich werde euch nie vergessen. Die Briefe Maria Mazzarellos*, Rom, Institut FMA 2003, 27-40.

<sup>1</sup> Si elencano gli studi o le riflessioni sul contenuto delle lettere di Maria Domenica Mazzarello, non le varie edizioni dell'Epistolario, di cui si è già trattato nell'Introduzione di questo Volume.

<sup>2</sup> Docente di Storia della Chiesa all'Università di Lecce.

<sup>3</sup> FMA, docente di Metodologia pedagogica speciale nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Attualmente Segretaria generale dell'Istituto delle FMA.

<sup>4</sup> FMA, laureata in Scienze dell'educazione (sezione Catechetica).

<sup>5</sup> Docente di lettere nelle Scuole medie superiori e collaboratrice presso l'Ufficio studi "Funzione-cultura" della Presidenza nazionale delle ACLI.

<sup>6</sup> Monaco benedettino del Monastero di Münsterschwarzach (Germania). Con-

GUARNA VERGA Caterina,<sup>7</sup> *L'identità femminile e l'attualità di Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 207-212.

MACDONALD Edna Mary,<sup>8</sup> *Toward a Theology of the Body: an Analysis of the Letters of Maria Domenica Mazzarello*, in *Journal of Salesian Studies* 8 (1997) 2, 310-331.

PARENTE Matilde,<sup>9</sup> *Per una pedagogia dell'incoraggiamento*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 197-201.

POSADA María Esther,<sup>10</sup> *Il titolo dell'Epistolario: la sapienza della vita*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 186-187.

ROSANNA Enrica,<sup>11</sup> *Un messaggio che viene da lontano: le Lettere di Madre Mazzarello ai Salesiani*, in POSADA [ed.], *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 99-106.

ROSSI Patrizia,<sup>12</sup> *«Se un mare immenso...». Riflessioni sulle lettere di S. Maria Domenica Mazzarello alle missionarie*, Roma, Istituto FMA 2002.

STICKLER Gertrud,<sup>13</sup> *Un saggio sull'intuizione psicologica e la capacità di discernimento di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 240-242.

–, *Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere "prescientifico" e scientifico a confronto*, in POSADA María Esther, *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 177-195.

tributo preparato per l'edizione tedesca delle Lettere di Maria D. Mazzarello, tradotte da Maria Maul FMA.

<sup>7</sup> Dirigente dell'Ufficio per l'informazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

<sup>8</sup> FMA, laureata in Teologia.

<sup>9</sup> Docente di didattica alla Pontificia Università Lateranense.

<sup>10</sup> FMA, docente di Teologia spirituale nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium".

<sup>11</sup> FMA, docente ordinaria di Sociologia della religione nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Attualmente Sottosegretario presso la Congregazione degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

<sup>12</sup> FMA, baccellierato in Teologia e laurea in Scienze statistiche ed economiche.

<sup>13</sup> FMA, docente ordinaria di Psicologia della religione nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium".

# Indici



# Indice cronologico delle lettere

## 1874

1. Al dottor Paolo Parodi  
Mornese, 1° gennaio
2. Ad un sacerdote  
Mornese, 13 giugno
3. Al Fondatore don Giovanni Bosco  
Mornese, 22 giugno

## 1875

4. Al direttore generale don Giovanni Cagliero  
Mornese, 29 dicembre

## 1876

5. Al direttore generale don Giovanni Cagliero  
Mornese, 5 aprile
6. Al direttore generale don Giovanni Cagliero  
Mornese, 8 luglio
7. Al direttore generale don Giovanni Cagliero  
Mornese, ottobre
8. Al direttore della casa di Mornese don Giacomo Costamagna  
Mornese, dicembre
9. Al direttore generale don Giovanni Cagliero  
Mornese, 27 dicembre

## 1877

10. Al signor Francesco Bosco  
Mornese, 21 dicembre
11. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne  
Mornese, 24 dicembre

1878

12. Al signor Francesco Bosco  
Mornese, 17 aprile
13. Alla ragazza Maria Bosco  
Mornese, 23 maggio
14. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne  
Mornese, 17 giugno
15. Al direttore generale don Giovanni Cagliero  
Mornese, 27 settembre
16. Alle suore della casa di Borgo San Martino  
Mornese, novembre
17. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese  
Mornese, dicembre
18. Alla novizia suor Laura Rodríguez  
Mornese, dicembre

1879

19. Alla missionaria suor Giovanna Borgna  
Mornese, 1° gennaio
20. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne  
Alassio, 17 marzo
21. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne  
Nizza, 9 aprile
22. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón  
suor Angela Vallese  
Nizza, 9 aprile
23. Alle missionarie della casa di Las Piedras  
Mornese, 30 aprile
24. A suor Giuseppina Pacotto  
Nizza, Maggio
25. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Val-  
lese  
Nizza, 22 luglio
26. Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colón  
Nizza, 11 settembre
27. Alla direttrice suor Angela Vallese e alle suore delle case di Montevi-  
deo-Villa Colón e di Las Piedras  
Nizza, 20 ottobre
28. Alla missionaria suor Giovanna Borgna  
Nizza, 20 ottobre
29. Alle missionarie della casa di Buenos Aires-Almagro  
Nizza, ottobre-novembre
30. Al signor Carlo Buzzetti  
Nizza, 10 novembre

31. Alla missionaria suor Vittoria Cantù  
Nizza, novembre-dicembre
32. Alla signora Francesca Pastore  
Nizza, dicembre
33. Alla direttrice della casa di Bordighera suor Adele David  
Nizza, 27 dicembre

*1880*

34. A suor Virginia Piccono  
Nizza, 24 marzo
35. Alla direttrice della casa di Torino suor Pierina Marassi  
Nizza, 31 marzo
36. A suor Maria Sampietro  
Nizza, aprile
37. Alle suore della casa di Carmen de Patagones  
Nizza, 4 maggio
38. Al prefetto generale don Michele Rua  
Nizza, 24 maggio
39. Alla direttrice della casa di Catania suor Orsola Camisassa  
Nizza, 24 giugno
40. Alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras  
Nizza, 9 luglio
41. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras  
suor Teresina Mazzarello  
Nizza, 9 luglio
42. Alla missionaria suor Vittoria Cantù  
Nizza, 9 luglio
43. A suor Laura Rodríguez  
Nizza, 9 luglio
44. Alle ragazze di Las Piedras  
Nizza, 9 luglio
45. Alla novizia suor Ottavia Bussolino  
Nizza, luglio
46. Ad una direttrice  
Torino, 7 agosto
47. Alla direttrice della casa di Carmen de Patagones  
suor Angela Vallese e comunità  
Nizza, 21 ottobre
48. Al Fondatore don Giovanni Bosco  
Nizza, 30 ottobre
49. Alle suore della casa di Saint-Cyr-sur-Mer  
Nizza, ottobre
50. A suor Marianna Lorenzale  
Nizza, ottobre

51. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta  
Chieri, 21 novembre
52. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta  
e alla comunità  
Nizza, 30 novembre
53. Al direttore del *Bollettino Salesiano* don Giovanni Bonetti  
Nizza, 17 dicembre
54. Alla signora Emilia Viarengo  
Nizza, 19 dicembre
55. Alle suore della casa di Carmen de Patagones  
Nizza, 20 dicembre
56. A suor Vittorio Cantù e alla comunità di Montevideo-Villa Colón  
Nizza, 21 dicembre

1881

57. A suor Maria Sampietro  
Nizza, gennaio
58. A suor Marianna Lorenzale  
Nizza, gennaio
59. Alla direttrice della casa di Buenos Aires-Boca suor Giacinta Olivieri  
Nizza, gennaio
60. Alla novizia suor Rita Barilatti  
Nizza, gennaio
61. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras  
suor Teresina Mazzarello  
Nizza, gennaio
62. Alla novizia suor Mercedes Stabler  
Nizza, gennaio
63. Alla missionaria suor Vittoria Cantù  
Nizza, gennaio
64. Alla missionaria suor Giuseppina Pacotto  
Nizza, 17 gennaio
65. Alla missionaria suor Ottavia Bussolino  
Nizza, 18 gennaio
66. Alla missionaria suor Ernesta Farina  
Torino, 24 gennaio
67. Alla novizia suor Lorenzina Natale  
Torino, 24 gennaio
68. Alle suore della casa di Carmen de Patagones  
Nizza, 10 aprile

# Indice alfabetico dei nomi di persona

Il numero in **neretto** indica la lettera nella quale ricorre il nome della persona. Seguono i rimandi alle note (n.) preceduti dal numero della lettera. Es.: 17 n. 8 = lettera 17, nota 8

- Albera Paolo  
17 n. 8
- Apro시오 Vitalina  
7 n. 10
- Arata Carmela  
4; 4 n. 6; **9**; 9 n. 3; **22**; 22 n. 7;  
**55**; 55 n. 4; **56**
- Arecco Felicità  
4; 4 n. 10
- Arecco Luigia  
**55**; 55 n. 3
- Arecco Maria  
4; 4 n. 10
- Armelonghi Clelia  
33 n. 5
- Armelonghi Eugenio  
33 n. 5
- Armelonghi Giovanni  
33 n. 5
- Armelonghi Giuseppina  
**33**; 33 n. 3
- Armelonghi Marietta  
33 n. 5
- Ayra Adele  
5; 5 n. 14; **9**; **35**; 35 n. 6.
- Bacchialoni Angela  
4; 4 n. 9; **5**
- Bagliardi Luigia  
4; 4 n. 6; **5**; 5 n. 6
- Balduzzi Filomena  
**22**; 22 n. 10; **23**; 23 n. 2; **25**; **26**;  
26 n. 3; **27**
- Barbero Domenica  
20 n. 4
- Barilatti Rita  
**60**; 60 n. 1, n. 3
- Beauvoir Giuseppe  
**25**; 25 n. 7
- Becchio Lucrezia  
4; 4 n. 6; **22**; 22 n. 3; **23**; 23 n. 4
- Belasio Antonio Maria  
7; 7 n. 19; 25 n. 6; 46 n. 4
- Belletti Maria  
5; 5 n. 17; **6**; **7**; **9**
- Bezzato Felicità  
**51**; 51 n. 3; **52**; 52 n. 5
- Bianchi Zoe  
47 n. 8
- Bonetti Giovanni  
38 n. 2; 39 n. 3; 48 n. 13; **53**; 53  
n. 1
- Bonora Carolina  
**15**
- Bonora Emanuella  
**15**
- Borgna Emilia  
6 n. 8; **9**; 19 n. 3
- Borgna Giacinta  
6 n. 8; **19**; 23 n. 5; 28 n. 4

- Borgna Giovanna  
**4**; 4 n. 6; **5**; 5 n. 17; 6 n. 8; 17 n. 2; **19**; 19 n. 2; **22**; 22 n. 18; **23**; 23 n. 1; **25**; 25 n. 1; **27**; **28**; 28 n. 2, n. 3; **37**; 37 n. 1, n. 3; **47**; 47 n. 1, n. 9; **55**
- Borgna Fassio Antonia  
**6**; 6 n. 8
- Bosco Clementina  
**10**; 10 n. 2; **12**; **13**
- Bosco Eulalia  
**10**; 10 n. 3; **12**; **13**; 13 n. 1
- Bosco Francesco  
**10**; 10 n. 1; **12**
- Bosco Giovanni  
**2**; 2 n. 9; **3**; 3 n. 1, n. 2; 4 n. 1, n. 4, n. 9, n. 16; **5**; 5 n. 1, n. 9; **6**; 6 n. 3, n. 8; **7**; 7 n. 2, n. 3, n. 4, n. 14, n. 15, n. 18, n. 19, n. 20; 8 n. 1; **9**; 9 n. 7, n. 9, n. 11, n. 13, n. 15; 10 n. 1; 11 n. 1; 13 n. 1, n. 4; 14 n. 1, n. 3; **15**; 20 n. 3; 22 n. 14, n. 15; 24 n. 2; 25 n. 6; 26 n. 4; 27 n. 1; 28 n. 2; 30 n. 1; 32 n. 1; 35 n. 5; **40**; 40 n. 4; 41 n. 2; 42 n. 2, n. 4; 44 n. 2; 46 n. 4; **47**; 47 n. 1, n. 4; **48**; 48 n. 12, n. 13; 51 n. 10; 53 n. 6; **54**; 54 n. 1; 55 n. 5, n. 8; 59 n. 4; 66 n. 2; 67 n. 1.
- Bosco Giuseppina  
 10 n. 4
- Bosco Maria  
 10 n. 3; **12**; **13**; 13 n. 1
- Bosco Rosina  
 10 n. 4
- Bussolino Ottavia  
**45**; 45 n. 1; 56 n. 2; **65**; 65 n. 1
- Buzzetti Angiolina  
**30**; 30 n. 1; **47**; 47 n. 8
- Buzzetti Carlo  
**30**; 30 n. 1
- Buzzetti Clotilde  
**30**; 30 n. 2
- Buzzetti Marietta  
**30**
- Cagliero Giovanni  
**4**; 4 n. 1, n. 4, n. 5, n. 18; **5**; **6**; 6 n. 5; **7**; 7 n. 23; 8 n. 1; **9**; 9 n. 7; **15**; 15 n. 1; 17 n. 2; **21**; 22 n. 16, n. 17; 25 n. 6; **26**; 26 n. 1; 34 n. 2; **40**; **46**; 46 n. 4; 53 n. 1; **54**; **55**
- Cagliero Giuseppe  
**4**; 4 n. 14; 5 n. 16
- Cagliero Maria  
 4 n. 14; **5**; 5 n. 16; **7**; **47**; 47 n. 5
- Calcagno Agostina (Giustina)  
**4**; 4 n. 6; **5**; 5 n. 13; **7**; 7 n. 9; **27**; 27 n. 2
- Camera Battistina  
 47 n. 8
- Camisassa Orsola  
**4**; 4 n. 6; **5**; 5 n. 13; **7**; **9**; **15**; 15 n. 2; 34 n. 1, n. 2; **39**; 39 n. 1
- Campi Giuseppe  
**4**; 4 n. 13; **21**; 21 n. 3; **27**; 27 n. 3; **37**; 37 n. 6
- Canale Caterina  
**5**; 5 n. 11
- Cantù Vittoria  
**22**; 22 n. 11; **23**; 23 n. 3; **25**; 25 n. 2; **27**; **31**; 31 n. 1; **42**; 42 n. 1; **56**; 56 n. 1, n. 5; **63**
- Capetti Giselda  
 17 n. 1
- Cappelletti Maria  
**22**; **23**
- Cassano Giovanni  
 4 n. 18
- Cassini Antonia  
**4**; 4 n. 12; **5**
- Cassulo Angela  
**6**; 6 n. 7; **7**; 7 n. 8; **22**; **25**; **27**; **33**; 33 n. 6; **37**; 37 n. 1; **47**; 47 n. 1; **55**
- Cassulo Maria  
 22 n. 13; **33**; 33 n. 3; 37 n. 2
- Ceria Eugenio  
 14 n. 3; 28 n. 2

- Cerruti Francesco  
20; 20 n. 1, n. 3; 48
- Cevennini Rita  
34; 34 n. 1
- Chiabrera Giuseppe  
51 n. 4
- Chicco Stefano  
20; 20 n. 10
- Cibrario Nicolao  
33 n. 7
- Corsi Gabriella  
25 n. 6; 26 n. 4; 48; 48 n. 12
- Costamagna Giacomo  
6 n. 8; 8; 8 n. 1, n. 2; 5 n. 9; 7 n. 1, n. 20, n. 23; 9 n. 5; 11 n. 1; 20; 20 n. 1; 22 n. 18; 27; 32 n. 2; 67 n. 2
- Cottolengo Giuseppe Benedetto  
4; 4 n. 11; 5
- Daghero Caterina  
5; 5 n. 14; 35 n. 2; 47; 47 n. 14; 48; 48 n. 6; 49; 49 n. 2
- Daghero Rosa  
34
- Dalmazzo Francesco  
34 n. 5
- David Adele  
5; 5 n. 14; 7; 7 n. 21; 9; 33; 33 n. 3
- Deambrogio Angela  
7; 7 n. 14; 9
- Delodi Angela  
33 n. 9
- Denegri Angela  
22; 22 n. 14, n. 15; 26; 26 n. 3; 27
- Domenica (Santa)  
40 n. 2; 44 n. 1
- Doria Andrea  
37 n. 6
- Fagiolo D'Attilia Miela  
17 n. 1
- Fagnano Giuseppe  
25 n. 7; 47 n. 4
- Farina Ernesta  
66; 66 n. 2
- Ferreira António Da Silva  
22 n. 15
- Ferrero (coadiutore)  
29
- Ferrettino Giovanna  
5 n. 17; 14; 36 n. 3; 39 n. 4; 47 n. 13; 68 n. 5
- Fina Caterina  
37; 37 n. 1, n. 4; 47; 47 n. 1, n. 11; 55; 68; 68 n. 3.
- Frascarolo Albina  
27; 27 n. 2
- Gallarati Giuseppe  
2 n. 3
- Gallo Lucia  
4; 4 n. 6
- Gamba Innocenza  
51; 51 n. 2; 55; 56
- Gariglio Maria  
21 n. 4; 22; 22 n. 20; 23.
- Garrone Gabriel-Marie  
17 n. 7
- Gastaldi Maria  
16 n. 1
- Gedda Teresa  
22; 22 n. 17; 27; 42; 42 n. 3.
- Ghivarello Carlo  
5; 5 n. 18
- Ginepro Tersilla  
48; 48 n. 5; 55; 55 n. 3; 68; 68 n. 5.
- Giordano Luigia  
4; 4 n. 8; 7
- Grifes Fernanda  
34 n. 3
- Grosso Maria  
5 n. 3; 6 n. 2; 7 n. 6; 45 n. 2

- Gualfredo Angela  
67 n. 1
- Gusmaroli Rosa  
47; 47 n. 5
- Hugues Alessandrina  
49; 49 n. 4; 58
- Jandet Angela  
5; 5 n. 7
- Lasagna Luigi  
17 n. 8; 22 n. 15; 25 n. 4; 53 n. 6
- Laurantoni Teresa  
4; 5; 5 n. 4; 6; 7; 15; 15 n. 3; 35;  
35 n. 4.
- Lavagnino Francesco  
7 n. 11
- Lavagnino Letizia  
7 n. 11; 33; 33 n. 8
- Lemoyne Giovanni Battista  
8 n. 1; 11; 11 n. 1, n. 2; 14; 14 n.  
1; 20; 20 n. 1, n. 2, n. 5, n. 10;  
21; 21 n. 6
- Leto Basilio  
7 n. 3; 20 n. 5
- Lorenzale Marianna  
49; 49 n. 4; 50; 50 n. 1, n. 3; 58;  
58 n. 1
- Lucca Caterina  
20 n. 3, n. 4
- Maccagno Angela  
4 n. 10; 5 n. 19; 20
- Maccagno Maria  
4; 4 n. 6
- Maccono Ferdinando  
8 n. 2; 11 n. 4; 32 n. 2; 51 n. 9
- Magone Virginia  
22; 22 n. 9, n. 21; 25; 26; 26 n.  
5; 27; 40 n. 4; 53; 53 n. 2, n. 4,  
n. 5, n. 6
- Mainetti Giuseppina  
7 n. 12; 13 n. 1
- Malfatto Giuseppe  
38
- Malfatto Teresa  
38
- Marassi Pierina  
35; 35 n. 1
- Marchisio (ragazza)  
46
- Maritano Teresa  
7; 7 n. 16; 35; 35 n. 4; 48; 48 n.  
2
- Martini Maddalena  
5; 5 n. 19; 7; 9; 17; 17 n. 4, n. 9;  
18 n. 2; 20 n. 5; 25; 25 n. 3; 33;  
40 n. 4; 42 n. 2; 44 n. 2; 53 n. 6;  
63 n. 5; 65 n. 1
- Massa Caterina  
68; 68 n. 5
- Mazzarello Felicità  
7; 7 n. 3, n. 13; 9 n. 10; 41; 41 n.  
3; 47 n. 8
- Mazzarello Giuseppe  
27 n. 7
- Mazzarello Maria (Mariuccia)  
22; 25; 25 n. 8
- Mazzarello Petronilla  
5 n. 17; 7; 7 n. 6; 14; 19 n. 1; 20  
n. 8; 24 n. 1, n. 5; 42 n. 4; 45 n.  
2; 47 n. 14, n. 15
- Mazzarello Rosina  
22; 22 n. 8; 41; 41 n. 2
- Mazzarello Teresa (Teresina)  
9; 22; 22 n. 8; 25; 27; 41; 41 n.  
1; 61; 61 n. 1
- Merlo Carlo  
22
- Mina Domenica  
4; 4 n. 6; 5; 5 n. 15, n. 17; 6; 6 n.  
5; 7
- Molle (ragazza)  
46

- Mora Anna  
47; 47 n. 5
- Morano Maddalena  
24 n. 2; 56 n. 5
- Morzoni Giacinta  
47 n. 8
- Mosca Emilia  
5; 5 n. 1, n. 17; 6 n. 1, n. 8; 7; 7  
n. 1, n. 7, n. 18; 9 n. 17; 13; 14;  
19 n. 3; 20; 20 n. 9; 21 n. 1; 22  
n. 22; 29 n. 1; 32 n. 2; 42 n. 4; 47  
n. 13; 56 n. 5
- Nai Luigi  
15 n. 6
- Nasi Caterina  
4; 4 n. 8
- Natale Lorenzina  
67; 67 n. 1
- Negri Carlotta  
33; 33 n. 3, n. 4
- Negri Emilia  
33 n. 4
- Noli Rosina  
51; 51 n. 3; 52; 52 n. 3
- Oberti Anna  
7; 7 n. 9
- Olivieri Giacinta  
59; 59 n. 2
- Onesti Giuseppe  
38
- Orlandi Paolina  
4; 4 n. 6
- Pacotto Giuseppina  
4; 4 n. 8; 5; 5 n. 17; 7; 7 n. 6; 20  
n. 8; 24; 24 n. 1, n. 5; 47 n. 13;  
55 n. 9; 56 n. 2; 61 n. 1; 63; 63  
n. 4; 64; 64 n. 2.
- Parodi Paolo  
1; 1 n. 1
- Pastore Francesca  
32; 32 n. 1
- Pestarino Carlotta  
5; 5 n. 14
- Pestarino Caterina  
49; 49 n. 4; 58
- Pestarino Domenico  
2 n. 5; 4 n. 7
- Pestarino Rosalia  
4; 4 n. 7, n. 8; 5; 5 n. 13, n. 19;  
7; 7 n. 9; 26; 26 n. 6; 51; 51 n. 6
- Piccono Virginia  
34; 34 n. 1, n. 4, n. 6; 37 n. 7
- Pio IX  
4 n. 16, n. 18
- Piscioli Santina  
20; 20 n. 7; 48 n. 6; 49; 49 n. 3;  
58 n. 3
- Posada María Esther  
17 n. 7; 48 n. 4
- Prasca Angela  
21 n. 2
- Preda Clara  
4; 4 n. 8
- Prevosto Giuliana  
67 n. 1
- Quassolo Caterina  
35 n. 7
- Razzetti Vincenza  
4; 4 n. 6; 7
- Ricci Margherita  
23
- Rinaldi Teresa  
67 n. 1
- Riva Celestina  
4; 4 n. 6; 7; 9
- Rocco Beatrice  
4; 4 n. 5, n. 6
- Rodríguez Laura  
5 n. 20; 18; 18 n. 1, n. 2; 22; 22  
n. 19; 27; 43; 43 n. 1

- Roggero Francesca  
66 n. 1
- Roletti Domenica  
4; 4 n. 6
- Roncallo Elisa  
5; 5 n. 14; 6; 6 n. 5; 7; 7 n.12; 47;  
47 n.13
- Roncallo Noli Nicoletta  
6 n. 5
- Rota Giuseppe  
9 n. 9
- Rota Maria  
9 n. 9; 17 n. 5
- Rota Pietro  
9 n. 9
- Rua Michele  
4; 4 n. 4; 38; 38 n. 1; 35 n. 5
- Rubassa Luigia  
4; 4 n. 6; 5; 5 n. 14
- Sacco Margherita  
7; 9
- Sala Antonio  
34 n. 5
- Sampietro Maria  
16 n. 1; 36; 36 n. 1; 49; 49 n. 4;  
57; 57 n. 1; 58
- Savio Angelo  
7; 7 n. 18
- Savio Ascanio  
7 n. 18
- Scati Vittorio Emanuele  
51 n. 4, n. 10
- Scotton Andrea  
7; 7 n. 17
- Simbeni Agostina  
6 n. 3; 9 n. 13
- Sorbone Carolina  
47; 47 n. 8
- Sorbone Enrichetta  
5; 5 n. 14; 6; 6 n. 7; 7; 7 n. 7; 13;  
14; 47 n. 13
- Stabler Mercedes  
62; 62 n. 1
- Stardero Maria  
12
- Stickler Gertrud  
48 n. 4
- Tamietti Anna  
4; 4 n. 8; 7; 9
- Tamietti Giovanni  
14 n. 3
- Torta Giuseppina  
51; 51 n. 1; 52
- Traverso Antonio  
6 n. 7; 7
- Turco Clotilde  
4; 5; 5 n. 16; 7; 9
- Valle Carlo  
2 n. 2
- Vallese Angela  
17; 17 n. 1, n. 5; 18 n. 1; 22; 22  
n. 1; 25; 26; 27; 27 n. 1; 28; 28  
n. 3; 37; 37 n. 1; 41 n. 1; 47; 47  
n. 1; 55
- Vallese Luigia  
17 n. 6; 20 n. 4; 22 n. 5; 37; 37  
n. 5
- Verdona Gerolama  
5; 5 n. 8
- Vergniaud Giuseppina  
15; 15 n. 8; 22; 22 n. 12, n. 18;  
29 n. 2
- Verri Carlo  
38
- Viarengo Emilia  
54; 54 n. 1
- Villata Matilde  
51; 51 n. 3; 52
- Vincent Jacques  
49 n. 1

# Indice alfabetico dei nomi di luogo

Agliano d'Asti

54 n. 1

Alassio

5; 7; 7 n. 23; 17; 17 n. 6; 20; 20 n. 1, n. 3, n. 9; 22; 36 n. 2; 41 n. 2; 47; 47 n. 14; 68 n. 1

Alessandria

1 n. 1; 4; 5; 9 n. 3; 32 n. 1

Avellaneda

62 n. 1

Balangero

9

Bassano del Grappa

7 n. 17

Biella

5 n. 11; 7; 7 n. 13; 9; 20; 20 n. 5; 22; 41; 41 n. 2

Bordighera

5; 5 n. 13; 7; 7 n. 10; 20 n. 3; 22 n. 13; 33; 33 n. 7

Borgo Cornalese

49 n. 3

Borgomasino

47 n. 7; 48

Borgo San Martino

7; 7 n. 13; 9; 9 n. 13; 16; 16 n. 1; 35 n. 6; 41; 41 n. 2; 53

Breganze

7 n. 17

Bronte

47 n. 7, n. 8; 51

Buenos Aires

5; 6 n. 8; 18 n. 2; 20 n. 1; 25 n. 7; 29 n. 2; 33 n. 1; 37 n. 1; 43 n. 1; 45 n. 1; 63 n. 5; 68

Buenos Aires-Almagro

29; 37 n. 5; 42 n. 2; 44 n. 2; 62 n. 1; 65 n. 1

Buenos Aires-Boca

29 n. 2; 59; 59 n. 2; 66 n. 2

Cantalupo Ligure

36 n. 2

Caramagna

4; 5; 7; 9

Cárcaci

34 n. 3; 39 n. 2

Carmen de Patagones

29 n. 2; 37; 37 n. 1; 47; 47 n. 1, n. 4; 55; 68

Cascinette

37 n. 8

Castelnuovo d'Asti

4; 4 n. 1; 10 n. 1

Castiglione d'Asti

38

Catania

34 n. 1, n. 3, n. 5; 39; 39 n. 1; 47 n. 7

- Cesarò  
33 n. 4
- Chieri  
22; 22 n. 7; 34; 34 n. 6; 51; 51 n.  
1, n. 2, n. 5, n. 6; 53 n. 1; 55; 56;  
66 n. 1
- Cumiana  
7
- Este  
47 n. 7; 48; 48 n. 9; 55
- Gavi  
5; 5 n. 8
- Genova  
30; 30 n. 2; 40; 66 n. 2
- Genova-Sampierdarena cf Sam-  
pierdarena
- Gualaquiza  
5 n. 9
- Incisa Belbo  
38
- Ivrea  
34; 34 n. 4; 37; 48 n. 8
- Juiz de Fora  
17 n. 8
- Lanzo Torinese  
7; 7 n. 14; 9; 9 n. 1; 22; 41 n. 2
- La Plata  
62 n. 1
- Las Piedras  
22 n. 10; 23; 23 n. 1; 25; 26; 27;  
27 n. 6; 28 n. 1; 31 n. 1; 40; 41;  
42 n. 1; 44; 44 n. 2; 61; 61 n. 1;  
63; 63 n. 4
- Lerma  
1 n. 1
- Liège  
16 n. 1
- Lugagnano d'Arda  
33 n. 5
- Lu Monferrato  
4; 5; 9; 15; 15 n. 3; 22 n.16; 49  
n. 3
- Mathi  
5 n. 4; 7; 7 n. 13
- Melazzo  
47 n. 7; 48; 48 n. 7; 51; 51 n. 1;  
52; 52 n. 1, n. 2
- Mendez  
5 n. 9
- Mirabello  
14 n. 3
- Mongardino  
6 n. 8
- Montaldeo  
2
- Montevideo-Villa Colón  
17; 17 n. 1, n. 8; 18 n. 1; 19 n. 2;  
22; 22 n. 15, n. 16; 25; 26; 26 n.  
3; 27; 27 n. 1; 40; 41; 42 n. 1, n.  
2; 53 n. 2; 56; 56 n. 1; 61; 63; 63  
n. 1
- Mornese  
1; 1 n. 1; 2; 2 n. 1, n. 2, n. 7; 3;  
3 n. 2; 4; 4 n. 5, n. 7, n. 9, n. 10,  
n. 13, n. 16; 5; 5 n. 1, n. 2, n. 3,  
n. 9, n. 18, n. 19, n. 20; 6; 6 n. 7,  
n. 8, n. 9; 7; 7 n. 2, n. 5, n. 10, n.  
12, n. 13, n. 20, n. 21; 8; 8 n. 1;  
9; 9 n. 2, n. 6, n. 11, n. 15; 10; 10  
n. 1, n. 3; 11; 11 n. 1, n. 2; 12;  
13; 13 n. 1; 14; 15; 15 n. 7; 16;  
17; 18; 19 n. 2, n. 3; 20; 20 n. 1,  
n. 2; 21; 21 n. 1, n. 3, n. 5, n. 6;  
22; 22 n. 3, n. 4, n. 14, n. 16, n.  
18; 23; 24 n. 1, n. 2; 25; 27 n. 3,  
n. 7; 29 n. 2; 33 n. 5, n. 6; 37; 37  
n. 6; 38 n. 1; 40; 42; 47 n. 12; 49  
n. 3; 50 n. 1; 51 n. 1, n. 9; 53 n.  
4, n. 5; 55 n. 3

- Morón  
62 n. 1
- Mortara  
9; 9 n. 13
- Navarre (La)  
20 n. 3; 21 n. 4; 22 n. 20; 68 n. 1
- Nice  
20 n. 3; 21 n. 4; 22; 22 n. 19; 68 n. 1
- Nizza Monferrato  
9 n. 2; 11 n. 1; 15; 20; 20 n. 2, n. 10; 21; 21 n. 5; 22; 22 n. 4, n. 6; 24; 24 n. 2; 25; 25 n. 6, n. 7; 26; 26 n. 4; 27; 28; 29; 29 n. 2; 30; 31; 32; 33; 33 n. 4, n. 5, n. 9; 34; 35; 35 n. 7; 36; 37; 37 n. 2, n. 6; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 47 n. 5, n. 10, n. 12; 48; 48 n. 5; 49; 50; 51; 52; 52 n. 2; 53; 54; 54 n. 3; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 68; 68 n. 1
- Ovada  
4; 4 n. 7; 9; 9 n. 3
- Pedemonte  
6
- Penango  
47 n. 7
- Piacenza  
7 n. 19
- Pocapaglia  
4; 4 n. 5
- Roma  
6; 6 n. 3; 4 n. 1; 17 n. 2; 34; 34 n. 5
- Saint-Cyr  
35 n. 2; 36 n. 1; 37 n. 8; 48; 48 n. 6; 49; 49 n. 1, n. 2, n. 3; 57 n. 1; 58 n. 1; 68 n. 1
- Sampierdarena  
17 n. 9; 19; 19 n. 1; 22 n. 2; 41 n. 2; 67 n. 1
- San Nicolás de los Arroyos  
47 n. 4
- Sartirana  
7 n. 19
- Sestri Levante  
6; 6 n. 6; 7
- Torino  
4; 4 n. 7, n. 9, n. 11, n. 13; 5; 5 n. 14; 6; 6 n. 3, n. 5; 7; 7 n. 12, n. 13, n. 21; 9; 9 n. 15; 10 n. 1; 11 n. 1; 14 n. 1; 15; 15 n. 1, n. 6; 21; 22; 22 n. 3, n. 6; 25 n. 8; 34 n. 5; 35; 35 n. 1, n. 6, n. 7; 37 n. 2; 45; 45 n. 1; 46; 47; 47 n. 5; 54; 55; 55 n. 4; 56; 66; 66 n. 1; 67
- Torrione cf Bordighera
- Tripoli  
17 n. 8
- Valenza  
4; 9; 32 n. 1
- Vallecrosia cf Bordighera
- Vicenza  
7 n. 17
- Villa-Colón cf Montevideo-Villa Colón
- Villastellone cf Borgo Cornalese
- Vizzini  
33 n. 4

## Indice delle FMA nominate nelle lettere

### Apro시오 Vitalina

nata: Vallecrosia Torrione (Imperia) 20-5-1861; vestizione: Mornese (Alessandria) 15-4-1877; lascia l'Istituto: 11-4-1878, dopo 1 anno di noviziato.

### Arata Carmela

nata: Ovada (Alessandria) 7-9-1845; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29-8-1876; † Torino 10-12-1880.

### Arecco Felicità

nata: Mornese (Alessandria) 9-8-1830; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5-8-1872; lascia l'Istituto: 27-12-1875, dopo 3 anni di vita religiosa.

### Arecco Luigia

nata: Mornese (Alessandria) 9-9-1859; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-12-1877; † Nizza Monferrato (Asti) 24-1-1881.

### Arecco Maria

nata: Mornese (Alessandria) 11-4-1828; vestizione a Mornese (Alessandria) 13-12-1874; lascia l'Istituto: 21-12-1875, dopo 1 anno di noviziato.

### Armelonghi Clelia

nata: Lugagnano d'Arda (Piacenza) 23-8-1866; prof. rel.: Torino 13-9-1900; † Lugagnano d'Arda (Piacenza) 26-12-1947.

### Armelonghi Giuseppina

nata: Lugagnano d'Arda (Piacenza) 12-8-1862; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2-9-1880; † Lugagnano d'Arda (Piacenza) 29-4-1886.

### Armelonghi Marietta

nata: Lugagnano d'Arda (Piacenza) 21-12-1856; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2-9-1880; † Lugagnano d'Arda (Piacenza) 13-2-1933.

Ayra Adele

nata: Torino 29-10-1851; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15-8-1877;  
† Trino (Vercelli) 28-9-1918.

Bacchialoni Angela

nata: Villafranca Piemonte (Torino) 2-7-1812; vestizione: Mornese (Alessandria) 23-5-1875; lascia l'Istituto: 14-12-1875, dopo circa 7 mesi di noviziato.

Bagliardi Luigia

nata: Montecastello (Alessandria) 21-6-1850; vestizione: Mornese (Alessandria) 12-12-1875; lascia l'Istituto: 1-1-1877, dopo 13 mesi di noviziato.

Balduzzi Filomena

nata: Mezzana Bigli (Pavia) 19-1-1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 20-8-1878; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879)*; lascia l'Istituto: 26-7-1884, dopo 6 anni di vita religiosa.

Barbero Domenica

nata: Canale d'Alba (Cuneo) 16-11-1848; prof. rel.: Alassio (Savona) 19-3-1879; *parte per la Colombia con la XXIII spedizione missionaria (3-12-1898)*; † Contratación (Colombia) 12-12-1926.

Barilatti Rita

nata: Cartasegna (Alessandria) 24-4-1864; prof. rel.: Buenos Aires-Almagro 24-5-1881; † Buenos Aires (Argentina) 27-8-1954.

Becchio Lucrezia

nata: Caramagna (Cuneo) 25-9-1849; prof. rel.: Torino 3-9-1877; † Mornese (Alessandria) 11-3-1879.

Belletti Maria

nata: Ovada (Alessandria) 21-7-1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28-8-1875; † Mornese (Alessandria) 11-11-1876.

Bezzato Felicita

nata: Incisa Belbo (Alessandria) 18-9-1859; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 23-8-1881; † Torino Cavoretto 28-8-1933.

Bianchi Zoe

nata: Lugagnano d'Arda (Piacenza) 20-9-1857; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4-9-1879; *parte per la Spagna nel 1894*; † Barcelona-Sarriá (Spagna) 1-8-1913.

### Bonora Emanuella

nata: Sairano (Pavia) 4-6-1864; prof. rel.: Sairano (Pavia) 14-8-1880;  
† Sairano (Pavia) 21-8-1880.

### Borgna Emilia

nata: Buenos Aires (Argentina) 7-9-1862; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15-8-1877; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879)*; *visitatrice in Uruguay e Paraguay, ispettrice in Brasile (1888-1915)*; † Lorena (Brasile) 21-10-1939.

### Borgna Giovanna

nata: Buenos Aires (Argentina) 20-2-1860; prof. rel.: Torino 3-9-1877; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877)*; *visitatrice in Patagonia settentrionale (1893-1906) e in Ecuador (1907-1913)*; † Lima-Guia (Perù) 21-12-1945.

### Bosco Clementina

nata: Castelnuovo d'Asti 17-3-1870; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 18-8-1889; † Chieri (Torino) 8-5-1892.

### Bosco Eulalia

nata: Castelnuovo d'Asti 23-7-1866; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 24-8-1884; *consigliera generale (1917-1938)*; † Torino 26-2-1938.

### Bosco Rosina

nata: Castelnuovo d'Asti 23-7-1868; prof. rel.: Marseille St. Marguerite (Francia) 13-2-1885; *parte per l'Argentina con la V spedizione missionaria (14-2-1885)*; † Viedma (Argentina) 21-1-1892.

### Bussolino Ottavia

nata: San Damiano d'Asti 3-6-1863; prof. rel.: Torino 10-8-1880; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881)*; *ispettrice in Argentina, Messico, Colombia, Perù (1884-1893; 1903-1928)*; † Buenos Aires (Argentina) 9-11-1939.

### Buzzetti Angiolina

nata: Caronno Ghiringhello (Varese) 29-10-1856; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4-9-1879; *terza economista generale (1892-1917)*; † Torino 6-7-1917.

### Buzzetti Clotilde

nata: Caronno Ghiringhello (Varese) 23-10-1861; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 23-8-1881; † Torino Sassi 6-8-1919.

### Cagliero Maria

nata: Castelnuovo d'Asti 5-8-1859; prof. rel.: Torino 1-9-1878; † Torino 8-9-1880.

### Calcagno Agostina

nata: Tramontana (Alessandria) 26-8-1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15-4-1877; † Mornese (Alessandria) 28-1-1880.

### Camera Battistina

nata: Ovada (Alessandria) 25-8-1848; prof. rel.: Bronte (Catania) 1-11-1881; † Ali Terme (Messina) 28-2-1916.

### Camisassa Orsola

nata: Caramagna (Cuneo) 19-7-1841; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-2-1876; † Mathi (Torino) 10-12-1918.

### Canale Caterina

nata: Cumiana (Torino) 16-12-1848; vestizione: Mornese (Alessandria) 13-12-1874; lascia l'Istituto: 8-3-1876, dopo 15 mesi di noviziato.

### Cantù Vittoria

nata: Isolabella (Torino) 23-12-1848; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-12-1878; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879)*; † Montevideo-Villa Colón (Uruguay) 31-8-1916.

### Cappelletti Maria

nata: Valenza (Alessandria) 5-8-1854; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-12-1877; † Nizza Monferrato (Asti) 14-4-1879.

### Cassini Antonia

nata: Varengo (Alessandria) 3-6-1859; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 7-2-1876; † Mornese (Alessandria) 9-2-1876.

### Cassulo Angela

nata: Castelletto d'Orba (Alessandria) 9-3-1852; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28-8-1875; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877)*; † Viedma (Argentina) 28-3-1917.

### Cassulo Maria

nata: Castelletto d'Orba (Alessandria) 8-9-1858; prof. rel.: Torino 15-8-1879; † Torino 7-8-1926.

### Cevennini Rita

nata: Bologna 2-11-1857; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4-9-1879; † Bronte (Catania) 21-11-1882.

Daghero Caterina

nata: Cumiana (Torino) 7-5-1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28-8-1875; *seconda superiora generale (1881-1924)*; † Nizza Monferrato (Asti) 26-2-1924.

Daghero Rosa

nata: Cumiana (Torino) 16-2-1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28-8-1875; † Nizza Monferrato (Asti) 19-4-1930.

David Adele

nata: Pecetto Torinese 16-3-1855; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-12-1877; † Alessandria 26-6-1897.

Deambrogio Angela

nata: Conzano (Alessandria) 26-2-1840; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 14-6-1874; † Penango (Asti) 24-5-1891.

Delodi Angela

nata: Occimiano (Alessandria) 19-1-1846; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28-8-1875; † Nizza Monferrato (Asti) 21-1-1882.

Denegri Angela

nata: Mornese (Alessandria) 2-2-1860; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 24-5-1876; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877)*; † Montevideo-Villa Colón (Uruguay) 13-12-1881.

Farina Ernesta

nata: Valle Lomellina (Pavia) 10-5-1850; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 8-12-1879; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881)*; *ritorna in Italia nel 1894*; † Torino Cavoretto 24-6-1926.

Ferrettino Giovanna

nata: Mornese (Alessandria) 27-12-1832; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5-8-1872; *prima economo generale (1874-1881)*; † Alassio (Savona) 22-7-1881.

Fina Caterina

nata: Sampeyre (Cuneo) 1-11-1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-12-1878; *parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1-1-1879)*; lascia l'Istituto: 4-10-1893, dopo 15 anni di vita religiosa.

Frascarolo Albina

nata: San Salvatore Monferrato (Alessandria) 21-6-1854; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4-9-1879; † Nizza Monferrato (Asti) 28-10-1879.

Gallo Lucia

nata: Caramagna (Cuneo) 2-1-1840; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 24-5-1876; † Torino 15-1-1918.

Gamba Innocenza

nata: Viarigi (Asti) 3-11-1860; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 8-12-1879; † Chieri (Torino) 21-11-1880.

Gariglio Maria

nata: Piobesi (Torino) 19-9-1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 20-8-1878; *parte per la Francia nel 1878*; † La Navarre (Francia) 1-4-1879.

Gedda Teresa

nata: Pecco (Torino) 17-1-1852; prof. rel.: Torino 3-9-1877; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877)*; † Granada (Nicaragua) 24-3-1917.

Ginepro Tersilla

nata: Murisengo (Alessandria) 5-4-1845; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-12-1878; † Nizza Monferrato (Asti) 2-10-1881.

Giordano Luigia

nata: Valenza (Alessandria) 5-8-1852; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 12-12-1875; † Mornese (Alessandria) 16-8-1876.

Grosso Maria

nata: Santo Stefano di Parodi (Alessandria) 10-5-1855; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5-8-1873; † Mornese (Alessandria) 13-4-1876.

Gualfredo Angela

nata: Lu Monferrato (Alessandria) 22-5-1860; prof. rel.: Nizza Monferrato (Alessandria) 2-9-1880; *parte per l'Uruguay con la III spedizione missionaria (3-2-1881)*; † Viedma (Argentina) 31-7-1923.

Gusmaroli Rosa

nata: Campo Tartano (Sondrio) 25-4-1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15-8-1877; † Torino 6-9-1880.

Hugues Alessandrina

nata: Prigelato (Torino) 19-9-1859; prof. rel.: Torino 10-8-1880; *parte per la Francia nel 1880*; † Nice (Francia) 19-1-1924.

Jandet Angela

nata: Novara 28-5-1848; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5-8-1872; lascia l'Istituto: 30-3-1876, dopo circa 4 anni di vita religiosa.

Laurantoni Teresa

nata: Massignano (Ascoli Piceno) 15-7-1857; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29-8-1874; † Mathi (Torino) 15-7-1920.

Lavagnino Letizia

nata: Bordighera (Imperia) 20-9-1859; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 24-8-1884; lascia l'Istituto: 21-8-1893, dopo 9 anni di vita religiosa.

Lorenzale Marianna

nata: Torino 7-1-1860; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 8-12-1879; *parte per la Francia nel 1880, ritorna in Italia nel 1883*; † Asti 1-6-1912.

Lucca Caterina

nata: Leguio Albese (Cuneo) 18-4-1855; prof. rel.: Alassio (Savona) 19-3-1879; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881)*; lascia l'Istituto: 1-6-1881, dopo 2 anni di vita religiosa.

Maccagno Maria

nata: Alessandria 29-3-1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29-8-1876; † Bordighera (Imperia) 26-1-1932.

Magone Virginia

nata: Mornese (Alessandria) 30-5-1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 14-6-1874; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879)*; † Montevideo-Villa Colón (Uruguay) 25-9-1880.

Marassi Pierina

nata: Alassio (Savona) 28-6-1847; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15-8-1877; † Nizza Monferrato (Asti) 25-6-1911.

Maritano Teresa

nata: Cumiana (Torino) 27-1-1859; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15-8-1877; † Cumiana (Torino) 15-1-1884.

Martini Maddalena

nata: Beinasco (Torino) 26-2-1849; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 24-5-1876; *parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1-1-1879)*; *prima visitatrice d'America (1879-1883)*; † Buenos Aires (Argentina) 27-6-1883.

Massa Caterina

nata: Camogli (Genova) 30-9-1839; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-12-1878; † Sampierdarena (Genova) 6-2-1884.

**Mazzarello Felicita**

nata: Mornese (Alessandria) 20-1-1839; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5-8-1872; † Mathi (Torino) 1-8-1886.

**Mazzarello Maria**

nata: Mornese (Alessandria) 18-3-1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28-8-1875; † Torino 6-8-1879.

**Mazzarello Maria Domenica santa, confondatrice dell'Istituto FMA**

nata: Mornese (Alessandria) 9-5-1837; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5-8-1872; † Nizza Monferrato (Asti) 14-5-1881. *Beatificazione: 20-11-1938; Canonizzazione: 24-6-1951.*

**Mazzarello Petronilla**

nata: Mornese (Alessandria) 10-8-1838; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5-8-1872; *consigliera generale (1874-1880)*; † Nizza Monferrato (Asti) 7-1-1925.

**Mazzarello Rosina**

nata: Mornese (Alessandria) 23-9-1850; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 5-8-1873; † Lanzo Torinese 31-1-1928.

**Mazzarello Teresa**

nata: Mornese (Alessandria) 12-4-1860; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29-8-1876; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877)*; † Montevideo (Uruguay) 13-11-1937.

**Mina Domenica**

nata: Torino 7-9-1855; prof. rel.: Torino 30-9-1876; † Torino 4-10-1876.

**Mora Anna**

nata: Torino Lingotto 2-4-1852; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 12-8-1880; † Nizza Monferrato (Asti) 12-8-1880.

**Morano Maddalena, beata**

nata: Chieri (Torino) 15-11-1847; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4-9-1879; *prima ispettrice in Sicilia (1893-1908)*; † Catania 26-3-1908. *Beatificazione: 5-11-1994.*

**Morzoni Giacinta**

nata: Vercelli 19-2-1859; prof. rel.: Bronte (Catania) 1-11-1881; † Acireale (Catania) 6-5-1931.

**Mosca Emilia**

nata: Ivrea (Torino) 1-4-1851; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 14-6-1874; *consigliera generale (1876-1900)*; † Alassio (Savona) 2-10-1900.

**Nasi Caterina**

nata: Pamparato (Cuneo) 2-9-1852; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 12-12-1875; † Torino 3-3-1881.

**Natale Lorenzina**

nata: Caselette (Torino) 25-8-1857; prof. rel.: Genova Sampierdarena 2-2-1881; *parte per l'Uruguay con la III spedizione missionaria (3-2-1881)*; † Las Piedras (Uruguay) 22-8-1936.

**Negri Carlotta**

nata: Grava (Alessandria) 13-1-1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 20-8-1878; † Nizza Monferrato (Asti) 13-8-1912.

**Noli Rosina**

nata: Genova Nervi 22-5-1859; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 20-8-1882; † Nizza Monferrato (Asti) 9-10-1884.

**Oberti Anna**

nata: Racconigi (Cuneo) 19-3-1850; prof. rel.: Bordighera (Imperia) 15-4-1877; *parte per l'Argentina con l'VIII spedizione missionaria (24-1-1889)*; † Carmen de Patagones (Argentina) 23-9-1917.

**Olivieri Giacinta**

nata: Ovada (Alessandria) 28-8-1851; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-12-1877; *parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1-1-1879)*; lascia l'Istituto: 27-3-1883, dopo circa 6 anni di vita religiosa.

**Orlandi Paolina**

nata: Milano 1-1-1848; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29-8-1876; † Torino Cavoretto 6-7-1927.

**Pacotto Giuseppina**

nata: Torino 2-6-1850; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 12-12-1875; *parte per l'Uruguay con la III spedizione missionaria (3-2-1881)*; † Buenos Aires (Argentina) 24-4-1934.

**Pestarino Carlotta**

nata: Mornese (Alessandria) 17-7-1857; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 14-6-1874; † Varazze (Savona) 18-8-1925.

**Pestarino Caterina**

nata: Mornese (Alessandria) 17-5-1846; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4-9-1879; *parte per la Francia nel 1879, ritorna in Italia nel 1890*; † Nizza Monferrato (Asti) 7-6-1897.

Pestarino Rosalia

nata: Mornese (Alessandria) 3-9-1849; prof. rel.: Mornese 12-12-1875;  
† Nizza Monferrato (Asti) 11-3-1936.

Piccono Virginia

nata: Chiaverano (Torino) 19-3-1853; prof. rel.: Torino 15-8-1879; † Nizza Monferrato (Asti) 24-8-1887.

Piscioli Santina

nata: Peccia (Canton Ticino, Svizzera) 12-3-1854; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15-8-1877; *parte per la Francia nel 1880, ritorna in Italia nel 1884*; † Borgo Cornalese, Villastellone (Torino) 19-7-1884.

Preda Clara

nata: Pomaro (Alessandria) 30-7-1854; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 12-12-1875; † Torino Cavoretto 19-11-1924.

Prevosto Giuliana

nata: Settimo Rottaro (Torino) 27-8-1859; prof. rel.: Sampierdarena (Genova) 2-2-1881; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881)*; † Buenos Aires (Argentina) 15-2-1931.

Quassolo Caterina

nata: Torino 7-5-1861; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 23-8-1881; † Torino 29-8-1889.

Razzetti Vincenza

nata: Torino S. Margherita 20-9-1848; prof. rel.: Lu Monferrato (Alessandria) 24-10-1877; † Torino 5-1-1906.

Ricci Margherita

nata: Sommariva d'Alba (Cuneo) 12-3-1852; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28-8-1875; † Mornese (Alessandria) 21-4-1879.

Rinaldi Teresa

nata: Dogliani (Cuneo) 12-10-1862; prof. rel.: Sampierdarena (Genova) 2-2-1881; *parte per l'Uruguay con la III spedizione missionaria (3-2-1881)*; *visitatrice in Brasile (1893-1895)*; † Juiz de Fora (Brasile) 6-11-1895.

Riva Celestina

nata: Costigliole di Saluzzo (Cuneo) 20-3-1853; vestizione: Mornese (Alessandria) 12-12-1875; lascia l'Istituto: 18-10-1877, dopo circa 2 anni di noviziato.

Rocco Beatrice

nata: Pocapaglia (Cuneo) 5-5-1858; prof. rel.: Torino 1-9-1878; † Mathi (Torino) 6-6-1916.

Rodríguez Laura

nata: Montevideo-Villa Colón (Uruguay) 6-8-1858; prof. rel.: Buenos Aires-Almagro (Argentina) 24-5-1880; † Montevideo (Uruguay) 18-7-1924.

Roletti Domenica

nata: Piobesi d'Alba (Cuneo) 4-10-1843; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15-8-1877; *parte per l'Argentina con la II spedizione missionaria (1-1-1879)*; † Buenos Aires (Argentina) 20-4-1892.

Roncallo Elisa

nata: Maneseno Sant'Olcese (Genova) 30-1-1856; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 28-8-1875; *consigliera generale (1881-1902; 1907-1919)*; † Nizza Monferrato (Asti) 19-4-1919.

Rubassa Luigia

nata: Lu Monferrato (Alessandria) 14-10-1837; prof. rel.: Torino 1-9-1878; † Genova Sampierdarena 16-3-1905.

Sacco Margherita

nata: Caramagna (Cuneo) 22-6-1854; prof. rel.: Torino 3-9-1877; † Giaveno (Torino) 23-2-1922.

Sampietro Maria

nata: Tonco (Asti) 11-12-1854; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 4-9-1879; *parte per la Francia nel 1880*; † Grand Bigard (Belgio) 9-11-1924.

Sorbone Carolina

nata: Rosignano (Alessandria) 12-12-1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29-8-1876; † Nizza Monferrato (Asti) 30-4-1943.

Sorbone Enrichetta

nata: Rosignano (Alessandria) 24-11-1854; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 14-6-1874; *consigliera generale (1876-1942)*; † Nizza Monferrato (Asti) 14-7-1942.

Stabler Mercedes

nata: Buenos Aires (Argentina) 12-1-1865; prof. rel.: Buenos Aires 24-5-1881; † Buenos Aires (Argentina) 24-12-1948.

### Stardero Maria

nata: Vinovo (Torino) 10-9-1857; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2-9-1880; † Torino 2-11-1921.

### Tamietti Anna

nata: Ferrere d'Asti 27-1-1851; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 12-12-1875; *seconda economista generale (1881-1892)*; † Lu Monferrato (Alessandria) 8-4-1912.

### Torta Giuseppina

nata: Chieri (Torino) 8-5-1857; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2-9-1880; *parte per l'Argentina con la IV spedizione missionaria (14-11-1883), ritorna in Italia nel 1914*; † Alessandria 9-7-1924.

### Turco Clotilde

nata: Castelnuovo d'Asti 6-1-1853; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 15-4-1877; † Castelnuovo d'Asti 15-8-1881.

### Vallese Angela

nata: Lu Monferrato (Alessandria) 8-1-1854; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 29-8-1876; *parte per l'Uruguay con la I spedizione missionaria (14-11-1877); visitatrice in Patagonia meridionale (1893-1913)*; † Nizza Monferrato (Asti) 17-8-1914.

### Vallese Luigia

nata: Lu Monferrato (Alessandria) 25-10-1859; prof. rel.: Alassio (Savona) 19-3-1879; *parte per l'Argentina con la III spedizione missionaria (3-2-1881)*; † San Isidro (Argentina) 3-9-1893.

### Vergniaud Giuseppina

nata: Torino 22-6-1858; prof. rel.: Mornese (Alessandria) 8-12-1878; *parte per l'Uruguay con la II spedizione missionaria (1-1-1879)*; † Buenos Aires (Argentina) 1-10-1944.

### Villata Matilde

nata: Moncalieri (Torino) 3-3-1856; prof. rel.: Nizza Monferrato (Asti) 2-9-1880; † Torino 12-5-1884.



# Indice generale

<i>Prefazione</i> .....	5
<i>Sigle e abbreviazioni</i> .....	7
POSADA María Esther	
<b>Introduzione</b> .....	9
La vita: uno spazio “per essere” .....	10
La vita: un tempo “per diventare” .....	11
La vita: un tempo “per piantare e un tempo per raccogliere” .....	13
Lettere come compagnia .....	13
GARRONE Gabriel-Marie	
<b>Come limpida sorgente</b> .....	15
POSADA María Esther	
<b>Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale</b> .....	18
Il percorso biografico-spirituale .....	19
L’itinerario teologale .....	19
<i>I primi passi nella fede (1837-1850)</i> .....	20
<i>Una fede più interiorizzata (1850-1860)</i> .....	22
<i>Maturazione nella speranza (1860-1872)</i> .....	23
<i>Pienezza di carità (1872-1881)</i> .....	24
GIUDICI Maria Pia	
<b>Linee bibliche dell’epistolario</b> .....	27
La benedizione di Dio .....	27
La priorità dell’amore di Dio .....	28
La fiducia biblica radice della santa allegrezza .....	29
Il tema del morire a se stessi per vivere a Dio .....	30

Il primato dell'interiorità .....	31
La semplicità evangelica .....	31
Chi ama Dio ama il fratello .....	32
La "beata speranza" .....	32
Nel cuore di Cristo l'unità .....	33
<b>GRÜN Anselm</b>	
<b>Semplicità del cuore</b> .....	34
Caratteristiche della spiritualità di Maria Mazzarello .....	35
<i>Obbedienza</i> .....	35
<i>Umiltà</i> .....	36
<i>Amore al lavoro</i> .....	37
<i>Allegria</i> .....	37
<i>Abnegazione</i> .....	39
<i>Farsi santi</i> .....	40
<i>Relazione verso le consorelle</i> .....	41
<i>Nostalgia del Paradiso</i> .....	42
Il messaggio della Santa per noi oggi .....	43
<b>CAVAGLIA Piera</b>	
<b>La riscoperta di un volto: un'educatrice e una maestra di vita</b> .....	45
Premessa .....	45
Un volto che si nasconde o che si rivela? .....	47
I tratti di un volto .....	48
<i>Uno sguardo "valorizzante" e stimolante la crescita</i> .....	49
<i>Uno spirito teso decisamente alla meta</i> .....	50
<i>Una madre dal cuore orante</i> .....	51
Conclusione .....	52
<b>DI NICOLA Giulia Paola</b>	
<b>Maria Domenica Mazzarello e i paradossi della santità</b> .....	53
Lo straordinario nell'ordinario .....	53
I sentieri di Dio attraverso l'obbedienza .....	56
La Madre, icona di Dio .....	60
<b>COSTA Anna - CAVAGLIA Piera</b>	
<b>Criteri di edizione delle lettere</b> .....	64
La pubblicazione delle lettere di S. Maria D. Mazzarello .....	64
Numero e tipologia delle lettere .....	67
Il testo delle lettere e i criteri redazionali adottati .....	68

I destinatari .....	69
Lo stile e la struttura delle lettere .....	70
Gli indici .....	71

## LETTERE

1. Al dottor Paolo Parodi .....	77
2. Ad un sacerdote .....	78
3. Al Fondatore don Giovanni Bosco .....	80
4. Al direttore generale don Giovanni Cagliero .....	82
5. Al direttore generale don Giovanni Cagliero .....	88
6. Al direttore generale don Giovanni Cagliero .....	94
7. Al direttore generale don Giovanni Cagliero .....	98
8. Al direttore della casa di Mornese don Giacomo Costamagna .....	104
9. Al direttore generale don Giovanni Cagliero .....	106
10. Al signor Francesco Bosco .....	111
11. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne .....	113
12. Al signor Francesco Bosco .....	115
13. Alla ragazza Maria Bosco .....	116
14. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne .....	118
15. Al direttore generale don Giovanni Cagliero .....	120
16. Alle suore della casa di Borgo San Martino .....	123
17. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese .....	125
18. Alla novizia suor Laura Rodríguez .....	128
19. Alla missionaria suor Giovanna Borgna .....	130
20. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne .....	132
21. Al direttore della casa di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne .....	134
22. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese .....	136
23. Alle missionarie della casa di Las Piedras .....	142
24. A suor Giuseppina Pacotto .....	144
25. Alla direttrice della casa di Montevideo-Villa Colón suor Angela Vallese .....	146
26. Alle suore della casa di Montevideo-Villa Colón .....	149
27. Alla direttrice suor Angela Vallese e alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras .....	152
28. Alla missionaria suor Giovanna Borgna .....	156
29. Alle missionarie della casa di Buenos Aires-Almagro .....	159

30. Al signor Carlo Buzzetti .....	161
31. Alla missionaria suor Vittoria Cantù .....	163
32. Alla signora Francesca Pastore .....	164
33. Alla direttrice della casa di Bordighera suor Adele David	166
34. A suor Virginia Piccono .....	169
35. Alla direttrice della casa di Torino suor Pierina Marassi	171
36. A suor Maria Sampietro .....	174
37. Alle suore della casa di Carmen de Patagones .....	175
38. Al prefetto generale don Michele Rua .....	178
39. Alla direttrice della casa di Catania suor Orsola Camisassa .....	180
40. Alle suore delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras .....	183
41. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras suor Teresina Mazzarello .....	186
42. Alla missionaria suor Vittoria Cantù .....	188
43. A suor Laura Rodríguez .....	190
44. Alle ragazze di Las Piedras .....	191
45. Alla novizia suor Ottavia Bussolino .....	193
46. Ad una direttrice .....	195
47. Alla direttrice della casa di Carmen de Patagones suor Angela Vallese e comunità .....	197
48. Al Fondatore don Giovanni Bosco .....	201
49. Alle suore della casa di Saint-Cyr-sur-Mer .....	205
50. A suor Marianna Lorenzale .....	208
51. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta .....	210
52. Alla direttrice della casa di Melazzo suor Giuseppina Torta e alla comunità .....	213
53. Al direttore del <i>Bollettino Salesiano</i> don Giovanni Bonetti .....	215
54. Alla signora Emilia Viarengo .....	217
55. Alle suore della casa di Carmen de Patagones .....	219
56. A suor Vittoria Cantù e alla comunità di Montevideo-Villa Colón .....	222
57. A suor Maria Sampietro .....	225
58. A suor Marianna Lorenzale .....	226
59. Alla direttrice della casa di Buenos Aires-Boca suor Giacinta Olivieri .....	228
60. Alla novizia suor Rita Barilatti .....	230
61. Alla direttrice delle case di Montevideo-Villa Colón e di Las Piedras suor Teresina Mazzarello .....	232
62. Alla novizia suor Mercedes Stabler .....	233
63. Alla missionaria suor Vittoria Cantù .....	234

64. Alla missionaria suor Giuseppina Pacotto .....	236
65. Alla missionaria suor Ottavia Bussolino .....	238
66. Alla missionaria suor Ernesta Farina .....	239
67. Alla novizia suor Lorenzina Natale .....	241
68. Alle suore della casa di Carmen de Patagones .....	243
<i>Bibliografia sulle lettere di S. Maria D. Mazzarello .....</i>	245
<i>Indice cronologico delle lettere .....</i>	249
<i>Indice alfabetico dei nomi di persona .....</i>	253
<i>Indice alfabetico dei nomi di luogo .....</i>	259
<i>Indice delle FMA nominate nelle lettere .....</i>	262

